TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0642**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cronaca
della Città
di
Udine
I
[illegible]

642

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

2. E 1.

(*) Lucrezio nob. Palladio di Udine nacque
nel 1697 da Alessandro ed Isotta della
Forza e morì improvvisamente nel
1767 li 20 Gennaio. Scrisse alla buona, ma con
efficacia memorie aneddotiche
udinesi e friulane corredandole
di disegni a penna. È un danno che la
massima parte de' suoi scritti
sia andata dispersa. Se ne conser-
vano due volumi presso il Co. Gropplero
in Udine, uno di notizie genealogiche
e l'altro di fatti vari contemporanei
all'autore. La Biblioteca civica conserva
parte di un Diario ossia Annali come egli li intitola del Sec XVIII in cinque volumi
ed altre piccole cose. Il Conte Giò. Gropplero possiede di
detti Annali il Vol. terzo ~~adorno di molti disegni a penna~~ fatti dallo scrittore
e un volume intitolato: Famiglie estinte con molti disegni pure a penna.
Dall'autografo nella Bibl. Civ. di Udine, comu-
nicato dal Bibliot. Di Gaspari.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Nella copia degli Annali che si conserva nella Biblioteca Civica di Udine, manca il Vol. Secondo, essendovi il primo dal 1700 al 17 Agosto 1742, ed il terzo dal 1 Gennajo 1760 al Decembre 1766. Seguono poi altri avvenimenti seguiti in Udine nel 1761. 15 Aprile, nell'aprile 1782 (condanna e supplizio del ladro Antonio Pignatelli detto Fedele.

2. E 1.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

1700.

Carlo secondo Re di Spagna morì in quest'anno lasciando erede Testamentario Filippo di Burbone figlio secondo di Luigi Delfino di Franza s'impadronì del Regno. Calarono in Italia li Francesi occuporono il stato di Milano alla cui difesa vienero li Tedeschi pretendendo Carlo d'Austria il Regno; si principiò una crudelle Guerra in tutta l'Europpa formandosi due leghe una di Francesi Spagnuoli Bavari, e Suecesi, l'altra Austriaci, Inglesi, Olandesi, Sasoni etc. il Duca di Savoja fu prima Germano di poi Francese, ritornò poi Austriaco.

Morì pure quest'anno l'Ill.mo et Ecc.mo Zuanne Delfino Cardinale, e Patriarca nostro d'Aquileja; fù insigne in virtù, e lettere; compose diversi libri morali e civili, e massime diverse Tragedie in cui riuscì mirabile come nella Cleopatra, Creso, ed altre. il suo cuore, e viscere furono sepolte nel Duomo di questa città, il suo corpo fu portato a Venezia nella sua sepoltura. fu fatto un catafalco in detto Duomo superbissimo in mezzo al Coro, e li furono fatte l'esequie, il Sig.r Co: Nicolò Dragoni recitò una orazione funebre, e mentre la recitava s'accese il foco in detto catafalco e s'abbruciò tutto senza però alcun dano, ma con gran confusione dal Popolo spettatore.

Il Ill.mo Dionisio Delfino ascese al Patriarcato, e fece il suo ingresso magnifico essendo Ill.i Co: Gio: Batta Caiselto, C. Franco Valvas.ne K.r, C. Gioseffo della Porta, C. Odorico Caimo, Marcantonio Rossi, Bernardo Piamonte, quali subito fecero estraer li banchi della Chiesa del Duomo lo abbellirono

con Damaschi pavonazzi, e fecero al loco solito il Porton d'ingresso con arco trionfale fornirono la strade, e preparavono tutto con bella disposizione. Fece poi la visita della Parochia di questa Città, monasterj, e chiese, andò a Cividale ove lasciò la Capa magna come il solito, ed andò per tutta la Patria a far la Visita.

Fece pure la visita si in spirituale, che in temporale in S. Daniele.

Il Med.mo Patriarca si portò a Venezia ad intrar l'Ill.mo Sr. Marco suo Fratto qual era poco, che era stato creato Cardinale.

Morì Silvestro Valier detto il Zotto Dose di Venezia, e li 20. Luglio fù asunto al Trono Marcantonio Mocenigo

Morì li 6 d'Ottobre Innocenzio XII. Pignatelli, ed alli 21. Novembre fù creato Pontefice Franco Albani d'Urbino qual prese il Nome di Clemente XI.

Omicidio del C. Sigismondo della Torre fatto dal Co: Girolamo suo Fratto come più è narato nell'istoria di Casa Turriana.

Fù pure uciso quest'anno il C. Celso Frampero dal Sig.r Antonio Paderno, avendo fra loro litte per credito teniva il Paderno contro il Frampero, ed avendoli mandate l'esecuzioni volse refarsi col farlo bastonar, si punse il galantuomo di tale affronto, e mentre con sprezzo passava avanti la sua porta furono sbarate tre archibugiate, e colpito il Frampero in due luochi, andò di tutta corsa a cader su la porta della propria Casa, ed otto giorni doppo morì.

1701.

Il C. di Tesè Generale Francese s'avanzò sul Verone:
se per impedire la Calatta de' Todeschi in Italia
condotti dal General C. Palfi per la Via di Bas:
sano.

La Città, e Patria hanno esibito al Prencipe
1300 Fanti cioè il Parlamento 800, e la Città 500.
Fu spedito a Venezia il Sig.r Nicolò Madrisio De:
putato, ad un Cavaliere per tal effetto pregando
sua Ser.ma rimettervi il debito che teniva questa
Città con esso Prencipe per la Tansa impostali
nella guerra passata contro il Turco della qual
andava debitiva di molto, così pure la Patria
qual debito fu rimesso, e la Città, e Patria fecero
li Regimenti.

L'Ecc.mo Sig.r Zuanne Delfin con titolo di Pro:
viditor alla Sanità in Friuli per la peste in Cro:
acia, ma veramente per obstarsi al passagio delli
Todeschi, che desideravano calar in Italia di queste
parti.

Leva di 500. Cernide, e si metono in Palma

Li 6. Marzo arivò Ducale in Città, e Patria di:
retta all'Ecc.mo Logt. con cui il Ser.mo Prencipe parte:
cipa la Dichiaraz.ne della Neutralità nella guerra
presente.

Morte del C. Carlo Pace Generale d'un Regi:
mento di Corazze in Germania dell'Imp.r seguita
in Viena li 22. Marzo di mal naturale.

Li Francesi al n.o di 8000. ocupano Mantoa con:
dotti

condotti dal Tesè entrano con bandiera spiegata mi:chia accesa tamburo batente, et vogliono di consentimento del Duca. Il Tesè scrive al Duca una lettera di cerimonia.

Calano li Todeschi sul visintino per la via di Bassano s'accampano sul Veronese alla Riva dell'Adise, s'obsta il Tesè, si dice che un C. Velo Visin:tino gli abbia insegnata la strada per quella parte alli Todeschi, qual poi morì poco doppo di morte improvisa, nè si crede naturale.

Proveditor General in Verona Alloisio Molin con $\overset{m}{8}$. fanti.

Si leva il Dolfin di Friuli, e va a Bressa provedi:tor straordinario con $\overset{m}{5}$. soldati.

Bataglia fra Francesi, e Todeschi con la peggio de' Francesi, Todeschi blocano Mantoa li 2. Febraro 1702.

Todeschi prendono Cremona per stattagema entra:ti per un aquadotto, sono rispinti, si ritirano l'abandonano, e conducono prigione il Veleloorè Marisc.

Francesi nell'Adriatico con diverse navi comman:date dall'Almr.te Conte di Furbi per impedire il trasporto di Trieste, Fiume, Buccari di provigione, e vetovaglie per il Po, ed Adige al Campo Todesco sotto Mantoa.

1702.

Presa di Mantoa da Todeschi.

Corso del Palio qui in Città doppo diversi anni che non era stato, ne doppo s'ha mai fatto.

1703.

Ducali per far il Regimento qui della Città e furono fatte le Ducali in Consiglio, fù creato col: lonello il C. Pompejo Caimo, Tenente Colonello il C. Zuanne Manino, Sargente Maggior il Sig.r Bor: tolusio Bortolussi, Capitanio S.r Giuseppe Tealdi, Paolo Coletto, Alfieri Giulio della Forza, Paolo Caimo, Fedrico Franceschinis, Coriolano Bortolussi

19. Aprile partono di Città le companie vano a Palma s'imbarcano a Muschi, e navigano al Lido.

22. Luglio li Francesi sbarcano in Aquileja abrucciano, diverse case saccheggiano il loco metendo tutto in disolazione, scorevano diverso tempo per l'Adriatico per impedire il trasporto di munizioni, e vetovaglie della Crovatia, ed Istria nella Lombardia queste erano comandate dal Monsù di Furbi.

1704.

Carlo d'Austria figlio di Leopoldo Imp.r si parte va in Olanda, passa in Inghilterra scende su l'armata datali da quella Reina smonta in Portogallo li 9. Marzo.

Adi 5. Agosto Morì l'Ecc.mo N.r Marco Delfino Cardinale, ed Arcivescovo di Bressa, morì in detta Città doppo aver avuta l'Anunciatura di Franza

1704:

Li 31. Agosto si fece una solenne processione qui in Città con la B. V. delle Grazie per implorare da essa la pioggia mentre era una grandissima sicità; furono apparati solenissimi, principiò per il stradone di sopra viense in borgo di S. Cristofolo continuò per mercavecchio, passò avanti il palazzo, caminò per il borgo di S. Bortolomio, e ritornò per l'altro stradone di sotto. intervenero l'Ill.mo Patriarca, Capitolo, ecc.mo Logot.te, deputadi, scole tutte; appena anzi prima di giungere in chiesa principiò la pioggia, e continuò in abbondanza.

Nel mese di Luglio di quest'anno capitò in Venezia un Chiaus Turco a partecipar l'assunzione a quel trono d'Acmet aveva lettere credenciali dirette al Ser.mo Dose con la mansione seguente. Al Gloriosso tra prencipi più grandi della Credenza di Gesù eletto sopra potentati, e Dominanti della Natione del Messia arbitro delle diferenze publiche, che vertono tra prencipi Cristiani l'investito della magnificenza di maestà, Sig.r di stima, d'onore, e di gloria il Dose, e Republica di Venezia, che il loro fine sij felice, e diretto alla via della salute. Prima di giunger fece la contumacia al Lazaretto solito, fu trattato con ogni splendidezza, e magnificenza.

Questo Sig.r fu assunto al trono, e deposto il suo precessore

precessore per una solevazione in Costantinopoli.

Nelle processioni quando non era il Venerabile e mancava il Luogot.te l'Ill.mo Patriarca andava fra li due deputati Dottori, e li altri Deputati lo seguivano facendoli Corte, naque che nella processione del Giubileo, li Canonici volsero loro prender in mezzo il Patriarca, e cacciarono via li deputati, e questo con consenso di Monsig.r Patriarca, anzi opera d'esso si levarono dalla processione li Deputati e fu un grande petezzo, alla fine l'Ecc.mo Luogot.te agiustò la facenda, facendo, che il Capitolo caminasse avanti solo, il Patriarca con sua Corte solo, e poi doppo li Deputadi con la sua mazza avanti come si vede.

1705.

Leopoldo Imperatore, ed Arciduca d'Austria morì li cinque di Maggio tre ore doppo mezzogiorno sucesse all'Impero Iseppo di lui Figlio già elletto Re de Romani, qual scrisse una lettera a M.r Dionisio nostro Patriarca di partecipazione d'essa morte, pregandolo come in quella

Si levano le Cernide, e si mandano di presidio nelle fortezze di Lombardia, cioè Bressa Bergamo, Verona, Crema, Lignago & la maggior parte muorono.

1706.

Agostin Nani Luogot.e fa un splendido Regimento dà la rasegna delle Cernide a S. Gotardo fa un Palazzo in campagna lo coverze tutto di Cipressi, gran festa la note, e straord solenità.

Il Dagnamento di salvea per le grandi montane a Dwida principia a vader quella Villa, seguita il corso della Roja ordinaria, inonda la Villa di Rivis e la distruge, corre per sotto Gradisca di Sedeano, per Pozzo, e seguendo l'alveo della Roja và a Codroi:po di poi nelle stale, fa gran alveo, e si spande per li Prati della campagna, inonda Biauzzo, Rivis, Gutis, chiamin, S. Martino, e poi tutto si scola nelle stalle, e va nel fiume di eservic; Li Codroipi si riparano fanno un belissimo taglio sul confine di Rivignan, Li Savorgnani s'hanno a male, ma non ponno impe:dirlo, continua il corso tutto l'inverno con danno nota bile di tutte quelle Ville. Li S.ri Co. Cossi procurano ri:medio alle loro disgrazie, ricoro a Venezia, otengono Ducali per una unione capo l'ecmo Luogt.e, fanno un Magistrato creano proveditori Manin, e Savorgnan, assistono loro, e massime il C. Fraüco, si fa una tansa generale alli circonvicini, si fanno venir proti da Venezia si fa una vosta della Villa di Rivis, qual riesse miracolosa difende tutto, e lode a Dio si re:sta liberi di tale disgrazia.

1706.

Morte della Sig.ra Betta Dulfina Madre di Monsig.r Patriarca qui in Città li 8. Agosto qual era nata Gradenigo, fu sepolta alle dimesse, di poi l'anno 1734. fu trasportata nella Chiesa di S. Antonio appresso dello Patriarca quando morse lui.

L'anno seguente 1707. di Febraro morì il Sig.r Andrea Marito d'essa Sig.ra Betta, e Padre d'esso Patriarca fu sepolto pure lui alle Dimesse, e trasportato l'anno 1734. a S. Antonio.

L'anno 1707. il Co: Lodovico Manin doppo ottenuta licenza da questa Città di una sepoltura nel Coro del Domo, e prende impegno d'abelir esso Coro. nel scavar detta sepoltura trovasi un'altra antica, e in quella un craneo grandissimo di più d'un brazzo di grandezza, un dente misurato era grande mezzo palmo, fabrica la sua sepoltura, e trasporta in essa il Co: Lodovico Nono di lui, ed il Procurator suo barba, quali erano a Passereano. esso Lodovico Nono lasciò in Testamento di far una Capela in d.to Duomo, perciò il C. Lodovico s'assume di rifar tutto il Coro, e far due Capelle latterali.

Battaglia famosa sotto Torino con la peggio di Francesi, quali abbandonano l'Italia.

1708.

Li RR. PP. Carmelitani scalzi presentano una suplica di far un convento in questa Città, viene abbracciata da questo Consiglio li 15. Aprile 1708.

1708.

Parte l'Ill.mo Andrea Memo Luog.te, e viene Paolo Donà li 12. Aprile.

In Febbr.o capitò in Verona Federico Re d'Animarca per andar a Venezia a far il Carnovale

Polo Donà Luog.te si ribalta di Sedia, e si stroppia nella Villa d'Alnico

Passaggio di Elisabetta Cristina Wolfemputtel Regina di Spagna per li stati di Lombardia, Ricevimento in Verona trattamento in essa Città ambasciatore destinato dalla Rep.ca Veneta, passa per Milano va in Barcelona

1709.

15. Genn.o Capita la nova della Morte dell'Em.mo Cardinale Leonardo di Colloredo

Federico Re di Danimarca fa il Carnovale a Venezia

Freddo grandissimo in quest'inverno per tutto, s'agiacciano le lagune si va a Venezia a Piedi sopra il giaccio. Nevi grandi qui in Patria causano carestia in Città durante tutto il Febraro senza poter introdur carri di nessuna sorte ne Legne ne biade.

In Marzo regnano punte, e more quantità di gente, massime nelle litorali di Porto, Aquileia

Morte di Alvise Mocenigo Dose a Mag.o, ed assunzione al Trono di Zuanne Cornaro fu Luog.te 1709. con decretto del Som.o Pontefice si fa festa di precetto della Concezione, che prima non era.

1709

Li C. Manini principiano a far il Coro.

Partenza del Sig.r Polo Dando, e succede Bortolo Gradenigo, suo banchetto in forma publica alli Deputati della Città, e poi a quelli della Patria suo apparatto.

1710.

Sindici alle Monache di S. Valentino, e S. Domenico, quali prima non erano creati in convocazione 24. Aprile 1710. con Ducali da Venezia.

Carestia in Patria il vino soldi 19 il bocale, formento £ 24..

Si permette al C. Antonio Manin di desfar le quattro Capelle laterali al Coro, e farne due sole, sono una con l'arca, e corpo del B. Beltrando, l'altra di S. eustachio, e queste verso la sacrestia, l'altra parte il SS.mo a quella di S. Nicolò, e questo con parte presa nella convocazione.

Ali 22. Gen.ro 1711. principio della fabrica nella Capella del B. Beltrando erano sul muro a fresco dipinti. w.s. a riservato memoria ne alcuna nota.

Luogotenente Gradenigo fa li banchetti publici alli deputadi della Città, e Patria.

1711.

Li 5. Marzo ha preso parte in Consiglio di accressar tutti li dacij della Città, con il qual accresimento abelir il Duomo.

Discrizione del Duomo vechio.

1711.

Morte di Giosesso Imp.re figlio di Leopoldo caduta li 17. aprile 1711. per le vajole doppo aver regnato anni cinque morto in età d'anni 32. mesi 8.

Parte subito Carlo suo fratto di Portogallo, ed alli 4. Novbre capita in Milano, giungono ambasciatori di S. Marco li riceve privatamente, parte subito per Viena.

Parte Bortolomio Gradenigo sucede Luogotent. Nodal Donado

10. Febraro 1711. Ducale per escluder li Degani di Consiglio si escludono d'esso fermando novi Statuti.

1712

Ulestain Abbazia nella Corintia sogetta al Patriarcato d'aquileja, il di cui Abbate tene sempre la dipendenza da questo Patriarca, e in quest'anno essendo morto, fu dalli RR PP come il solito eletto il successore, qual viense a sagrarsi da Monsig.re Dionisio Delfino, la cui funcione fù fatta con tutta solenità nella Chiesa del Duomo. Detto Abbate donò un Cavallo al Patriarca, e stette alquanti giorni in Città

1713. Agosto

La Nob: Sig.ra Anna, e sua figlia Bortolussi moglie, e figlia del Sig.r Bortolusio Bortolussi nata Valantinis di Trecesimo s'anegaro nel Nadisone, e sono sepolte nella Chiesa d'Orsaria.

1716.

Morì al Lazaretto di S. Gotardo la C. Moglie del C. Gio: Batta di Colloredo, qual era destinato Ambasciator a Venezia.

1718.

Famiglia Caima estinta eredirano li Sig.ri Agricola, s'introduce un Caimo da Venezia avocato nella casa li Sig.ri Agricola Giovanni, e Vicenzo Fratelli lo scacciano fuori con l'armi alla mano.

In Consiglio di questa Città nacque sisma contro li Deputati Dottori, e nella balotazione non passò alcuno, e in tre consigli, che si fano nessuno passa onde restò la banca d'estate senza Dottori il mese di settembre si fanno di nuovo li Deputati, e di Dottori passò solo il Sig.r Variente Percotto.

1727.

Fù il mese di Maggio tutto piovoso, ed alli ultimi giorni d'esso cadè tanta quantità di pioggia massime verso trecesimo, che crebbero tanto l'acque, che inondarono in tanta quantità, che gettarono a terra il ponte della Porta di borgo di Vilalta, quello di Poscole, e quello di Grochiuso ed un pezzo di Muro circa dieci passa di longhezza fra Poscolo, e Grizzano. Per tal danno il Ser.mo Prencipe donò alla Città ₰: 800., e si fecero rifar li Ponti.

Cadè la Casa del Sig.r Antonio Galici fù Ascoloniana, e rovinò sino alle fondamente con danno di tutti li mobili fravamenta, la rifece subito come ora si vede, e dimorato pochi anni la vendè alli Sig.ri Baretta.

1731.

Quest'anno la Città tentò ma indarno d'agiustar le Publiche fontane, e spese da tre mille ducati.

anticaglia

1732.

Anticamente si prendeva l'acqua della Villa di Lazacco ove è una sorgente grande salubre, e limpida, si conserva ancora un grande Alveo, e sono diversi canoni di Creta, che conducono l'acqua sotto terra per bon spacio, e continuavano sino al Cormore, e con un aquadotto di diversi archi conducevasi all'altra riva ma non bisogna che questo abbia riusito, fu poi sopra chiavris fatto un edificio di Pietra, e Muro ma ne quello riuscì, poco lontano della Porta di Gemona fu fatta una Roda qual con casette portava l'acqua in alto in una Cassa grande, e scendendo per li canoni di Legno andava nelle fontane, questa machina durò qualche tempo, ma con gran stento. ora si pensò di ritornar in chiavris, e far una conserva di Sabion per purificar l'acqua, e farla sender chiara nelle fontane, non ritrovandosi altro diletto che essendo acqua di Torente, ed in conseguenza torbida, viene a deponer ne canoni il limo, co' quali otturansi essi canoni, e s'impedisse l'affetto all'acqua, ma essendo stata fatta l'opera da Maestri ignoranti non ha avuto alcun effetto, e s'ha speso il soldo indarno essendo restati peggio di prima senza acqua.

1733.

Fu rinovato il Coperto della publica Loggia di questa Città di piombo come era prima, e l'anno doppo si rinovò la Cupola della Chiesa di S. Zuanne di piombo come era prima.

1734.

Li primi giorni di genaro di quest'anno l'Imperatore Carlo VI. sequestrò tutte le rendite al Rev.ssmo Capitolo d'Aquilea, qual ricorse all'Ill.mo Patriarca, ed egli a Venezia all'ecc.mo Senato, da cui otenero facoltà di eleger due Canonici per portarsi a Viena alla Corte ad espor le sue doglianze, e furono elletti il Sig.r Canonico Fabricio di S. Daniele, ed il C. Franco Florio d'Udine, quali il Febraro seguente partirono, ed ivi dimorati quasi due mesi non otenero alcuna cosa, e ritornarono in dietro con poca speranza di bon frutto.

10. Marzo

Mutazione dell'ecc.mo Regimento, e parte l'ecc.mo Benetto Nicolò Capello, e successe l'N.C. Sig.r Nicolò Ziegolo, questo Regimento fu di tre anni, ed in esso successero molti omicidj quasi tutti fatti dalli Sbiri, Capitanio de quali era un certo Pontini che esercitava la carica, ma superiori erano tre fratti Pisini, che diversi anni prima vienfero in Città sotto l'ecc.mo Bortolomio Gradenigo Proveditor. Questi attendevano a mercancie, e facevano molti contrabandi. Era bensi altra comparsia condotta dalli apaltadori, ed abitava in Rivolto, ed era Capitanio Malco Banedetti detto Basilisco, ma tutti andavano d'accordo. Succeste che il Pontini trovò briga con un Dragone di Palma, ed in piazza qui in Città sucesse la questione, ed il Drago ne

1734

Dragone si portò da buon soldato, e cacciò li sbirri, quali nell'domatina s'ateggero nascosti dietro la Chiesa di S. Armacora, e lo colsero con una schiopetata in una cossia, e replicate dell'altre non fu tocco per intercessione della B. V. de Carmini, morì però otto giorni doppo nell'ospitale. Fu formato il processo dall'eccmo Generale di Palma qual incarcerò Ermenegildo Iesini in Venezia, ed altri fuggirono dispersi; così liberò la Città di costoro, che erano divenuti insolenti, e prepotenti servendosi di tale manto per coprir, ed andar impuni de loro misfatti; furono più di 30. uccisi da loro, fra quali amazzavono un Figlio di Patricio Porta naturale della famiglia Porta. Questo Regimento fece la visita di tutta la Patria, ma senza alcun frutto ne sollievo.

Primo Aprile

Li Sig.ri Deputati novi fanno l'ingresso alla loro Caria, e sono

Bernar Lovaria Dr.	Alfonso Antonini.
Ottaviano Dragoni Dr.	Alvise Ottelio.
Franco Soardi.	Franco Menegoni.
Camillo Arcoloniani.	

29. Aprile

Morì il Co: Giacomo Gorgo in età d'anni 33. lasciando la Co: Giulia nata Antonini sua consorte con un Figlio d'anni cinque per nome Antonio, e due Figlie. Fu pianto da tutta la Città per esser Sig.r dottato d'ogni virtù morali, civili, e cavaleresche.

2. Maggio 1734.

In questo giorno essendo l'ottava di Pasqua così por:
tando l'anno furono fatti novi consiglieri in loco
delli defonti

Consiglieri novi	Consiglieri morti.
C. Antonio Madrisio	Cosimo Percotto
C. Leonardo Mantica	Nicolò Giacomo } fratelli Codroipo
C. Nicolò Andriucis	Lodovico Soardi
C. Gio: Batta Florio	Bernardo Andriucis
Bernardino Massaro Marinoni	Nicolò Calderini Sbrojavacca.

Il Rend.º Monasterio della B. Ver: de' sette
dolori in quest'anno ha dato principio alla fabrica
della loro chiesa. La casa Colombo di Palma mer:
cante ricco, andò estinta lasciando una sola figlia
qual prese l'abito di monaca in questo monaste:
rio, e fu erede di tutta la facoltà, fece un dono
di $\text{d}: \frac{m}{5}$ ad essa fabrica. Il P. Agostino Camilis dell'
istesso ordine de' servi si prese l'assunto d'essa fa:
brica, e gettò la fondamenta d'essa chiesa fuori
del loro confine, e inoltrossi molto nella strada,
gli abitanti del Borgo di Praclinso non soffrendo
questo disordine ricorsero alla Città qual s'oppose
alla fabrica, e nacque una fiera lite a Venezia
che durò gran tempo con dispendio d'ambe
le parti, e susurro de cittadini. alla fine s'inter:
posero alcuni Nob: Veneti, ed agiustarono la facen:
da, e fu l'ecc.mo Ferrigo Cornaro, che dichiarò, che
le madri

che le Madri demolissero quanto avessero fatto, e poi pronunciarebbe altra sentenza, e fù un Dono gratuito della Città di $\mathcal{D}$: 300. Ciò eseguito d'ambe le Parti le Rev.de Madri hanno fatto la p.nte, che ora si vede col disegno del Masari Vent.o Archit.o In questo tempo morì il P. Camilli, che contradiceva a tale giustamento la chiesa al certo è delle belle della nostra Città.

Il Co: Antonio Manin Nob: Veneto morì in quest' anno benemerito della nostra Città per le grandi elle: mosine, ed opere pie fatte in essa, e sono li due altari laterali di pietra nel Coro del Duomo. L'espositorio d'argento macissio nel Duomo di valuta di $\mathcal{D}$: m/13. la chiesa, o capella nel suo palazzo. Questa Città eresse un Catafalco in Duomo, e celebrò le sue esequie, il C. Gabriele Florio fece l'orazion funebre.

Li PP. Bernabiti furono dalli nostri antenati rice: vuti in questa Città circa l'anno 1680. quali asunsero l'obligo d'insegnar publiche scienze, ed apersero le scole d'Umanità, retorica e filosofia in lingua latina, a quali fù assegnata una casa per loro abitaz.ne ad altre stanze per le scole per suo mantenimento, e di cinque maestri la Città s'obligò contribuirli $\mathcal{D}$: 800. all'anno, obligò gli scolari a dover contribuire nell'ingresso allo studio lire dieci per cadauno, qual doveva contarsi alla Can: cellaria della med.ma gl'assegnò una casa in Grizzano con: tigua alle mura vecchie della med.ma ove per l'avanti era stato dissegnato un Teatro publico. Il cui sito fu convertito nella chiesa, che di p.nte susiste. Chiudeva

la strada

la strada dalla parte dalli Gorghi il Rivapieno antico, qual l'anno 1580 circa essendo Rettore il P. Basilio Asquino fu demolito, e la terra riposta nella fossa, ed atterrato quel spacio d'aqua dalli Gorghi, ed allargato il cortivo del collegio. La virtù delli Padri fattasi famosa accrebbe di molto il numero delli scolari, e li Padri molto ristretti nella picciola casa stabilirono allargarsi, e farsi una abitazione più commoda, e portata suplica all' Ill.ma Città chiesero nove capitulazioni per stabilire le quali dalla Vend. Congregaz.ne furo spediti due sogetti delli più riguardevoli dalla medema, e dall' Ill.ma Città fù impartita tale cura al C. Daniele Antonino, e Variente Percotto, quali ventilato la materia, e portatala al Mag.co Ma. Consiglio si fermò, che imediate dovessero dipender dalla Città, e magistratti, che li scolari dovessero con l'esborso di lire undeci alla publica Cancellaria prender la boletta per l'amissione alle scole pub.e, che susistesse il magistratto di sei Nobili, e tre popolari sopra esse scole, che la Città a contra dovesse contribuirli quanto dalli scolari cavava, facoltà alli Padri di fabricarsi un nuovo collegio nello stesso sito, ad edificar la Chiesa a loro modo d'ergier un collegio di Nobili sempre però dipendente dalla med.ma Ciò stabilito ed approvato dal Mag.co Consiglio gietorono li Padri li primi di magio la fondamenta al novo colegio nel sito ove era

prima

prima la viva, o tirapieno antico, ma qui insorse un contrario, e fu che le Monache di S. Spirito dubitando d'esser sogette, e le loro celle esposte alla vista della nova fabrica s'oposero con grande veemenza alla medema, e citati a Venezia principiosi la lite oltre alli altri sprezzi d'insolenze fatti alli detti Padri, cioè alle loro fabriche, ed altre. Ma li buoni officij interposti dalli Cittadini amorosi, e sedato il tumulto, che alcuni Zelanti invidiosi avevano susitato nel Borgo di Grizzano, e Cusignacco. fu dalle parti eletto il C. Pompeo Caimo mediatore, qual propose, che li Padri portassero il muro di chiusura del loro orto oltra il rivolo d'acqua che corre per la strada frapposta, e che esso rivolo restasse al di fuori a beneficio publico, che sopra esso muro fusero posti molti Archi sopra cui dovesse alzarsi tanto muro bastante ad impedir la vista delle finestre del nuovo Collegio al Monasterio. Ciò stabilito, ed ambe le parti accordato continuarono li PP. la fabrica, ed ora anco la continuano a perfecionarla.

L'anno 1750. principiorono li Padri ad abitarla, ed a ricever collegiati Nobili.

1735

Il Rev.mo Mons.r Abate d'Orlestain loco posto nella Carintia sogetto alla Diocesi Aquiliese morì in questi anni, e fu eletto altro Religioso da quelli Monaci a questa dignità. Questo Rev.do Sig.re doveva venirsi a sagrar da questo Ill.mo Patriarca, e l'anno 1711. vidi io a sagrarse in

1735.

sagrarne in Duomo, alla cui funcione intervven:
za numero grande di popolo, e la funcione du:
rò circa tre ore, e più, ed in segno di dipenden:
za donò un bel Cavallo. ma per le differenze
che vertono con Casa d'Austria il novo dessiste
di portarsi in Udine, e voleva farsi sagrar
d'altro Vescovo, a cui s'oppose Mons.r Ill.mo Dioni:
sio Delfino, e si dibate lungo tempo questa
diferrenza. S'interpose M.r Ill.mo Nuncio di Viena,
e volendola agiustare propose di sagrarlo qui
a cui dissentì il Patriarca, e la facenda andò
a lungo sino morì, e fu sostituito altro,
così pure altro sino alla morte di M. Ill.mo Dioni:
sio, a cui sucesse l'Ill.mo Mons.r Daniele il Nipote
qual aderì riservandosi il Dono del Cavallo in
segno di sogezione, e questo ultimo fu a rico:
noserlo, e riverlo nella Villa di Corno sotto Ro:
sacis, mentre ritrovavasi alla visita di quel loco.

Le Rev.de Madri di S. Bernardino scorgen:
do il loro Monasterio in qualche declinazione
nelle loro entrate, ed alterazione nelle spese
sino l'anno 1720. fecero una parte d'acreser
le Doti alla summa di D.ti 600 ove prima erano
solo di D:400., e posta la parte in Consiglio di
questa Ill.ma Città riportò la mag.r summa dei voti
la bresto presa ed aeresciuta la Dote. Oltre alla ri:
forma dalle Doti si principiò alla riforma de
costumi.

costumi, essendovi introdotti diversi abusi nelle loro regole, e massime sopra il posseder cose proprie, il che è vietato espressamente nelle regole di S. Francesco, ed esaminata la facenda fra esse nel Monasterio molte asentirono a tale riforma, e molte ne dissentirono, perciò la facenda andando a lungo come succede nella contrarietà delle opinioni, sucesse che l'anno 1733. fu accettata una Cortelacij mercante di questa Città, e due Braide di S. Daniele. Queste entrate in monasterio su questa ambiguità, e preso l'abito fecero parte del loro noviciato, giunte alla professione dissero con rissoluzione voler posseder il proprio, e non professar la riforma del Comune, e fomentate d'altre Religiose professe disencienti dal Comune naque grande contesa, che giunto il Reūdo Padre Provinciale alla visita del Monastero obligava le novizze prīti, e ventire sotto pecato all'oservanza del Comune. Ricorse le novizze alli suoi di Casa, e questi alli deputati della Città si dibate la facenda, e col bracio dell'eccmo Luogte e con ricorsi a Venezia fu levato dal suo ministero il Provinciale, ed il confessore come se loro fossero stati auteri di tali disordini. Tale rimossa, e tale pontiglio diede materia a molti di scriverne tanto in favore quanto al contrario, ed ogni teologo volse dir il suo parere. L'eccmo Magistrato sopra monasterj destinò altro Padre altro Padre con titolo di Visitatore, e con comando di remediar

a tali

a tali disordini, e fu spedito il P. Gabriel da Ve:
rona, questo col commando dell'Eccmo Luogot.e
ed Ill.mi Deputadi tanto si maneggiò con l'Abadessa
che finalmente lo ridusse a darli il suo voto, ed
a riceverle in qual maniera loro volessero, e
così ricevute senza voto di comunanza facero
la loro professione, stabilirono poi, e facero un
risoluto decreto che per l'avenire nessuna po:
tesse vestir esso abito, ne riceversi in quel Mo:
nasterio senza professar esso voto di comunanza
e molte entrate nelli anni doppo tutte hanno
professato esso voto, e giunto il tempo in cui
le doti di D: 600 sono ritornati alla primiera
summa di 400., ed il monasterio è ripieno
di religiose esemplarissime con edificaz.ne di tutto
l'universo.

1786.

Il glorioso nostro Beato Odorico dell'Ordine di S. Franc.o
giaceva nell'arca fatta l'anno 1320. da Pagano
Duriano Patriarca nella Capella ad esso Beato
dedicatta. Li Revdi Padri avendo riformata la
chiesa, e ridotta alla moderna hanno anco fatta
la Capella in miglior sistema della prima,
perciò dovendosi cambiar il corpo d'esso Santo
in questo ~~Santo~~ mese di decembre con tutta la
solenità possibile l'hanno trasportato nella nova
alla cui funcione sono intervenuti l'Ill.mo e Rev.mo
M.r

1736.

M. Patriarca, accom̃o Luogot.e, e Magistrati di questa Città con le scole, e Fraterne facendo una numerosa processione con concorso innumerabile di popolo, e grande sontuosità. Diversi anni doppo è stato fatto l'altare di Marmo, e va ogni giorno essa Capella abelindosi dalli divoti sempre più.

1734.

Monsig.r Ill.mo, e Rev.mo Dionisio Delfino Patriarca d'Aquilea morì li 15. agosto dell'anno 1734. nella Terra di S. Vito nel suo Palazzo di mal di flusso. subito morto fu portato in Udine, e sopra la barra esposto nella salla Patriarcale ove stette tre giorni di poi processionalmente portato in Duomo accompagnato da tutte le Fraterne, Capitolo, Magistrati, e Luogot.e e Nobiltà tutta, ed a ciascuno, che l'accompagnò li fu datta una candella di Libre due. Le strade ove passò furono coperte di pani negri, e fatti in diversi luochi statue, epitafi, inscrizioni e fu posto nel Coro del Duomo sopra superbo catafalco illuminato da infinita quantità di cere, e cantata messa da M. Vicario Decano di questo Capitolo; il Rev.do Sig.r Vatolo face l'orazion funebre la sera poi fu portato alla Chiesa Patriarcale di S. Antonio Abbate, ed ivi sepolto nel monumento fattosi fare da se solo e posti anco con lui li corpi del padre, e madre, che erano in deposito alla

alle dimesse. Fece il suo Testamento lasciando
erede universale M. Illmo Daniele, qual prima
s'aveva eletto Coadiutore al Patriarcato, ed
alli suoi Religiosi di corte onze trenta d'ar=
gento per cadauno, ed alli servi Ducati dieci
per uno, subito finita la funcione M. Illmo
Daniele prese il possesso Spirituale del Pa=
triarcato, ed il Revdo Sigr. Vic.o lo diede con=
forme il solito, e portatosi a Venezia non
fece il suo ingresso se non il Novembre V.ro
In tanto l'Illma Città preparossi alla solita
funcione, e furono creati li soliti Aulici, che
assistessero alla medema, e preparassero il biso=
gnevole, e facessero il solito arco trionfale alla
Fontana fornindo le strade come il consueto.
Li Sigri Aulici, che sostenero il lembo del
pluviale furono il C. Bernardino Caiselli, e
Franco Sbardi. Cantò la sua prima messa solenne
sul altar maggiore con una Nobil Musica,
e si fece la funcione con tutta la solenità
solita praticarsi conforme il solito in questo
incontro interrvenendo l'eccmo Luogte, Illmi
Deputati, e se il vento, che in quel giorno
impetuoso soffiò non avesse disturbato sarebbe
al certo seguita molto più bella la com=
parsa.

1734. 17. Febraro.

Si diede principio in questo giorno alla fabrica della Chiesa Parochiale del Redentore nelli Borghi superiori di S. Lucia, e l'anno 1742. li 27. Marzo si disse la prima messa.

La Città fece un'imprestanza al Ser.mo Prencipe di D. 18^{m}, ed esso Prencipe obligò il Dacio della Macina, pagando il pro con quello, ed il avanzo in difalco del Capitale

Morì il C. Andrea Mioli miserabile nell'ospitale, questa famiglia era ricca, e benestante, il Padre, e barba di questo Sig.re principiorono a far male li loro interessi, ed alla morte loro lasciavono due fratelli, il primo acidentalm.te s'ucise con un schioppo da sa solo passando un fosso alla caccia, e questo per il grande bever diventò stolido, e consumò su l'ostarie tutto riducendosi a morir all'Ospitale.

L'ecc.mo Luogot.te Pietro Grimani propone far un fiume navigabile da Chiestioni alla Marina, ma non viene sentito da alcuno

Morte del Co: Bernardino Amigoni senza discendenti. Questa famiglia di Bergamo, e qui in Città acquistò bona facoltà con la mercanzia di Panina, lasciò questo Sig.r erede il C. Pietro Amigoni della stessa famiglia di Bergamo, qual vense all'eredità, ma nodrito miserabile a casa sua, e fattosi ricco fece delli disordini, e morì in poco tempo

essendo

1734.

essendo anco più tosto mancante di cognizione. Passò l'eredità ad altro Amigoni pure Borgo-maso della stessa famiglia

Morì il Co: Pietro Nicoli, e s'estinse questa famiglia oriunda della Villa di Sitvella qual durò due sole età, avendo il di lui Padre acquistata la facoltà, e giurisdizione con titolo di conte. ebbe anco un Fratello per nome Franco qual premorse a Pietro. Morì alli PP. dell'Oratorio avendo preso quell'abito già vecchio dopo aver vissuto quasi sempre in Franza esule della sua Patria per l'omicidio fatto nella persona del C. Zuanne Gorgo. Lascia tutta la sua facoltà alli poveri dell'ospitale

17. Febraro 1737.

Il Sig.r Mar. Lodovico Obici s'incontra appo il Duomo nel C. . . . Strojavacca suo Cognato, qual contendeva con lori per la Dote della Moglie fa sprezzo all'Obici, metono mano alle spade e l'Obici ucide il Cognato, si forma processo, si presenta alle Carceri, e doppo un anno viene assolto, e fù il dì 18. Gen.ro ritornò a Casa sua.

18. Aprile 1736.

L'Ill.mo e Rev.mo Monsig.r Daniele Dolfi-no Patriarca la seconda Domenica doppo Pasqua Sagra la Chiesa del Duomo con poca solenità.

Gen.^ro 1736.

Il Co: Ctore Bertolini sposa la Co: Franca Manina, ed il Co: Virginio Manin sposa la Co: Antonia Bertolina, facendo un reciproco matrimonio in quelle due case.

1737. 15: Setembre

Il C. Ant.^o Madrisio doppo esser stato anni dieci Gesuita, e l'anno 1730. venuto a casa, si divise dalli suoi, ed il giorno d'oggi sposa la Sig.^ra Dorotea Figlia del Sig.^r S. Lucretio Greo.

Morì il C. Daniele Antonino in Padova mentre era andato a ritrovar la Figlia unica maritata nel C. Franco Pappafava con la di lui morte s'estinse questa famiglia delle più riche di questa Città avendo per moglie la C. Betta nata Caodilista Padoana la disgrazia di due Figli Maschi ambi bambini suffocati nella culla p incuria delle nutrici fecero estinguer questa famiglia. Lascia nel suo Testamento erede Universale la Figlia per nome Catterina, ed i di lui Figli con altre condizioni, e massime, che sij investito di numeroso peculio, col quale poi essa contessa Catterina ha comprato il luoco di Silvella fù Micoli lasciato all'Ospitale. La Casa Antonina di S. Cristofolo eredità di feudo, e fidei comisso più di m/80 di facoltà

Il Co: Franco Milliana morì in Olanda nella Città di Leiden

di Leiden andò da giovine in quelle parti, ed ivi si fermò, e visse quasi quaranta anni, ne alla morte del Padre volse venir in queste parti. Fu trasmesso il suo Testamento, qual lascia la sua Roba alli Sig.ri Trenti, e Fosculini di Cividale suoi nipoti figli di sorelle, e cento messe con £10. di elemosina per cadauna.

1737.

Il C. Daniel Florio sposa la C. Vitoria Valvesona.

Il Sig.r Giuseppe della Porta sposa la Sig.ra Isidora figlia del C Pamfilo Antonino rel: del q.m Sig.r Giacomo Cavatti, con cui partorì due figli, e due figlie

Il C. Leonardo figlio del C. Allesandro Mantica sposa la Sig.ra Cassandra figlia del Sig.r Antonio Paterno con D: $\frac{m}{7}$ di Dote. Morì di poi esso Sig.r Antonio, e nella divisione li toccò $\frac{m}{5}$ Ducati, così ebbe Casa Mantica da $\frac{m}{12}$

16. 9bre

Il Sig.r Giulio della Torre morì in quest'oggi per una disgrazia, essendosi ribaltata la sedia mentre andava da Flambro a S. Martino.

In quest'anno ha regnato un male epidemico nelli mali bovini con grande strage in tutto il Friuli senza potersi ritrovar il rimedio.

1737.

Le Madri capucine già anni 30 principiorono il loro Mo=nasterio, e vestirono l'abito in quest'Anno sono state confermate, e stabilite da M. Daniele Patriarca. La loro chiesa fu dalla pietà del C. Giuseppo della Porta fabricata l'anno 1708 c.a

La C. Argentille Caisella sino l'anno 1723. fu data in moglie al Sig.r Girolamo Cavatti, ma appena spo=sata che trovò disgusto con il Marito, e le prime notti fugì a casa dalla Madre furono delli Amici interposti officj, e ritornò dal Marito, non stette un giorno con esso, che di bel nuovo una matina per tempo fugì, naquero molti petezzi fra casa Caiselli, e Cavatti; e l'Ecc.mo Luog.te dovè provedere col farla condure in monasterio a Venezia. Il Marito si absentò da Udine, ed andò a Lucca ove stette sino alla Morte del Barba e fratello, morì ancora lui, e in quest'anno è uscita di Monasterio, e ritornata a casa di suo Padre

1738.

Nella Villa di Trivignano nella Casa delli Sig.ri Galici li 18 di Febraro sucesse che un Sig.re Mercante della città di Cataro conduceva ben spesso contrabandi e massime Tabacco, era questo Sig.re decoratto del titolo di Kav.r, e portava una medaglia con l'impron=to di S. Marco al Collo, e godeva molti previlegj. Andarono li sbiri di questo Regimento, e quelli delli apaltadori insieme in essa Villa di note tempo, ed accostatolo

ed avendolo con finzione chiamato si presentò
alla finestra, e tre di loro tutti in un tempo li
sbarorono contra, e lo colsero nella testa, ed ivi
morì, sforzorono di poi la porta entrarono dentro
presero un suo Compagno, e gl'altri fugirono;
fecero dal Comune Carricar, e condur ad Udine
li contrabandi, ove si formò processo per
essi contrabandi, e contra il Sigr. Antonio Galici,
qual durò fatica a sbrattarsi con dispendio
infinito, longhezza di tempo, e dovè trava=
gliar molto forte.

Il C. Giulio Frangipane di Tarcento fu il
dì 23 Febraro prima Domenica di quaresima
amazzato d'un Sigr. Leonetti Fattore dell'Illmo.
Frangipani. Questo Leonetti aveva sposata
una Clementini d'Udine, e pretendeva ugu=
aglianza con li Frangipani, e massime con la Con=
tessa Dona, il C. Giulio Antonio li diede una basto=
nata in piazza, e lui li tirò un coltello di
punta di cui ferita cadè morto su la porta
di casa. Il Leonetti fu bandito, e si portò a
Roma.

Il Sigr. Ricardo figlio dell'Illmo. Sr. Filippo
Portis di Cividale sposa la Con: Cecilia figlia
del Co: Lucio della Torre il dì primo Febraro di
quest'anno.

1738.

L'eccmo Sig. Bertuzzi Dulfino viene dal Magt. Eccmo dell'Arsenale destinato sopra li Rovari in Friuli ed Istria ed il mese di Febraro capitò qui in Udine, andò di poi a Cividale, e scorse tutta la Patria.

Il Co. Ernesto della Torre doppo venti anni di pregione a Venezia è uscito il dì 19. Febraro di quest' anno 1738, ed alli ultimi di Marzo di d.to anno è giunto in Patria, ed a Casa sua.

4. Luglio.

Morì il Nob. Sig.r Giovanni Rinaldo in età d'anni 85. qui in Città.

Morì il Sig.r Girolamo Belgrado in età d'anni 77. ~~qui in Città~~ Sig.re degnissimo, che ha sempre esercitato la Carica d'Assessore ~~Generale~~ per tutte le Città di Terra ferma morì l'ultimo Maggio di quest'anno 1738.

1738. Maggio

Le Rev.de Madri di S. Spirito in questo mese hanno dato principio alla Fabrica d'una nova Chiesa su la strada detta delli Gorghi di figura rotonda di belissima architetura del Massari Venez.to Architetto.

Il C. Franco figlio del C. Antonino Antonino dessiderando farsi Kav.r dell Ord.e Gerosolomitano d.to di Malta forma il suo processo, e sono giunti alla formazione d'esso

1738

Desso il Kav. Pozzo Veronese il Commendatore Kav. Travisano, e sono esaminati il C. Tomaso Prampero C. Maurizio d'Attimis, C. Girolamo Strasoldo, C. Pompeo Caimo.

23 Luglio 1738

Mr. Ill.mo Patriarca è andato a Barbana a con:sagrar quella chiesa.

27. d.to

L'eccmo Luogot.e parte per la Patria alla visita delli lavori di seta avendo in quest'anno la bontà del Prencipe solevata la med.ma del Dacio di soldi tre per lira alli venditori delle galette, ed ad instanza delli Mercanti cam:biata la forma del lavorarle. di poi è portato alla visita delle cernide in Cadovri!

Con lett.e da Venezia si sa, che la peste in Croazia, e Carintia fa gran Male; sono giunti ordini di serrar li passi, e si ha inter:detto il comercio con la Germania, e confinanti; posti li restelli alle Ville, e si camina con fedi; sono giunte diverse compagnie sì di fantaria, che Dragoni tanto in Palma, che in Udine, quali anderanno su le linee.

25. Agosto.

Il Sig.r Giulio Torso massaro del sud.to Monte di Pietà avendo fatto un intacco di D: 2500 è fugito di Città, hanno dovuto li piegi socombere a tutto, e sono il Sig.r Giacomo Trento, suoi vitevadori il Sig.r Castorio Casella, C. Sipion Gaspardis, Giulio Lovisacco.

9. 7bre 1738.

Gl'impieghi del Monte di pietà essendo giunti ad un eccesso di fatica per la multiplicità de' pegni, e numero di soldi per li giri, e vedendosi l'utile de' medemi esser molto cresciuto, fu dalli ministri suplicato acrescimento alle loro paghe, e ricorsi alli conservatori, e quelli alli deputati della Città in questo giorno fu posta parte dal Sig.r Barnardo Lovaria nel Mag.co Mag.r Consiglio che fusse acresciuto l'onorario a ciascuno de' ministri, qual passò non solo con la pluralità de' voti, ma anco essendo 120 in consiglio, ed abenchè fusse balotatto ministro per ministro restarono tutti li voti di 113 o 115. a riserva di quella del scontro. Non ostante però questo acrescimento si durò fatica a ritrovar massaro, essendo giunta all'eccesso la fatica

14. d.to

Giacomo Montagaro senser di soldi a livello fu il giorno d'oggi posto in prigione per cabale, trufarie, inganni, essendo in questa materia molto astutto, e povero chi s'impazza con lui.

21 xbre

Il Sig.r Quervilio Masero sposa la Sig.ra ... Carusa nella Villa di Saponino per li sospetti di peste fa la contumacia a S. Lorenzo, et alli 14. di d.to mese esce dalla medama, e va a casa sua nella Villa di Velessi assieme con la novizza

27. d.to

L'eccmo Sig.r Luogoten.te è partito il giorno d'oggi, e va per la Patria in esecuzione delle Ducali dell'eccmo Senato, qual comanda doverr tansar ogni me:
lstiera

mestiere, e professione secondo l'utile, e guadagno si portò a Codroipo, Udveson, Sacil, Pordenon, Portogruaro, nelle vicinanze di Palma, e qui in Città tanto tutti anco gl' avocati.

4. Gen.ro 1739.

La Sig.ra Cassandra moglie del C. Leonardo Man: tica partorisce il suo primogenito, e li pone nome Allesandro.

16. d.to

Il C. Ottaviano Dartagna morì il giorno d'oggi lasciando quindeci figli, otto maschj, e sette femine, le done parte monache, ed una maritata nel Sig.r della Volta di Portogruaro e li figli il primo per nome Carlo in Armada Capitanio di bombardieri nel Castello di Millano. Giuseppe, e Franco Dottori, Ant.o e Giusto Preti, ed altri secolari, morì in età d'anni 69.

Morì in questi giorni in Roma il Mar.e Frangipani di Tarcento, qual sosteneva la Cari: ca di Senatore in Campidoglio.

Sono ~~stati questi giorni~~ esposti alla berlina due di borgo d'Aquileja per ladri, e barroni uno d.o ...

1739. 28. Gen.ro

Li Sig.ri Co: Beretta già mercanti di panina in questa Città avevano fatto acordo con il Co: Lodovico della Torre di prender carra di fie: no di Zivacco num.o 40. all'anno al prezzo di £ ... cento

il conto con obligo di contarli li soldi in due paghe. Spedì il C. della Torre carra tre, ma veduti dalli SSri: Baretta non lo stimarono di buona qualità e rimandarono li cari, non volse riceverli il C: Lodovico anzi andò in Casa Baretta, e rimproverò il Carociere, e lo strapazzò, udì il Baretta, e venne a basso, ed il C. Lodovico doppo qualche parola d'ambe le parti afferò per il petto il Sr. Antonio, e li disse qualche strapazzo, e li amici, che si ritrovavano col C. Lodovico divisero, e decidevono la facenda sul fatto, ma non l'agiustarono, a cui s'interpose Mr. Illmo Patr: qual data la colpa del discorcio al Carociere senza proceder più oltre si dichiarorono amici come prima.

3. Febraro.

Morte del C. Camillo Arcoluniano in età d'anni 68 c.a proibisce nel suo testamento qualunque corotto. Lascia un figlio unico per nome Carlo già amogliato nella Con. Luciatta figlia del Co: Fravico Valvasne con tre figli maschi, ed alquante femine.

12. d.to

L'eccmo Sig.r Pietro Grimani rinuncia la carica all'eccmo Sig.r Ant.o Grimani doppo due anni, e tre mesi di regimento.

13. d.to

Morì il Sig.r Antonio Paderno Sig.re Cittadino ricco, non lascia figli maschi la roba cade nelle femine, quali sono una in Casa Sabbadina moglie del Sig.r Stefano

Palla

l'altra per nome Cassandra nel C. Leonardo Mantica, altra nel Sig.r Augusto Conti, altra in casa Fazoldi, e quattro altre parte monache, a quali tocca $\frac{m}{12}$ per cadauna.

4. Marzo.

Morì la Sig.ra Ellena Moroldi nata Gaspardis in età d'anni 90. lascia otto figlie tutte provviste fra quali la Sig.ra Paola Sforza mia Amia.

6. d.to

Li sbiri di quest'ecc.mo Regim.to hanno fatto una perquisizione nelli Casalli di Percotto Villa immediate sogetta ai Mons.r Ill.mo Patriarca del quale si è molto doluto, ed otto giorni doppo sono ritornati a far il med.mo abenchè scacciati la prima volta con sassi dal Comune. M.r Patriarca s'è doluto forte di questa insolanza ha scritto a Venezia, in fine sono agiustate le facende avendo rilasciato il Vilano retento, e licenciato il sbiro esacutore.

13. d.to

Avevano l'Ill.mi Giurati di Comun conforme il portar della loro carica condanatto un Carognello, qual in vece di far la sua appelazion al Tribunale delli Deputadi ricorse al Tribunale dell'ecc.mo Luog.te, qual non ostante l'informazion fatali, e l'aviso, che ciò aspettavasi alli Deputadi volse giudicarvi; vedendosi così pregiudicata la Città nelli suoi previlegj destinò

due deputadi uno della banca attuale, ed uno della banc
passata a farne ricorso a Venezia e furono il C. Enri
co. Sbruglio, e l'ecc.te Sig.r Paolo Fistulario Dott.re quali
giunti ivi furono veduti malamente da quelli No:
bili, e prostatti in senato non li fu data orecchia anzi
l'ecc.mo Sagredo protettor di questa Città li consigliò
a levarsi subito d'essa. La causa di simil ordine di
partenza viene attribuita alla poca attività di ma:
neggio, e troppo parlar contro il suo rapresentante,
ma io stimo a mio credere, che la parentà del
Luogot.te si sij manegiatta, ed abbi fatta cader la colpa
alli due Sig.ri speditti, parendo male il ricorso contro
il suo pub.co rapresentante, furono consigliati a far la
lite contro il Cargnello delinquente, e voltar le sue azio:
ni contro la Cargna provincia, come di fato con lettera
avogaresca intrapresero la medema. Il Luogot.te però
intanto molto avendosi a male questo ricorso se
la prese contro li deputadi non li amise mai alla sua
presenza se non necessitato, non interviensse con lori
ad alcuna funcion publica, non fu alla messa ne
alla Comunione il giorno di Pasqua, ne altro simile
mai con essi vole interveniruvi. S'interpose Mons.r Ill.mo
Patriarca per l'agiustamento, ma non li sortì, si mane:
giò anco l'ecc.mo Dulfin Proveditore alla sanità
ma ne anche lui potè componer alcuna Cosa, volendo
l'ecc.mo Luogot.te prima di sentir le proposizioni d'accordo
un officio in Carta della Città, qual essa assolutamente
negava.

assolutamente negava il farlo. Andò questo interesse sino il Maggio seguente, ed interpostosi di novo Mr. Illmo Patriarca convienne che li Deputadi andassero in Castello, e facessero un'officio di sincerazione del loro proceduto, qual esequirono subito, e portatosi alla sua presenza principiorono Sr. Illmo ed appena detti due periodi disse esserne contento, e satisfatto, nulla più ricercar d'essi, e così si sapia il tutto.

29. di Marzo

Oggi giorno di Pasqua di resurezione tutto il giorno è caduta neve, essendo per le strade un palmo.

30. do.

Morì il giorno d'oggi il Sigr. Antto Galici Cancelliere della Patria, qual fu figlio del Sigr. Giuseppe La Casa Galici Ligici di questa Città divisa in due colonelli in quello di Franco, e di Giuseppe, non ebbe alcuna Nobiltà prima di questi due fratelli. Franco atese a Dazij ed alle lavori di setta con cui acquistò il stabile di montagnacco, e quello di Drivignano fu del Co: Valvassni Cattubello. Franco acquistò in S. Maria dali Sgri Matioli, vive ora in detti due Colonelli, ma ambi detteriorati molto nella facoltà.

Morì il Sigr. Antonio Valantinij di grizzano detto il moro di famiglia povera in età d'anni 80. lascia il figlio nicolò con nipoti.

7. Aprile 1739.

Li PP. di S. Pietro Martire essendo Provinciale il P. Soavo qual morì pochi mesi sono, a cui subentrò il P. Bu di questa Città inculcandoli come priore fano qui il loro Capitolo con dispute di Teologia conforme il loro consueto.

18. d.to

Il C. Lodovico Rinaldis di S. Vito fù per insolenze fatte in diversi locchi sino già anni presso in Mercavecchio, e condotto alle Carceri, ove stette un'anno e più finalmente fù rilasciato, e condannatto a non sortir di Città, la note di questo giorno fù in piazza di bel nuovo fermato dalli sbiri, ed aveva in dosso sotto il tabaro un pajo di pistole, taschino con dodici cariche, e balle vinti, la spada al fianco, corda di michia accesa, scarpello o strangolino di muradore, ed una scala di legno di sette scalini. li furono trovati Zecchini 14 Ongari otto, ne si rilevò dove andava, alli quindeci poi di Luglio, usì dalle Carceri, e fù esiliato dalla Città

19. d.to

Il Sig.r Allessandro Menaco sposa la Sig.ra Zanetta Franceschinis, fa grande tratamento, feste &c

B. Mag.o

Il C. Franco Antonino parte il g.no d'oggi per Maltha va a far le sue caravane, si fermò in esso loco, e li 20. 8bre 1745. ritornò a Casa.

Nella Camera fiscale di questa Città solevano li ministri aver soldi quattro per Ducato d'Utile, o agio

o agio, questo fusse o permissione, o usurpo non so veduto questo dali Tesorieri si ricorse a Venezia, pretendendo ad essi appartenersi questo utile, e querelarono gli agenti dimandando risarcimento dall'anno 1720 sino ora punto. V'accorse a Venezia il Sr. Ottavio Romano contador, ma nulla fece, e venne ad un componimento, che per l'avvenire li eccmi Tesorieri scodessero l'utile salvo però un dono alli agenti, e del passato non si parlasse più.

10. Magg.

L'eccmo Luogot.e conforme il solito fa la mostra delle cernide per la Patria colonello il C. Citadella Padoano.

15. d.o

Dopo la morte del Sig.r Ant.o Paderno ab intestato pretese un figlio di suo fratello esser erede delle facoltà ad esclusione delle figlie, ma avendo lui acquistato il tutto fu il Nipote licenciato, e dichiarate le figlie eredi universali, seguì la sentenza qui in Udine, e poi ancò a Venezia.

NB. non era figlio di suo fratello ma figlio del figlio, cioè Nipote di suo fratello, perciò non poteva sostener la sua pretesa.

18. Luglio 1739

Nella chiesa di S. Cristofolo unite le Dame di questa Città hanno instituita con l'esborso di £ 12. per cadauna un Ottavario in onore di S. Anna, ed il g.no d'oggi s'ha dato principio.

25. d.to

La SS.tà di Nostro Signore ha concesso un giubileo per impetrar il Divino ajuto nelli presenti bisogni, ed il g.no d'oggi è stato publicato.

4. Agosto

Il C. ettore Antonino Cav.re di Malta in questo giorno è passato all'altra vita in età d'anni 40. fu sepolto nella Chiesa di S. Lucia nel monumento di sua Casa.

Nasce briga tra il C. Virginio Manin, ed il Co: Carlo Arcoloniano per pascoli di piegore nella Villa di Moruzzo pretendendo l'arcoloniano jus di farle pascolar, il C. Manin fa amazzarne, l'Arcoloniano bastona il gastaldo del Manin; ed il Manin fa bastonar un servo qui in Città dall'Arcoloniano, s'interpongono li Amici, e s'agiusta il tutto.

Il C. Franco Beretta Sig.r Lattevado, e Urtreoso in benemeranza di sue virtù doppo il priorato dell'Ospitale viene la prima volta fatto deputado.

Fatta la pace Carlo sesto Imp.r con la Franza in virtu delli impegni contratti con la Moscovia fa passar la sua milizia in Ongaria contro il Turco, e nella prima Campagna avendoli aderito la fortuna occupò parte

della serva

dallo servizio con la presa di Nizza. Ma cambiatasi quella perdè la 2da Campagna quanto aveva acquistato nella prima, ed in oltre andando sempre più male perdè la fortezza d'Orsova fabricata dal Prencipe Eugenio di Savoja fu suo Generalissimo, perde Vipalanca, Meadia ed altre sue fortezze, ed essendo seguito un fatto d'arme commandato dal March. C. Valis con loro peggio delli Todeschi perdè anco la famosa Città di Belgrado, in questo fatto morì un C. Richieri di Pordenone, ritrovandosi in questo fatto diversi furlani, e furono due fratti Frangipani di Porpeto un C. Cossio di Codroipo, un Co. Prata, ed il Co. Cosso Arcoparo qui in Udine. Durò il fatto quindeci ore, morirono cinque Cardinali, fra quali fù un Caraffa. Tavin

1739: pmo 8bre

Il Co: Alfonso figlio del Co: Antonino Antonini sposa la Co: Giulia Brandolina Trevisana Nob: Veneta adì 24. 9bre fa il suo ingresso p. Città con grande pompa. Riceve tutte le Dame in suo Palazzo superbamte adobato, la sera conversazne

24: 9bre.

Morì il Revdo Sigr. Marc'Antto Ottelio Degano del Capitolo d'Udine, e Vicº Genle del Patriarcato d'Aquilea; in sua vaci il Xbre seguente fù da Mr. Illmo Patriarca

conferita

conferita questa Carica al Sig.r Franco Belgrado

Seguì Proclama contro il Co: Paolo Spilimbergo, e Co: Ledio Polcenigo incolpati in una Satira contro M.r Erizzo Vescovo di Concordia, il Spilimb.o si presentò, e fù assolto, ed il Polcenigo non volse presentarsi sotto questo reggimento, e sotto l'Ecc.mo Gradenigo si presentò e fù assolto ancora lui.

Morì il Rev.do Sig.r Batta Luca dei Mestri Vescovo di Trieste

Di 17. 9bre 1739.

L'Ill.mi Sig.ri Deputati della Patria cioè l'Em.mo Sig.r Cardinale Porcia, il S.r Vettorio Canonico d'Udine, il S.r Co: Minuccio Polcenigo, il S.r Co: Carlo Pers, il Sig.r Bibussi di Porto, ed il S.r hanno fatto loro Cancelliere in mancanza del S.r Galici il Nob. Sig.r Andrea Asquino Dott.re

Morte di Mons.r Ill.mo Vescovo Fontanini di S. Daniele S.r Letterato, che con il studio massime d'antichità, che diede alla stampa molti libri ascese a tal dignità

1740.

Principiò quest'anno con un freddo grandissimo qual portò molto danno in tutto il Friuli, e massime sopra Tricesimo ove si seccorono grande quantità di viti. Nacque un'accidente qui in Casa Antonini

1740.

Antonini, che essendo due ortolani andati a far fuoco nella cadrera, s'indormenzarono in essa e chiusi dentro restarono soffocati ambi due dal fumo di carbone; durò poco il freddo.

essendo cativa carne nelle publiche Beccarie li giurati di Com.e condanorono li Beccari, quali non portorono la devuta obbedienza al Magistrato, che ricorsi all'Ill.i Deputati, ad all'eccmo Luogat.e furono condotti quattro Tajadori alle carceri, e li principali fugitono fu intimato alli pieggi il dover mantenir e socomber al loro impegno, ma si ritirorono in sicuro anco quelli, l'Ecc.mo Proveditor alla Sanità agiustò, e ritornorono al loro impiego.

27. Aprile.

Il Sig.r Augusto Conti sposa la Sig.ra Annagiulia Paderna con la Dote di D.ti $\frac{m}{7}$, e $\frac{m}{5}$ d'eredità come ho notado nella morte del Sig.r Ant.o suo Padre.

18. Mag.o

L'eccmo Luog.te è andato conforme il solito alla mostre delle Cernide per la Patria.

Monsig.r Ill.mo Patriarca Daniele Dalfino con giusta ragione pretendeva far la visita nella Città di Verona di diversi Locchi sogetti a questo Patriarcato già fatta dall'Emin.mo Zuane suo prozio, e negata, e contesa all'Ill.mo Dionisio suo zio.

1740.

Zio. Aveva già fatte le sue instanze in Senato, e da quel Ill.mo Vescovo prodotte le oposizioni, ed ambi di: venuti a quel tribunale in controversia fu dal me: desmo emanata sentenza in favore dell' Ill.mo Pa: triarca sotto il dì 14. marzo, ed ottiensa la Ducale della facoltà, onde subito allestita la sua Corte si pose il giorno d'oggi in viaggio, e si portò a Toro: na, allogiando dalli RR. PP. Olivitani, mangiando con essi in refettorio. Dimorò quaranta giorni, e fu ricevuto da quel Capitolo, ed Abacia, Monasteri, e sui sogetti con ogni dimostrazione d'ossequio, ed alli due di Giu: gno fu di ritorno in Città, avendo sì nell'andata, come nel ritorno albergato in Codroipo dal Sig.r Arciprete mio fratello

1740

Sino l'anno 1738. li 15 Luglio s'ebbero Ducali dall'Ecc.mo Magistrato alla Sanità di Venezia di dover serar li passi, e levar il comercio con la Germania per li rastelli alle strade, e far la guardia alle Città, Terre, e Ville per la peste, che regnava in Croacia e Stiria. fu spedito il Pad. Tomaso Obici ad esplo: rar in quelli luochi, e portò cattive nuove, fu sino nella Città di Canissa nella Croacia. Ciò riferito all'Ecc.mo Luogt.e ed avute altre Ducali ebbe ordine l'Ecc.mo General di Palma di tirar le linee alli confini, e per guardie alle medeme nelli Capitelli fatti di tratto in tratto come il consueto. Pretesero quelli di Gradisca

Gradisca esser su li confini, e por guardie alle medeme nelli Capitelli fatti di tratto in tratto) della Villa di Viscone fatto un Casello sul loro stato, ed uniti molti paesani assistiti da milicia regolata tutti al n.o di cento, e più persone si portorono al Casello, spogliorono dell'armi li soldati di guardia, ed abbrucciorono il Casello. Fu subito scritto a Venezia, e Viena furono destinati comissarj alla revisione, ma non si pro: cede più oltre. Nacque altro simile acciden: te li 20. Febraro 1739. Una feluca Veneta armata di dodici soldati, ed un Caporale guardava l'imboccatura della Fiumera di Muscoli, quelli di Cervignano, ed altre Ville Imperiali al n.ro di 150 persone l'assalirono, e fatti scender in terra li soldati li spogliorono dell'armi, ed abbruciarono la felucca. Fu spedita la milicia a Venezia, e subito fu mandata una galeo: ta ad occupar quel posto, ed guardar essa fiumiera armata dacento Uomini con ordine rissoluto di costodirla, e far foco sopra gl'in: solenti, quali non ardirono far più alcun at: tentato. Intanto caminavasi con le Sedi, e cre: scendo li sospetti del male fu ordine il rado piar la guardia alle linee, ed oltre alli soldati ordinarj venuti furono agiunte settecento carnide, quali il giorno d'oggi 15. aprile 1739

passarono

passarono la rassegna qui in Città, ed andarono a Pal-
ma per esser destinate da quell'ecc.mo Generale
nelli lochi più bisognosi. Ma ciò non bastando essendo
il Sig.r M.e Obici ritornato la seconda volta dalla
Germania doppo aver esplorato quei luochi. Ca-
pitò in Città l'ecc.mo Ant.o Dulfin con titolo di Pro-
viditor alla sanità, allogiò nel Palazzo Polcenigo in
Borgo di Gemona, e furono dalla convocaz.ne fatti
li soliti Aulici, e fù il C. Ottavio Beltrame, C. Mattio
Andrincis, C. Fran.co Gorgo, C. Leonardo Mantica,
Sig.r Iseppo Carnazai, e Paolo Orio, qual Prove-
ditore ebbe l'incombenza della Linea sino al
Teritorio di Monfalcone. Ma ivi fu posto dall'Ecc.mo
Senato altro Proveditore, e fù l'ecc.mo Erizzo. Su-
bito giunto il Dolfin, fece la visita della linea,
ed andò a Cividale, di poi al Pulfaro ove tro-
vò molti sconcij fatti da quelli Capitanj, e fece
arrestar il Capitanio Scutari per estorsioni fatte
nella Villa di Borgogna ed il Capitanio Tarta-
glia se ne fugì, ed altri Capitanj pose in prigione.
L'ecc.mo Luogot.te intanto diede la rasegna a 400
cernide, e le spedì all'ecc.mo Proveditor Erizzo a
Monfalcone. Fatta la visita, ed agiustate le faccen-
de l'ecc.mo Proveditor Dolfin ritornò in Città
e portossi publicamente a far visita all'Ill.mo Patriarca
ove in anticamera come il solito ritrovavansi li

Ill.mi Canonici

Revdi Canonici a farli corte, quali pretesero
aver il loco sopra li Sig.ri aulici, da quali non gli
fu cesso adducendo non esser capitularmente perciò
non poter far figura ma essi aulici rappresen=
tar corpo publico, perciò ad essi toccar il primo
loco. Onde Mr. Illmo Patriarca nella vestizione
della Visita andò da se solo in carozza
senza accompagnamento. Così si passò tutto
l'inverno nè altro intervene, e l'Eccmo Pro=
veditor si trattiene sempre qui in Città, sino
che piaque a Dio il liberarsi, ed il maggio
seguente giunsero Ducali che lo richiamorono
a Venezia, e disfatta la linea, mandate le
Cernide a casa, fece passar la rassegna qui in
Udine anco alla milizia tutta, e la mandò alli
loro Quartiari, e lui li 15. maggio 1740. partì
per la Dominante. Così l'Ecc.mo Erizo fece nel
Teritorio di Monfalcone essendo anco giunto qui
in Città, ove pransò dal C. Strugio, e senza
far alcuna Visita ali publ.ci Rapti ritornò a
casa avendo solo mandato in Castello il suo
secretario a complir col Luog.te

Il Sig.r Andrea Asquino aveva promissione
di matrimonio con una Contessa Monteregali, ella
mal contenta vuole solucione del contratto, espo=
ne un manifesto caricandolo d'incivile increato

increato, e lo publica per tutto, qui si risponde con una lettera modesta, ed accetta la soluzione.

P.mo Giugno 1740.

Il C. Celso Prampero avendo servito nelle truppe Bavare nella guerra dell' Imp.re contro il turco, ed essendo stato in tutte le battaglie, e fazioni, fatta la pace in quest' oggi è venuto in Città a veder li suoi, ed a ristorarsi dalli dissagi sofferti, serve in qualità di Cornetta di Dragoni, si è trattenuto qui tre mesi, e poi è ritornato al suo posto.

10. Giugno sud.to

Passa per il Friuli di ritorno alli suoi stati Federico Cristiano Pred. Eletorale di Sassonia doppo aver stato per l'Italia, e dimorato tutto il Carnovale in Venezia, ove gli sono state fatte quelle grandezze possibili, e massime la sontuosa regata. Capitò in Friuli per porto passò, e cambiò Cavalli a Codroipo, stete a pranso a Palmada ove ebbe visite di quella Nobiltà del Friuli, ed il C. Daniel Florio li presentò un libro di sonetti, e Lodi, partì il doppo pranso fu dalla Fortezza di Palma salutato con diverse Canonate, andò a dormir a Gorizia

13. d.to

Il Sig.r Fabio Moroldi sposa la Sig.ra Cattarina figlia del Sig.r Rugero Pritonio.

10.re Sett.mo

1740.

Mr. Ill.mo Patriarca avendo avuto alquante reliquie del Glorioso S. Ermacora fece una Statua d'Argento di mezza figura rappresentante esso Santo, e nel mezzo della medema pose le reliquie, adornò la mitra, e petto d'essa statua con molte gioje di smeraldi, rubini, e safilli, ed in questo giorno ha fatto una solenne processione, essendo tutte le strade adobate di tapezzeria quadri, con sbari di falconetti, Lombardieri in arme, tre companie di Capelletti a cavallo, ed altra quantità di gente. Li Vesperi, messa furono cantatti con una solenne musica, essendo venuti cantori da tutte le parti; fece un dono della medema al Rev.do Capitolo di questa Città qual la conserva, ed ogni anno la espone il giorno di detto Santo.

D: 13. Luglio 1740.

La Sig.ra Elena Fazzia nostra sorella ha partorito la sua prima figlia, li pone nome Ipolita, qual morì in età d'anni 8.

25. d.to

Morie del Rev.do Sig.r Degano Bramperio in sua vece già era Coadiutore il Rev.do Sig.r Camucio, & fu sostituito al deganato d'Aquilea

d'Aquilea à livalmite

17. Agosto 1740.

Morì il Rev.do Sig.r Antonio di Toppo figlio del q.m Sig.r Sbrise ultimo di questa famiglia.

Ridotosi il General Parlamento di questa Patria per la creazione delli tre deputadi di qua del Tagliamento, e furono creati il Rev.do S.r Degano d'Aquilea Camucio, il C. Gaspare Strasoldo, ed il Striotti di Tolmezzo, fu posta parte di crear sei sogetti alla revisione delli Conti tre di qua, e tre di là del Tagliamento sopra il qual punto l'Ecc.te Matioli deputado della Città protestò.

Si cambiò il regimento, e parte l'Ecc.mo S.r Ant.o Grimani, e subentrò l'Ecc.mo Mar. Ant.o Gradenigo qual alli 17 fece il suo ingresso conforme il solito. Fu il Grimani troppo duro, incontrò poco in Città naquero diversi pettezzi, fu però eletto protetor della Patria

21. Agosto. sud.to

M.r Ill.mo Patriarca fa il suo Sinodo provinciale in cui intervengono solo li Canonici d'Aquilea. Quelli d'Udine, e Cividale fano un protesto di voler le sedie eguali a quelli d'Aquilea, ed innalberar la Croce, ciò essendoli negato, desistono dal medemo. Fu celebrato nella Chiesa di S. Antonio Abate, conforme il consueto, si fece la processione

prima

prima, e doppo il medemo.

Calorono diversi Todeschi nello stato di Gradisca, e Goricia, Andavano in Italia, e meditavano passar per il Friuli, qual strada dalli Veneti fu negata, perciò s'imbarcarono a Trieste, ed andarono per mare in Lombardia.

Passò stafetta per Codroipo circa li 22. di questo giorno, qual portava la nuova a Vienna della Creazione del nuovo Pontefice nella persona del Emmo Prospero Lambertini Bolognese, qual prese il nome di Benedetto XIV.

La Co: Giulia Antonina Brandolina partorì la prima figlia, e li fu posto nome Tadea.

pmo Xbre 1740.

Nato un figlio all' C. Gierolamo Doppo, e li vien posto nome Carlo.

9. dto

Seguito Matrimonio della Co: Catterina figlia del Co: Antonino Antonino, detto Antoniclo nel Co: Nicolò Bisanti Gentiluomo della Città di Cattaro, nella Dalmacia

L'Eccmo Sigr Alvise Manin va Podestà a Padova.

15. 7bre. 1740.

L'eccma Tesoriera partorisce una figlia, che viene tenuta a battezzo dalli Ill.mi Deputati di questa Città, a cui li donano una guantiera d'argento di peso d'once 60. con sopra chiocolata cafe.

20. d.to

Il C. Pietro figlio del fu C. Franco Prampero sposa la C. Livia figlia del C. Antonio Antonini.

Sono sospetti di peste nell'Ongaria con quali al magistrato della sanità di questa Città, e fuogatte si pongono guardie alli confini, si mettono li rastelli alle ville, e si fa guardia alle porte della Città, e si camina con fedi, fu spedito in germania il Sig.r Cortelacis mercante ad esplorar, ritorna porta bone nove, ed non esser mala, con tutto ciò si levano 300. cerdine, di poi altre 300. quali si spediscono a Palma, ma quindeci giorni doppo sono licenciate aperti li passi, e rinovatto il Comercio con la Germania

21. 8bre.

Capita nova della morte di Carlo 6 Imp.re non passò stafetta per il friuli conforme il solito per esser serati li passi, ~~perinovato~~ il sospetto ~~di~~ ~~Germania~~ di peste.

Morte del C. Lapido Spilimb.o

Mori il Sig.r Variente Percotto Sig.re degno, e di grande stima in questa Città, e Patria era Proveditor

proveditor alli confini. Lascia prole numerosa con la C. Betta Caima sua consorte.

L'abbacia di Rosazzo per la morte dell'Em.mo Ottoboni viene destinata all'Em.mo Cardinale Querini Vescovo di Bressa, qual l'affitta al Rev.do S.r Canonico Uerriti.

Fu da questa Sereniss.ma Republica stabilito di far un catastico di tutti li beni stabili posseduti da ciascuno nel stato di Terra Ferma e dalla parte di quà del mincio fu mandatto l'ecc.te Nicolò Tiepolo fu suoeste in Udine, qual giunse in Friuli li primi di quest'anno, e doppo aver circondata tutta la Patria, chiamando tutti si patroni, che colloni, affituali, e nessuno eccettuato, interogava quali beni possedessero si proprij che a pigione, e massime li colloni, che campi lavorassero di cui fussero, e ciò che pagassero qual tutto prendeva in nota, li campi però a misura grande, viense anco qui in Udine, e dimorato quasi un'anno in quest'impiego ritornò con il rilevatto a Venezia il 10. di quest'anno.

L'ecc.mo Pron Generale di Palma principia un taglio alla Marina, in cui intende di far un scolo di diverse acque, e far che si congiunga con quello di Palma, e far venir

le barche

le barche sino sotto le mura della Fortezza, lavora due anni intieri, ma con poca riuscita, continua il suo Sucessore l'opera, ed in qualche parte li riesce, ma final mente il tutto va in darno. Susiste esso Taglio poco lun: gi sotto Strasoldo, e vengono le barche, e chiamasi ta: glio novo.

8. Genn.ro 1741.

Li Sig.ri Fratti Beretta, cioè il C. Bernardino, ed Anto: nio trovano petezzi fra loro per un Cavallo, il C. An: tonio, e la C. Beralice sua Moglie si ritirano in Casa Mantica; s'interpongono li Amici, quali li di: vidono, uscendo Bernardino di Casa con un appa: naggio di ₰: 800. all'anno, e va ad abitar in Andro: na Savorgnana nella Casa di suo Cugino il C. Franco or il C. Franco assime col C. Antonio.

Capitano Ducali a questo Ecc.mo Luog.te di dover acrescer tutte le milizie regolate di dieci Uomini per compania si di Cavaleria, che di Fanteria.

L'Ill.mi Deputadi stabiliscono di far la solita festa di ballo nella Sala del Consiglio, e danno l'incomben da al C. Zuanne Antonino, qual sorpassa troppo il solito, facendo un stecato d'archi atorno via for: niti di verde, cioè di bossi, di lauro, pendente ad ogni arco pone una lumiera di cinque candelle ed ad ogni

ed ad ogni Collona un torcio, appogia al muro un monte qual fornito di verde con candelle fa seder sopra li sonadori vestiti di Ninfe qual rapresenta il Parnasso; fu l'opera bella, e di grande spesa, ma poco agradita per non esser occasione, che meritasse questo, qual cosa obligò anco l'eccmo Luogte a vender sa pariglia, e la face su la salla del Castello facendo un grande palco per li sonadori ascendente a gradini a guisa d'arena, e forni la salla tutta di specchj con lumiere avanti d'essi, acciò il riverbero facesse maggior lume, fu anco questa belissima. ma sul pagamto naque disparità nella convenzione, e li deputati dovetero socomber col proprio dinaro, a quali toccò D: 60. per cadauno

1741. Febraro.

Nato il sdo genito in Casa Andreucci/ qual all'età di due anni morse poi anco questo di male nella testa.

2. Marzo 1741.

Franco Rojato di Borgo d'Aquilea scrissi che sotto il Regimento dell'eccmo Sigr. Pietro Grimani fu per impertinenze usate nel Consiglio maggiore di questa Città caciato dal medemo,

ora

Ora il giorno d'oggi presenta suplica adimandando perdono dal trascorso viene di nuovo reintegrato nel medemo med.te discorso fatto dall'ecc.mo Sig.r Bernardo Lovaria Dottor Deputado.

6. Marzo 1741

Radunato il Consiglio Magior per la creazione delli Deputadi furono fatti

Il Sig.r Carlo Fabrizio. Dott.re
Il Sig.r Co: Ottaviano Dragoni Dott.re
Il S.r Co: Franc.o Mantica
Il Sig.r Co: Bernardino Caiselli
Il Sig.r Co: Enrico Sbruglio
Il Sig.r C. Giovanni Antonino
Franc.o Fracasso.

Oggi è terminato il Giubileo concesso dalla Santità di nostro Sig.re Papa Benedetto XIIII. per la sua assuncione al Trono conforme il solito.

3. Aprile

Morì il C. Camillo Otelio in età d'anni 84. Sig.r dotto fu letor a Padova.

Dom.co Mani della fortezza di Palma mercante di Corami, mentre tra questa Città, e Daciarj ventiva lite per il jus della scorzaria, e corami di Becaria viense in Città favorito dalli Deputadi qual apoltò, e prese essi Dacij, mise scorzaria nova in Grizano, prese

prese le beccarie, e portò Utile alla Città, e
con l'ajuto di questo, e suo interesse si fece
anco avantagio della medema, e sostene le sue
ragioni dalli daciarj antecessori contradette,
fù per parolle improprie dette ad un fabro con
schiopetata ucciso di mezzo giorno sotto il porto:
ne di Grizzano.

30. Marzo 1741.

Fù stabilito il Matrimonio del C. Bernardin
Caisello nella Co: Pisana Brandolina.

7. Aprile 1741.

Nasita del suo primogenito al Sig.r Augusto
Conti, e li pone nome Cristoforo.

9. Aprile sud.to

Furono il giorno d'oggi fatti novi consiglieri,
e furono Il Sig.r Giuseppe Stainero della Porta
Il Sig.r Antonio Marchetani
Il Sig.r C. Gio: Batta Caiselli

P.o Mag.o

M.r Ill.mo Patriarca va alla visita temporale
di S. Daniele sua giurisdicione, e principato,
si fermò pochi giorni, si restitui alli 15. del
pnte mese, fece diverse riforme, fra le quali
fu quella delle monache, à quali volse dar
l'abito delle servite, e darli nuova regola

furono

furono tre che non volsero accetarlo, e si partirono, ed andarono a casa loro, mandò due di queste d'Udine a darli la regola, ed instruirle nella medema, furono la Red.ª Madre Sr.ª Isabella Sforza, e la R.ª Madre Sr.ª Augustina Palladia quali stettero due anni.

Regnarono in quest'anno mali epidemici, e ne morsero molti, e massime in Friuli con fama assai maggiore del succ.to alli 8 di questo mese si ridusse il Magistratto alla Sanità di questa Città, e fece fare la perquisizione delli amalati, ove si ritrovarono 94 la maggior parte di febri di vaiuole, e petecchie con la forza per aquietare il volgo poco contento delli medici condotti della Città scrissero a Pordenone, e fecero venir quel medico, ch'era di buona fama di Casa Pugialli, qual alli 15 capitò, e fece diverse visite, e consulte con li nostri s'apersero delli cadaveri, e si vide che male potesse essere, e si concluse natredovi avesi sino l'anno antecedente, che fu freddissimo, e d'aria pestifera non purgatta, non si stabili rimedio, persi per casa sua alli 22. e con il caldo seguente quando piacque a Dio cessò ogni male.

22. Mag.º

L'ecc.mo Luogotent.e è andato alle mostre delle Cernide per la Patria, Colonello, il C. Piovena Vicentino

zino, sono andati a servirlo il C. Enrico Sbruglio, C. Eusebio Caimo, C. Maurizio di Attimis, C. Ettore Bertolini, alli 28. ritornò in Città.

Morte dell'Ill.mo e Rev.mo Patriarca di Venezia Fr. Franco Corer Capucino, qual nella sua gioventù atese alla militia, travagliò su le navi in Levante, ebbe dell'insigni cariche, si fece poi capucino fu fatto Patriarca, in cui dignità visse quattro anni circa. Fu in sua vece dall'ecc.mo Senato eletto in suo loco il R.mo M.r Alvise Foscari qual era Canonico di Padova ed è fratello della Co: Brandolina madre della Antonina, e Gisella nostre concitadine.

7. Giugno 1741.

Parte il Sig.r Giacomo Cavasso per Roma per girsi a fervi vertenti per il Cavalierato di Malta come più difusamente si dirà

27. d.to

Morte del Ser.mo Pisani Dose di Venezia, e viene assunto l'ecc.mo Pietro Grimani barba di Pietro Grimani fu Luog.te l'anno 1738

9. Luglio

Nel territorio fra le Ville di Brano, Pantianins, Villa orba fu un temporale fierissimo con una bissabova, da cui uscì una colona di foco, che cadè sopra diversi campi, qual abruciò

ciò per tre quarti di miglia tutte le biade, erbe, cise, sterpi, alberi, e tutto ciò che in essi ritrovavasi con grande confusione delli abitanti, quali fugivono con animali, robe, e ciò avevano dubitando dell' ultimo esterminio, ed incendio massime della villa di Beano, cambiosi il vento, e portò altro= ve la fiama, così piacendo a Dio liberar quel territorio di tal flagello. Il fuoco, e fumo, fu veduto sino nel castello di questa Città, ciò sucesse alle ore quindeci di questo giorno. Dio ci liberi.

9. Luglio 1741.

Capita la nuova dell' incoronaz.ne di Maria Teresa Arcid.sa d'Austria figlia del q.m Carlo 6. Imp.re in Regina di Boemia, ed Ungaria.

12. d.to

La note passata è caduto folgore sopra il campanile di S. Vito, qual ha appiciato il fuoco nel tetto sopra le campane con pericolo cadessero all' ingiù d'esso tore, ne alcuna ardiva d'assenderv(i) ed amorzarlo, e ciò era impossibile; Un muradore fu così ardito, che al di fuori via con cavachie, e lazzi s'ingegnò, e fece tanto con grande pericolo di sua vita, e miracolo evi= dente asese, ed avendo seco portato un manarino e martello, spago, principiò a lavorar, tajar q(uel) che amorzò

che amorzò il foco, e liberò il tutto cosa stu=
penda, e famoravia se non miracolosa.

19. Luglio 1791.

Morì il S.r Alessandro Matioli in età d'anni
otto, figlio del Sig.r Vitorio.

L'Ill.ma Sig.a Luogot.a ha partorito una
figlia, ed è stata tenuta a battezzo d'un figlio
dell'Ecc.o Desoriere

Primo Agosto

Morì il Rev.do Sig.r Fabio della Forza Canonico
d'Aquilea, ed in sua vece fu nominato da S.
Ill.mo Patriarca il Co: Fraio Rota di Codroipo.

10. Agosto sud.to

Parlamento radunato nel solito loco di Castel:
lo per la creaz.ne delli novi deputadi di qui
del Tagliamento conforme le leggi solite
sono li Deputadi di questa Ill.ma Città inter=
venuti, e seduti su le loro careghe dirimpet=
to a quelle di S. Ecc.mo Sig.r Luogot.te non hanno
fatto il solito Balotino, perchè questi qua
non toca a balotar, l'altra parte di ciò è
stata proposta parte di crear dodeci sogetti
due per membro acciò soprasedino alle toren=
ti per li danni fanno l'acque in questa Pa=
tria

Patria, a cui s'è oposta la Città per sue ragioni, che formandosi esso magistratto farebbe residenza qui in Udine qual cosa è contraria alli suoi privilegi, onde fatte presentar lett.e dell'Ecc.mo Senato non ha avuto effetto la parte. Il C. Giulio Strasoldo essendo deputado ha rinunciato la carica, e dall'Ecc.mo Luogot.e è stata concessa una convocazione qual radunatasi in castello ha fatto il C. Ettore di Brazzà in suo loco.

Nasce il giorno d'oggi il primogenito in casa Morvoldi.

11. Agosto.

La Co. Vittoria Flo[illegible] partorisce il suo primogenito e li vien posto nome Bastiano.

13. detto

Per l'assunzione al Dogado della Ser.tà di Pietro Grimani si fanno fuochi d'allegrezza al solito su la piazza contarena. Il S.r Enrico fa il disegno di [illegible] la relasione, quali viene spedita a Venezia, ed il Dose manda a chiamar il Nuncio, ed in publico lo ringrazia, e s'obliga a scrivar alla Città in ringraziamento delli medemi.

23. d.to

Le vertenze che sin ora hanno dato tanti motivi di discorsi per l'interesse dell'altar di S. Marco fra questa

Città

città il C. Sebastiano Florio con l'Ill.mo Patriarca e Rev.do Capitolo, e C. Strasoldi sono in quest'oggi in parte sopiti, e il fatto è questo.

Haveva la nostra Città rimodernata tutta la Chiesa del Domo, e volendola perfezionar intieramente si diede alla fabrica degl'Altari molti di quali da persone devote, e dalle Scole di Santi loro furono fatti, mancava quello di S. Marco, e già le pietre erano lavorate, e principiavansi a meterle in opera, quando dal Sig.r C. Simeo, e Gasparo fratelli Strasoldi fu con lettere, e mandati opposto, adducendo esser loro quell'altare, o capella in virtù d'una investitura avuta anticamente dal Rev.do Capitolo, a quali mandati contradicendo la Città, adduceva non aver facoltà alcuna il Capitolo di conceder alcun jus nella sua chiesa dalla med.ma fabricata, e mantenuta. Ciò partorì una fiera lite, ed il Rev.do Capitolo prese a sostener le ragioni delli Co.ti Strasoldi, già si devveniva alla trattazione, e già la Città aveva fatte le stampe di sua causa in cui aveva inserto un costituto fatto pochi anni prima dall' Co. Sebastiano Florio

presidente

presidente alla nova fabrica d'essa Chiesa qual diceva
esser comparso esso C. Florio avanti l'Ill.mi Deputadi, ed
aver esposto, che ricercato da persona divota di far
li due altari della Ss.ma Trinità, e S. Ermacora lui
rappresentava all'Ill.mo Magistrato per la licenza
della medema erecione ciò considerato, e balotato
conforme il solito, impartirono tale facoltà ad
esso C. Florio, e lo crearono libero dispositore. non si
nominò mai la persona divota ma l'Ill.mo
Patriarca, erano due anni, che dibattevasi la fa:
cenda con li C. Strasoldi, ma aprossimandosi la Vat.
tazione cessero alla contesa, ed il Rev.do Capitolo
assuntore lece far Officio al Sig. Pietro Andrea
Mattioli di non procedere più oltre. Si crede il
tutto sopito, e terminato, ma nel domattina com
parve alla Città una lettera di Citazione ad instanza
del Rev.do Capitolo, qual assumeva la causa, ed il
giudicio per li C. Strasoldi, e fece dal Signore stante
l'ott.o il giorno prima precedutto. Ma questo fu
poco, perchè ritrovandosi il C. Alfonso Antonini a
Venezia per suoi interessi comparve all'improv:
viso in Udine, e uscitosi al Magistrato delli De:
putadi disse, che l'Ill.mo Patriarca aveva querela:
tati avanti l'ecc.mo Consiglio de dieci, e loro, ed il C.
Florio

Florio per il Constituto delli due affari, e ne=
gava mai aver parlato col Co: Florio per li
medemi. Questo negozio diede molto da pensar=
vi, e l'Ecc.mo .. Zuanne Savorgnano s'inter=
pose per l'agiustamento, ma li Deputadi costan=
ti a sostener il Constituto vero volsero pin=
tosto sogiacere ad ogni pericolo, che di dirsi
ed il C. Antonino senza aver fatto alcuna cosa
ritornò a Venezia. alli 23. d'agosto capito=
ro Ducali all'Ecc.mo Luogot.e e mandato a chia=
mar il Canceliero della Città fece portarsi
il libro del Const.to e fece annotar sopra come
l'Ecc.mo Consiglio de dieci suoj lo annulava
e cassava facendo scabazzarlo tutto. Chiamò
poi il C. Sebast.no Florio, e rimproveratolo, e
sgridatoli con voci brusche fece portar una
[illegible] il Constituto, ed ordinò, che ritro=
vasse sbragar quella carta, e così per ora
tanto fermiti i petizzi seguendo la Città
contro il capitolo come poi dirò in altro
loco secondo sarà accaduto, ora bastando
all' Ill.ma Città, e C. Florio aver obedito alli co=
mandi del Ser.mo Prencipe che pole ciò che vole
e può sforzar a far ciò che commanda anco
contro l'esistenza del stesso fato.

22. Ag.to 1741.

22. Ag.to 1741.

Ridotto il conseglio per la creaz.ne delli novi deputadi sono stati fatti. Giacomo Desarino Dott.r

Augusto conti Dott.r

Co: Gulielmo Monaco

Franco Veciano.

Co: Franco Gorgo.

Co: Nicolò An[illegible]

Gio: B.ta Mangili

Alli PP. Bernabiti è stato dall'Ill.ma Città assegnato D.200. all'anno per nove Anni, – questo per continuar la fabrica del novo Colegio principiato.

[illegible] 1. 7bre

Mr. Ill.mo Alvise Foscari essendo stato fatto Patriarca di Venetia viene inganto da Mo.r Ill.mo Daniele Dolfino nostro Patriarca, qual il giorno d'oggi parti per Venezia con tutta la sua Corte

Passarono l'anno 1735 per il Friuli diverse militia Todesche, che andavano in Italia commandate dal generale Carlo Franco Ba: di Vactendon Kav.r di Malta fiamengo, Vactendon è loco piciolo in fiandra nella provincia di Geldria. fu fatto comandante Generale dell'Armi Cesaree in Toscana, ed alli 15. Agosto mori in Livorno di febre regnando l'epedemia anco in quelle parti come ho nadato in questo, servij io questo Sig.r in compagnia del Sig.r

Sig.r Nicolò Gabrieli comessario destinato dal
Nostro publico perciò facio la prñte nota.

Questo agosto passatto è abrucciato il con-
vento de' Francescani alla Sabionera sotto La-
tisana, e di tutta la fabrica non è restato ne
pure un picciolo sito se non qualche muro
tutto infumato, e negro, non si sà come sij
appiciato il foco, che dice una luciola caduta
ad un fratte in una cassa di pezze, chi un fe-
nomeno caduto dal cielo, ne si sà la verità
nessuna persona è restata però offesa.

Morte dell' Emm.mo Cardinale Porcia nostro
compatrioto accaduta in Roma

7 7bre 1741

è nato il primogenito al C. Flaminio Fran-
zero, e li fù posto nome Celso Enrico.

16 7bre

Nata la sta figlia al Sig.r Paolo Fancio
nostro cognato li fu posto nome Augusta

21 7bre

Oggi hanno letto, e publicato il Testamento
del Rev. Sig.r Fabio Sforza canonico d'Aquil-
eia, qual instituisce erede il Sig.r Girolamo
Fabris di Spilimb.o lasciato in questa ...
doppo la morte delle due sorelle Sofia e Giulia
che lasia solo usufrutuarie sua vita durante,
lascia

lascia altri legati, tra quali sono, la casa di sua abita=
zione fu di ragione Micoli da lui accresciuta, e rimo=
dernata all' Ecc.mo C. Zuanne Savorgnan con obligo di as=
borsare al pio ospitale di questa Città il valsente de'
fondi, ad importar della casa vecchia; la carozza e
cavalli alli SS.ri Franc.o, ed Andr.a Sforza suoi cugini
dopo la morte però delle sorelle. D:100 al Rev.do
Sig.r Fabio Sforza di lui altro cugino, al Sig.r Giro=
lamo figlio del S.r Giulio Coletti pure suo cugino D:500
Questo testamento non piacque ad alcuno, e le so=
relle fecero instanza del taglio del medesimo, onde
nacque lite con l'erede Fabris, e doppo due anni
di contrasto fu fatto agiustamento, e borsando esse
sorelle D: 2000. all'erede Fabris qual renunciò
all'eredità, ed ad ogni pretesa.

Le R.R.me Madri d'Aquilea per l'aria cattiva hanno
l'indulto di passare ogn'anno a soggiornare l'Estate
in Cividale, ed in quella Città l'ngono il suo Monastero
qual è sotto alle rive del Natisone, e ben spesso ne'
s[illegible] per le pioggie l'acqua inondava esso mona=
stero, e già anni sono gettò giù alquante camere con
gran danno, e paura d'esse Monache; onde necce[illegible]
tate dalle disgrazie d'una sempre timorosa [illegible]
ne hanno [illegible] licenza alla corte di Vienna sua
sovrana di trasportarlo in altro loco, qual [illegible]
difficoltà

difficoltà ottenuta hanno dato principio ad una sontuosa fabrica poco lontana dalla prima con disegno del Massari Archit.to Veneto, e di grande spesa.

1791. Ottre

Per la morte di due Canonici d'Aquileja uno il S.r Co: Ermano Pers, e Sig.r Ma:grij di questa Città Mr. Ill.mo Patriarca ha elet. il Sig.r Franco Covaria, ed il Sig.r Pozo ... Vido suo Agente in quella terra.

Nelle compagnie della nostra Ser.ma Dom.e era il disordine, ... i capitanij tenivano pochi soldati, e poco alle rasegne comparivano col numero giusto ... doppo buona parte, e ... levando le paghe, Perciò l'anno ... all'improviso si portò a Traviso, e subito ... la rasegna a quelle che ivi ritrovavansi, ... il numero molto interviene il notato sul ruolo, e scoperse l'inganno delli capitanij, quali castigò col levarli la compagnia, e porli in aresto. toccò questa disgrazia al Cap.n Cavalini Draghoni, e Grimaldi Fand.a, viene subito qui in Udine, ed alogiò nel convento di S. Franco e subito diede la rassegna, a ... compagnie di Cavalaria.

di Cavalaria Dalmatini, ed una di fanteria, ma tro-
vò tutto giusto, nel dimani andò a Parma, ma
anco ivi trovò il tutto giusto.

6. 8bre 1741.

Morì il C. Alvise Ottelio in età d'anni 40. Uomo
di corporatura grossissimo, e disordinato nel bere
lascia due figli maschi avuti dalla Co: Lucrezia
sua moglie nata Marchi, ed uno postumo, che un
mese doppo la di lui morte partorì.

7. 8bre

Il Co: Lodovico Manin Nob. Veneto in età d'anni
83. circa passa all'altra vita in Venezia, il dir di
questo signore vorebbe un libro a posta per la sua
virtù, grandezza d'animo, e perspicacezza d'intelet-
to, e le sue opere fanno una testimonianza ben
grande, aquistò milioni di facoltà, osservando in se
stesso una povertà straordinaria, con gl'altri splen-
didissimo, ed in se stesso parchissimo, trattava ognuno,
e lui contentavasi di nulla, fu un Sig.r singolare,
esemplare caritativo, e colmo d'ogni virtù christia-
na, civile, e literaria. Lascia erede il C. Alvise fi-
glio Unico, già amogliato con l'Ecc.ma Sig.ra Baldona
la quale ha tre figli maschi, ed una femina. Caso
s'estinguesse tal famiglia, lascia erede di tutto la
Ser.ma sua Republica. Accettata che ebbe il C. Alvise

l'eredità

l'eredità fidecomissaria di suo Padre come in caso d'istamento, ed in caso d'estinzione Erede la Ser.ma Republica, stante questo secondo punto come benemerita dal Padre presenta all'Ecc.mo Senato una suplica, in cui chiede, che alle sue giurisditioni in Friuli le siano agiunte anco cinque ville col titolo di Marchese, e che il feudo ordinario già posseduto sij convertito in feudo superiore, cioè che non sij sogetto senon imediante all'Ecc.mo Consiglio di Dieci, a cui vadino solo l'apelazioni, con facoltà di giudicar li criminali maggiori, e tutte le prerogative che gode un feudo principesco, come quel del Contado di Belgrado dell'Ecc.mo Savorgnani, e m.r Ill.mo Patriarca, con privilegj di caccie, perchè la qual suplica veduta in Senato, e considerata fu sospesa sino ad altro tempo, ne si procede più oltre

8. 8bre 1741.

Il C. Sigismondo della Torre, figlio del fu C. Lucio memorabile per li suoi eccessi sbarrii fa Matrimonio con la C. Elisabetta figlia del C. Enrico di Spilimb.go

4. Novembre 1741.

Li SS.ri Tomaso, e Nicolò figli del Sig.r ... Gabrieli

Gabrieli vano in Collegio a Parma adì 6. 7bre 17.. ritorna solo il Sig.r Tomaso, e fermasi il Sig.r Nicolò.

Sbarcano li spagnuoli in Italia all'acquisto del Ducato di Parma, e Piacenza; La Nostra SS.ma Repubblica fa un corpo d'armata d'osservazione e munisce le fortezze di confine; fa Generale l'ecc.mo Emò, qual va a Verona, ed il Generalissimo Scolemburgo nostro General. di Sbarco, va pure a Verona; marchiano tutte le companie regolate, e si levano le cernide, passano queste di Friuli la rassegna qui in Udine al numero di 600. e poi il Gennaro seguente altre 300. quali tutte andarono a Verona, ove li viene dato l'abito, e messe nelle compagnie vecchie. Si levano diverse companie volontarie, ed il Mag.co Tomaso Orici ne fa una di cui Alfiere è il Sig.r .. Paparotti altra compania fà un Candido in Cividale, ed altra un Galateo in Udine, quali tutte marchiarono a Verona; il Paparotti morì di malatia in Verona causata da disordini

15. 7bre 1741.

Morì il Red.o P. Enrico Barelli Bernabita Provenzale di nascita dalla Città di Nizza in età d'anni

d'anni 84. fu uno delle primi Padri che vi vennero in Udine a fondar quel collegio. fù Uomo insigne, molto letterato, e grande Teologo fù sempre confessore delle M.M. Dimesse, e direttore di spirito delle prime Dame di questa Città, vero immitatore di S. Franco di Sales.

18. 7bre 1741.

Il Sig.r Antonio Matioli figlio del Sig.r Vitorio risolse farsi Padre Benedetino, ed il giorno d'oggi andò a Padoa, e prese l'abito, e principiò il Noviciato, ma non avendo potuto resister il maggio seguente dell'anno 1742. ritornò a casa.

20. Xbre 1741.

Continuò tutto quest'anno il male epidemico, ed il giorno d'oggi morì il Sig.r Lorenzo Vicario mercante di questa Città fù di nascita Ville figlio di Gio: Domco Vicario qual nella sua Gioventù fù miserabile procaciandosi il vito con la pesca di rane. Principiò un poca di merancia di biave qual andò sempre crescendo e moltiplicando, vienne a tanto che fatosi del credito principiò a levar dacij con del guadagno Grande, cioè quello della setta, per cui vienne a contesa

coi

col Sig.r Filippo Leporini mercante di Panina, qual con parole offese, che vendicossi aspetandolo mentre usciva di consiglio con un colpo di pistola l'uccise in mercavecchio. così finì il Vicario miseramente la vita l'anno 1716. doppo aver aquistato molto, e lasciò quattro figli richi, uno de quali è quello che il giorno d'oggi è morto.

Morì pure di male epidemico il Sig.r Agostino Cavalli Dottore, ed avocato insigne di questa Città

adì 10. Gen.ro 1742.

Due disgrazie accadute alla Casa Verona di Grizzano terminorono questa famiglia. Il Sig.r Allessandro con l'abito di Prete era rimasto con due Sorell. Il giorno d'oggi apicciossi il foco in essa Casa, ed ambi due le sorelle si sofocorono, restò lui solo, e l'anno 1744. mentre ritornava solo di Villa del mese di genaro fu ritrovato morto su la strada di Lauzaco senza alcuna lecsidura credesi di colpo apopletico, ed il Cavallo con la sedia fugito

1742.

Per la morte del Rev.do Sig.r Zanetti Capelano di questa Ill.ma Città alla Chiesa di S. Zuanne in piazza Contarena, fu eletto il Sig.r Valentin Pavo=na

— Pavona Chierico, figlio del Sig.r G. Batta, qual non poteva dir messa per esser povero, e non aver tanta facoltà di farsi il Patrimonio, per la qual causa li fu opposto dal Co: Franco Gorgo; Ma il Co: Filippo Colloredo si constituì il Patrimonio, e fu amesso alla balotazzione qual ad esclusione di molti ottene la Capella.

14. Febraro 1742.

Morte della Co: Sulpicia Floria in età d'anni 80. Doppo la morte del Co: G. Batta suo Frallo, essendo ancora il Co: Bastiano secondo suo Frallo (solo di Padre) picciolo, e pupillo prese il governo della famiglia, ed atendendo con ogni cura vilevò il Frallo, ed acrebbe molto le facoltà. Visse sempre vergine in casa ne vole mai maritarsi abenchè fusse erede di 10.m e più Ducati di roba materna portata dalla Sig.ra .... del fin mercante di questa Città fu sua madre qual roba nel suo testam.to lascia erede il fratello C. Bastiano, e li Nipoti. Fu questa eredità contesa dalli Sig.ri Bertoli come seguentem.te sarà notado a suo luogo.

d.: 15 Marzo 1742.

Radunato il consiglio per passar alla creaz.ne dalli

Deli Deputadi novi furono creati
Il Nob. Sig.r Pietro Andrea Matioli Dot.r
Il Nob. Sig.r Franco Mantica di Fontana-bona D.r
Il Nob. Sig.r C. Franco Beretta
Il Nob. Sig.r Co: Prospero Antonini
Il Nob: Sig.r Co: ettore Bertolini
Il Sig.r Antonio Albrini

Il sesto Nobile non passò in quel giorno, ma nel consiglio seguente restò il Nob: S.r Co: Carlo Caiselli.

Il C. Mantica Dott.r e Clementini ritrovassi più Dalle del numero di consiglieri.

15: Febraro 1742.

Nella convocaz.ne del giorno d'oggi fu fatto maestro di Ceremonie degl' Ill.mi Deputadi il Rev.mo Sig.r Vicenzuti. Nacque del dibattimento fra Deputadi, e furono esclusi molti.

P.mo Marzo 1742.

L'ecc.mo Girolamo Gradenigo renuncia la Carica di Logot.e all'ecc.mo Marco Contarini, qual nella domatina partì accompagnato da tutta la Nobiltà col seguito di trenta carozze, fu fatta una raccolta di Sonetti in sua lode, e tutta la Città e Patria restò satisfattissima di lui essendo Sig.re che ambiva il for

il far grazie, e satisfar ogni uno solo fallo che fece, concesse l'esecuzioni delli debiti delle chiese delli Camerari restanti, con le quali li sbirri trassero un guadagno di più di $\frac{m}{15}$ Ducati senza alcun prò alle Chiese

alli 4 di questo mese l'Ecc.mo Contarini fece il suo ingresso con la solita formalità, e quantità grande di vinfresco. li giugno 1749 fu fatto Senatore doppo otto anni.

4 Marzo 1742.

Morì il Sig.r Girolamo Vanin nella Villa di Morteano doppo un penoso male di più anni nel cielo della bocca, quale l'aveva rosso tutto, e fatte diverse cure a Venezia avendoli un Chirurgo serratta la ferita con una lastretta d'oro, ma il male essendo incanchevito dovè finir di viver il giorno d'oggi, lasciò tre figli maschi, e sette femine.

25 Marzo 1742

Giorno di Pasqua di resurezione fu un tempo contrarissimo di freda, e tutto il giorno nevigò essendo per città un palmo di neve.

Compendio della Guerra di Germania

Morto Carlo sesto Imperat.re l'anno 1740 dal Mese d'Ottobre, il Collegio Ellettor.le in Francfort pose il diadema sul capo a Carlo Duca di Baviera qual appena giunto su quel trono espose diverse ragioni sopra la Boemia, ed assistito da li Francesi portossi contro Maria Teresa, figlia di Carlo sesto erede di quel Regno. Questa principessa avendo tre anni prima sposato Franco di Lorena gran Duca di Toscana, ed attendendo ad confermarsi nell'eredità paterna nelli affari economici impiegata non potè così presto accorrer alla difesa, che avanzatosi il nemico fin nell'Austria dubitò dell'assedio di Vienna, onde dovè rifugirsi con la famiglia in Presburgo, già da quei sudditi dichiarata Regina d'Ungaria, e Boemia, coronata li 9 luglio 1741. Avanzò il suo esercito il Bavaro, presa la Città di Linz, lasciò Vienna alla destra, ed andò ad assediar la Capitale Praga. Non fù lunga la difesa, che dovè rendersi, ed entrato il Bavaro facesi dichiarar Re di Boemia. La confusione nell'Austria a tale invasione mosse tutti quei abitanti alla fuga,

e già

e già Viena restò senza abitatori; parte avendo seguito la sua Sovrana, e parte ritiratisi alli loro Paesi. Il Generale Kesviler hebbe l'incombenza della difesa, che unito il suo esercito s'accorse contro il nemico. Successero molti fatti nella Boemia, e li Francesi lontani dalli loro paese duravano fatica a sostentarsi; dovè l'Imperatore ritornar alli suoi Stati, e lasciar la cura della guerra al Mar. di Belisle Marisciale Francese con gran Coraggio per un anno sostenne quel regno sempre debole di forze, e mancante di provisioni, che necessitato nell'assedio, che con valore sostenne di Praga, dovè cibarsi delli Cavalli, che servivasi di sua stalla, ed esercito; alla fine finto un universale foraggio ingannò il nemico, che l'attorniava, e ritirossi con tutto il rimanseglio dell'esercito salvo nella Città d'Egra con fatica indicibile sopra giacci, e nevi. Scacciato il nemico dal suo regno, e ritornata la Regina in Viena s'atese la vendetta, e divenuta d'assalita assalitrice non cessò mai di perseguitar l'inimico,

e sempre

e sempre con la scorta del prudente Kelviler
invase la Barriera già resa debole di forze, ond
fataci superiore avanzò tanto che resali la pari=
glia obligò l'Imperatore alla fuga ponendo
l'assedio alla di lui Capitale Monaco, e lui riti=
ratosi in Francfort sua Imperiale. Acquistata
Monaco marchiò contro Francesi, ma quelli fattesi
forti ripresero di bel nuovo il loro vigore, ed
divenero superiori, ed avanzandosi con superi=
orità fu necessitato il Todesco a ritirarsi, ed
a cederli la presa Città di Monaco, ove di bel
nuovo ritornò il fugito Imperatore nella Capitale
di sua Patria. Cambiossi di bel nuovo la sorte,
e fattisi superiori li Todeschi, e vinti in più batta=
glie li Gallobavari, fu di bel nuovo l'Imperatore
costretto alla fuga in Francfort; ma il Re di Prussia
fatta lega coi Bavari e Francesi molestava grande=
mente la Regina, ed occupato avendoli la Slesia
non lasciavali far quei progressi che desidera=
vasi, anzi ruppe la pace un anno prima contratta
ed occupò la Boemia. Era morto intanto il pru=
dente Ketuiler, ed il comando dell'esercito fu
dato al Pr.e Carlo di Lorena suo Cognato, qual
sul principio con diverse vittorie [illegible] ove
aveva passato il Reno, e meditava un'invasione
nella Francia, e già l'avrebbe eseguita se non

fugie

non fusse stato richiamato nella Boemia in=
vasa dal Re di Prusia, ed occupata di nuovo
la Città di Praga, furono più combattimenti
ora la vittoria per un'ora per l'altra parte,
finalmente superiore la Prusia dovè l'Un:
gara con suo svantagio sotoscrivere la pace
cedendoli la Slesia con la Misnia, ed altre
provincie. Ora con la Regina colegata la
Sassonia, e stretta un'aleanza insieme conten:
devano col Re di Prusia, qual vittorioso d'una
battaglia seguita nelli monti che dividono
la Sassonia col disfacimento totale dell'
esercito austriaco, invadè la Sassonia, prese
la Città di Lipsia, e la capitale di Dresda,
imponendo grandi contribuzioni in qual Du:
cato, onde stretti i Sassoni divennero
alle condizioni imposte dal Vincitore, e
con la sopradta cessione si divenne alla pace.
Questo è quanto accaduto nella Germania
sino alla morte dell'Imperatore Carlo Setti:
mo, quali fatti saranno notati seguentemte
secondo sono accaduti con le loro parti:
colarità avendo per ora da parte il successo
in Italia che particolarmente dirò; come
anco quello che dirò in Fiandra.

27. Marzo 1742.

Fù cantata la prima messa nella Chiesa nova del SS.mo Redentore da M. Ill.mo Patriarca qual la benedisse con le solite formalità, e principiossi ad officiarla, s'assebi far l'altar magiore di pietra come anco poi fece gli anni seguenti d'ottima architetura, con bellena spesa

Li Co: Giulio, e Gasparo fratelli Strasoldi figli del Co. . erano poveri di richezze ma morto il C. Giulio loro parente ereditorono quella facoltà. il C. Gasparo con l'assenso del fratello si maritò, e prese in moglie la Co: Annamaria pure Strasolda d'altra famiglia, e tutti abitavano con decoro nella Villa di Chiasottis. Morì l'anno 1736. il C. Martio, e lasciò sua moglie pure nata Strasolda anco lei erede universale di tutto il suo avere con patto, che volendo rimaritarsi dovesse pren= der altro della famiglia Strasoldo, e prenden do qualche d'un altro la privava di tutto. Il Co: Giulio stimando per l'età avanzata fosse incapace di prole, e desiderando quel eredità la prese in moglie stimando così far molto ricca sua Casa, ma divenuta gravida partorì un figlio mascio, e fù necessitato dividersi dal fratello Gasparo già carico di prole, e dose la sua

stanza

stanza in Gorizia, e formano due case ambi comode.

Pmo Aprile 1742.

Giorno dell' Ottava di Pasqua in cui dovevasi conforme le leggi eleger il consiglio, e prestar il giuramento alli Ill.mi deputati sucessori essendo il Lt.o Luogotenente in letto con raffreddore, fu il tutto trasportato alli tredici in cui furono creati Consiglieri novi il Co: Virginio Manin, il Co. Vani degl'Onesti, ed il Co: Flaminio Strampero.

13. Aprile 1742.

La Co.a Laura moglie del Co: Massimo Antonini morì in questo giorno fu figlia della Co: Lanetta nata Strampero, che fu moglie del C. . . Pratistagno erede di molta facoltà. fu sposata in seconde nozze dal C. Fabio Antonini, e la figlia Laura dal figlio Massimo, così il Padre prese la madre ed il figlio la figlia, e tutta l'eredità passò in Casa Antonina. furono queste gentildonne eredi di parte della facoltà Rizzi via qual famiglia andò estinta, ed il maggior pensiero d'essa eredità era posto sulli monti

Monti di Genova a censo, ciò era il capitale di cõõ
Genovine, qual capitale andò diviso in molte
parti, e toccò la sua parte anco a questi gentildo-
ne. Laura col C. Massimo hebbe solo due femine
senza maschi, una delle quali prese in marito
il Co: Antonino di Brazzacco. altra in Pagna, l'altra
ebbe il Sig.r Federico Franceschinis di cui reg.a
nata accasata in Alessandro Monaco. S'univono
tutti li pretendenti sopra questa eredità Riaz-
zà per far le loro instanze a Genova, e massi-
me li Co: Savorgnani, a cui tocca la maggior
parte, formando un conto delli prò di esso capi-
tale che di ragione spettavale, ma nulla
facevo, e si rimane ancora con la sola speran-
za.

20. Aprile 1742.

Morte del Rdo Sig.r Gio: Batta Orgnano religioso
egnissimo

Primo Mag.o 1742.

Marchia di cento Cernide per Verona in rin-
forzo alle altre già marchiate

8. Mag.o 1742.

Il Co: Nicolò Manin Nob: Ven.to morì il g.no d'oggi
in Venezia

in Venezia, fu il terzo delli fratelli marini fu compagno nella pietà, e virtù alli altri due fece molte opere pie in fabriche di Chiesa, ebbe la disgrazia di divenir cieco; e visse con essa quasi vent'anni, ed abenchè non vedesse, non lasciava però d'esercitarsi in fabriche pie, ed altre simili opere di Christiana, e sontuosa pietà

Nell'anno 1742 li 7 maggio Antonio Ronberch di nazione todesco giocoliere funnambolo, avendo attaccata una corda a piedi di una colonna nel lato destro della piazza di mercanovo, che corrisponde va a traverso tutta la piazza alla ultima finestra della più alta casa della sinistra; qual camminando sopra detta corda ascese ad apoggiar il piede sù della detta finestra, et così discese camminando con franchezza et meraviglia del gran popolo che vi era spettatore.

Tratto dal Vol. III. del Co. Groppiero

Udine

Monti di Genova a censo, ciò era il capitale di cĩõ Genovine, qual capitale andò diviso in molte parti, e toccò la lor parte anco a queste gentildonne. Laura col C. Massimo hebbi solo due femine, senza maschi, una delle quali prese in marito il Co: Antonino di Ravazzacco. altra in Spagna, hebbe il sig.r Federico Franceschini, di cui n'e nata accasata in Alessandro Monaco. S'univono tutti li pretendenti sopra questa eredità Riazzia per far le loro instanze a Genova, ci massi:

in Venezia, fu il terzo delli fratelli Marini fu compagno nella pietà, e virtù alli altri due face molte opere pie in fabriche di chiesa, ebbe la disgrazia di divenir cieco, e visse con essa quasi vent'anni, ed abenchè non vedesse, non lasciava però d'esercitarsi in fabriche pie, ed altre simili opere di Cristiana, e sontuosa pietà

15. Mag.o 1742.

Partì la sta volta per Roma il Sig.r Giacomo Cavallo per l'interesse di ... come a suo loco dirassi. Partì con esso lui il C. Franco Mantica Canonico d'Aquileia per suo divertimento

16. Mag.o 1742.

L'eccmo Contarini Log.te è andato alle mostre delle cernide per la Patria Colonello il C. Piovana Vicentino si cassano, e si rimettono le cernide. essendo Sig.r ricco, e splendido ha fatto grandi trattamenti per tutto e massime in Codroipo, e S. Maria dove è andata l'eccma Moglie con diverse Gentildone

Done, e quantità di Gentilomini, ha fatto pure qui in Udine il giorno delle Mostre un sontuosissimo trattamento di rinfreschi, pranso, cena, e tutta la seguente notte ballo.

Anno Giugno 1712.

Doveva farsi il parlamento di questa Patria, ma non essendo venuti l'Ill.mi deputadi per esser stati impediti per loro cause legittime, in di cui mancanza suplivano li deputadi antecessori, quali discordi tra loro chi volendo il Parlamento, chi la convocazione, L'ecc.mo Sig.r Logot.e ha sospeso ogni cosa.

Mons.r Ill.mo Dionisio nostro Patriarca sino l'anno 1713 diede principio al monasterio delle povere relle di S. Cattarina di Siena nel Borgo di Grazano nella Contrada di Cisis, che ritiratasi una Gentildona Freschi con alcune altre Donne in una picciola casetta, ed asestita da diversi Particolari, non andò lungo tempo, che acquistò diverse altre casette contigue, ed ogni giorno cresendo, ed il numero delle Religiose, e la facoltà fece un picciolo Oratorio per udir la S. Messa, e principiò a cinger di mura diversi Orti, ed a fondar un bello monasterio, asestita

sempre

sempre si nelle spese con indicibile carità e nell' ordine dal benemerito Mr. Ill.mo Dio:nisio. Morto lui l'anno 1734. l'Ill.mo Mons. Da:niele successore prese esso monasterio sotto la sua tutela, e con mag.r premura atese ad acrescerlo sì nel formale, che nel spirituale fece che vestissero l'abito di S. Domenico e che osservassero la regola più stretta detta dell' osservanti poi in quest'anno 1741. ha fatto gietar giù le casette vecchie, e di pian:ta fuori ha principiato la fabrica d'un competente monastero di figura quadra con li suoi portici sotto, stanze per cosina, refitorio, ed il bisognevole, sopra il suo coridore con celle, e pure ha principiata una competente, e propria chiesa, dedicata è detta S. Caterina di Siena. l'anno poi 1745 fu terminato il tutto, ed avendo anco fatto due altari di pietra in essa chiesa cantò esso lui la prima messa, e benedisse la chiesa con grande concorso di popolo. la spesa fatta dal sempre benemerito Mons.r Dani:ele sarà circa $\frac{m}{12}$ ducati

Il Campaniele del Domo, cioè il pavi:mento sotto le campane minaciava cadere

ad in

..ed in quest'anno s'ha agiustato erano marciti li legni, che lo sostenevano verso tramontana, onde con grande spesa s'hanno dovuti agiustarli for=tificandoli con altri di rovere, e Castagnaro s'ha cambiato il pavimen.. sopra qual prima era di Terazzo, ed ora l'hanno fatto di pietra viva d'Istria ben comessi li quadretti con malta fatta con par=ticolarità resistente all'aqua gli hanno dato il suo declivio per scolo della medema, neve, ed altra intemperie dell'aria, e tempi cattivi sono stati assistenti li Sig.ri Sebastiano Florio, Nob: Sig.r Nicolò Gabrieli, Tomaso Orea Depu.ti

Il Campanile fù principiato a fabricar l'anno 1403 da questa Città sotto il Patriarca Panceva.

La Campana maggiore fù fatta l'anno 1480. [illegible] il Sigillo antico della Città, cioè il Castello Vec=chio con l'iscrizione atorno Urbs Utini Aquileja qual Sigillo ed iscrizione è messo alle stampe dal Muratori Modenese primo letteratto delli nostri tem=pi, e qui in Città perso assieme con la memoria d'esso. Attorno l'orlo della campana a basso è scritto il sub tuum presidium ed il nome dell'artefice, al di sopra Christus Rex venit in pace, ed alli fianchi sono li quattro evangelisti.

30. Giugno 1742.

Il Co: Giulio Colossis protomedico di questa Città havendo sino il genaro prossimo passato rinunciato la sua incombenza stante la sua età avanzata alli anni novanta, ed in benimerenza li fù assegnato un onorario di D: 200. all'anno sua vita. Fu impartita facoltà al Sebastian Florio di ritrovare un medico, qual propose il Sig.r Andrea Rossetti celebre in Venezia, ma circa l'onorario non convenivasi pretendendo 1200 ducati, per cui nacque dal Cittadinanza tra deputadi, ma portata la parte in consiglio dal Sig. Pietro Andrea Matrici Dottor deputado ebbe in favore 150 voti, a contrarj 25. havendo l'Ecc.mo Logotenente dispensando delli cinque sesti de' voti, che così commandano le leggi così venne il Sig.r Andrea Rossetti col stipendio di D: 1200.

2. Luglio 1742.

Mons.r Ill.mo Patriarca và alla visita delli Monasterj di Gemona, e Venzon nel ritorno a Udine pransa in Sasany dal Mons. Rodolfo Colorado a cui anco il Ill.mo Contarini Logot.e dopo pranso visita quello di S. Daniele, e la sera viene a Udine.

10. Agosto 1742.

[illegible]rno della fiera di S. Lorenzo fù doppo i vespri [illegible] fatto parlamento, e fatti i Deputadi della parte di là del Tagliamento, e furono l'Ill.mo Colona Abate [illegible], Co: Zoppola, [illegible] di Sacil, mancavano due [illegible] dal Tagliamento uno per la rinuncia del Co: [illegible] l'altro per la morte del Sig.r Scotti di [illegible], e furono fatti, il Co: Tomaso Frangipani e Co: Mario Pozzo di Vergon.

16. Agosto 1742.

Ridotto il Mag.r Consiglio della Città furono fatti li Deputadi.

Il Nob: Sig.r Girolamo di Montegnacco Dott.r
Nob: S.r Leonardo Clementini Dott.r
Nob: S.r [illegible] Romano.
Nob: S.r C. Martio Andreucci
Nob: S.r C. [illegible] Caimo.
Nob: S.r C. Gio: Batta Florio.

17. Agosto 1742.

Morì il Sig.r Franco [illegible] doppo una lunga [illegible] malattia d'etisia.

Morì pure il dì 13. il Sig.r Carlo suo fratello Dott. [illegible] di [illegible] Contado di Belgrado, visse quasi sempre in [illegible] in età d'anni circa 63.

24. Agosto 1742.

1760

Principia quest' anno con tema di non eser delli boni ma con l'agiuto dell' Sig.re D. si riuscira forse assai meglio di quanto si idea l'humana nostra mente. La mortalità delli animali bovini, la scarezza delle biave, et la carestia dei vini, non si prometono fe licità il formento vale £ 22 il sorgoturgo £ 11 il vino soldi dieci il bocale, tali prezzi essendo molto altò all nostra sistema si dubita più tosto inclini alla carestia ma l'omnipotente mano di Dio provederà all tutto fidandosi della sua santa misericordia

1 Genaro 1760

All C. Martio Andriucis quat doppo haver ... la prole dell C. Nicolò suo fratello di due maschi et due femine, in età di 55 anni prese moglie, et si ciuise viti ... nella villa di Lusevacco, li primi di questo mese li è nato un maschio et li vien posti nome Bernardo doppo haver havuto ancor due femine quali di piccole sono morte

Genaro 1760

Doppo la demolitione dell Teatro, et dell erettione della Chiesa dedicata alla Purità di Maria Vergine in esso locco fatta dall Em.mo Cardinale nostro Arcivescovo Non vi fù opera, ne ritrovasi

sito per simili spetacoli in quest anno essendo venuta una compania di operanti condotta dall loro impresario detto il Brussa. costui si maneggiò tanto con diversi di quelli dell bel tempo, tra quali fù un Cortelacis Mercante.. un Mani Bertosso, et altri che presero ad affitto la Bacheta et ivi in pochi giorni fecero un piciolo ma competente Teatro con spesa però non si men (?) jocere quel riuscì benissimo, et hebbe aplauso tanto la factura di esso quanto le recite, et contanti. Finito il Carnevale doveva distarsi, et il Sig.r Giacomo Cicogna Patrone dell loco, et Bachetta solecitava il dis facimento, interpostisi però diversi partiali si contentò esso Cigogna sussistesse, come per ora anco sussiste sperando di cavar il primo merò più con le comedie che verrano.

1760 Febraro

Il N. Sig.r C. Frabritio Atimis sposò il di 13 di questo mese la N. Sig.ra Rosa figlia dell C. Enrico di brazzà (?)

Il Sig.r Domenico Fontanini di S. Daniele famiglia agregata alla Nobiltà di questa Città già dieci anni circa sposa la Sig.ra Ctt.a Eleonora Ctorsa (?) figlia dell. Nob. Sig.r Ctora, et d'una Cameriera fù in casa Bertolina da lui sposata. Questa figlia è Erede di tutta la roba Ctorea non havendo altri fratelli se non una sorella Monaca

1760 = 15 Febraro

Morte dell Rev.do Canonico Fabio Pontone, alli di cui ~~Canonicato~~ Canonicato vien proposto il Rev.do Sig.r D. Antonio Vilan Ripone

6 Marzo 1760

Nato un figlio Maschio all Nobi: Sig.r Tomaso Matinis partorito dalla di lui moglie la No: Sig.ra Verginia Coletti, a cui li vien posto nome Pietro Andrea

Poi 21 Aprile 1761 nacque il secondo a cui li fu posto nome Vitorio 1762 nacque il terzo

1760 Febraro

Il Medico Sbarai, Medico in S: Vito huomo di credito non solo per la sua virtù in medicina, quanto per prudenza, et sienza nelle cose civili, et morali alli primi di questo me. [illegible] tempo dalli sbiri fu preso, et incapotado condotto alle carceri in Venezia molti Discorsi si fecero sopra la causa di tale appena, ma mai potessi rilevare la verità, dubitasi et con sicurezza dover finir li suoi giorni in esse. Doppo pochi mesi di prigionia, fu relegato nell Isola di Corfù sua vita durante: Si aggiunge che doppo sua [illegible] di dà Relegazione ottenne Gorizia di essere liberato, e ritorno

in sacrito, ove prosegui la sua Professione, fin che visse.

1760 Febraro

Il C. Carlo Tartagna asceso alli magiori gradi di dignità, che nell' militare Dispensi la nostra Serenissima Repubblica, sostenendo quella di Generale alla Artelgiera, et revisore di tutti attrezzi militari si nella Dominante, che di terra ferma col stipendio di setantacinque cecchini al mese, tutti li viaggi, et spese in essi pagati essendo anni quatro, che con onore sostenta essa carica, havendo visitate tutte le Città, et fortezze di terra ferma, come fù, et noto nell' precedente libro, qui in Udine già due anni sono, et dovendo far anco la visita in Dalmatia, et Isole di Levante. All' improviso alli ultimi di questo mese di Febraro chiamo in Venetia li fratelli, et [illegible] [illegible] C. Antonio Canonico et C. Francesco li accolse con dimostrationi d' affetto, et mostratoli [illegible] mobilie di suo uso partì indi a due giorni per Rovigo col suo Aiutante, et due servi. Ritornato di lì à qualche giorno doppo l' Aiutante presentò una letera alli due fratelli scritta da esso C. Carlo in cui li partecipava il suo ritiro nell' [illegible] di ~~Spoleti~~ Spoleti havendo stabilito ivi chiuder li suoi giorni in compania di quei Religiosi, et quanto [illegible] haver lasciato in Venezia ~~[illegible]~~ donava alla sua casa paterna, et fratelli letta le letera

et caricatosi quanto siritrovava in sua Casa
hanno il tutto condotto qui in Udine che sonno
tra cinque cara di roba. Tale risoluzione ha
apportato molti discorsi, circa la di lui Caresa
non havendo potuto penetrarvi il motivo
di essa, che doppo haver servito, et affaticato
per il Corso di più di venticinque anni sotto
la ~~Reda~~ Regina d'Ongaria, et havuti li
principali impieghi, et essersi diportato
con sommo onore, et merito haver abbandonato
quell. servitio, et haver con tanto contento
ricevuto questo dall. suo Prencipe finalmente
abandonando tutto habbi presa talle risolutio-
ne di ritirarsi in un Eremo à finir sua vita

A 3 Febraro . 1760

Deputati novi fatti il giorno d'oggi conforme il
solito nell. Mag.co N.ro
Consiglio per il venturo semestre
N: Carlo Papparotti - Dott.re
N: Allesandro Lovaria Dott.re
N: Bernardino Massaro
C. Virginio Manini
C. Antonio Bereta
N: Pietro Vania
francesco Foresti q.m Camilo popp.re

Marzo 1750

Il N: C: Nicolò Dragoni morì il giorno delli 11 di questo mese in età di anni 80 circa doppo haver vissuto circa anni 20 orbo con altre imperfetioni, fu Sig.r Degno insignito della laurea dottorale, et il più vecchio delli quattro fratelli figli dell Sig.r [illegible]. Resta all Mantenimento della famiglia il C: Francesco il più giovine con due figli havuti dalla Co.ssa di lei moglie nata [illegible]

Marzo 1750

Nella famiglia detta Forza in Borgo di S. Maria furono tre fratelli figli dell ~~[illegible]~~ Sig.r Francesco et della Sig.ra Cattarina nata Micoli et tre ~~[illegible]~~ sorelle, il primo per nome Fabio, et fu Can.co d'Aquilea: il secondo fu Antonio e il terzo Giulio le sorele per nome Sofia, et Giulia. Morì molti anni sonno Antonio et ~~[illegible]~~ lasciò Ducati mille ad Antonio suo cugino figlio di [illegible]. Giulio fu il secondo che morì per una caduta di sedia, et non fa testamento; Fabio il più vecchio fu l'ultimo à morire et nel suo testamento instituisse Erede il Sig.r Girolamo Fabris di Spilimbergo Avocato qui in Udine con molti legati [illegible] tutte le sorele all Erede quaretando il testamento, et venuti à compositione si è agiustata la controversia con lo esborso di [illegible] mille Ducati dall Erede il quale cesse tutte le ragioni alle dette sorelle

rinunciando ad ogni pretesa sopra tale eredità;
Premurose di farle sodo ricorsero all Cugino Antonio
qm Verghinio qual le accomodò senza alcuna
conditione. Vissero le Sorelle [illegible] et [illegible]
diversi anni in quietezza godendo la poca facoltà
lassiata dalli Fratelli sino all'anno presente
sino che intrusosi un Prete di Tarcento Antonio
di Casa Frezetini; qual essendo stato discolo
nella sua gioventu ne havendo potuto ottener
mai alcun ordine sacro risolse far il soldato et
trovato mezzo di portarsi in Prusia servi quel
Re per quatro anni da soldato gregario ma
vivendo et procurando quel fatticoso et pericoloso
mestiere hebbe bona sorte di scaparsi, et l'anno
1757 disertò, et tornò in Patria.
Fece Presentarsi a l'Emin.mo Cardinale s'humi
liò et detestò la vita passata, et dalla Clemenza
sua hebbe di novo la veste sacerdotale e indi
gli ordini sacri, e ei in fine il sacerdotio. Con
sò in qual maniera, accesse amicitia con queste
sorelle della Forza qual acrebbe di tanta
confidenza che. [illegible] la piu giovine in età
di settanta, e piu anni però, con stupore di tutta
la città prese tale affetto che li fece una solene
donatione inter vivos di tutta la sua roba quale
fu fatta con tutte le formalità sottoscritta dall
Ecc.mo Vicario Pretorio non potendo pattire

alcuna eccetione. Sofia l'altra sorella essendo di l'anni 80 non aconsili, ma dispiaciuto dalle atto dimando la divisione della facoltà, e volse haver la sua parte, per poterla disponer à suo beneplacito. Con cui instituì erede il Sig.r Antonio ma con tanti legati che li sopravanzò poco, et quasi nulla.
Ritrovasi qui in Città altra famiglia Sforza ma miserabile, et è dell'istesso ramo delle due sorelle morte, et erede in terzo grado, à cui per esser più prossimo di sangue doverebbe toccarli l'eredità, ma secondo li testamenti delle due sorelle resta priva, Fabio uno dei viventi d'essa famiglia in questo anno 1764 ha messa lite all Prete Armellini Erede testamentario di Giulia et l'ha guadagnata qui in Città la causa avanti l'Ecc.mo Vicario, dopo avere però il Prete già distratta e disposta la più parte di Robba

1760 Marzo

Il q.m obit. Sig.r Co: Francesco Capriaco, fu nella sua gioventù un poco troppo generoso et molto consumò della paterna eredità, hebbe in moglie la Co: Augustina Vandolo [illegible] Nob.e Veneta da cui non hebbe prole già avanzato dell'anni più di 50 prese in secondi voti la Sig.ra Eleonora figlia di un Capo relitto dell q.m Sig.r Tomaso Zaliti figlio dell Sig.r Antonio quo. Isseppo

[illegible] era [illegible] maritata [illegible] età di [illegible]
stette con questa diversi anni senza prole et
[illegible] in esse [illegible] la famiglia Caporaso
et molti [illegible] [illegible] tempo [illegible]
[illegible] comprar [illegible]. Ora sa
piaciuto all'Altiss.^o [illegible] un vero masculo
qual'è nato alla [illegible] di questo mese rompendo
le speranze delli compiacenti, delli [illegible]
[illegible] et [illegible] per [illegible] fidei commis=
=so [illegible]. —

A 2 Marzo 1760.

Noto in diversi anni il Teatro cioè il Teatro, fabricato
dall' Ill: Sig.^r Carlo [illegible] antica, sua vendita all'
Em.^mo Card.^l Daniele Delfino nostro [illegible] concittad.^o
et Patria: suo disfacimento. Erezione della Chiesa
dedicata all' Purità Sant.^ma Maria, per l'istru
zione alle figlie nella Dottrina di Christo; ora
passo ad altre idee. Diversi Cittadini, che tale
vendita, et demolizione [illegible] [illegible]
[illegible] loro [illegible] et [illegible]
[illegible] tale risoluzione ora unitesi insieme,
et [illegible] consorzio fra essi [illegible] stanno
[illegible] di nuovo [illegible] maggior [illegible]
et [illegible] [illegible] prima [illegible]
[illegible] per la permissione [illegible] anno [illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible] Piazza [illegible] consiglio unito il giorno [illegible]

oggi [illegible] di detta supplica sottoscritta e presentata agli
Ill.mi [illegible] esposta dell [illegible] Giacomo
Piccoli, il quale dice, che unitesi diversi Cittadini, et
conoscendo [illegible] in questa Città doppo [illegible]
[illegible] non esser Teatro per divertimento non
tanto de Cittadini quanto dei forestieri, et cons.
derando l'utile nelli consumo, et recita [illegible]
altri che portano alla Città li spettacoli, veduti
dalli forastieri, ne per curiosità, et divertimento
vengono à vederli, e considerando le mercantie, et
[illegible] che con tale occasione si trattano perciò
diversi di loro unitesi insieme hanno stabilito
col proprio soldo farne uno et che presentata
la supplica à [illegible] hanno ottenuto la
permissione, purche la Ill.ma Città acconsenta et
che li dia un fondo capace per erigerlo, et
ducatti due mille in quattro semestri doppo
la erettione delli muri et coperto d'esso onde
modi [illegible] palchi à loro piacere, et che porterà
il titolo, et nome della Ill.ma Città, sotto la sua
protetione haverà da sussistere, et essere chiama
to Teatro della Città fu letta nell Mag.co
Consiglio la supplica, et portata la parte restò
presa in favore de supplicanti con tutti li voti à
riserva di tredici si ventilò la materia con dicorsi
diverso tempo ma la mancanza de soldi alli proponenti non
lasiò ne pur principiar l'opera, et andò tutto in fumo

21 Marzo 1750

a 20 Regina moglie dell. C. Enrico Soruglio et Madre dell. C. Francesco Gio. Battista Gierolimo Gioseppo et . . . . nata Montorale di Conegliano morì il giorno d'oggi in età d'anni 50 circa

Marzo 1750

21 la morte della sig.ra Gio. Batt. ... andò estinta la famiglia Bonecca famiglia molto antica qui della città del ordine de' Nodari che tutti li suoi ascendenti han sempre esercitato questo mestiere et lui ancora una volta erano benestanti et possedevano molte case in capo il borgo di Pracimuso, et tenivano molti tereni, ma ora è ridotto questo ... miserabile, ... ridotto la roba, casato, et tutto

... Marzo 1750

a 2 Lucretia moglie dell. C. Carlo Attemiano figlia dell. C. Francesco di Valvasone in età di anni cinquanta due morì il giorno d'oggi. Questa signora nella prima sua gioventù fù messa per Damigella all servitio della gran Duchessa di Toscana ove s'allevò con tutti quei requisiti di modestia, et virtù soliti in istruirsi in tale stato. Morta la di lei patrona venne alle case dell. Padre, et portò quei tratti di compitezza, et proprietà ... ...

oltre all'[illegible] [illegible] [illegible] lassiti [illegible] [illegible]

[illegible] patrona; presso che hebbe il marito, non [illegible] [illegible] prender il maneggio famigliare di casa, et lassiato da parte l'uso di viver alla maniera di corte [illegible] dalli [illegible] [illegible], [illegible] alla [illegible] [illegible] una vita molto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et buon ammaestrati

[illegible] Giugno 170[illegible]

[illegible] [illegible] Bertrando che per il corso di quattro secoli [illegible] [illegible] in questa città beneficata da [illegible] insegne opere nell' corso dell' suo patriarcato [illegible] noi [illegible] di [illegible] miracoli, finalmente riconosciuto a Roma et dichiarato per santo con breve dell' [illegible] Pontefice [illegible] à [illegible] [illegible] dell' Em.mo Cardinale, Rev.do Capitolo et Ill.ma Città: In quest anno et giorno si ha principiato [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] cioe nell' [illegible] mese di questa Diocesi [illegible] messa di proprio, et [illegible] con sue lezioni conforme l'uso della S. chiesa Cattolica Romana si ha fatta la solita processione, [illegible] Rev.do [illegible] [illegible] canonico di questa Metropolitana panegirico in lode di detto Beato fù solenne musica col l'intervento di tutti li corpi publici [illegible] à c: — in quest oggi anco è [illegible] alla [illegible] [illegible] della sua città, [illegible]

[illegible]alli acurissima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]torio
primocerio [illegible] questo R. R. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] questa Patria [illegible]

1 Maggio 176[illegible]

In questo giorni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] matrimonio [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible]
[illegible] dell[illegible] Daniele [illegible]orio et seguì il sposa[illegible]
[illegible] li 20 [illegible]naro 1760 con gran solenn[illegible]

17 Giugno 1760

[illegible] [illegible] per questo giorno il [illegible] Parlamento
della Patria ma non [illegible] unirsi per mancan
za [illegible] soggetti impediti alla presenza [illegible]
per [illegible] grandi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
tempo

24 Giugno 1760

Priore alli pio Ospitale di questa città [illegible] creato
nell' consiglio il Francesco Antonini
[illegible] di [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] Sig. Flora

24 Giugno 1760

In questi giorni [illegible] [illegible] [illegible] matrimonio
tra il R. Sig. C. Bernardino Caiselli e la S.
Tadea Antonini, figlia dell q. C. Alfonso
Questo matrimonio non [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] per questo motivo [illegible] [illegible]

la spesa di lui mezza stante che è uguale alla Co[illegible] nota Brandolina sorella della Co Pisani fù moglie in primi voti del [illegible] Bernardino qual morì già anni sono, onde viene ad esser in secondo grado di affinità quando che [illegible] ~~[illegible]~~ dovrebbo notato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Fu necesaria la dispensa qual si ottenne da Roma con l'esborso di scudi mille e cinquecento, et il primo di ottobre seguì lo sponsalitio senza alcuna solennità 1760 Luglio

Il Sig.r Guido Montricoli unico et ultimo superstite di questa Nobile Famiglia antiqua morì li 25 di questo mese di [illegible] in età d'anni 65 non lassò alcun discendente essendo [illegible] Prete ~~pate~~ parte nella congregazione di ~~oratorio~~ oratorio et parte a casa, resta una di lui sorella monaca in S. Agostino qual [illegible] della pocca [illegible] [illegible] in [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anni doppo di essa [illegible] con la picciola casa comprata dal [illegible] Francesco [illegible] mercante di Panni o [illegible] quin[illegible]

1760 Luglio

Questo mese il Borgo di Grizzano [illegible] dato principio alla [illegible] della loro nuova [illegible] [illegible]

atto le fondamenta essa sul disegno del Fosconi Architetto avendo demolito diver-
se case et questa Chiesa fine pure dedicata
à S. Giorgio et detta S. Giorgio Maggiore

[illegible] Agosto 1760.

[illegible] il generale Palamento di questa Patria il giorno oggi sono venuti alla creatione delli deputati et per li R.R. Prelati della detta Pagliamento anno [illegible] l'Ill.mo et Rev.mo Monsig.re Erizo Vescovo di Concordia, per li Castellani il Sig.r Co. Giuseppe [illegible] per la communità il Sig.r [illegible] [illegible] Gruaro. Vi qual dett. Pagliamento per li R.R. Pre.ti il Rev.mo Sig.r [illegible] Canonico del [illegible] capitolo di Udine, per li Castellani il [illegible] Strampero per la Comunità il Sig. Francesco Sindico di Udine Questo [illegible] primo Parlamento, in cui li R.R. Capitolo di Udine [illegible] Metrapolitano l'Emin.mo Cardinale Aronesco che [illegible] in esso non è ne intervenuto [illegible] Mandaro, ha portato una parte per la regolatione della mercede de Periti altra per una imposizione circa l'spaso in [illegible]

pa Agosto 1760

Ali N sig.r Antonio della Forza nato un putto Masimo doppo che quasi disperavasi di successione, ma Dio lo ha consolato con questo figlio et tutta la famiglia ponendoli il nome di Verghinio

Adi 31 marzo 1762 mori esso figlio ~~per nome Pas-~~ ~~ia m etta~~ et di novo la casa resta senza maschi et unica Erede resta una figlia per nome ~~Palorrra~~ Paolina in etta di anni 14

Agosto 1760

Capi [illegible] per il semestre venturo
Co. Francesco [illegible] Dott.
Giò Batista Cavarini Dott.
Giovani della Porta
Costantin Perotto
Prospero Antonini q.m Girolamo
Co: Bernardin Caisello
Delle Dose Popul.

17 Agosto 1760

Il Rev.mo sig.r G: Domenico Fistulerio canonico di questo Metropol. Capitolo in età di anni 62 mori il giorno di ogni. Vagando questo Canonicato, et Prebenda nominata di S. Armacora, et Fortunato essendo di nomina Regia apartenente all Ecc.o Senato fu dall' Emi.o Cardinale proposto il Re D. Sig. Co. Mario Freschini qual ricevuta da

Venetia la conferma et le solite bolle da Roma prese il possesso li primi dell' Otobre sequente

21 Agosto 1760

La Rev.da Mia S. Giovana, figlia del q.m Sig.r Carlo Fratina, famiglia che abitava nella villa di Camino di Codroppo; Monaca in S. [illegible] doppo haver vissuto diversi anni religiosamente, et haver retto quel monastero in qualità di ministra et superiora con contento et sodisfatione di tutte le religiose. Morì il giorno di oggi in età di anni 70 circa, Resta ancora un altra religiosa monaca in detto monastero per nome Clorinda ultima superstite di detta famiglia [illegible] Patrimonio et beni [illegible] [illegible] in casa [illegible] di [illegible] et parte in [illegible]

1760 26 Agosto

[illegible] Carlo Altan [illegible] [illegible] mentre ritornasi in [illegible] [illegible] sua casa [illegible] da cui resto ucciso assieme con due servi, et due altre persone, che lui ritornavansi per fortuna furono offesi.

[illegible] 60 [illegible]embre

Mentre che ardeva la guera fra Casa d'Austria, et [illegible] Re di Prussia seguì matrimonio ~~[illegible]~~ tra Giuseppe [illegible]ucca d'Austria figlio dell' imperatrice Regina et Maria Elisabetta di Parma [illegible] Filippo Duca [illegible] in germania [illegible] [illegible] [illegible] trattamento proprii [illegible] generosità [illegible] alli [illegible] [illegible] alli nostri [illegible] [illegible] passaggio ma non [illegible] quella magnificenza, ne quel sfarzo, che si erano ideati.

Fra questi fù anco il C. Daniele Florio [illegible] seguito essa Arciduchessa sino à Viena, dove li presentò un suo poema. L'anno poi 1764 nella dieta dell' Impero fù coronato Re de Romani stette poco in compagnia dell marito et morì l'anno 1763

1760 Setembre

Il C. Ascanio Piccoli Proveditore ali Confini è ritornato anco quest' anno sopra Cividale alla revisione delli medemi non essendo contenti gli Austriaci dell segno posto [illegible] la separa[illegible]

tione fatta et convenuta dalli Comisarj
facendo sempre dell' insolenze

1760

Proseguiva alla sanità sopra gl' animali
Bovini, e continuò ed sonno infesti dello
solito male dell' anno 1759 Iraso orso, et fa
gran strage nel territorio di Porzo [illegible]
et in altri luoghi di là di Roma e ...
Pose la sua residenza in Borzo con milizie,
mise guardie, et usa rigori grandi acciò
non si dilati. Però questo male dura anni
come vedasi dalle note seguenti, ne si
estinse sino l' inverno dell' anno 1762
in cui piacque à Dio il liberarsi, et l' aprile
seguente si fece la fiera di S. Giorgio con
concorso d' animali essendo stato tutte le
fiere sospese per due anni

Ultimo Ottobre 1760.

Il Rev.do Sig.r Canonico Marchi morì li ultimi
giorni di questo mese, et in di lui vece fu
dall' Em.mo Card.le Patri, et Arcivescovo
nominato il Sig.r Michele Raimis suo
Bibliotecario, Sig.e Giovane ma di stima, et virtù
benzi figlio d' un mercante di grassa qui della
Città

1 Novemb. 1750

Il Sig. Cav. Leonardo Clementini morì il giorno di oggi nella sua villa ~~sua~~ di S. Lucia di Pianzano in età di anni 80 [illegible] l'ultimo [illegible] di questa famiglia [illegible] [illegible] ma non [illegible] [illegible] [illegible]

1756 [illegible]

Il Ill. Sig. Giuseppe Ranieri della Porta morì il [illegible] di questo mese di Decembre [illegible] [illegible] assai [illegible] in età di anni sessanta [illegible] Sig. Todora nata Antonini [illegible] figli Maschi e tre femmine questo Sig. Co. figlio del Sig. [illegible] Stazzero fu adottato dal Sig. Giuseppe della Porta et hebbe una grossissima facoltà di cui non servendosi con quelle regole di onestà e Civiltà consumò una buona parte e si ridusse alla morte di un colpo di schioppo tiratoli [illegible] dor dalli Lucci per loro particolari puntigli e lasciò due figli tenere alla Co. ~~Laura~~ Laura nata Carsetti sua moglie, ancora vive, e due figlie, Questo Giuseppe si amogliò et prese la Co. Todora nata Galli Co. Pontilio Antonini; et vedova restata all' [illegible] Signor Vicenzo Carazzi con cui haveva portati due figli Vicenzo ancora vive, et resta alla direzione della famiglia

1760 Novembre

[illegible] agro una [illegible] uno [illegible] nell [illegible] morì in Venezia in età anni 53 [illegible] degno et attese in quella [illegible] alli [illegible] hebbe l'impiego per [illegible] anni di Nunzio di questa città in Udine et [illegible] faciendo [illegible] attese sempre sua direzione et continuò [illegible] di esse [illegible] particolar premura et amore. hebbe anco la direzione [illegible] di Nunzio delli Territorio Bresciano et agiva li loro interessi. Si ammogliò in essa [illegible] et presa una donna di bassa condizione [illegible] non hebbe figli

28 Novembre 1760

Il Rev.do Pad. fra Antonio Fabritio religioso dell'ordine di S. Agostino nell monastero di S. Lucia in questa città uno delli [illegible] superiori di questo [illegible] di famiglia morì il 28 giorno [illegible] in Udine in età d'anni [illegible] fu sempre [illegible] ad accomular soldi et lasciò gran summa, con quali li [illegible] fabricarono un bello et sontuoso [illegible]

1760 [illegible]

[illegible] matrimonio del [illegible] Tomaso [illegible] con la [illegible] Teresa Redetti N. Ven.da sorella della Picati, et Asquina [illegible] in Venezia [illegible] dell presente mese [illegible] famiglia [illegible] Nobile di questa città

quel suo Padre huomini illustri massime in Leere, et
il Bisavo di questo huomo insigne, fiori in Padoa il
secolo trascorso nelle prime Catere insegnando il
ius Civile e hebbe anco un figlio per nome
[illegible]to, che seguì l'esse[illegible] et quattro essendo
li cinque figli tutti Dottorati, hebbero dell credito in
tutta la Patria di Avocati insigni et di iuris
[illegible]. [illegible] Lodovico [illegible] figlie magiore [illegible]
quest prese in moglie una Marchi, che
[illegible] questa famiglia [illegible] la soretta sua
moglie una facoltà non così tenue consistendo nelle
tocco di Burri furono tutti Commemorati aquistati
dal Ser.mo Prencipe per il valsente di $\frac{m}{30}$ Ducatti
non ostante la parte toccata all'altra sorella
monaca in S. Spirito di questa Città quale raccolse
anche ella haver la sua parte. Così essendo questa
famiglia Cittadine fatta ricca et forte, à questo
matrimonio, et il giorno d'oggi 24. Nove.re ci
viene partecipato con viglietto in stampa

14 Xcembre 1760.

Il Reu.do P. Domenico Costantino uno delli
Viccarij della Pieve di S. Margaritta huomo
degno, ma troppo libero nelli discorsi fù
querelato all Consiglio de 4 savij in Venezia da
alcuni suoi malevoli per [illegible] errori comessi
nell ecclesiastico, ma di nessuna rilevanza,
[illegible] formato processo con rito, et [illegible]

fù obligato à portarsi alli porte di detto Tribu-
nale oue riceuto fù condotto in carcere, et stette
tredici giorni, e poi fù rimandato casa con un
riprouero, et a nulla più

1760 15 Xcembre

17 Il Sig.r Gio: Battista Parcorno di questa Città
huomo che nelli suoi primi anni s'hauea
aquistatto dell' credito di giusto, et puntuale
nell' esercitio di interuentione alli forro, et
intelligenze di Cause, difesi, in cui faceua bon
guadagno et ne di ... passò alla carica di
Cancelliero dell' pro[...] Criminale magior doppo la
morte dell' Il Sig.r Christof Arquati l'anno 1741.
et uocata la Cancelaria di questa città per la mor
te dell' Il Sig.r Ferante Organo rugino dell
altro, et per la renuntia fatta dell' Il: Sig.r
Allesandro Brognuteschi furono di nouo ambi li
Cancelieri l'anno 1749 14 Aprile creati con le
formalità solite come noto sotto dettetto anno nell
mio primo giornale. Ma in quest anni ... ha
seruito per il corso di undeci anni con puntualità
e fatica massima hauendo con l'assistenza dell
Il Sig.r Carlo fabritio et Il Sig.r Paolo Titulario
rimesso tutto l'Archiuio et ridotte tutte le carte
in ottomimo ordine et altre opere concernenti
detta Cancelaria ridotte in una ... ...
ritrouarle dico in quest anno 5 hanno ...

1

molto intacchi fatti nelle case publiche con diversi ragiri et sovversioni onde uenutotane la materia dalli Illustrissimi Deputati hà douto con obrobrio di tutti rinuntiar alla Carica di Cancelliere et ritirarsi

30 Xecembre 17[illegible]0.

In età d'anni cento manco un mese, morì Dona Maria Manegazza nella sua gioventù fece la fornara, hebbe due figli uno Prete l'altro Libarotto qual fece bene et hà bona botega di tele, et ivi qui in Città

Xecembre 1760

La fù Sig.ra Sofia della Forza una delle due sorelle ultime superstiti di quest ramo di famiglia, figlia del fù Sig.r Francesco q.m [illegible] in età d'anni 80 circa morì il giorno d'oggi lassiò nel suo testamento erede il N: Sig.r Antonio q.m Vergimio di detta famiglia della Forza della metà di tutta la facoltà di detta sua casa non potendo disponer dell'altra metà hauendo l'altra sorella per nome Giulia qual già dieci anni sono fece donatione inter vivos con tutte le formalità et solenità ad un Religioso della villa di [illegible] di Casa [illegible] qual era venuto di [illegible] di Prussia, essendo stato soldato di quel Re per quattro anni et haueva disertato. Il Sig.r Antonio della

forse Erede ha' creditore da detti Signori circa cinque in sei milla Ducati per altri testamenti, et fatti somministrati detratti i quali, et pure la roba resta poco alli Erede, et quasi tutto passa in questa famiglia

ritrovasi altra famiglia della forza pure prossima di affinità chiamata col nome di Fabio, qual subito mosse lite alli predetti [illegible] Erede testamentario di [illegible], et l'anno 1765 giudicò esse lite qui avanti il Pietro Vicario Pretorio in Udine et [illegible] [illegible] restò [illegible] [illegible]

1760

Terminato l'anno 1759 gratie à Dio con salute, et già cessata l'epedemia nelli animali bovini à riserva nelli territorio di Sotto Ceneri in cui pare di quando qualcheduno perisca ancora il resto della patria è però libero affatto. Fu l'anno 1760 abondante di tutto, et massime de vini il prezzo de quali cioè la metà [illegible] di lire 7 [illegible] [illegible] vendendosi nelli stari soldi 3 nella villa 4 et 5 in Città il formento £ 16 = 10 così lo pago il [illegible], il sorgoturgo £ 7: et à proportione l'altre biave, sicche viene ad esser tutto competente sperando un bon anno [illegible] nel conceda

22 Genaro 1761

Doppo il fallimento, et molti intacchi fatti dall'Ill. N. Sig. Gion Battista [illegible] nelle Cancellaria di questa Città per li quali [illegible] [illegible], come noto in questo nelli Decembre prossimo passato, il giorno di oggi [illegible] un numeroso Consiglio si [illegible] alla elezione del [illegible] successore, [illegible] furono in concorso il Sig. Francesco [illegible] [illegible] Bentilagua, Sig. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Francesco [illegible], Giacomo [illegible] et N. Sig. [illegible] [illegible] [illegible], fra questi restò con pluralità di voti [illegible]

Per la morte dell'Ill. [illegible] Rev. Mons. [illegible] Vescovo di Concordia, fu creato Mons. Illus. Gabrielli [illegible] Veneto.

20 Genaro 1763

In questo giorno il N. Sig. Tomaso Gabrielli sposò nella Chiesa di S. Christoforo Parrochia la N. Sig. Co. [illegible] [illegible] figlia dell'C. Daniele et [illegible] C. Vittoria nata [illegible]. Le nozze furono sontuose di ambe le parti, massime in Casa Gabrielli

Il N. Sig. Bernardino [illegible] in età di anni 33 [illegible] Cronico cessò di vivere lassiando la Sig. Eleonora nata [illegible], figlia dell'C. Gierolamo già quattro anni sposata [illegible] [illegible] figli maschi. Questa famiglia [illegible] delle [illegible] della nostra Città [illegible] ricca [illegible] compra [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] detto del Paradiso posto nelle parti di [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] nonno minacciata molto questa, [illegible]
resta però ancora [illegible] [illegible] alle [illegible]
pubblici

2[illegible] Genaro 17[illegible]

Co. Altimis di Cordovado sino l'anno trascorso
haveva stabilito matrimonio con Casa [illegible]
prendendo il secondo delli tre fratelli Altimis
per nome Co. [illegible] figlia dell'Ill. Giaco-
mo et della Co. nata Spelimbergo, et già
passato un anno si haveva stabilita la giornata
della celebratione dell matrimonio, ~~[illegible]~~
havendo già fatte tutte le spese si di abiti gioe, a
come anco per l'invito de parenti già preceduti
gli inviti, et messi in viaggio gli convitati capitò
lettera alli Co. Zopola mediatore di questo matri-
monio scritta dal Co. Giacomo Padre della sposa,
come che la figlia rinunciava a detto matrimonio,
et che lui per giusti motivi doveva compiacer
la, restituendoli tutti li regali fattigli dallo sposo,
participò il Zopola à Casa Altimis questa resolu-
tione et tale matrimonio andò à monte

21 Febraro 17[illegible]

Furono il giorno di oggi fatti li deputati per il semes-
tre venturo e furono ballotati tutti li salariati
della Città, li deputati furono
Co. Francesco [illegible] [illegible] Francesco [illegible]
R. Martin Franceschinis [illegible]
Co. Francesco [illegible]

C. Ettore [illegible]

[illegible] Antonio

[illegible]

[illegible] Giuseppe [illegible]

[illegible]

[illegible] Francesco [illegible] [illegible] fatto un ottimo reggimento di [illegible] Mesi, et viene l'Ecc.mo S. Gian Alvise [illegible] [illegible] ingresso nella mattina seguente delli 3. con le solite formalità

9 Marzo 1751.

C. Carlo della Torre uno delli otto fratelli figli dell C. Gierolamo in età di anni 54 morì il giorno di [illegible] fu sepolto nelli monumenti di Casa Terriana nella Chiesa di S. Francesco. [illegible] degno, alli tempi delli suoi fratelli, che esercitavano bravure, et prepotenze in Città, camminò con loro, et seguì [illegible] [illegible], et [illegible] le disgrazie [illegible] alla sua Casa per tali delitti non s'impacciò mai con essi, et [illegible] la sua parte in Villalta visse sempre quietto havendo fatto ristorar quel Castello, et riddotto in bon stato lassiò bona fama di se stesso havendo resistito sempre da ~~[illegible]~~ Cavaliera, et esercitate tutte le cariche di Deputato, et altre che dispensa questa Città

10 Marzo 1751.

[illegible] Tenico [illegible] in età di anni 52 morì nella sua villa di [illegible], lassia il figlio Marzio già amogliato con la [illegible] [illegible] nota [illegible] con [illegible] [illegible] hebbe tre moglie, la prima fu figlia dell'[illegible] Massimo Antonini, da cui hebbe un figlio maschio per nome Tomaso, che morì in età di anni [illegible] circa et una figlia [illegible] nome Lanetta, che prese in marito il [illegible] Alesandro Monaco [illegible] in [illegible] dell'[illegible] della Robbà dell [illegible] Massimo suo [illegible] seconda [illegible] la [illegible] Sig.ra Cattarina Marrisia, quale li partorì due figlie che entrarono Monache in S. Chiara, et il Sig.r Antonio Marzio; la terza fu persona bassa et serviva per cameriera in Casa da cui non hebbe prole. Lassia Erede il figlio Marzio, benefica l'ultima moglie [illegible]

25 Marzo 1751.

Dubitandosi che il Turco potesse far qualche irruzione nell'Oriente sopra li stati di questa nostra Ser.ma Repubblica havendo una potente armata navale nell'Arcipelago, perciò l'Ecc.mo Senato sempre vigilante della conservatione de' suoi stati, abenche si dicesse che tale armata fosse destinata contro l'isola di Malta per il motivo, che li Maltesi sino l'anno [illegible]

nauemo uscito una Barca Turchesca condotta
da alquanti Schiavi, che ribellatisi alli Bassa
Comandante qual con una picciola squadra
vellegiava nelle isole dell'Arcipelago scode-
ndo li tributi, che quell'Isole pagano alla
Porta l'hebbero questi la bella occasione
prima di liberarsi dalla schiavitù, et di
profittarsi delle ricchezze di esso;
Comandanti et tutto il Capitano li Patroni s'impa
dronirono della Nave, et à vista forse doppo
qualche piccolo combattimento condussero la Barca
et li turchi captivi à Malta à cui rassegnarono
ricevuta la nave, et lasciata in balia loro, che
divisa fra loro la preda che ascendeva à gran
summa subito si dispersero ogn'uno alle
loro case lasciando la nave vota in porto. [illegible]
senza alcun minimo effetto sopra tale nova
Sorta in Costantinopoli stabilì la Porta assedi-
ar l'Isola di Malta, et vendicarsi, prendendo
per offesa il ricevimento di tale accettatione et
protetione, perciò allestì un armata potente
et la spedì nell'Arcipelago a' farne li
intendimento. Tali cosse erano sparse nelle gazette et
foglietti; ma la Nostra Ser.ma Republica vigilan-
te, et gelosa de suoi stati di Levante, et
difenditrice della libertà d'Italia, [illegible]
con tutto l'armamento, [illegible] alle [illegible]

di Taranto Otranto et tutto il Regno di
Napoli, con la Calabria, et Sicilia ne tirano
il possesso di Corfù Zante, Cefalonia, et altre
Isole dell'Arcipelago. Vedendo questo grande
apparato delli Turchi ingelositosi di qual-
che ~~[illegible]~~ nascosta trama, ò qualche
fraudolente pretesto stabilì mettersi sulla di-
fesa, et appena ricevuta una picciola notizia
che il Eccé Bailo in Costantinopoli spedì a
sino il Gennaro prossimo passato con [illegible]
di posta spedì dodici Navi et una ben armata
et corredate alla Isola di Corfù cariche di Mili-
tie, et ogni sorta di provigioni, mandando [illegible]
dalli presidii dalle piazze di terra ferma l'
armata della Zente, che ritrovavasi alla custodia
[illegible] della nostra Italia. Non ostante di
questo picciolo preparativo che con celerità
fu costretta [illegible] fece subito allestire
altre dodici [illegible] et lavoravano giorno, et non
anco nelle giornate festive in breve tempo le galere
dalli Arsenale in acqua et messe di tutto punto
all'ordine d'apprestamenti bellici, furono anco
montate di buona gente [illegible] la speditione di
esse. Oltre à questo preparativo spedì ordini à
tutti li pub. Rappresentanti in terra ferma di
dover mandar [illegible] alli Comuni delle ville
per il [illegible] d'un omo per [illegible] et [illegible]

[illegible] giunsero ancora in [illegible] alli [illegible] ▽
[illegible] mentre era su la sua partenza quali
furono esseguite dal Ecc.o Mocenigo successo
nella Carica di Logoteti; percio li contadini
Messero il loro secondo in [illegible] [illegible], e
circa la quantità della gente che la villa fac-
eva, et componeva il [illegible] nella nostra villa di
S. Margarita che fa un quadro, fu unita alla
villa di [illegible], et parte anco entrò [illegible]
sor passa il bosco et [illegible] insieme, presero parte
col soldo, et parte con la forza [illegible] quale
era più tosto insolente et non di buona fama. Quelli
[illegible] della villa di [illegible]
et à forza di [illegible] presero uno di Muste [illegible]
questo di poca buona fama, di cui esborsorono
Ducati 10. Molte ~~[illegible]~~ in altre ville
si valsero dello [illegible], et molte imbussolarono la
Gioventù delli anni 18 sino alli 40 però non
amogliati et la sorte [illegible] della loro [illegible].
Così in breve tempo, furono uniti qui in Città
nelli quartiere delli borghi di Treppio circa 600.
huomini quali di giorno in giorno accompagnati
dalli Capeletti si spedivano legati à paro à Palma,
et doppo un giorno di riposo alle [illegible] di [illegible]
et [illegible] imbarcavasi et passavano à
Venezia alli Lido. L'anno 1764 molti ritornarono
in [illegible]

Aprile 1712

... il primogenito in casa Cornaro ... parterito ... Vittora ... di ...
à 30 di questo mese morì esso puto

27 Aprile 1712

... in ... nassar la risegna
à tutte ... ... Taglia
mento, qui in ... ... questo ... in
... cossi in ... soli bocchi et in ... giorni
sbrattato ... una facenda di una settimana

Aprile 1701

... publicato rigoroso bando contro quelli ...
... per ... di ... et ...
... quali ... insieme facevano
passar ... un loco all'altro, senza nulla
... scopertosi questo dalli ...
furono ... , il primo ... fu
il Concina famoso ... in ... il
... pure ... loco, con ...
... altri ... come ... et
... di Porto ... ove si facevano bolette
false di transito per la ... formato il
processo, et ... il fatto si trovò, che ...
anni che ciò si faceva, et computato il defraudo
fù calcolato ad una summa grandissima, sicche
intromessi li effetti alli fisco, et ... della
sentenza furono tutti li complici banditti
con taglie ricorose di morte, galera ... il

[illegible] trovò ricci[illegible] sotrarsi forse con gran somma [illegible] contante [illegible] nelli banchi qui in [illegible] [illegible], fu nominato per mente, et [illegible] [illegible] trovato tutto disperso, et [illegible]

1801 Aprille

[illegible] gran quantità di moneta Austriaca [illegible] [illegible] per la valuta [illegible] sotto [illegible] di moneta [illegible] nell'[illegible] causa le provisioni che il Contado di Gorizia [illegible] è costretto fare nella nostra città di [illegible] per il mantenimento delli prigionieri [illegible] et altre [illegible] [illegible] [illegible], et considerato che non [illegible] alla nostra, perciò sonno state ridotte alla valuta di 58. in 24 [illegible] una con proclama [illegible]

1801 [illegible] Aprile

[illegible] Rev[do] [illegible] Vicario di [illegible] [illegible] Giorgio [illegible] [illegible] [illegible] di S. Martino, Vicario [illegible] [illegible] la disgrazia che doppo esser stato à pranso [illegible] [illegible] di S. Maurizio à S. Martino [illegible] [illegible] [illegible] è meza, nell ritorno faceva à casa sua, fù colto per strada da un colpo d'Appoplesia, et morì in quest oggi à mezzo la strada, fù ritrovato da un [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] avisò nella villa, ove si accorsero tutti, et [illegible] [illegible] alla sua casa [illegible] già morto [illegible] Religioso

[illegible] degno [illegible] bravo predicatore. morì [illegible]

età di [illegible] anni circa [illegible] [illegible] in gloria

[illegible] suo successore fu dall' Emm.mo Cardinale [illegible]

et Arcivescovo [illegible] [illegible] Maggio

seguente [illegible] [illegible] essame [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible]

[illegible] [illegible] erre attualmente [illegible]

[illegible] [illegible] di [illegible] Domenico [illegible]

[illegible] [illegible] Maggio 1701.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] anni dieci del Matrimonio [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] al regimento con consolatione speranno

un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una

[illegible], qual non ostante [illegible] consola[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

speranza [illegible] [illegible] maschi, fu [illegible] al

batesmo dall' [illegible] Alessandro [illegible], et [illegible]

Giulia [illegible] [illegible] [illegible] in Castelle

senza alcuna solennità

Maggio 1701

[illegible] insorta [illegible] [illegible] il [illegible] capitolo di questa

città et li [illegible] [illegible] di essa [illegible] questa per il

[illegible] spirituale delle [illegible] [illegible] parrochiali, [illegible]

do li Canonici haver superiorità sopra li [illegible]

et ius sepeliendi batisandi [illegible] si oppugna in questa

il Decreto dell' [illegible] Barbaro, che concerne la [illegible] [illegible]

delle Parocchie [illegible] [illegible] domanda voglio la [illegible] e in Collegio nascendo il Parocho [illegible] [illegible] sforza per tirarla alla [illegible], qual cosa non li sortì

aprile dell'anno 17[illegible] [illegible] seque [illegible] [illegible] [illegible] amore [illegible] e [illegible]

12 Giugno 17[illegible]

[illegible] Prospero [illegible] [illegible] Intendente dei [illegible] [illegible] [illegible] Patriarcale in età di 54 anni morì il giorno di oggi. la [illegible] Augusta di lui moglie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Sforza [illegible] [illegible] lascia [illegible] [illegible], cioè quattro maschi et [illegible] una già monacata à [illegible], et un maschio Bernabita, furono tre fratelli li suoi ascendenti, cioè [illegible] Antonio [illegible] [illegible] Padre [illegible] Giacomo, e Gerolamo questo ultimo prese in moglie [illegible] [illegible] una [illegible] bassa condizione, [illegible] [illegible] nasce [illegible] Prospero, che forma altra famiglia qui in Città

1[illegible]6[illegible] 3 Giugno

[illegible] Sebastian [illegible] figlio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Vittoria [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible], essendo in Collegio Clementino à Roma allo studio di Filosofia et già consumato [illegible] anni [illegible] in questo; venuta la ~~[illegible]~~ voce, et fama come il Turco con una potente armata si allestisse per assediar l'Isola di Malta et essendo molti delli suoi compagni [illegible] [illegible] portarsi à quella

guera, et già esseruano partiti, quando desi[illegible]
insegniti da quella come si [illegible] risolsi [illegible]
Kavalier, risoluti ancora lui, prese [illegible]
et farsi Kav.ri di gca, sacro ordine perciò
portatte le sue instanze all' asemblea [illegible]
l'eretria tenuta il giorno [illegible] 30 [illegible]
giorno [illegible] ~~Francesco~~, [illegible] furono
[illegible] destinati [illegible] et [illegible] Comissari della [illegible]
[illegible] processo, et quando [illegible]
[illegible] della casa [illegible]
[illegible] giorni, et fatto il loro
impiego partirono. Questi Kav.ri furono
i Commis.ri Sacramosa Veronese et il [illegible]
~~[illegible]~~ Trivigiana

[illegible] 26 Giugno

[illegible] Gio: Battista [illegible] in età di 80
anni circa morì il ~~giorno~~ giorno d'oggi
Questa famiglia [illegible] è orionda da
Bergamo, et il Gio: Berto padre di questo
venne giovine di bottega di pannina qui in Città, e
atese con grande diligenza al negotio [illegible]
et sede, con cui accrebbe sorte di capitale, [illegible] esso
prese moglie, et hebbe qualche ricapito con [illegible]
nono ritornò ad acrescerlo; hebbe questo [illegible]
qual secondando il genio del padre [illegible]

maggior esigenza e mestiere arti fattosi adulto
si ammogliò ancora lui, et anco lui hebbe dal
fedelta Moglie il Padre non desisto punto
accrescer il capitale del suo negotio et giro delli
medemo et insieme anco a far capitale stabili-
-mento Case et campi comprò dall Ser.mo
Principe quantità di communali della detta
Terra nel loco detto la mersura [illegible]
situatione, et qualità [illegible] industria et fatica
ha ridotto in bon stato [illegible] delli
acquisti fatti nelle sue circonvicinanze, fece moltissimi
altri acquisti beni stabili et de case in detta, come
anco sul [illegible] della medema di Campi
[illegible] et in altri [illegible] circonvicini. Si tolse
[illegible] Benedetta [illegible]
di Casa Romana [illegible] questa [illegible] di
[illegible] casato, et seguitando sempre [illegible] crescer la
[illegible] et stabili, fece un altro loco in [illegible]
ove [illegible] una bona casa et adattata delle [illegible]
[illegible] a molti i suoi acquisti et [illegible]
facoltà come il [illegible] di ben 200 m et più [illegible]
[illegible] bottega et fortuna [illegible] di questa Città [illegible]
anno [illegible] maggior [illegible] aggregar-
-si alla Nobiltà della medema. Comprò nell borgo
di Grisono il palazzo che fu della famiglia Antoni-
-ni ove pose la sua abitatione in cui visse questo

de suoi giorni con decoro di servitù [illegible] et
[illegible]

[illegible] Giugno

[illegible] dal Monte di [illegible], furono [illegible] Coloreda
depositadi da circa [illegible] ducati in diverse monede,
era venuto il suo agente il Sig.re [illegible] Mucinini
à [illegible] pretendendo li fussero contati in monete
monete di oro et argento, et essendo la cassa scarsa
di questa sorte non si poteva contentarlo, picatosi
l'agente col Sig. Alessandro [illegible] Cassiero
si disse qualche parole il che riportato alli
Sig.i Coloredo meditò vendicarsi, et [illegible] à
Venetia querelò li Agenti, et Conservatori dell
Monte, che negociassero con la bona moneta et
si servissero per farvi sopra guadagni, furono
commesse l'informationi all'Ecc.mo Rettore il
qual rescrisse la verità dell fatto [illegible] non esser vero,
et che li ministri erano fedeli puntuali, che
anche nella cassa si trovavano per lo più soldini,
et che anco Casa Coloreda haveva depositadi soldini,
come vedevasi dalle note dei [illegible] [illegible]
Hebbe in riscontro una lettera delli Magistrato
delli [illegible] qual soprasiede a tutti li Monti
di terra ferma, qual loda la vigilanza dell Magis-
trato [illegible] Rettore et la puntualità de ministri,
et soura intendenza dell Magistrato delli Conser-
vatori dovendo farli, come hà fatto alli Mucinini
l'agente una grande rimprocerata

24 Giugno 1761

Priore all' pio Ospitale [illegible] Antonio della
Torza et Camerario [illegible] Dorico Gipponari
mercante di panina, Ma il [illegible] Simonetti sdegnando
questa [illegible] all'orso onerosa rinuntiò alla
medema, et benche fussero interposti diversi amici
si contentò più tosto di esser privo dell' Consiglio,
et in tutto ciò [illegible] compresino nella medemo
giusto [illegible] di esso, onde [illegible] venir alla [illegible]
di un altro, et doppo le tre nomine fatte nell' Consiglio
secreto, fù fatto nel nuovo Consiglio grande il di 27
corr.te in cui seguì il [illegible] Antonio [illegible] mercan
te di panina. In oltre per [illegible] in avenire simili
[illegible] fù [illegible] che fusse agiunta una
pena pecuniaria et supplicata la maestà del
prencipe a voler questa ~~[illegible]~~ decretarvi,
et confermatione di nuovo parere di sua serenità, et
abenche per il passato fusse una già stabilita in
Consiglio circa gli anni 1500 ma questa mai
confermata con l'autorità del Prencipe perciò
non si potè venir all'[illegible] di essa, onde fu necessario
farne una ~~[illegible]~~ nova, et [illegible] la conferma.

11 Luglio 1761

[illegible] Bernardino [illegible] in questo giorno hebbe un figlio
maschio [illegible] primo ~~[illegible]~~ [illegible] della
[illegible] sua seconda moglie [illegible]
[illegible] nome [illegible] [illegible] è [illegible] di [illegible]

famiglia doppo sette femine haute con la C: Pisona
sua prima moglie, ~~Mag~~ Mogene questo figlio
poco sano, ma sperandosi che crescer si fortificasse,
ma tutto all' contrario dandosi, fosse sempre
esser indisposizione finalmente alli 30 di
Agosto morì onde o la cassa senza Maschi
restò & pure in Agosto Morì la seconda delle
figlie haute con la Con Pisona in età di anni
14 per nome Elena, quale erran in educatione
alle Zitelle onde ora non restano ~~altro~~ altro che
cinque figlie senza Maschi
l'anno 1762 giorno di S: Bona ventura 14 Luglio
hebbe altro Maschio che fù il secondo quale
fù battezzato dall' Revermo Mon: Gio: Antonio
mio Gradenigo Arcivescovo di questa Città, et
li fù posto nome Alfonso Bonaventura, et
Borromeo. Morì anco questo pocchi mesi doppo
et la casa restò senza eredi adì 4 Agosto 1763
naque una puta

1761 Agosto

Nell' Consiglio di oggi 27 Agosto, fù fatta la banca
delli Deputati per il semestre venturo d'inverno,
et furono
Sg: Paolo Fistulario Dott.
S.S. Carlo Fabritio Dott.
N.S. C: Zuane Antonini
N.S. C: Nicolò di Spilimbergo

M. co: Giacomo Camo
M. C. Francesco Beretta
Sig.r Lucone Broilo p.rno

14 Agosto 1761

Nelle pertinenze della villa di Cutagno in un prado fra Tercetto et essa villa verso il Cormor un contadino segnando il fieno vide fra l'erba alcune cose lucenti, quali prese in mano trovò esser moneta antica, raccolse più che potè et sopragiunti li altri suoi compagni ne raccolsero ancora loro la sua parte. dal nova sparsasi nelle dette due ville trasse quantità di villani alla ricerca che fu rouersiato il terreno, et tutta quella ricerca che la avidità delli villani puol suggerirli in questi incontri corsero à far alla ricerca ma il tutto consitè in quattrocento circa monete di soldi sei, l'una et esse di argento di ottima qualità uede et lustre senza alcuna macchia Queste gettate dalla talpe sopra terra et sparse in pocco circuito in esso prado. furono portatte in Città et uendutte alli Orefici et a molti particolari, che uentilatto l'impronto ò cunio si scoprì esser monete Tirolesi stampate l'anno 1483, nette, et porte auanti et doppo, d'una parte raccisanossi un' Aquila, dell' altra in una croce semplica et in una altra croce doppia la circonferanza era scritta col nome di

leonardo ven.^do dell'^o Frocolo et nell'altra Moina-
cido co. dell'^o Torollo ambi descritti dall'Ecc.
Erudito Sig. Giruti nell'Libro da lui stampato
del Trattato delle monete dell'Friuli

28 Maggio 1761

Morte dell'^o N.: Sig.^r Oratio Belgrado seguita all'
improviso in questo giorno in età di anni
70 circa; fu signore degno attento alle
interessi di sua famiglia qual doppo il corso
quasi di un secolo che rimaneuasi in villa di
Varmo di nuovo la ripiantò in Città et pressa
in moglie la Co: Laura Andriuzis hebbe tre
maschi et ~~presa~~ quatro femine, una che marito
nel N. Sig.^r Antonio della Torza l'altre
andarono tt monache in S. Spirito, - acrebbe di
molto la sua facoltà con diversi aquisti, tra
quali, vi un sedime in villa di Varmo compe-
rato dalli Capritelis di Latisana, et fu l'aquisto
fatto con tutte le formalità et riserue havendo
ip impossibilitata la ricupera qual desideratta
diversi anni doppo dalli figli delli venditori,
ne vedendo alcun modo di poterla effettuar
la procurorono per contratto lesiuo, e usurati-
tio dispiaque molto questa sorte di procedura,
quale sostenne et hebbe la vitoria anco, ma per
la ~~possessione~~ posione dell'intacco del suo

onore et tenità del d.to contratto restò imperfetto nella mente et sempre storno et acresendoli tale incom modo lo hà ridotto à morte, fù sepolto in Sa. Pietro martire in un monumento di sua casa già posero da più secoli mentre ritrouauasi la sua famiglia in buon stato et auitaua in d.to Inc ... ritro. ... due rami di essa et sommo due monumenti con questo nome, et arma in essa chiesa

1761 Agosto

Si hà datto principio alli primi di questo mese alla fabrica nell borgo, et piacetta di Treppi quale ha da esser ad uso di due scuole una per le Donne et l'altra per huomini, che doueranno esser instrutti nella Dottrina Christiana. Questa sara opera di grande spesa, perche compren= de un gran circuito di tereno innoltrandosi forse in dentro in quello orti, et estendendosi molto la facciata sopra la strada, et piacetta, come vedesi dalle fondamenta. Fratel Giuseppe Benat conuerso dei P.P.i dell Oratorio et l'inuentore di questa bell'opera et à sue spese fà fabricarla. Questo Pa: essendo nato Ebreo, figlio di un pouero Ebreo che abitaua nella città di Genova, hebbe la gratia di esser illuminato da Dio à rinunciar alla sua legge mosaica, et à prender la uera et Christiana religione, in cui fu da essi

:P: F: instrutto et riceue il S: battesimo, prese poi
l'abito di detti padri, et misse messa, che con
Limosine, et sparagni fece bona summa di
contanti, et fecesi un pocco di patrimonio,
qual moltiplicandolo con la sua industria,
et talento lo ridusse à bona summa, et scorgendo
esser tutto gratie da Dio stabili impiegarlo in questa
fabrica conoscendo quanto avantaggio sij la bona
educatione et la instrutione della uera religione,
con l'insegnamento della Dottrina Christiana,
et quella gratia, che lui hà hauta da Dio pensa
procurarla anco alli altri, percio hà datto pri=
ncipio con l'asistenza dell' Emi.mo Daniele
Delfino Patriarca, et nostro Arcivescovo et spera
anco terminarla essendo ancora in buona età
di anni 45 circa. hà stabilito il piano dell
modo di uiuer, et contegno delli Maestri, et
Maestre per le sole circa il loro appanagio
et uito, cioè il contegno delli Scolari, et Scolare,
il tutto aprouato dalli Ecc.mi Magistratti in
Venetia et dalli Ill.mi Deputati et Magistratti
qui di Udine. L'anno poi seguente 1762 li
20 Giugno Mons.r Ill.mo Arcivescovo
~~Gradignano~~ Gradenigo pose la prima pietra,
et benedi le fondamenta della nova chiesa da
farsi et questa fù la prima funtione, che esercitò
~~eserci~~ doppo la sua uenuta in Udine

1761. 17 Xbre

L'Emin.mo nostro Cardinale Patriarca et Arcivesc.o
essendo per tutto il Agosto passato soferto
l'incomodo della Podagra quale l'hà ridotto
in cattivo stato et essendo giunti in questi
giorni delle quatro tempora soliti à sagrarsi
li religiosi, che ascendono all' Sacerdocio Diacon.
et altri ordini sacri et fatto prima l'esame dell'
[illegible] suo [illegible] suo Vicario Arcivescovile
ha chiamato stante la sua indispositione à far
questa lunga et faticosa funzione Monsig.re
Illus.mo et Rever.mo Gradenigo suo Coadiutore, et
successore all' Arcivescovato quale [illegible] il
Lunedì prima della funzione che [illegible]
et fermatosi sino alla fine dell' mese in Udine
di poi ritornò in Venezia

1761. Settembre

Ricorre il mal epidemico negli Animali Bovini et
serpeggia fortemente nella bassa di Aquileia, Cervignano
[illegible] e tutti quei contorni con somma strage è
passato ancora nelle ville sopra Palma, cioè in
Trivignano Percoto S. Stefano et altre ville vicine
~~sopra~~ Trevaglia Savorgnano Godia e altri luoghi
ivi apresso. L' Ecc.mo Gio: Alvise Mocenigo nostro
Logotenente per riparar l'estensione dell' male massime
alle parti basse sotto Palma, à tirato una linea
quale principia à Villa nova sul [illegible] di

[illegible] si [illegible] Discordone passa
la torre, et separa Palma di [illegible] lasia all'di sotto
Gonars et altri luochi [illegible], et [illegible] per la
stradalta di Flumignan traverso quei paludi sino
ad [illegible] di, poi sotto Bicinigan [illegible], et termi
na all' Tagiamento

1761 Decembre.

Strade delli nostri paesi conducenti alla Germania
essendo col corso del tempo et per l'alluvioni
ridotte in cattivo stato, et parte poco praticabili
et venendo poca [illegible] per esse con danno
notabile si all' publico come privato, perciò
l'Ecc.mo Sig.r Don Aluise Mocenigo nostro
Sig.r havendo inteso ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible] una
nova, che dalla [illegible] passi nella Germania
si è portato li primi di questo mese sopra loco
et fatto da periti et intendenti scandagliare il
sitto hà ritrovato esser facile di eseguire. Fece
proposizione sotto il monte che si dà [illegible]
[illegible] è [illegible] à ridurre una nova et larga
strada molto più breve et commoda per portarsi
nella Baviera. [illegible] giorno di oggi 28 sudetto
giunta Ducale di comando per l'esecuzione, onde
si sarà subito principio con utile universale, et
massime per l'esito de [illegible] tra quali li [illegible]
[illegible] [illegible] haveranno maggior profitto. Subito giunta
la primavera 1762 si diede principio al [illegible]

et si continua

Questa strada passa per la villa di Zuis et quella Zea vicale una volta anticamente detta dalle Giulia onde congietturasi che questa strada sij quella fatta da Giulio Cesare per condur l'armate Romane da Aquileia in Germania

1769. Ottobre

La Contessa nata ... di Cordovado Moglie secondo dell... Giuseppe Pianese morte in questo mese di Ottobre in età di anni 32 circa non lascia alcuna prole, ne Maschi, ne femine havendo havuto la disgratia il ... Giuseppe in due Matrimonij non haverne alcuno

E' Morto pure il ... ... con la disgratia di veder la sua casa estinta dalle ... figlie del ... Sigr Gierolamo suo fratello ma con la consolatione di vedere le ... ... tutte figlie di esso Sigr Gierolamo, parte monache et altre maritade in ... case

1769 ... li 13

In casa Gabrielli nacque all'... Sigr Tomaso un figlio maschio et fu il primo partorito dall'... Sigra ... di lui moglie nata Florio, visse giorni otto, et poi morì

1761

Il Sig.r Giulio [illegible] partì sino il mese di settembre da questa Città et essendo giovine spiritoso proprio e ricco, fece idea di portarsi à Vienna, e doppo havere vedute le Città di passaggio fermarsi in quella à far l'inverno e la primavera poi seguente inoltrarsi verso la Boemia e passare nella Slesia à vedere l'esercito di sua Maestà Imp.le Regina contro il Rè di Prussia commandato dalli Generali [illegible] indi vassegiar la Germania nelle Città principali e massimamente Augusta ove si credono tutti li Ministri dell'Europa per il futuro congresso da farsi per la pace universale di tutta l'Europa che poi non seguì. L'Agosto dell'anno 1763 ritornò in Patria doppo haver veduta tutta la Germania et unitosi alli ambasciatori Veneti in Francfort scorse l'Olanda et andò con essi ossia in Inghilterra quali andavano à congratularsi dell'assunzione del nuovo Rè [illegible] ritornò con essi in patria passando per la Francia, et corte di Versaglies

1761 12 Novem.e

Li due Sig.ri Leonardo [illegible] et Nipote che militano sotto la Francia sono giunti à casa con licenza del loro Generale doppo haver quest'anno fatta la campagna nell'Annoverese et esser stati in tutte le azioni seguite in quest'anno sotto il Mareschal Broglio in qual [illegible] il marzo 1762

ritornarono all' armata nell' Ancarese, il Sig.r Carlo partì secco dell' soldi in Patria et fece ivi aquisto per 1000 Ducati

Li 23 Nove.re

Il Sig.o Carlo [illegible] figlio dell [illegible] sposò il 23 Nove.re la Co. [illegible] figlia dell [illegible] [illegible]. Pocchi giorni doppo alla Bottega [illegible] nacque contesa tra Genero e Socero et il genero [illegible] la spada il Socero [illegible] non havendo spada seco [illegible] andò a casa [illegible] [illegible] s'interposero amici [illegible] si aggiustò il tutto con discapito però dell' onore [illegible]

Li 6 Nove.re

Il Sig.r Co. Alessandro [illegible] il più giovane dell' figlie dell Sig.r [illegible] sposò in Pordenone la [illegible] Richieri col consentimento di tutti li parenti

30 Nove.re 1761

Nato un putto Maschio in Casa [illegible] partorito dalla Co. Taresa nata [illegible] moglie del Co. Tomaso, et è il [illegible] di questo Matrimonio conosciuto dame li suoi antecessori

Aluise Letor famoso
nelli studio di Padoa di legge

Camillo
Letor in Padoa et Assesore

Nicolò Do: Lodovico con Mariantonio
Tadea Colloredo Degano
dell'Ecc.mo Cappi: Dottor di lege Tolo
di Udine

quel q. Aluise con Marchi
porta in Casa il stabile Buri

Tomaso Lodovicco
con Teresa

Aluise Redemi
nato 1756
30 Xmbre

~~1762~~

~~Leminiado Fierno quel~~

1762

Terminato l'anno [illegible] gratia à Dio et sua santa misericordia, di competente [illegible] et abondanza [illegible] [illegible], non havendo valuto il formento più di [illegible], e se bene nell'Restare seguissero infinità di [illegible] et in morte [illegible] non [illegible] ne pare una sorte [illegible] e pure [illegible] acceba mai di prezzo. Il sorgoturco non [illegible] [illegible] [illegible] solo la morte [illegible] gli animali Bovini [illegible] morto [illegible] nelle [illegible] verso [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] e contorni di Gradisca [illegible] non [illegible] ne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] principiò ad interrarsi, non [illegible] rimedij ne' diligenze [illegible] [illegible] [illegible] come si scerge [illegible] [illegible] [illegible] sotto l'anno [illegible]

20 Genaro 1762

[illegible] Andrea [illegible] carcerero della [illegible] [illegible] l'anno 1762 sotto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] andato alle carceri [illegible] senza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] et guardato con [illegible] [illegible] non potendo ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] presente [illegible] modo di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] strada con [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] compagni prigionieri

21 Genaro

M. Pietro Martina camerario partì di sua Sandita [illegible] oggi [illegible] casa sua [illegible]
col Mipo [illegible] passaggio [illegible]
Viena à portar [illegible] vendite [illegible] alle
[illegible] Francesco [illegible] Roma e [illegible]
[illegible] disse la sua prima messa
[illegible] chiesa delle Monache di S. Lorenzo;
partirano per Roma otto giorni dopo

[illegible] 3 e 5 Febraro.

Giostra [illegible].

Sig.r [illegible] Gio. Maria Malvezzo
[illegible] Lanciere [illegible]
[illegible] [illegible] et forastieri
[illegible] alle [illegible] una [illegible]
[illegible] gentilhuomini
[illegible] per [illegible]
[illegible] all'ordine [illegible]
[illegible] la sbarra [illegible] una parte [illegible]
[illegible] lunghezza [illegible]
[illegible] piazza [illegible] fu posto [illegible]
[illegible] rappresentar [illegible] con [illegible]
et mezza [illegible] con
[illegible] fronte; l'altra parte
della strada cioè sotto [illegible] di pietra
et [illegible] tutte [illegible] case poste da [illegible] parte
furono [illegible] per [illegible]
[illegible] ove [illegible] esso [illegible] [illegible]

accompagnato da quantità di Nobiltà et Dame, l'una
all'incontro [illegible] alto [illegible] che si posero li
giudici quali furono tre [illegible] [illegible] [illegible] Di
magistrato con le guardie [illegible] suoi, una alli Giudici
[illegible], in la cavalcata con [illegible] [illegible] il campo et
[illegible] accompagnata per [illegible] della città, avanzava
[illegible] prima un [illegible] vestito con livrea [illegible] et
era seguito da [illegible] cappelletti con casacche rosse guarnite
d'argento ~~[illegible]~~ armellino intero indi venivano sei cavalli [illegible]
[illegible] et coperti con [illegible] di panno con guarnizione
[illegible] [illegible] coperte con pelli di orso guidati a
mano dai palafrenieri pure a cavallo doppo li quali
venivano due [illegible] trombe et un paio di timpani indi
seguiva il [illegible] Maestro di Campo, tra li suoi
Padrini quali era seguito dalli cavalieri con li loro
padrini [illegible] messi in fila chiudevano la
marchia quaranta cappelletti vestiti come li primi.
La sontuosità delle [illegible] [illegible] de cavalli guarniti
di fornimenti et [illegible] di velluto [illegible] contorno
di oro et argento rendevano molto vaga et nobile la
comparsa. [illegible] premio che, in una spada
[illegible] dal [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]
[illegible] il secondo che furono un paio di
[illegible] di [illegible], insieme quali regali [illegible]
Sig.ra [illegible] Damma di [illegible] [illegible] toccò
[illegible] [illegible] Sig.r [illegible] [illegible] [illegible]

1 2 3 [illegible]

Il Reverendo signor Pegamis canonico [illegible] questo Reverendissimo [illegible] Rettore del Seminario morì il giorno [illegible] in età di anni [illegible] [illegible] degno di gran [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] atteso sempre allo [illegible] et [illegible] quali scienze [illegible] in seminario et massime la Teologia mentre che era maestro [illegible] Rettore [illegible] Patriarca [illegible] [illegible] capitolo [illegible] Pegravanon [illegible] [illegible] [illegible] Camera di Gradisca [illegible] contro il [illegible] [illegible] quantità di [illegible] coraggio [illegible] dallo [illegible] del Patriarca, [illegible] Pegamis hebbe il possesso spirituale [illegible] temporale et da questo nassero principio le controversie che poi sonno andate a [illegible] con la soppressione dell Patriarcato et Capitolo. In mancanza di questo Canonico è stato posto nella [illegible] il Reverendo signor Romanico della [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] tione [illegible] [illegible] virtuoso che ha insegnato ancora lui la Teologia per [illegible] anni in Seminario Rettore di esso seminario il Reverendo signor Canonico [illegible] da [illegible] gentilomo di essa città e [illegible] [illegible] di Udine

3 Marzo 1762

[illegible] Marco Romano morì prete in quest'oggi di mal lungo et cronico lassa tre nepoti [illegible] fratello G. Battista già premorto uno [illegible] secolari, [illegible] Sig.r degno e [illegible] la sua [illegible]

[illegible] Marzo 1762

La famiglia [illegible] fu della villa di Carpaco et nelli primi di questo secolo si fece Nobile di Udine comprò la casa [illegible] dietro il Campanile del Domo [illegible] la sua abitazione. [illegible] sempre [illegible] il Guglielmo con dell decoro [illegible] una [illegible] da cui ne nacque Alessandro morì il giorno di oggi che prese una Francescana qual [illegible] la discendenza ~~Gulielmo~~ Guglielmo [illegible] il giorno di oggi in età di anni 23 di riscaldazione per haver ballato troppo in età [illegible] essendo molto dedito à simili passa tempi

6 Marzo 1762

[illegible] Doricco della Porta morì il giorno di oggi in età di anni 62 di mal lungo [illegible] sogetto à piaghe et catari. Questa famiglia della Porta è un ramo della vera famiglia ~~[illegible]~~ dei [illegible] di questa Città. Questo Sig.re [illegible] povero et restò molto giovine orfano di suo padre asieme con ~~[illegible]~~ Ivone suo fratello che nacque postumo. Hebbe in eredità il [illegible] di [illegible] di non così [illegible] [illegible] [illegible] Giuseppe della Porta suo

[illegible] et dell' istessa famiglia.
Prese in moglie [illegible] figlia del Sig:r
Christoforo Conti, da cui hà la discendenza
Nasceva lui da Caterina ~~della~~ dei Co: Salamoni
la cui eredità cade in lui et [illegible] ha
[illegible] alli [illegible] di [illegible] di [illegible] una
bona facoltà, si mantenuva polito ma essen
dolo Dio chiamato a se lasciò un figlio
chiamato Christoforo in età di anni 30
circa altro assai più giovine quel il
presente anno è entratto nella Religione
de: P.P. Bernabiti, et un terzo di anni 10 circa.
la Casa ove abita questa famiglia è in[illegible]
no posta in faccia il Monasterio di S. Spirito
et la Chiesetta iui contigua in faccia essa Casa,
di ius della famiglia Salamonia peruenuto poi
per eredità nella famiglia Porta come anco
la casa

7 marzo 1702

[illegible] Sig:r Bernardino [illegible] sposò sono quattro anni
[illegible] come nell' antecedentti [illegible] la N: Sig:ra
~~Circa~~ [illegible] figlia del [illegible] Gerolamo di
[illegible] da cui hebbe due figli [illegible] et
una femina, [illegible] sua morte seguita il
genaro dell' anno trascorso lasciò li figli [illegible]
teneri [illegible] et pupilli il giorno di oggi [illegible]

veduto il sig.re Dio privar questa ricca famiglia
suo del primo Erede in età d'anni tre, perciò
resta ... di anni un e mezo unico Erede.

1 Marzo 1762.

Fatto il solito Consiglio per la creazione delli Deputati per il semestre venturo et furono

N. Sig.r Alessandro Zanerra Dottore
N. Sig.r Francesco Manino q.m Germanico Dott.
N. Sig.r Bernardin Masero
N. Sig.r Nicolò Andreuzzi
N. Sig.r Feliciano Pizzigotta
N. Sig.r Co. Fabio Fistulario
Sind.co Giacomo Sioqui [illegible]

15 Marzo 1762.

Già ridotto alli estremi di sua vita in età di anni 82 morì il giorno di oggi il Co. Francesco Palazzone di Maniacco. Questa famiglia delle più ricche della nostra Città si è sempre mantenuta con grande decoro et splendore et ha dato sogetti in ogni genere distinti, et per la sua Nobiltà e per i suoi parenti. Lascia Erede il Co. Pietro suo figlio nato dalla Co. Argentilla Prodie di Fiorenza già con sua moglie Conti di ... et un solo mascolo in età di anni 6 erede furono da me conosiuti li seguenti Sogetti

Francesco K.r Proc.r di senato

Empolito — Bernardo

Kav et Com.r — |

di malta — Francesco

|

Pietro

|

Francesco

1762 Marzo

Gia noto il contratto di matrimonio tra casa Altemis
con la Contessa Maniacco, come doppo un anno
di promissione, mentre erano per sposarsi, la
novizza renunciò à tal contratto, et questa
rottura seguì il ~~genaro~~ genaro 1761. Furono
molto sorpresi li Sig.ri Altimis, et il Novizzo
non volse acconsentirui, anzi spiegò diverse
pretese, et masime di spese, fatte di vesti, gioie,
mobili, etc: et havendo havuto Ducati mille di:
:6: c: della dote non intendeva esser sogeto alla
restitutione. Quì nacque lite, et già serà principiata
a Venetia, et continuavasi abenche molti amici
[illegible] fussero interposti, et procurasero agiustarli
come anco seguì, et ambe le famiglie si remisero
nell' Emin.mo Cardinal Daniele Dolfin nostro
Patriarca, quali ventilata la controversia, con
scrittura di sua mano stabilì, che Casa Maniacco
dovesse prender à 6: c: del loro credito, gli
abiti et gioie all' costo speso già fatto et

terminati tale spesa à suo uso della Nizza il restante poi fusse voltato in soldi a cossi Dice la pocco à queste due illustri famiglie coronando gl'ultimi giorni di sua vita con questo atto di virtù

1762 ultimo Marzo

Mentre s'atendeva alli funerali del fu Emo Cardinale Patriarca Arcivescovo, havendo la direzione di esso il R. R.mo Capitolo, nacquero moltissime contraversie per li cerimoniali di tale funzione molti atribuendo tali disordini alla poca bona direzione di esso e molti alla poca ubidienza et rispetto verso di esso

[illegible] et [illegible] essendo in consiglio perciò et [illegible] discorse sopra questa materia et pose [illegible] in esso [illegible] li pareva delli anomutasero [illegible] dalle [illegible] che potessero seguir [illegible] contra esso [illegible] quell [illegible]

1762 Marzo

morse dell'Emine.° Cardinale et Patriarcha [illegible] Arcivescovo di Udine

La morte dell'[illegible] et Reveren.mo [illegible] Delfino l'anno 1704 asese alla sedia Patriarcale [illegible] et Rer.mo Pria.ca [illegible] di lui Nipote già Coadiutore Eletto come nell

suo primo giorno [illegible] [illegible] suo ingresso
in [illegible] seguente con [illegible] solennità
e costituì [illegible] la Diocesi tutta [illegible]
il suo primo Sinodo s'impiegò con tutto cuore
alla cura del suo proposto [illegible]
conoscenze che hò fatto à tutta la Patria e
in Aquileia [illegible] grandi carità à particolari,
limosine à poveri, fabriche di chiese, [illegible]
e altari, fondazioni di monasteri [illegible]
opere [illegible] della sua [illegible] [illegible]
dall' [illegible] [illegible] [illegible] di
veder seguita [illegible] Dignità [illegible]
[illegible] [illegible] con [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et altre disgrazie di tal natura
provenute dall' [illegible] Giustizia, che in tutto
il corso di sua amministrazione [illegible] sostenuto.
Fu da Benedetto XIII° decorato dell'anello
cardinalizio l'anno 1747, si portò due volte
à Roma ma la maggior parte dimorò qui in
Udine sino che piacque a Dio di chiamarlo
all' [illegible], fù il 13 Marzo di quest'anno
1702. Fece suo testamento lasciò molti
legati [illegible], tutta la sua corte secondo
l'ordine delle persone. Esecutori di esso
testamento lasciò il Rev.do Sig.r [illegible] preposito
del capitolo, il Rev.do Sig.re Belgrado Deguno.

et [illegible] Quali fecero
un sontuoso funerale erigendovi grande catafalco
nella chiesa del Duomo con quantità di torchi di cera
sotto di cui, fu processionalmente portato intervenendovi
tutte le squole, et fraterne della città,
con li conventi regolari Ecc.mo Regimento et
magistrati, e cantata messa dall' Rev.do P. Preposito
M.r Camuccio et fatte le esequie dall' Rev.do Capitolo
recitò una oratione funebre il maestro di retorica
del detto seminario [illegible], poi fu portato
alla sepoltura da lui fattasi fare nella chiesa
di S. Maria Maddalena officiata dalle PP. dell'
Oratorio, ove nacque contesa tra essi padri et Rev.do
capitolo, pretendendo ogn'uno di loro di haver jus
nella officiatura, et ~~posto quella notte in~~ tumulatione,
si dovè restar in dietro esso cadavere et posto
quella notte in deposito nella capella della propria
[illegible] da lui fabricata ove fu il [illegible] la
mattina poi dietro molto per tempo prima che
si sapesse fu di novo fatto portar alla detta
chiesa ove li canonici cantarono le esequie et fu
posto da essi nella sepoltura. La città fece anche
ella il suo funerale con l'intervento dell'[illegible]
Regimento et Magistrato de' [illegible] et l'oratione
funebre fu fatta dall' [illegible]. Il
terzo funerale poi fu fatto dalli Rev.di Canonici
et il Rev.do Sig.r [illegible] di questa città

recitò l'oratione, et si diè fine à tale virtuosa funtione. Aprossimandosi poi li giorni di Pasqua et la settimana Santa essendo di necesità il far gli santi Olii in Capo d'Istria quel Vescovo Ill.mo Sig.r Camerio fratello dell. nostro Preposito, quel il Giovedì Santo fece questa solene funtione, et stato poi sagro diversi Religiosi, et questa funtione esercitò nella Capella dei P.P. della missione et ad altri conferì il lunedì doppo gl'ordini minori nella Chiesa delle Cittele

26 Marzo 1762

Il Mons.r C. Pietro Montico notai che era venuto a sua Casa di passaggio mentre andava alla Corte di Viena mandato da sua Santità di cui è Cameriere Partecipante à portar le due berete Cardinalitie all'Arcivescovo di Viena, e tal Vescovo di Spira, il primo nominato dalla Regina Imper.ce et il secondo dalla Maestà dell'Impero.re

La funtione di ambi due si fece in Viena la prima domenica di Quaresima che fu li 28 Febraro presentando à nome di sua Beatitudine una all'Imperat.ce Regina l'altra la domenica seguente all'Imperat.re quali riceve à nome di sua Santità e poseso di propria mano sul capo di ambi due li sogetti con contratto

universale di tutti et [illegible] parte. Riceuè il S.r Ill.mo [illegible] tutte le accoglienze et dimostrationi di stima da [illegible] [illegible] regali et hebbe in dono li seguenti regali

[illegible] Arcivescovo di [illegible]	dall Vescovo di Spira
Un anello con pietra grande di brilante in mezo contornata da picoli brilanti [illegible] di fiore.	Tondini d'argento N.° 32
	Piati grandi N.° 10
	Pasade N.° 12
	Piati ordinari d'argento N.° 4
Una scatola di oro smaltata	Piadinelle N.° 2 con dentro [illegible]
Un specchio con soaza di argento.	Vasi di argento indoradi dentro.
	Lavamano con Brocca d'argento
Due sottocope di argento.	Candelieri N.° 2
Piati grandi di argento N.° 4	sottocope N.° 2
	Chuchiari grandi N.° 4
Tondini N.° 12	Due cortelli et pironi per ~~[illegible]~~ trinzare
Candelieri N.° 2	
Un [illegible] di [illegible]	Posade di oro grande per [illegible]
Una [illegible]	Posada picola di oro per frutti
Una [illegible] con altri capi.	Saliera di oro
	all'nipote scatola d'oro

Un orologio d'oro all'[illegible] Nipote

18 Aprile 1762

Giorno di Ottava di Pasqua l'Ecc.mo Sig.r Legorad essendo stato incomodato dalla podagra tutta la settimana Santa et feste di Pasqua il giorno d'oggi solo ha potuto adempir alli precetto, ch'è intervenuto con l'Ill.mi Deputati alla messa, et tutti publicamente hanno adempito all precetto pascale della Santa communione

La sera poi con gran pompa interviene all solito Consiglio che si fa per la creatione de novi consiglieri in vece delli Defonti, et furono

eletti Molti sonno	C: Prospero Antonini q.m
C: Carlo ~~Panelazzi~~ Panelazzi	Antonio
M: Sig. Giulio Agricola	M: Sig.r Oratio Belgrado
M: Sig. Giuseppe Sabbi Catta	Co: Ottavio Romano
C: Carlo Antonio	C: Guilhelmo Monaco
M. Sig. Pietro	M: Sig.r Dorico della
Marcherano	porta
M Sig.r Antonio	C: Francesco Valvasori
Manzio q.m Geni.to	

24 ~~Ap~~ Aprile 1762

Già un anno in sorse lite tra il Sig.r Paroche di questa città e il R.do Capitolo d'essa, pretendendo li Piovani una total independenza canonica da esso capitolo ne esser soggetti a alcun minimo punto ad esso abenche da quello vicenesero il possesso et

sole per l'amministratione dell' [illegible] Decanato
fondandosi le sue ragioni nell' Decretto della
loro creatione et institutione della Parochie concesso dall'
~~Patriarca~~ Patriarca Barbaro et al tempo che [illegible]
[illegible] in Parochie ove prima il tutto era sotto il
Domo. Diede motivo à questa causa la morte del
Rev.do Sig.r Canonico [illegible] Pantione che andato
il Capitolo in corpo à levarlo et portarlo alla
sepoltura il Paroco dell SS.o Redentore suo
parochiano s'oppose et nacque della contessa con nessuno
onde per ovviare per l'avenire simili scandali si
portò ~~[illegible]~~ la causa à Sentenza et doppo un
anno di lite il giorno di oggi è nata sentenza all'
Ecc.mo Collegio in favore dell' R.R. Signori come
nella Ducale presenta il giorno di oggi all' Ill.mo
Sig.r Lazarè et da lui letta et publicata ad ambe
le parti presenti in forma solene segue la Ducale
[illegible]

1702. 13 Giugno in Pregadi
Udite dalli Savij dell' Collegio [illegible] le instanze
fatte per parte dell' Capitolo Cathedrale Metropo-
litano di Udine e delli Parochi et [illegible] Lucke
di quella Città Esaminate le allegationi di una
parte et dell'altra prodotte in ordine all' Decretto
6. marzo spirato, delibera questo Consiglio che
[illegible] [illegible] nell' [illegible] Decretto Capitolo

Oltre tutti li seriti et prerogative che
prima godeva et Capitolo Collegiato di questa
Città et il Cathedrale Capitolo Metropolitano
di Aquileia resti per tanto ferma, et inviol-
labile nello Capitolo stesso l'antica prerogativa
della Canonica insinuati ne' Parochi di
nella Città da eseguirsi però con li mezo
di Canonici et per consequenza continuo nel
Capitolo medesimo la facoltà di trasmettere à Parochi
anche per il tempo avenire gli ordini che di tempo
in tempo da questa Curia Arcivescovile gli
veranno rilasciati come si hà praticato in
passato.
Concorrendo poi alli diritti di detta Chiesa come
antico Capo di detta Chiesa di Udine e
come erredita in ~~Chiesa~~ Catedrale Metropolitana
nell' 1752 che in occasione delle processioni
generali dell' Clero della Città predetta li
Parochi curati, et Preti delle Chiese debano
caminare sotto la Croce dell' Domo, come si
oserva in tutte l'altre Catedrali dello ~~stato~~ stato
si dichiara che con l'instesso ordine habbino
à farsi le processioni generali dell' Clero
della Città medesima
E quanto alla solene processione dell' Corpus
Domini che per prerogativa d'ogni Catedralle
à lei speta privativamente di ogni altra

Chiesa farne la funtione, et alla quale per gl'
Ecclesiastici rit(i) deue interuenire tutto il
Clero regolare et secolare et anco si dichiara
che li Parochi pure della Città ... come debbano
immancabilmente interuenire con le loro stragone
et insegne
Essecutiuamente poi alla Bolla di eretione
si detto Capitolo ~~tiene de cadaueri delle sue~~
~~dignità canonici~~ Catedrale Metropolitano hauendo
lo stesso proueduto alla tumulatione de ~~cadaueri~~
Cadaueri delle sue dignità Canonici et Beneffitiati
anessi al esso Corpo Capitolare et ...
stabilito di far Capitularmente tutta la funtione
funebre, si stabilisse che il Capitolo in ordine
alla sua ~~Cadeuali~~ Catedralità habia ad
hauere la preminenza della rituale benedittione
dell'... defonto come pures dichiara proposto che
accorse ad incontrarlo il estendeuasi per tutto
il Borgo di ... et continuaua fuori della
porta sino all' coromoro stesso. Stette due
giorni in riposo riceuendo però continuate uisite
priuate si detti Rev.mi Canonici come dalla
Nobiltà et altri parzicolari et terzo giorno che
fu li 15 dell' mese fece il suo ingresso publico.
Il R.R. Capitolo hauendo alla testa
il Rev.mo Preposito, il Degano et Premicerio

uestiti in Pluuiale, et seguendoli in pianeta li
Canonici sacerdoti et in Dalmatica li Diaconi
con loro Mansionarij et Capelani precieduti
dalli seminaristi ~~con loro dalli~~ con
croce inalborata si portarono all' pallazo
~~mon~~ arciuescouile et aparatosi in Piuiale
et mitra nella capella publica su la sala
col pastorale in mano alle scale fu accolto
sotto il baldachino et condotto per il borgo
di S. Bortolomio alla Chiesa dell' Domo.
La strada per cui passò tue le fenestre
forniti di tapedi, et damaschi così li muri
coi quadri, et altre forniture sino alla porta
maggiore dell' Domo, condotto alli Altare
maggiore cantatto con nobil musica gl' salmi
soliti, riceuè il posesso, di poi portatosi alla
sua sedia et apparatto in pianeta cantò
la sua prima messa et sul altare ~~de~~
diede la benedittione all' Popolo. Terminata
questa funtione, et restituitosi à Casa mandò
il Co: Marzio Madrisio suo secretario
all' imbasiata à parteciparlo all' Ecc.° Sig.
Logote.° ~~et~~ di poi alli Ill.mi Sig.ri Deputadi
della Città et alli 16 dell' detto mese esso
Ecc.° Logo.° fece la sua uisita in forma
Publica uestitto à rosso in Romano, accompa=
gnato dalla sua guardia di moschetieri

[illegible] i piè i et officiatta tutta sue [illegible] et
tre carozze che lo seguivano et fatti li [illegible]
Complimenti si restituì in Castello. Il [illegible]
seguito l'Ill.mi Deputati ancora loro si
portarono subito a esercitare ancora loro
questa cerimonia et vestiti in abito di
magistrato li due Dottori in toga, et l'altri
in capa et spada preceduti dalle loro 12 casache
et seguiti dalli Cancellieri ministri a: et
accompagnati da diversi [illegible] [illegible] il loro
complimento. Restituisse poi all' publico
palazzo si terminarono le publice cerimonie
con la restitutione della visita fatta il giorno
stesso il doppo il pranzo sulla sera accompagnato
dalla Nobiltà portandosi in croce et [illegible]
publici con li canonici et altre cerimonie
concernenti et proprie dell' Arcivescovato

20. Giugno 1762

Già sappiamo come la Giurisditione Patriarcale
della [illegible] terre di S. Vito et S. Daniele
esser [illegible] decadutte all fisco, et divenute sotto
la giurisditione dell' Eccmo Logote[nente];
perciò il giorno di oggi di novo è [illegible]
l' Ecc.o Logote à S. Daniele, et allogiato
nella Casa publ.; cioè della comunità
et fermatosi tré giorni metendo in ordine,

et regola à quel pubblico come doverà
per l'avenire regersi, et uniformarsi alli
supremi Decreti

25. Giugno 1762

Priore all' pio Ospitale di questa Città fù
creato il M: Sig.r Col.o Giacomo Caimo et
Camesaro il Sig.r Gregorini mercante di
panino

26 Giugno

La famiglia Picoli dubitavasi quasi estinta
stante che il C. Ascanio ridotto solo
delli cinque fratelli, et havendo havuto
diversa prole si mascolina che femina,
et essere tutti morti bambini, et lui ridot=
to in molto male stato per una malatia
cronica che lo travaglia finalmente il
giorno di oggi ha piaciuto alle Sig.re
Iddio consolarlo con un putto mascio
con universale contento di tutta la
Città mà à Dio ha piaciuto un anno
doppo levarlo dall mondo ancora questo

24 Luglio 1763

nacque il secondo maschio et anco questo
morì

26 Giugno 1762

Il Co: Zuane Savorgnan N: V.° fu uno de quelli cinque fratelli figli dell' C: Girolamo et fu l'ultimo di essi morì in questo giorno in Venetia in età d'anni 66. essendo quattro anni già premorta la Co: Paolina di lui moglie nata dall' Mad.e Mario della stessa famiglia ma di ramo differente qual con sua morte andò estinto et ella fu reda di tutta quella facoltà. Li cinque fratelli furono, Carlo, Giulio prete Giacomo, Tibù, et il presente Zuane. Giacomo ancora vivente il padre sposò una donna di vilissima conditione, et vissero insieme da cui nacquero due maschi, et due femine, ma tutti con pocca bona riuscita havendo le done presi in marito, una un fattore altra una persona bassa in Venezia. Li huomini hebbero in loro parte della loro rasgione de beni il Castello di Arijs. et in Tassons. Furono privi dell Nobile feudo et contado di Belgrado, et vivono in esso Castello di Arijs. Restava il C: Zuane di molti figli havendo tanto femine che ~~huom~~ huomini due soli maschi cioè Mario all' secolo, et Felice fortunato in prelatura a ~~Roma~~ Roma in bon

avanzamento Fu Sig.r degno prudente et generoso, uisse con ~~grande grande~~ gran concetto [illegible] nella nostra patria dell'i frutti et hebbe grande stima

20 Giugno 1760

La prima funzione fatta da M.r nostro Arciuescouo fu la prima pietra messa nella fondamenta della nova Chiesa da farsi nell borgo di treppo per la cretione dell novo Colegio della dotrina Christiana opera di frate Filipo Renati come noto soto l'anno pasato, quel loco viente titoloto, et nominato la Carita

30 Luglio 1762

In questo mese di Luglio sonno statte chiuse et sigilate per falimenti cinque delle principali Boteghe di questa piazza. Thiudirelo mercante di grassa. il Sig.r Antonio Fracasso mercante di panina Ferigiati mercante di panina Menegazzo Imarotto, Cuichetta mercante di zaraiteria. Et primi di Ottob.re furono [illegible]

1762 Luglio

La famiglia Caimo sotto li quattro fratelli
Marcantonio di [illegible] Edorico Vicenzo, et
Pompeo abitavano in Quizzario appresso
il palazzo fu delli C. Daniele Antonini
in picciola Casa. L'anno 1705 circa con
l'esborso di $\frac{m}{5}$ ducati presero a
goder l'antico detto pallazzo fabricato
dalli quondam Fabio Antonino in borgo
di Gemona, cessoli dalli Co: Antonino
et Francesco fratelli Antonini
volgarmente detti Antonini di
Caroseto, et [illegible] detti Antonini
di Olanda. Vissero in esso pallazzo
li quattro fratelli Caimi per
corso di cinquanta anni circa, et doppo
loro il C. Eusebio figlio dell C. Pompeo
qual hebbe dalla di lui moglie nata
Gorgo per nome Betta un
figlio per nome Giacomo. Questo
amogliatosi prese la Sig.ra Dorotea
figlia dell'Ill.mo Sig.r Carlo Fabricio da
cui hebbe molti figli maschi: Quest
anno 1762 parendoli il palazzo
Antonini poco comodo se tenne habitar
in vostra [illegible] [illegible] et [illegible]

le debite formalità della giustizia
lo rinunziò
La famiglia Sbruglio nobile et antica
di questa Città essendo per molte disgra-
tie decaduta dall'suo primo lustro
per l'agravia di molti debiti contratti
in queste sue ultime disgratie di liti
con quei suoi auersarij di Riuignano
Sbrugli ancor loro, e ridotti in gran
penuria di soldi risolsero uender la sua
casa in borgo di S. Maria Casa ueramente
Nobile et con bona semetria fabricata et di bona
architettura di pietra pergolo et scala,
e tutto il bisogneuole per una famiglia
nobile ~~ma~~ ma ridotta assai mal alli
ordine di coperti porte et per l'
impossibilità delli soldo
Ora il Co: Giacomo Coirno fa contratto
di essa casa et comprò ~~ora~~ essa con
l'esborso di $\frac{m}{11}$ Ducati uenendo così
stimata prendendo però in sè l'~~e alla~~
~~mità di questo mese~~ obligo di francar
tanti debiti contratti di liuelli dalli
S. Sbrugli et alla mità di questo
mese andò con tutta la famiglia ad
abitarla facendola restaurar dell-
bisogneuole, et abelirla di molto con
noue fabriche

1762 Luglio

Continuasi la strada di Cargna principiata la primavera passata con con successo et l' Ecc.° Logotenente è andato sopra loco con due N.H.: Venuti destinati a questo effetto, et sarà una bona riuscita. Fu anco con decretto dell' Ecc.° Senato destinato soprainttende à quella il Cittadino Piccoli et doppo lui, l' ellettione di un novo dalla Città, et così sempre per l'avenire

1762 Luglio

Il Cont.° Sebastian Florio hauta la Croce di malta, partì li 15 dell' passato da Roma per detta Isola a far le solite caravane doppo haver studiato la filosofia dell' Colleggio Clementini a Roma ritorna a casa li 3 Novembre 1764 havendo fatte le ~~caravane~~ caravane ma non la Professione

1762

Il Reverend.° Capitolo di Udine ora metropolitano, havendo conseguito nella nova sua erettione tutti li Suoi prerogative, et previlegii che haveva et godeva l'antico di Aquileia, hà fatto rifar, et agiustar una colona con inscrittione antica

nella villa di S. Maria la longa su cui
era scolpita la memoria dell' domo, sotto
desso antico Capitolo della ~~giurisdizione~~
giurisditione, et cortese che scodeva in
quella, et altre ville, il tutto ora passato
nell' novo, et Metropolitano di Udine,
et su questa nova eretione, o visitatione,
ha fatto ~~sotto~~ socolpir anco una nova
~~eretione~~ è ~~titolata~~ inscrittione. Non so se in
essa inscrittione sij stata qualche cosa
aggiunta contro le leggi ò difetto circa
la formalità nell' farla, l'Ecc.mo Sig.r
Logote Lunardo Mucinigo ha mandato
quattro Capeletti quali la Inn. l'alta
ammotire, et Casare le parole.

1762 Luglio

Li P.P. Giesuiti in quest' anno anco ha seguitata
la loro crisi et à quelli di Goritia d'ordine
della Regina loro sinodi sono state ~~levate~~
levate tutte le carte et proibite la scole

1762 Agosto

La famiglia Fontanini oriunda di S. Daniele
pocchi anni sonno, fu fatta Nobile di
questa Città havendo havuto un Vescovo

famoso nello studio d'antichità, et di presente
essendo uno amogliato in una Storea quella
famiglia va estinta et subentra in quella.
Uno di questi Signori, havendo ottenuto il
Pievanato di S. Daniele per via di Cadinta-
ria da Roma, meditava anco lasciarlo nell
modo ricevuto. La Comunità di S. Daniele è
opposta à tal disegno pretendendo il Jus
dell'elettione, et su questo punto è nata
contessa. Per sua difesa ha unite diverse
carte et poste alla luce, et fatto stampar
anco un libro in Roma su questa materia.
Questa cosa non è stata ben intesa et non
si sa cosa habbia inserito in esso libro et
carte. Passa li dieci di questo mese fu manda-
to à chiamar dalli Eccel.mi Rego.ri et lettoli una
ducale fu fatto passar in una camera et
davanti pose guardie attorno, et nell
domani messo in un calesso fu condotto da
quattro soldati à Venetia
Diversi giorni doppo furono anco chiamati à
Venetia li due Vicarij che offitiano quel
Domo
Circa la mità di setembre ottenne la sua
libertà, et fermato qualche giorno in
Venetia, venne di poi à Udine d'indi ritornò

in S: Daniele ove si tratiense un sol giorno, ritorno à Venetia, ottene tutta l'assalutione, ne altro segui

20 Agosto 1762

Fu ~~giorno~~ ridotto il General Parlamento, et furono fatti li sei Deputati della Patria
P: Abbate di Sesto
Ill.mo Rev.do Capitolo di Udine C: Giulio Mantica: per li Castelani — C: di Porcia
C: Pietro di Brazza
per le Comunità di Porto
per la Comunità: di Udine C: Francesco ~~Giaco~~ Girardis

1762 17 Agosto

Deputati della Città per il semestre d'inverno
C: Francesco Tartagna Dott.
Sig.r Giuseppe Galici Dott.
D.r Sig.r Giovani della Porta
C: Antonio Beretta
N: Sig.r Tomaso Gabrieli

1762 d'Agosto

In questo mese L'Ecc.mo Sig.r Logote: hà fatto agiustar le strade portano al Castello tanto dalla parte di mercavechio quanto verso il giardino rifatto la gran scalla di pietra et altre opere simili in detto Castello

6 setembre 1762

segue il sponsalitio dell Sig.r Antonio Lombardini della villa di Pozzoi Sig.r Ere vicco, et oenestante con la N. Sig.ra Lucretia figlia dell C. Giuseppe Modrisio

7 setembre 1762

Mori in questo giorno il Nob: Sig.r Francesco Pigoni famiglia Nobile et antica di questa Citta di male Longo et cronico in eta di anni 50 circa. Fu figlio dell Sig.r Giacomo q.m Gian Antonio qual Antonio mantenne la sua famiglia con proprieta et decoro facendo bona figura in Citta. Aveva due figli figli Pompeo et Giacomo Pompeo sposo una Cameriera con cui hebbe diversi figli et figlie ma lui vivendo malamente strapazzo tutta la sua facolta, et si ridusse a morir miserabile nella Citta di Corfu soldato semplice lasciando in abandono lasciando in abandono, le figlie alle carita dei parenti nelli monasterij di questa Citta, et li figli all Ospitale. Giacomo hebbe in moglie una Co: Moreta di Fagagna da cui nasse il presente Francesco anco questo Giacomo consumo tutto il suo et lasio miserabile il figlio qual restato solo, con due sorelle

bensì avvenenti quali hebbe la fortuna
di provedersi una per nome Santa nelli
sig.ri Francesco Galateo et l'altra nell Co:
Bernardino Beltrame per nome Smirdo.
Restato questo Francesco solo et miserabile
andò vagando per il mondo ora con Cerretani
ora con Comici et ora vimebandosi soldato
sino che poi si ridusse à cassa, ove sposò una
N: J.ta figlia di un Tesoriere con la dote
di Ducati 10 al mese Tocatati di uno
gratia in Venetia. hebbe con questa due
Maschi et due femine uno dei Maschi
morì soldato semplice sotto S: Marco, l'
altro vive qui miserabile in Udine le
figlie la maggiore ha ~~hav~~ havuto la bona
sorte di prender ~~in~~ in Marito il C: Paolo
di Spilimbergo, et la seconda è rimasta con
sua Madre alla providenza dell'Onnipotente
havendo ancora qualche misero avanzo di
raccolta restatali per fortuna dalla pingue
che il Nono godeva ~~ne~~ nella villa di
Mediuzza

1762 setembre

La Con: Tartagna nata Richieri moglie dell.
C: Tomaso partori la sua prima figlia li
15 di questo mese. L: Otobre dell anno
1769 nacque un maschio, et fu il
primogenito

1762 16 setem

L'Eccell Sig Alvise Mocenigo detto Zanetto
rinunciato in questo oggi il suo regimento
et parte con onore, et aplauso fatto con
generosita; ed splendenza, sempre in convinti
et divertimenti, si aplicò in oltre al bene
della Patria, et Città; trattò con distintione
la Nobiltà. Fu sua idea et sua opera la
strada, che in quest anno si e aperta tra
verso la cargno, et cadovri per portarsi in
Tirollo indi nella Baviera qual apre il comertio
con la Germania verso ponente et facilita il
esito delle biave, et masime di vini, otene dall
Eccell.mo senato con decreto che un Nobile Cittadino
nominato dalli Deputadi havesse per l'avenire
la sopra intendenza di essa strada, qual carica
fusse sua vita durante, et mancante questo
di novo seguisse altra eletione sempre sopra
Nobiltà Cittadini; Rifece la scala di pietra
grandi che porta in Castello agiustò quelle

verso il giardino, et altre opere Commodi in
esso Castello

20 Settem.^bre 1762

Nato in Cassa Gabrielli un maschio partorito
dall N.: Sig.^ra ~~Argen~~ Argentille nata Flono
moglie dell N.: Sig.^r ~~di~~ Tomaso, à cui li
viene posto nome Nicolò essendo morto il
il primo, et gode della primogenitura lasiata
da suo barba Nicolò

21 setem.^bre 1762

L'Ecc.^mo Sig.^r Nicolò Contarini successo alli Mocenigo
fa il suo ingresso con le solite formalità eccetuata
la visita publica, all Ecc.^mo Arcivescovo che
prima solevano farla alli Patriarchi, dispensa
alle scalle dell Castello pane, et vino alla
popolacia; da rinfresco di vini alli bonbardieri
nella ~~scalla~~ salla dell Castello, et di ~~sorbe~~
soreti, et altro alla nobiltà ~~ne~~ nelle camere

1762 setembre

Fatto il suo ingresso l'Ecc.^mo Lugoli nell
domani partì per la strada nova di Cargna
accompagnato dal Co: Ascanio Picoti sopra inten=
dente ad essa, si portò sino all confine ove

sino di là dell' monte detto S. Croce, ove termina essa strada pocco lungi da S. Candido locco grande sa la strada và alla Città d'Isprue, et hebbe notitia che in esso locco di S. Candidi erano già adunate diverse mercantie per passar in Dome, et Trieste terminati li ponti, che ora si lavorano stette fuori otto giorni, et ritorno contento, et sotisfatto di tal opera

1762 25 setemb.

Matrimonio fra casa Stainero et Amonaco abenche in terzo grado di parentella di consanguinità con licenza da Roma si sposorno il giorno d'oggi il Rl: Sig.r D.a Vicenzo Stainero et la Rlo: Sig.ra Monaco

Stainero Vicenzo Monaco

Leonardo Ipolito
Vicenzo Allesandro
Laura

1762 otobre

Il Rl: Sig.r Allesandro Lauria doppo un mal lungo, et cronico di due anni mori in questo messe in età di anni 4.0. circa fù Sig.re degno, proprio ~~...~~ sostene con proprietà, et prudenza tutte le chariche di questa Città, et con universale compatimento fù compianto

La sua morte furono molti fratelli
figli dell Sig.ri Bernardo et della Sig.ra
Grazia sua moglie nata Moroco

Bernardo

Gasparo, G. Battista Francesco Canonico

29 decembre 1762

Due Canonici di questo Rev.do Capitolo di Udine
in età avanzata sono mancati à vivi cioè
il Rev.do Sig.r Ubis, et il Rev.do Sig.r Giuseppe
Danelucci il primo de quali essendo l'Elletione
spetante all' Ecc.mo Senato di Venezia fù
da quello nominato il C. Giuseppe Sbruglio
et la nomina dell secondo apartenendo à
Roma à sua Beatitudine fù nominato il
C. Allesandro Mantica ambi sogetti Nobili
di questa Città. Ma essendo affatto quieti
gl'animi fra Parochi et Capitolo per la
lite già sopita et sentenza in favore

de Canonici, li Parochi trouarono nasce difficoltà de Canonici circa li cermoniali pretendendo hauer loco sopra li Mansionarij, et Capellani di esso Capitolo, ne volero accompagnar li Cadaueri alla sepoltura ne alla Chiesa, percio la Casse delli defonti ritenero le limosi= ne à lori douute per la quarta funerum et qui nacque li dispare, et pretendendo la solita limosina fecero li Pieuani la loro instanza et di nouo vesuscito la lite, che si tratta à l'ehetà et di nouo si litiga, essendo à tutti effetto partiti per la dominante li Canonici C: Giulio Mantica, C: Antonio di Montegnaco

30 Novembre 1762

L'Ill: et Rev: Mons: Arciuescouo Girolamo Gradenigo doppo hauer preso il possesso di questo nouo Arciuescouado alla morte dell' fù insigne nostro Patriarca Danie=le Dolfino Cardinale, et doppo sopite tante contrauersie insorte dalli Sig: Goritiani contro esso Patriarcato, che finalmente per quiete, et mantenimento di bona pace fu dalli suoij nostri superiori, et Prencipi stabilita et conchiusa la sopresione di esso assieme con quello dell Capitolo di Aquileia, come hò

notado in questo, et nelli antecedenti alla loro giorno, et anno. Hoggi il di 30 Nov.re da principio alla visita della sua nova Diocese cominciando dalla sua Catedrale dell Domo di questa Città di Udine con quell apparato, et contuosità solita prescritta da Sacri Canoni, con l'intervento delli Re: Red.i Canonico et tutto Clero et adi 5 Xe.bre principio quella di S. Christoforo prima parochia, et in ~~quella~~ seguito l'altre tutte et fu in tutti li Monasterij di Monache tanto in quelle di Chiusura, quanto nelli altri, et in quello di S. Bernardo sogetto alli P.P. della Vigna et impatticolare inspetione alla Città; lasiata dalli Rainerotti loro fondatore

1762: Xe.bre

Giunse in novo Logotent: L: Ecc.mo Sig.r Nicolò Contarini successo al Mocenigo qual fece il suo ingresso in Città, et alla Chiesa dell Domo con le formalità solite praticarsi in tale funcione, Ma nonostante la visita che soleva farsi subito doppo la messa in Domo alli Rev.mi et Ill.mi Patriarchi non facendola alla novo nostro Arcivescovo: Fu discusso sino alli giorno di oggi sopra tale cerimoniale à chi tocasse il primo, et con quale

formattio; finalmente con sentenza di Venezia fù stabilito che il nono Arcivescovo fosse il primo che in publico con oggi formalità sutille praticatsi si portasse all Cassetllo a festa all Logotè et di poi con l'instanza formalità il Logotè la vendesse all Arcivescovo cossi in questo mese di feb 1762 fù esseguitox

1762

Circa l'estate passato morì il Rs: Sigr.: Codroipo figlio dell Rs: Sigr. Gierolamo uno detti tre fratelli Eredi dell tocco di cesernicco come a suo tocco notto noto in diversi incontri sotto diversi anni Questo Sigr. prese una Co: Sbroiavacca in moglie, et lasia prole. l'altro pure amogliato in germania senza, l'altro Kavar di malta professo, sicke la Cassa di bel nono con tre figli maschi portantisi dallo Sbroiavacca di fettano si rimete l'anno 1764 morì senza prole la moglie dell C. Francesco natiua Tedesca Contessa di Malburg qual fù unica di questa famiglia, et havendo portato in cassa Codroipo gran summa di facoltà, et era erede di tre castelli in Croatia

1760

Principia il novo anno che l'onnipotente misericordia di Dio ceto conceda in sua gratia havendo terminato l'antecedente senza grandi disgratie qual sarà ~~[illegible]~~ memorabile per la morte dell' Ecc.mo nostro Arcivescovo Cardinale, et ultimo Patriarca di Aquileia; Resto poi passo tutto bene, fù abondante di racolte di racolte, salsero poco le biave et poco anco il vino abenche si guastasse molta quantità. Cessò il male epidemico nelli animali bovini havendo regnato quasi tre anni. L'Ecc.mo Mocenigo Log.te fece far la strada in Cargna per condur le merci in Trivello principiando sopra Tolmezo et continuando alla riva dell torrente Degan via à stocar à S. Candido opera che si spera sij di utile grande alla nostra Patria

1763 Genaro

Grande fredo in questo mese principiando già L' ~~[illegible]~~ antecedente con grandi giacij, et sempre asiuto, senza pioggia ne nezuine sono succese alcune disgratie, sotto gran rafredori, et ~~[illegible]~~ zati

Ill.e R.do Sig.r Marquardo Fratina morì l'ultimi di questo in età molto avanzata era della famiglia abitano in Todat et furono cinque fratelli quali tutti non corrisposero all loro Nobil nascimento, ma vissero all loro capriccio, et massime questo Marquardo che stette quindeci anni in prigione qui in Udine ove inamratosi, della figlia dell guardiano ditto Capitan Zuane la sposò, et havendo havuto una figlia visse poi qui in Città, ove premorse la moglie, et sposò doppo

2 febraro 1763

La Nobil Sig.ra C. Vitoria Florio

moglie dell C. Daniele figlia dell C. Francesco Valvasone in età d'anni 50 circa morì il giorno d'oggi di un male cronico, et lungo. Fu donna propria et dittime qualità lassia trè figli et tre figlie et il primogenito Kan.co di matra et la prima figlia maritata in Casa Gabrielli

Morì pure alli 22 di questo il C. G. Battista di di lei cognato in età di anni 60 doppo haver ventiquatro anni soferto un malle penosissimo ~~[illegible]~~ di una fistolla alle parti basse non havendoli giovato ne tagli ne fogo ne alcun rimedio adopratoli tanto dalli ~~[illegible]~~

Cirurghi della Città, et altri molti foresti fatti venir aposta fù rigore degno, et pijsimo soferse con gran pazienza questa disgratia et morì con ottimo concetto

2 Febraro 1763

Grida Ducale all' Ecc.te Logoten.te per cui ordina alli Pievani di questa Città, et patria il dover prender in nota tutta la gente della sua pieve distintamente li huomini dalle done, Patroni servi et serve, Creati Buoi asini, porci, et ogni sorte d animali utili, qual comando fù eseguito et consegnata la note alla publica Cancelaria, ne per ora si sà due andrà à finir tale annumeratione
furono presi anco in nota tutti li morari

Febraro 1763

Dall' Offi.o della Rinunciatura di Venetia viene impartita facoltà à questa Città, et Patria sotto questo Arcivescovado di poter cibarsi di latticini non tanto la vegente quaresima quanto tutte le vigilie dell' anno à riserva solo della vigilia dell SS. Natale et solo per l' anno 1763 uso che li altri anni cibavasi de latticini ma le quatro tempora, et setimana santa in tutte le vigilie di precetto era proibito tal uso, ora corre tutto l' anno

14 Febraro 1763

La Rl: Sig.ra ~~Andrea~~ Ardoura nata Freschi di Rubis in primi voti sposò il C. Cesare Piccoli qual morto lasiò una sola figlia et ella passò al secondo matrimonio et prese il C. Baldasso di Protestagno qual passava gli anni ~~dodici~~ ottanta et non ostante hebbe un figlio qual alli presente havera anni dodici. Morse il C. Baldaso saranno circa anni otto. Ora è passato all terzo matrimonio et prese il C. Carlo Freschi della villa di Ronchis figlio dell fu C. Germanico ove sonno quatro fratelli ~~qual~~.

14 febraro: 1763

Ill Rl: Sig. Carlo di Varmo figlio dell Sig. Giulio Antonio essendo morta la sua prima moglie figlia d'un medico di Marano havendo lasiato un figlio et figlie passa all secondo matrimonio et prende la Rl.a S: = = figlia dell Rl: Sig.r Ippolito Onestis, ~~qual~~ questo Sig.r Varmo di antica famiglia di Castellani e molto ~~[illegible]~~ decaduto di facoltà

14 febraro 1763

Ill Rl: Sig. Augusto di Batista Pisenti figlio dell Sig. Antonio famiglia pochi anni sonno agregata a questo Rl. bilta della Città di Udine

doppo essersi diviso dell di lui Barba Girolio et haver litigato per diversi anni luno contra laltro l' altro il giorno di oggi sposa la R.ª Sig.ª figlia dell C. Florendo Marin di borgo di S. Bortolomio

26 febraro 1763

Ill.mo R.º Sig.º Augusto Conti morì il giorno di oggi in età di anni 55 lassia sua moglie nata Paderna con tre mascli uno già filippino qual uscì della congregazione per le sue indispositioni

27 febraro 1763

Ill.mo R.º Sig.º Gasparo Sabadini Canonico di questo Metropolitano Capitolo morì il giorno di oggi in età di anni 75 circa il qual canonicato fu dall Rev.mo Arcivescovo Conferito all C. Nicolò Marzica qu.m Alessandro suo M.ro di Camera et abenche non fusse sacerdote ma solo sudiacono essendo il Canonicato di talle dignità et sono due Canonici Marzica barba et Nipote

Capitò il dì 20 Luglio le bolle all C. Giuseppe Sbruglio per il suo Canonicato

13 febraro 1763

Il C. Andriano Antonini l'ultimo delli tre figli dell quondam C. Antonino di Cereseto detto d'Olanda sposa la R.ª Sig.ª Anna dell Mestri di Cormons

12 febraro 1765

La famiglia Arigoni nota in questa Città, et patria per la sua povertà provenuta dalla mala diratione dei suoi sogetti et essendo restato solo secolare figlio dell. dett. Sig.r Francesco q.m Giacomo, et questo in miserabile fortuna. Non ostante pensò di prender in moglie una figlia dell. Sig.r Pietro Buiati, qual maneggiatosi con l'esborso di Ducati 200 siolse tale impegno. Pochi giorni doppo sposò una figlia dell. q.m R.f: Marquadro Fratina havuta in legimo matrimonio da sua moglie qual fu figlia dell. q.m Capitan Leone guardiano delle prigioni et Capitanio de Sbiri

3. Marzo 1765

Deputati novi per il Semestre venturo furono fatti il giorno di oggi

R.f: Sig.r Carlo Paparotti Dott.r

R.f: Sig.r Gio: Battista Saladini Dott.r

C: Francesco Dragoni:

C: Ettore Bertolini:

R.f: Antonio della forza:

C: Bernardino Caiselli:

Francesco Faceti popol.

18 Marzo 1763

La C. Catterina moglie dell fu C. Carlo Taceti nata Valentinis in ~~età~~ età di anni 80 morì il ~~giorno~~ giorno di oggi. Furono quatro li figli dell C. Coriolano Valentinis, quali tutti amogliato fecero quatro Case, che tutti sucitorno con grande discendenza di prole, et ancò quatro furono le figlie, la prima per nome Anna presse in marito il C. Bezatti=so Bartolotussi, qual l'anno ~~1712~~ 1712 circa s'annegò nell madisone alle vine della villa di Orsaria presse il Sig. Rizzolo Pascona la terza per nome Sergia prese il Sig. Allesandro Galatea et questa per nome Catorina prese il C. Carlo Taccetti qual era molto diforme di vita con una goba al petto et una alla schena. Dubitandosi come seguì non havesse prole, et per effetuare questo matrimonio oltre alla dote scritta li fece una contra dote di 8.00 Ducati; Le disgratie poi di Cassa Taceti per una pragiaria fatta di un tal Minconi veneziano qual tenco il datio dell sale, et fallito con grande intacco dovè Casa Taceti socomber al pagamento et ~~fattu~~ farne il saldo, cavato però la dote, et contradote alla moglie C.a Catterina et

trà pochi anni doppo morì. La facoltà Tacelli per via di Testamento dell C. Antonio suo zio cade in Casa Tolli che ora gode il stabile di Laipacco sotto Tricesimo et casa d'abitatione in Udine, et la C. Caterina ritirossi nella Casa Paterna in Borgo di S. Bortolomio vivendo sola sotto la direzione delli C.C. Francesco et Masimiano fratelli Dragoni morto già Masimiano lassa erede universale di tutta la sua facoltà il C. Francesco et suoi discendenti, qual facoltà, dicesi arrivar à $\frac{m}{14}$ Ducati

3 Aprile 1763

Giorno di Pasqua di resurretione l'Ill.mo Monsig.r Arcivescovo doppo haver cantata messa et data la SS. Eucarestia all Logotenente deputati et tutta quella Corte fece un discorso in pulpito con le solite formalità già usate sotto li Patriarchi, et fù il primo suo fatto in publico

10 Aprile 1763

Conforme l'usato giorno dell' ottava di Pasqua si ridusse il Mag.co Magior Consiglio per la creatione delli novi Consiglieri in loco delli defonti

Li Morti
Li novi furono

Eccel.° C. Mario savorgn	Eccel.° C. Zuane savorgnan
C.ti Germanico della Torre	Francesco Arigoni
C. Matteo Beltrame:	Allesandro Zonoria Dott.r
Kav.r di malta	C. G. Battista Florio
C. Odorico Prampero	Augusto Conti Dott.r
C. Pompeo Percoto: Dott.	Gio Carlo Colombati
Gierolamo fontanini	

Aprile 1763

Marco Foscarini elletto Dose di Venetia li 31 Maggio dell'anno passato nostro Ser.mo Prencipe non havendo potuto goder tale dignità ne pure un anno: morì all'ultimo di questo mese; perciò conforme la solita usanza si sonorono per tre sere le Compagnie —

Fù subito elletto con le solite formalità l'Ecc.mo Sig.r Alvise Mocenigo, et della famiglia Mocenigo è il settimo Dose: La di lui moglie non fù coronata come solevasi antiamente, ma però li fù concessa distintione, cioè due damigelle dell'ordina. de secrettarij un paggio per portarli il strasino della veste et un moro portando un vello alla testa pendente alla schena, che coprisse tutto sino alli piedi

1763 Aprile

La Pace conchiusa fra l'Imperatrice Regina, et il Re di Prusia ha portato anco all nostro Friuli grande consolatione per la sue consequenze et masime per la relatione che si ha con le Città di Goritia, et Triest et con la fortezza et contado di Gradisca, essendo molte ville di quei territorie intersecade nelli nostro friuli, et molti de nostri avendo beni, et stabili in quelle giurisditioni dovevano pagar some essorbitanti d'impositioni, et à quelle Camere; Sette anni sonno, che la Corte di Viena fece lega con la Francia, Moscovia, et Suetia, ove anco entrò la Sasonia, et questa lega fù ne per ricuperare la provincia della Slesia aquistata con l'armi dall Re di Prusia gia quindeci anni sonno ò piu; ma questo Re veramente guerriero si mise alla difesa, et in primo locco invase la Sasonia ove portò il teatro della guere liberando li suoi stati da tale flagello, quivi noqueno diverse bataglie la maggior parte in avantagio de Prussiani quali incoragiti s'inoltrano nella Boemia et posero l'assedio alla Città di ~~Pragno~~ Praga, ove in una bataglia generale furono respinti da quella miura con danno però terribile à quella gran Città. Non ostante a questo posero l'assedio l'anno dietro alla Città di Olmiz capitale della Moravia, ma anco quivi respinti con una bataglia di novo si ritirorono in Sasonia,

et Slesia, et queste durò la guera sino à quest'ora
che s'hà conchiusa la pace:. La Franza non
mancò all trattato della lega et invase li stati
della Prussia sul Reno, aquistò la Geldria, prese
la fortezza di, Veser sul fiume Veser, et occupò
tutti quei teritori, et parte della Vestfalia,
con il Ducato di Assia Casel, et fatosi strada
nell' ~~averse~~ anoverse avanse sino sotto la Capitale
di Anover. Ma gl' inglesi colegati con prussia
sostenero valorosamente la guera in mare, et
abenche havessero perso l' Isola della minorica
con porto maone nell' mediteraneo, nell' oceano
però furono vincitori, et batutta più volte
l' armata Francese s' impossessorono di molte
Colonie, e piantagoni francesi sì nel' indie di
levante come in ponente poste nell' Asia et
America, et masime nel Canada, et lago di
S: Lorenzo, col porto detto capo breton. La
Moscovia poi portò poco aiuto in questa
lega, et abenche calasse bona suma di gente,
opperarono sì lentamente che poco profitto
ne ricevessero, parte impediti dalla Polonia, con la
scarcezza di viveri, et parte dalle loro fationi
domestiche furono tardi ad avanzarsi, fecero
diverse bataglie nella Pomerania, et aquistorò
la citta et Porto di Colberch. Ma morta la
zara Elisabetta, il di lei sucessore Pietro III

le richiamò in dietro, et ritornò ~~salto~~ tutto l'aquistato
alla Prusia. La Suetia, operò meno di tutte l'altre
potenze confederate calorono bensì nella Pomerania
verso il Ducato di Olstein ma non fecero mai alcun
acquisto ne bataglia, La Francia vedendosi così alli di
sotto trasse in lega anco la Spagna et con il
trattato qual nominossi il patto di famiglia la
induse à mover guera all Portogallo qual unitosi
et favorendo l'Ingiltera era colegato secco lei;
La spagna fù vincitrice in Europa, et fù poco
lungi di por l'assedio à Lisbona Capitale dell
Regno; ma egli Inglesi superiori in mare occuparon
l'~~avana~~ avana nell america et altre Isole in
quei teritorij dell america. Vedendo la Francia
sì gravi discapito in mare et di se, et della Spagna,
et la Regina Imperatrice pure non poter avanzarsi
con le sue armi, anzi con la perdita di Vainiz in
discapito nella Slesia stabilì, et con premura far
la pace con l'Ingiltera, et mandati plenipontentia=
=rij à Londra stabilì la pace includendo anco la
Spagna, ~~et pace à riserva dell Canadà qual fù~~
~~cesso alli~~ et portogallo, Quali acordatosi con le restitucioni
di ambe le parti a riserva della Canadà qual fù
cesso alli inglesi si conchiuse fra essi la pace, et si
publicò l'otobre trascurso. Restata la Regina
Imperatrice sola contro il Re di Prusia sempre con
disgratia delle sue armi fece anco essa la pace.

1763 . Aprile

In questo mese li Ill: Sig.ri C. Filippo, et fratelli Florij hanno datto principio alla loro casa fabrica cioè alla riedificazione della loro casa posta qui in borgo di S. Christoforo. C'erano tre case l'età passata, una abitava il C. Sebastiano di loro padre l'altra verso S. Lucia abitava la C. spironella di lui amia nata Arcano, et moglie di altro C. Bastiano suo barba fratello delli di lui padre e la terza fu comprata dall predetto C. Bastiano nipote. Questa ultima casa, fu fabricata nell secolo decimo quarto dall Emin.mo Cardinale Iacobino dell Torso, di poi goduta dalli suoi Eredi, qual passò in Eredità alli Co: Attimis per via di Maria ultima superstite figlia dell Ill: Sig.re Giulio dell Torso questa si maritò in Casa Attimis, et il C. Bastiano Florio pd. Nipote la comprò essendo contigua alla sua, et confinante in tutte le parti quall casa tiene un immenso orto sà li spalti, et fossa dell primo recinto della città; è adornata di molte belle pietre fatte di buona architettura ma interiormente di cattivo comparto, et di poca abitatione. Volendo li conti Florij agiungerla et unirla alla loro et far di tutte tre una bell pallazzo hanno in questo mese demolita parte d'essa casa et fatte le fondamenta per la nova

30 Aprile 1763

Li C. Carsetti havendo doppo la morte della C. Pisana nata Brandolina qual lasciò sette femine senza alcun maschio di nuovo rimaritatosi C. Bernardino nella C. Tadea Antonini, et questa havendoli partorito due Maschi il primo de quali subito morì et secondo havendo vissuto un anno, il giorno d'oggi è morto anco questo, l'anno poi 1766. dett.o mese di febraro morì anco detto Co. et lascia una sola figlia d'anni 2

27 Aprile 1763

La famiglia Concina nella Terra di S. Daniele ricca assai di facoltà et massime il suo forte nella mercanzia di legnami et biave in quella piazza havendo fatto nome per la virtù di uno Padre Dominicano riformato qual ha dato alla stampa diversi libri in teologia et morale et per l'aquisto fatto dell Castello di S. Daniele col titolo di Nobile di ~~[illegible]~~ quell Locco et voto in Parlamento. In questo giorno ha sposata la N.H. Sig.a Co. figlia del Co. Gaspero di Strasoldo che con tale matrimonio fa una parentà con le case più nobili sì di questa Patria et Città, come anco con le prime di Gorizia, et con molte della Germania l'origine di questa ~~Città~~ famiglia Concina

è vilissima, proviene da un mestiere che principio, à mercantare, già trenta anni sono, et et non più

20 Aprile 1763

Rev.mo Mons.r Arcivescovo in quest oggi è partito et andato à Cividale per far la sua prima visita, fu ricevuto in essa Città con tutti li contra= segni di stima, et amore alloggia nella ~~Ca~~ Casa delli Rob.mi Sig.ri ~~nelli usci da quello non fascia~~ Conti, andò in Domo visitò quello, et il ~~Ref.~~ Rev.do Capitolo; ma nelli uscir da quello ~~et~~ ~~il~~ non lasciò la capa magna come sollo haue= vano li suoi antecessori Patriarcati, qual cerimonie era passato in uso Alcuni pretendono che, fusse giuo della Città in volerla come loro Patriarca et in segno di sua antica residenza, havendo molti Patriarchi antichi haveto ivi la sua abitatione alli tempi delli Longobardi, et prima che abitassero, et trasportassero la sede in Udine. Altri dicono, che la cerimonia della capa magna fusse un segno di Dominio delli Patriarchi sopra di essi la lasciasse, quali pareri discordi tutti arogandosi autorità uno sopra l' altro, ma essendo il patriarcato sopito, et disfatto, in questa prima visita come Arcivescovo è andata à monte questa cerimonia, nel hò

zasiata. La sua dimora in cittadale fu presso di un mese, et usito ~~tutte~~ tutte le pieui sogette a quel territorio, et nella partenza vesito una hunsetta verso quell Capitolo, come leggiessi nella stampa data in luce

1763 Magio

L'Ecc.mo Logote.te Ricolò Contarini parti per le mostre delle Cernide, et andò in S. Vido ~~allogio~~ nell pallazzo fu Patriarcale, ora fatto pallazo publico doppo la soppresione dell ~~Tagliamento~~ Patriarcato, ivi ha ridotte tutte le Cernide di la dell Tagliamento cioè quelle che solevano farsi nella villa di Ruari, et Cordonado et questa è la prima volta di talle funtione publica fatta in S. Vido. Di poi andò à S. Masi et Udine conforme il praticato

3 Magio

La Co. Spironella figlia dell Co. Ricolo Arcano et moglie dell fu Co. Bernardino Pace morì il giorno di oggi qui in Udine nella sua casa Pace contigua alli P.P. dell oratorio. Lasia due figli ~~in~~ il primo già amogliato in Gorizia, et ~~[illegible]~~ ivi ~~alleva la sua prole~~ con tale matrimonio ha trasporta questa famiglia, che per matri secoli ha abitato in Udine* et ivi alleva la sua prole

prete, et il secondo pure abita in Goritia essendo fatti Austriaci, havendo la magior parte de loro beni nella villa di Tappiano nell Contado di Gradisca, morij in etta di anni 62 :~

Maggio 1763

Fratell Filippo Renati abenche licenciato dalli P. P. dell oratorio non ostante più che mai continua nella sua risolutione di far il novo collegio per l'istruzione de poveri et in questo mese continua la sua Chiesa et si va avanzando, et havendo la Citta in onore dell novo Dose elletto, far li fuochi di gioia, a maneggiato qui e a Venezia havendo ottenuto, che la spesa ~~ch~~ doveva far la città, sij impegatta nella fabrica della sua nova chiesa, et hà ottenuto Duccati 300: Ha gia principiare le scole et sono diverse Signor.e sotto la di lui custodia che insegnano tanto lavori di mano quanto la dottrina a molte figlie

1763 Magio

Il 14 Sig.re Leonardo Pontone in età di anni 84 è passato all'altra vita li 23 di questo mese di [illegible] Lassiò la sua famiglia in ~~stato~~ ottimo stato di fortune havendoli la moglie nota Vergilia portata tutta l'eredità della sua famiglia estinta lassiò quattro figlij il primo già ammogliato il secondo Canonico di questa Città et il terzo religioso, il quarto secolare

1763 Giugno

Sino l'anno trascorsi incominciò disgratia trà li Rev.di Padri delle Gratie o servi et le Rev.me Madri di detto ordine dette di S. Valentino in Prochiuso, et questo nacque perche pretendevano le Madri di haver [illegible] sera l'elettione dello loro ~~infeuore~~ Confesore bensì dell' loro ordine, et li Padri pretedevono loro darne uno a loro beneplacito havendo destinato il P. ÷÷÷ Pericoto qual non volsero ~~ri~~ricever, perciò nata qui controversia, et un anno doppo venuto il Provinciale in Ordine et cresciuta la disputa le monache risolsero di prender un Prete qual fu il Capellano dell borgo di cui hoggi si vogliono, et ora si confessato, et partito il Provinciale la cosa è restata senza alcuna resolutione. Il giorno di S. Filippo Benecci fondatore di quest ordine andò Mo

Giugno 1763

Tita Natale famoso in Città per il giorno di balone, et per tutti li divertimenti nacque mercante ricco, et il di lui padre vendeva felli da causermelli di ogni sorte, forfisi scatuete, et altre galanterie simili in religiosi, et tali tutti li generi, hebbe diversi fratelli quelli tutti quattro furono religiosi, et lui solo alli secolo restò benestante con della roba stabile vendè all co. Vittorio un stabile in S. Stefano ad altri nella villa di pozzo, finalmente è morto miserabile essendo stato soterato per carità dalli altri Mercanti in età di anni 60 circa

11 Luglio 1763

All C. Fabio Antonini q.m Pompilio è nato nella villa di S. Maria era dita Tealdi il suo primogenito doppo diversi anni di matrimonio havendo però havuto diverse figlie

1763 Luglio

In Cividale qui di Friuli sotto quello Regimento tenir all suo comando una corte di cinque sbiri col loro capitanio, questo sapendo ma che li schiavi di S. Pietro si valevano continuamente di scale di contrabando condotoli da altri schiavi imperiali confinati perciò

~~Levano~~ accenono ben spesso delle perquisizioni, et ~~ove~~ dove trovavano il contrabando ~~li~~ li levavano moramente col tenorti le robe, et volendo detti solo per pena et riscato finalmente uniti si in comune con altri comuni imperiali confinanti nello stretto di quelle strade fra monti hanno assaliti li sbiri et a forza di sassi abenche li sbiri ~~et~~ habino fatto, fuoco ancor coi loro schioppi li hanno uccisi tutti cinque, restasiato uno ~~a~~ ne pure uno, et cariati su un cara li hanno condotti a sepelir nella villa di S. Pietro. Il processo si formo qui in Udine dell'Ecc.mo Logotenente all'Ecc.mo Logoten.te

10 Agosto 1767

Ridotto il ~~Parlamento~~ Parlamento della Patria di la dell' Tagliamento furono fatti con le solite formalità qui nel Castello di Udine in deputato

L'Ill.mo Rev.mo Rezonigo Abate di Sesto per li Prelati

di Zoppola per li Castellani

Rinaldis di S. Vito per le Comunità

1767 Agosto

Deputadi della Città per il semestre venturo fatti li 28 di

Ill.mo Sig.r Paolo Tritutario Dott.re Lgiusto

Ill.mo Sig.r C. Francesco Mantica Dott.re G. Francesco

Ecc.mo Co: Mario Savorgnan Ill.mo V.

Ill.mo Sig.r Co. Giulio Tritonio Ill.mo Sig.r Co. Giacomo Caimo

Agosto 1763

Sono più Mesi che regna un grande secco per tutto il Friuli, et masime nelle ville della stradalta principiando al Tagliamento all passo di rasa, et venendo verso Tenarbe, sotto et soppra Codroipo per il corso di maggio cinque in sei miglia per parte dalli mese di maggio sino ora presente non ha mai piouuto et tatle secco giunge sino à palma, siche tutto inaridito et abbruciato resta quel tratto di paese, dà pace da cui sotenasi racolgiere quantita di sorghi et masime delli primi à maturirsi co quali si montenerano l'abondanza alle piazze il agosto, et in quest anno non si raccogliera alcuna quantità; L'altre ville delli friuli hanno pattiti all certo ma l'altra non stà male, et dio ha piaciuto sppesso rifrizerla et masime il teritorio qui d'Udine con l'intercesione de P.P. Capucini li 26 delli pres.e è venuta quantità di pioggia

1763

Offitij fatti dall Sig.r Benvenuto Benvenutti per l'ecesso fatto contro la persona dell R.o Sig.r Andrea Biancone di alla Rabbia nella salla dell Casino in genochio

Quello vuto che per atto di sommo gratia fu ~~ivi~~ ivi concessa in dono à me Benvenuto

Benedetti dalli Ill. Sig. Andrea Bianconi et dalli Nob.li Sig.ri suoi parenti qui genuflesso et volontario ~~offeriso~~ offerisco in questo oggi Nobiltà ~~ge~~ generosa, è mi esse direi che più si potesse in risarcimento dell'offese che puo derivate dalli ingiustissimo da me praticato eccesso il di 26 Agosto decorso nell'Officio de feudi in questo Castello contro la rispettabile persona dell predetto Nob. Sig. Andrea che quantunque impedito dall'armi publiche tento sul fatto darsero Kard. d'onore con un disprezzo è con la spada di vendicarlo et coreggermi

Sommamente pentito detesto l'atione indegna et l'aborisco ne vorei haverla praticata a conto di tutto il mio sangue, è se mai sul essempio dell Nob. Sig.r Andrea condotte da que principii di Cavalaresca Christiana generosità che regnano nell'animo grande di cadauna di V.S. Ill.me degnasero accurarmi questa vita che è già loro à concedermi con benigno, et generoso perdono, io, et ~~un~~ vechio mio Padre ~~abondante~~ abandonato all dolore, li miei teneri afflitti figli ~~illustre~~ tutti accorono sotto gl'occhi un continuo, et perpetuo testimonio di loro beneficenza come essi haveranno un atto più che magnanimo et Illustre

Fu risposto dall Co. Nob. Carlo Andreucci per nome della Nobiltà accetiamo pedoniamo

1763

Segue l'altro Ofizio fatto all'i Bianconi in Casa
~~Pau~~ Per il grave ~~ecc~~ eccesso da me Benvenuto Benvenutti Ȝ convien fuor di me stesso Ȝ praticato il di 26 Agosto ~~ne~~ nell' Offitio de ~~feudi~~ feudi su di questo Castello contro la persona di Lei Ill. Sig.re Andrea Bianconi che da Kavaliere generoso tento sul fatto con un disprezzo indi con la spada alla mano di vendicarlo a pieno. e ~~[illegible]~~ coreggerlo, come haverebbe fatto se li soldati di guardia che si atrovarono in vicinanza non fossero accorsij a tratenerla. per il grave eccesso dissi et che dedesto e abovo et che non vorei havere comesso a costo dell proprio sangue volontario gl'esebisco la vita et gli la sacrifico in questo ~~mag~~ momento in sattisfatione di Lei Ill. Sig.r Andrea di et de Ill.mi suoi parenti, et che qui presenti mi ascoltano, Ȝ se poi inspirati dalla loro Cavalaresca generosità fossero che dio il voglia a grado di concedere in ~~[illegible]~~ dono io la custodirò come sua et la terrò sempre in deposito a di loro pieno ~~[illegible]~~ dispositione. Qui genuflesso ~~genuflesso~~ in voco il loro benigno perdono e pace lo invoca il Padre ottoginario agonizante dall dolore li miei teneri sanguenti figli tutta la ~~[illegible]~~ povera desolata mia famiglia che

si era di godere l'effetti della loro generosità bontà; et che promete oltre di pregare perpetuamente à prò loro preci all'altissimo et di mantener radicata la memoria di tante beneficienze

1763 Agosto

Il Caso successo all Rdo Sigr Andrea Bianconi et patrocinato dall Sig. Benvenuto Benvenuti figlio dell Sig. Gio Maria di Codroipo fù fattore dell Rdo et Eccmo C. Lodovico Marin in per sermone et fù oriundo da Venetia qual viense da giovine picolo a questo servitio et poi crebbe all maneggio di tutta la grande facoltà con cui crebbe et di credito et di roba Procurata la Cancelaria alli feudi feudi alli figlio con maneggi et contenti; comprò una casa in parcole et abelitata si trasporiarato qui in ordine all maneggio dell aquistata carica alli figlio

Visse diversi anni qui in Città con della modestia il Padre lensi sotto il Nome di Casa Marina et il figlio amogliato con una Bosetti oriunda anco essa da Venetia, et fatori di dette Casa Marino quali Case dirette da boni igegni aquistorono da nulla una bona facoltà ambedue poste in Codroipo. Venuto alla carichia di Rfodaro di alli feudi il figlio, et fatta aria l'a esercitò con pocca satisfazione delli interesante et di quelli havevano bisogno di essa Cancelaria Sucesse che il

Nobil: Sig.r Andrea Biancone havesse per suo Cognato Gregorij di pordenone in teresse per un credito tenuto da esso Gregorij, et racomandato ad esso Biancone di Ducati 300 gualti più volte chiesti all Benvenuti et sempre procrastinando tirò ~~alcun~~ lungo quasi un anno, ora dicendo portarsi alla Casa, et ora ~~aspettando~~ aspettarlo in Cancelaria, et simili proroge. Finalmente il d. 26 Agosto andò il Biancone alla Cancelaria in Castello per dar fine à questa facenda et abbocarsi insieme fù ricevuto con detti alteriggia grande et rimandato fuori con disprezzo. Ne contento di questo il Benvenutti lo insegui nell Corpo di guardi et à tradimento dietro la schena lo percosse con un schiaffo per il mezo, restò stordito il Biancone da questo caso, et posta mano su la spada fù tratenuto et fermato dalla sentinella et soldati di guardia iui giacenti, et il Benvenutti entratto nella Cancelaria diè mano ad un schioppo iui da lui solito tenersi et il Biancone ~~fu~~ condotto in aresto, Portata la notizia di sopra all Ecc.mo Vicario mandò a Casa ambidue, et li pose in sequestro ma la stessa sera giunse l'Ecc.mo Loco.te che era stato alle mostre in cargna Libero subito il Biancone dall sequestro, et mirdi quella

detto Benvenuti con guardia. Il giorno doppo
fù condotto il Benvenuti sotto la guardia di quatro
soldatti in cassotello, et asegnatoli una Camera
fù guardato come prigione. Sparso questo il
fatto per Città la Nobiltà tutta si accorse in
Casa Zatti dove ritrovavasi
il Biancone, et fatto consulta fra essi destinero
tre sogetti che furono, il C. Francesco Tartagna, il
C. Leonardo Mantica e [illegible] questi si
portorano dall' Ecc.mo Logote. à far le loro
instanze per castigo dell reo à nome di tutta la
Nobiltà; e fu rimessa la giustizia della causa tanto
per parte Biancone quanto della Nobiltà all'
Ecc.mo Monsig.r nostro Arcivesc.o, et all' Ecc.mo
Logote.re Intanto esaminata la facenda dopo un mese
di prigione all' Benvenuti, dove esso portossi alla
Casa Biancone in presenza della parentà posto in
genochioni farsi il officio, così alli Casino de
Nobili sù la sala di esso Casino alla presenza di
più di cinquanta, e più gentilomini posto in genochio
ni far l'altro officio.

1763. 26 Agosto

Il Mag.co Antonio Porci uno delli sette fratti figli della
sig.ra Agostino qui il quarto de' fratti, che morirono, ed
morti il giorno de' oggi in età d'anni 70. lascia una
figlia spuria maritata nel sig.r Carlo Diana a cui

lascia

lascia quanto più di una facoltà essendo la robba obbia conditionata restano ancora tre tratti.

1763. 29. Agosto

Il Q.m sig.r Carlo Pabrielli Padre del sig.r Tomaso ed Nicolò Morì il giorno d'oggi in età d'anni 66. da colpo di percussa fu sig.r Degno accrebbe la sua pingue facoltà una delle Maggiori del nostro Paese, parte acquistata dal Nono parte dal Padre, ed molto accresciuta dal tratto. Nicolò qui Casa Nova oriunda dalla Villa di Sjvolto, ed avendo havutti soggetti degni l'età passata massime Mons.r Emeriano, che ritrovandosi in Roma al servitio del Papa Ottoboni doppo diversi maneggi et molti interessi ottenuti sotto quel Pontificato, morì Canonico di S.n Pietro in Roma. Altro suo fratello per nome Nicolò qui Vescovo in Città nova in Istria Lascia dalla Nob. sig.ra Pabriella nata Atinis sua Moglie, il primo de' Figli amogliato con la Co.a Argentille nata Florio con un Maschio ed F.

---

ultimo

ultimo Agosto 1763.

Mons.r Ill.mo ed Ecc.mo Arcivescovo fa altra visita verso Rosacis sua Abbazia annessa all'Arcivescovado estendendosi — sino à Monfalcone, ed in tutte quelle parti

1763. Settembre

L'Epidemia degl'animali Bovini principiata sino l'ultimo di Luglio di quest'anno nel Territorio di Monfalcone proveniente dalla Croatia invasa nelli Contadi di Gorizia ed Gradisca ha apportato gran strage in quel Territorio, ed quasi l'esterminio di esso di poi dilatatosi nelle Ville circonvicine, ed in tutta la bassa sotto Palma ed di sopra continuata con esterminio delle med.me non ritrovandosi rimedio a tale male, che la conduce irreparabilmente alla Morte. Non giovano le provvigioni delli Ecc.mi publici rappresentanti ed delli Magistrati inspettanti sopra questa materia di Sanità, l'Ecc.mo Luog.te ha fatta la sua parte ed l'Ecc.mo Generale di Palma sopragiunto con novi ordini fa il possibile acciò non si dilati ma tutto in darno. Levò 300. cernide ordinò alli Capitanij d'esse la dispositione delle medesime ed comandogli l'intera esecutione cioè proibì l'uscita di ciascheduna animale fuori delli Confini della sua Villa, così ne pure alli huomini di quella Villa ove trovavasi qualche stalla infetta.

1763.

1763. Settembre

La Casa Bertolini Nobile antica di questa Città ha meditato continuare il suo lustro con acrescer due fregi, perciò il: Ettore ha disegnato armare il secondo de' suoi figli per nome Antonio della Croce di Malta, ed unite le debite prove ed presentate alla Ven.de Assemblea di Venetia il dì 24. Settembre è giunto il Rad.° Lacrimosa ed Zambaldi ambi Veronesi alla revisione delle carte ed a formar il solito processo. L'Ottobre seguente li fu mandata la Croce ed arrolato all' Ecc.mo de' Rad.i ed arrolato a quella sacra religione. L'anno poi 1766. li 15. Aprile partì per Malta a far le caravane

1763. Ottobre

Matrimonio Brangaro nella N. D.

1763. Ottobre

In Casa Partagna nato il primogenito

1763. Novembre

La famiglia Girolilo Nobile, ed antica di questa Città fiorì nel secolo passato, ed in seguito si divise in due rami restando ambi due con poca facoltà, un ramo si portò a Palma, ed il Patrone fece il soldato con poco suo onore, ed ampliatione ebbe successione. L'altro restò qui in Udine, ed venduta la Casa di sua abitazione posta sulla riva di giardino dalli Coo: Benetto comprò altra di minor valore appresso la Chiesa della Madona del Carmine. Furono questi tre fratelli: Giovanni, che morì l'anno 1738. Albano, che ora vive in

abito

abito di Prete, ed Iseppo che prese poi la Sig.ra nata Beltrame della Terra di Valvasone con buona Dote, ma essendo poco sano non ebbe mai prole ed in questo Mese di Novembre 1763 morì andando estinto questo ramo di Famiglia.

1763 Xbre

Seguì il sponsalitio del Nob. Sig. Michiele Dalis nella Nob. Sig. Figlia del Sig. Fabio Mondoli, ma essendo questi in terzo grado di parentella nascendo anco lo Sposo d'una Mondoli fù necessaria la dispensa da Roma qual ottenutone con scudi 500 giunse solamente nell'avento in cui si celebrarono detti Sponsali. La seconda Dom.ca poi del Genaro seguente si fece la solenità con grande concorso di parenti amici, ed tutte le Dame della Città quali la condussero all'Casino.

29 xbre 1763.

S. Mad. Augustina Palladia Monaca alli Sette dolori doppo una infermità di diversi anni d'un canchero al petto morì in quest'oggi

1764.

Principia il nuovo anno, ed Dio sij quello, che ne assiste ed proveda con la sua Santa Misericordia, essendo stato il trascorso soggetto a diversi disgratie, frà le quali fù l'epidemia nelli animali bovini, durando tutto l'estate, ed Autunno regnato nel Teritorio di Palma, ed gratie a Dio ora cessato come noto a suo loco in questo. La carestia causata

dalla

cità in generale per tutto, ma massime nella stradalta estendendosi da Sacile a Pottita, che durò quattro Mesi sen=za pioggia portò molto, ed molto danno alla raccolta de mi=nuti, che in molte Ville non si raccolse neppur un staro, ed ne=pure le rape, ed il sorgo in questi giorni vale ₤ 16· un staro, il vino fu scarso, ed di cattivo sapore, ed ove vendevasi ₤ 12; il corrente, ascese a ₤ 24· il formento non ebbe tanto incremento ascese solo alle ₤ 18· così a proporzione l'altre biave, ma l'anno ventur.° dubitasi molto più cattivo, ed di grande stento, ed fame alli poveri villani, ed quando l'ajuto della bia=da forestiera manchi, è difficile il sostentamento della pover=tà.

1764· 17· Genaro

La Famiglia Pisenti fatta Nobile di questa Città già quindici anni circa avendo vissuto dappo lasciata la bottega d' Orefice con tutta civiltà ed sostenute bone cariche di Nodari, Cancellieri in Castello. Ebbe bona cratità dalla Moglie di cui ~~[illegible]~~ nasse il Sig.r Gio: Batta: ed questo prese in Moglie una marina Figlia del Co: Florenzo, Ma morto Antonio il Padre nacque dispare fra lui, ed il Barba Giulio ove si divisero ed vissero tra loro in continue liti con danno notabile d'ambe le parti, ed ambidue si ridusse=ro in miseria, il Barba Giulio quasi disperato morì il giorno di oggi.

1764. Gennaro

Contravano sempre contese nelle metide de vini o prezzi, che
per speciale privileggio li Deputati della Città facevano alli termini prefissi, ed non tanto frà essi quanto ogni
anno quasi trovavasi disparere con l'Ecc.mo Reggimento.
L'Ill.mi Sig.ri Deputati del presente semestre avendo presa
ad esaminare la presente materia assieme con l'altre
Cariche spetanti anno fatto, ed con calcoli di più ragionati con l'esame di quarta anni delli Cortesi rilevati
dalli Caevari, ed prezzi venduti si a minuto, come all'
ingrosso anno stabilito per l'avenire schivando ogni
contesa un nuovo metodo irrefragabile, ed un novo
ordine di far nova meta conforme alli Cortesi ed prezzi
dedotto da essi. Onde viene la metà a farsi da se stessa. Perciò unito il Mag.co Ill.mo Consiglio di questa Città li 15
genaro di quest'anno 1764. fù portata la parte in esso ed ballotata doppo diverse discorse, ed ragionamenti
fù accettata con voti 96. favorevoli ed 19. contrari.
Qual parte agradotta gli molto schivando molte contese, ed secondo il giusto si venderanno li vini, ed si=
gararanno le bonificationi. Pel leggersi essa parte essendo nella Cancell.ria di Comun a beneplacito di tutti.

29. Gennaro 1764.

La Casa Contona doppo diversi anni di Matrimonio avendo avuta bensì diversa prole di Maschi ma essendo
tutti Morti il giorno di oggi Dio ha voluto consolarla

con darli

con darle un novo Maschio. Adì 9. Aprile 1765: nasque altro Maschio ed fù postumo doppo la Morte del Padre, ed Morì un Mese doppo la sua nascita.

1764: 30. Gennaro

Doppo tanti anni, che li RR: Pievani di questa Città contendono col il Ill.mo Capitolo Arcivescovile per la sogettione o dipendenza da esso ed altri punti da essi ideati come negli anni passati noto nelli memoriali, ed già avendo avuta sentenza favorevole il RR: Capitolo, come appar nel Decreto dell' Ecc.mo Senato sotto li dì 13. Aprile 1762. notado in questo libro, ed rigettando il memoriale dè RR: Parochi, non ostante ritrovata nova materia di lite su quello ritornono a nove contese, ed doppo due anni con spese eccessive sì d'una parte che dall'altra con pregiud.° ed spesa anco alle famiglie laiche il giorno d'oggi capitò in favore del RR: Capitolo il seguente Decreto.

1765: 26. Gennaro in Pregadi

Udite da Savij del Collegio nostro l'esposizioni fatte per parte del Capitolo Catredale Metropolitano d'Udine, e de Parochi e Famiglie laiche di quella Città rispetto alle nuove differenze insorte trà essi; ed esaminate essendosi le informationi rassegnate per pubblica commissione dè Consultori nostri in jure, e dagli Avocati fiscali della Sig.ria nostra sopra le Carte

prodotte

prodotte da una parte, ed dall'altra trova la maturità di questo Consiglio di determinare, che spettando ad esso Capitolo siccome fù già riconosciuto, ed deciso da quello Consiglio medesimo col Decreto 17. Aprile 1762; la Canonica instituzione di detti Parochi debba questa in quanto ai modi esercitarsi a norma dei metodi prescritti dal Patriarca Dionisio Delfino nel 1718. e corsi sino in presente, ed quanto poi agl' effetti dell'instituzione medesima doveranno li Parochi osservare verso il Capitolo quella dipendenza, e subordinazione, che si conviene trà la Persona dell' instituito, ed del suo ordinario Instituente, salvo sempre a Parochi il libero esercizio della cura dell'anime, e la libera amministrazione di Sacramenti, e senza lesione alcuna del Jus e diritti dovuti a Monsig.r Arcivescovo come a capo del Capitolo stesso, e ordinario Diocesano tanto d'esso Capitolo quanto chiese, ed de Parochi al Capitolo medesimo soggetti giusto il tenore del costituto di dichiarazione 17. settembre 1763. annotato nella Cancellaria Ducale per parte del Capitolo ed accettato da Monsig.r Arcivescovo con altro costituto dell'istesso giorno.

Rispetto poi alle tumulazioni de Canonici considerato il giudizio 1684. resta stabilito, che possono li Parochi

intervenire

intervenire ai funerali dei Canonici domiciliati nelle loro Parochie con la stola e croce propria, giusto il giudizio medemo ma non debba la Croce loro caminare del pari con quella d'esso Capitolo. Che pretender non si possa da essi alcun diritto ne manco in figura d'assistenti nella benedizione, e altro di Cadaveri, che la Croce del Capitolo abbia sempre il posto di precedenza da quella de Parochi ed che il Corpo del Capitolo co suoi Mansionarij e Beneficiati non debba già mai esser intersecato, e diviso, ma andar sempre unito in conformità de riti della Chiesa, e della pratica communemente osservata si dichiara inoltre, che intervenendo li Parochi all'accompagnamento del Cadavere di qualche Canonico debbano essi portarsi a levar il Capitolo nella Catredale in atto di Canonica riverenza, relativamente anco a quanto fù stabilito con l'antedetto Decretto 1764; rispetto alle altre funerali Procussioni

Tanto determinando questo Consiglio sopra le nove questioni frà il Capitolo Catedrale Metropolitano di Udine, ed li Parochi ed fraglie laiche di questa Città restano resetti ed licenziati con l'auttorità sua li memoriali presentati da detti Parochi, ed fraglie laiche

Pietro Franceschi Nod. Ducale

1764.

1764 Febraro

Con ocasione che disputavasi in Venezia la controversia trà il Rev.mo Capitolo ed Pievani fu fatto riflesso anco sopra l'Arcivescovado ed avendoli dato per sua entrata li frutti e decime dell'Abbazia di Rosazzo oltre alli altri emolumenti, perciò questa fu decretata col titolo di Marchese, ed Eretta in Marchesato con quelle prerogative titoli, giurisdizioni, ed ciò che appartiene a tali dignità Essendo andato il Sig.r Coronella Cancelliere a prender l'investitura in Senato con le solite formalità

12. Febraro 1764.

La Casa Caporoti era diverso tempo che avea seguito un novo Matrimonio, ma era senza Maschi il giorno d'oggi gli è nato uno à cui fu posto nome Giuseppe

15. Febraro 1764.

Li Co: Spelimberghi di Domanins furono trè Fratelli, il Co: Giulio, che morì già anni sono, ed in quest'oggi, e morto il Co: Vincislao ed unico Erede di quella Famiglia o ramo Spilimbergo.

18. Febraro 1764.

Già ho notato come la Casa Attimis di Cordovado aveva contrato Matrimonio con Casa Maniacco, ed come fu disciolto dopo diverse contese prima di venire allo sponsalizio in quest'oggi il Co: .... un altro delle

quattro

quattro Fratelli sposa la Co: Colloredo Figlia del Co: Filippo ed Monsig.r Arcivescovo fu la funzione in Colloredo

20. Febraro 1764.

Il Nob: Sig.r Pietro Marchetano sposa la Nob: Sig.a Figlia del Sig.r Pietro Berrati.

1764. Febraro

La Nob: Sig.a Giulia Coletti morì il giorno d'oggi in età d'anni 30 circa. Fu figlia del Co: Antonio ed Co: Giulia Antonini di Borgo di San Christoforo ed in primi voti ebbe il Co: Giacomo Gorgo ambe Famiglie delle più riche di questa Città. Morì il Co: Giacomo l'anno 1734. ed lasciata con due figlie ed un Figlio Maschio tutti tre in tenera età sotto la direzione del Co: Fran.co suo Fratello qual con amore più che da Cognato ed barba mantenne Lei ed sua prole avendo fissato il mantenimento nel Maschio Antonio della Famiglia. Ma piacque a Dio il levarlo da questo Mondo per una caduta del suo Cavallo, che gli manco sotto ed dato il petto sul arcione della sella si fece una portema, ed fù ritrovato morto in letto. La prima delle figlie atulo monaca in Cividale ambi due proviste dal Co: Fran.co barba, mentre Lei già maritata nel Nob: Sig.r Giulio Coletti era passata ad altra Casa. Questo Matrimonio molto dispiacque alla Casa Antonini massime a suo Padre, ed Madre, che avendola collocata in una Casa

ricca

rica passava ad una povera, ed con gran vigore
s'opposero ma lei inamoratasi si fortemente lo vol=
le ad ogni conto. Fù posta in Monasterio a S. Spi=
rito, ma fatali venir una Ducale, ò comandato da
da Venezia di dover andar in quello di S. Vido, si nas=
cose ed la notte seguente scappò dal Monasterio trovò
carretta con due Manzi ed assistita dal Sig.r Andrea As=
quinio andò sino a Codroipo dove prese sedia da por=
ta, ed portossi a Venezia. Ricorse in Senato fece à boc=
ca le sue instanze ed in scritto, ed fu anco chiamato
il Coletti suo inamorato ad doppo poco tempo di dimo=
ra ebbero facoltà di sposarsi. ed vennero in Udine
ad celebrorono le Nozze, anno avuto un figlio, ed una
figlia qual ha preso il Sig.r Corrado Mattioli, ed figlio
Girolamo resta solo della Casa.

1764. 6. Marzo

Oggi finisse il Carnovale più tosto buffo, che allegro, furo=
no però fatte diverse Feste, ad massime in Casa Colore=
do, ove unitesi diversi Gentiluomini fornirono spetta
salla tutta di specchi, ed fecero bella comparsa per
quatro volte. Si fece anco due feste nella salla del
Consiglio tutta di Dame conforme il solito con libertà
a tutti di portarsi in maschera a vederla, ma entra=
te due Dame nel circolo nobile, quali con sfacciatagine
levarono la maschera, ed conosciute per moglie del

Ciro uno

una ed l'altra sua compagna furono subito fatte scaciare dalle guardie, ed fatte condur fuori dalla salla. Fece qualche espressione il Sbiro contro li Mazzieri, ma dovè taser, ed aquietarsi ne fu altro.

10. Marzo 1764.

Per il semestre vent.° d'estate furono il giorno d'oggi elletti li Deputati conforme il consueto.

Il Sig.r Marko Francesch... Dott.
Co: Allesandro Danielli Dott.
Il Sig.r Bernardino Masoro
Co: Giovanni Luigi Antonini
Co: Fran.co Beretta q.m Bernardino
Il Sig.r Andrea Marcone ed Gio: Batta Cicogna Popolare

Furono ribalotati tutti li salariati conforme le Leggi, ed nessuno ebbe eccezione, ma tutti confermati.

1764. 26. Marzo

L'Eccmo. Sig.r Nicolò Contarini rinunziò la carica di Luog.te all'Eccmo. Sig.r Giovanni Cornaro giusto le formalità consuete qual fece il suo ingresso li primi del Aprile sequente conforme l'usato.

1764. Aprile

Si diede principio diversi anni sono al salizo della piazza di Mercà Novo qual era lastricata di pietra cotta con

Le sue

nee fasse di pietra viva divisa in quadrati qual
è divenuto vecchio era molto consumato, ed rotto i in
più ed più lochi perciò si determinò farla di novo
ed di pietra viva a quadretti ad un ora s'aveva las=
tricata trà parti rimanendo solo un quarto a ter=
minarla. La Fontana, che risiede in mezzo get=
tando acqua per comodo degl'abitanti circonvici=
ini divenendo troppo bassa, ad perdendo la sua
nobile figura fù con mirabil ingegno alzata, ad
elevatta dall famoso ferazzino architetto pub.co di ques=
to serenis.mo Dominio ed stipendiato qual alzatolla tutta
in una voltta con ordegni li mise sotto un novo piedes=
talo ed questo seguì l'anno 1761. Ora poi, ed in questo
mese d'Aprile s'alzata la Colona o guglia antica
posta a fianchi d'essa piazza dirimpetto alla Chiesa
di S. Giacomo sopra cui è una statua della B.V.
ed essendo anco questa posta all'antico bassa sà
alzata ponendoli sotto il suo piedestale di pietra la=
vorato a buona architetura, ad di gran pezo di pietra
tutto d'un pezzo, con una scalinada sotto in bella
ed ottima forma.

1764. Aprile

La coltivazione delli morari o l'albori mori per il nutrimen=
to delli Cavalieri o vermi di setta è giunto in questa
nostra Patria ad un effetto comune stante le ren=
dite, che da questi si cavano essendo il miglior prodotto

d'essa Patria

Patria tutti s' affaticano all' elevarne buona Lumi=
ma non tanto li particolari quanto il Publico meo= Lueo
La nostra Città d' Udine ha fatto negl' anni trascorsi o=
pere Publiche circondar fuori via tutte le fosse d'essa
ed in questo anno ed Mese ha principiato a meter=
ne buso nella piazza detta il giardino col formar li
suoi stradoni con buona sistema, che servirà d' orna=
mento a detto loco oltre il comodo ed utile. Il Sig.r
Antonio Zanon Marcante rico di questa Città noto a Ve=
nezia per suoi trafici di seta ha dato alle stampe
trè libri in lettere circa la coltivazzione utile al ne=
gozio delle sete esitando li Patrioti, ed cittadini a
valerse di tale prodotto, opera bella con eruditioni &c.

1764. 29. Aprile

Il Sig.r Claudio Regio morì il giorno d' oggi in età d'anni
50. circa doppo aver portato un male lunghiss.mo di
dieci anni circa cioè essendoli venuta una natta
o tumore alla massella sinistra sotto l'orecchia
qual cresciuta a tal segno, che non potendo nascon=
derla sotto la porucca abenchè grande, ed con ar=
te fatta era una mostruosità. Questa Famiglia
Manfredini di Regio, è Nobile di questa Città, resta in
essa un di lui Nipote figlio del fu Sig.r Valentino
in abito di Prete in età d'anni 18. circa qual sarà

Erede

Erede della poca facoltà giusto il testamento di esso Sig.r Claudio, ed doppo la morte d'esso Nipote lascia alla Casa Bortolini.

1764. 30. Aprile

Giorno dell'ottava di Pasqua fù fatto il solito Consiglio per la creazione de novi sogetti in loco delli morti, ed furono li morti

Il Sig.r Leonardo Portono	Li Novi sono
Il Sig.r Carlo Gabrielli	
Il Sig.r Giulio Pisenti	
Co: Bernardino Beltrame	
Il Sig.r Claudio Gogio	

7. Maggio 1764.

Due Fratti Matiodi restati doppo la mancanza dell'Ecc.te Sig.r Pietro Andrea Dottor Famoso, il giorno d'oggi è morto in età di 93. anni, il Sig.r Vitorio qual ebbe per moglie una Conti, da cui lascia due Figli Antonio e Tomaso già amogliato nella Sig.ra Virginia fù Coletti da cui à quattro figli Maschi senza femine, resta il terzo de Fratti per nome Tomaso qual ha esercitato la medesima condotta in secondo in questa Città Qu

Il seguito fino all'ultimo agosto 1764 trovasi nel fascicolo coperto segnato col N.o 7.b (in principio)

[illegible]

n° 7.ª   I fatti del mese di Maggio sino a questo punto sono descritti nel fascicolo 7.º

1764 ult.º di Agosto

La Famiglia Tugnoni in questo anno et giorno fu agregatta alla Nobiltà di questa Città essendo 175 consiglieri congregati nell Consiglio solito ~~he~~ havendo ricevuti solo 15 voti in contrario

Questa famiglia mostra provenire la sua origine da Venetia et comprova con ~~diverse~~ diverse autentiche scritture sino nell 1500 haver dimorato in essa et esser passata in Friuli ove ha visiuto sempre Civilmente et con decoro, et haver aquistato beni stabili nelle ville di Muzzana et Chisteons ove s'ha tratenutta facendo sempre beni matrimonij con diverse case Nobili di questa Città et Patria come dalle carte presentate in questa Cancelaria, rilevasi assime con li rotoli, et stato di sua facoltà sorpasando di entratta à quanto dalle Leggi, et Ducali dell Ser.mo Prencipe viene commandato in proposito dell agregationi à questa Nobiltà. L'anno 1740 circa comprò qui in Udine la casa Codroipa posta nell borgo di Grazzano, estinta quella famiglia et vi pose sua abitatione mantenendosi con proprietà havendo, la sua carozza et livrea per servitio della Moglie nata Masera figlia dell q.m Sig.r Nicolò et sonno due fratelli che con Civiltà, et proprietà, praticando sempre Nobiltà vivono in essa

1764: 20 7bre

Di un capo apoplettico morì il Sig.r Marzio Gabiola in età verile di sotto 45 circa anni con tal ~~morte~~ va estinte

questa famiglia Nobile et antica ebbe in moglie una montegnacco figlia dell' Signor marcantonio montagnacco habitano in borgo di Santa Luccia qual resta uedova et sola in casa restando però un di lui frattello qual hà l'abito delli PP dell' Orratorio et è sacerdote

– 1764 – Sett.

Il C: Leonardo Mantoua di borgo di S: Bortolomio manda un suo figlio alla Corte di Bauiera per paggio dell' Ducca

1764 Nov.

Il C Prospero Antonio q.m Girolamo della famiglia abita in Arciuescouado sposo in questo Nou.e la N: Sig.a Baron.a Terosa figlia dell' q.m Sig. Baron Carlo Tacco della Città di Gorizia. furono tre fratelli li C: Antonini Patriarcato figlia dell' C Prospero che fabricò il Palazo il primo per nome Antonio qual hebbe in moglie la Co: Elisabeta nata Porzia dà cui proviene la disendenza che ora abita detto palazo, il secondo per nome Giacomo qual non fu amogliato ma uise in Casa da Caualiere et con decoro della famiglia. Il terzo per nome Girolamo qual quasi tutta la uitta sua fecce in S: Vido et Giouane s'incapprizio in una Sig.a di detto locco bensi ~~Citile~~ Ciuile ma di poche fortune de famiglia Purcati qual sposò, et hebe il presente: Prospero et due figlie una prese il C: ~~Enfianrio~~ Alfonsó Asquine et l'altra

Nelle divisioni frà questo Prospero et l'altro Prospero suo cugino furono moltissime liti, ed doppo esser stati a tutti li tribunali competenti, si diviense all'agiustamento col perderli il possesso della facoltà, cioè la terza parte toccante all'di lui padre, et uiensè ad abitar qui in Città di Udine oue pose sua abitatione nella Casa fu anticamente Mantica di poi Amigoni posta vicina all'Domo oue fu il Teatro ora ~~chiesa~~ chiesa dedicata alla purità della V: M: Il palazzo in Arcivescouado restò alli altri Antonini suoi Cugini figli dell' C. Antonio

1764 Noued

Il Sig Domenico Zotti antica famiglia dell'ordine de Nodari di questa Città morì nella sua villa oue haueua alcuni beni residui in età di anni 60 circa con cui morte uà estinta questa famiglia lassiando però un frattello religioso Piovano in Flambro

1764 Nou^t

Il Sig^r Giacomo Figoma morì li 6 di questo mese di Xaca in età di anni 73 circa dopo hauer soferti diuersi diuersi colpi appo pletici li auendo ~~uisuto~~ indisposto per il corso di tre anni. Questo Sig^r è memorabile et merita lode essendo nato pouero et quasi mendico et morto ricco con facoltà di più di 30 Ducati

inuestiti in tanti beni nella villa di Risano et altri lecchi

Alli tempi andati sotto l'Ill.mo Zuane Dolfino Card.le et Patriarca abitaua in Citta con lui suo Nipote l'Ill.mo Marco, che fù poi Vescouo et Cardinale di Bresia, qual essendo giouine dilettauasi dell' gioco della vachetta, fece uenir da Ventia un Maestro di essa et fù un tal Giacomo Cicogna quall pose stanza qui in Udine et fermo sua famiglia, hebbe un figlio per nome Pasqualino qual continuò nel mestiere di vachetiero come suo padre et uisse molto miserabile, hebbe diuersi figli fra quali fù il primo et il piu uecchio questo Giacomo che nodrito nella miseria dell' Padre assieme con li altri fratelli faceua una uita stentata Nel principio si pose à seruir sù la piazza in pescoria et becaria: uedendolo casa Antonina atto, et destro fù presa in essa per seruito ò paggio di poi serui il S. Alfonso per cameriero in questo stato principio una piciola mercantia di Vinduotti, comprandoli uiui et uendendoli alla minuta à quarto à quarto et introdusse questo negotio in Citta fatto dell' guadagno con questo prese altro negotio di animali porcini comprandone uiui et salata la grossa trafigaua uia per l'anno alli contadini prendendo alli tempi della racolta biaua in ~~pecunia~~ pagamento et comprandone anco con soldi in breue tempo fece anco un bon negotio di Biaua, Agiutato poi dalla contesa Tadea Antonini sua ~~pa~~ Parona principio

il negotio di setta et fatti pocchi fornelli faceua
tirarli et ogni anno acressendo il numero d'essi
col guadagno, comprò la sua casa della contrada
de Capucini. Oue fattosi una signorile abitatione
fecce anco una fabrica di trenta fornelli per il
lauoro della setta. Cressiuto di giorno in giorno il
negotio et per consequenza il guadagno fabricò
altri fornelli in altri locchi et pose diuersi telari
per fabricar damaschi, et altre opere di seda ma
il suo magior guadagno consisteua nelli orsogli
le quali auendo negotio co mercanti Venetiani
uendeua à quelli con sommo suo guadagno.
Fatosi ricco et forte con questi comprò ance
dei beni stabili et aquisto molti affitti di formenti
et altre biaue nei ~~contorni~~ contorni della Città,
et masime nella uilla di Risano che oltre
hauer fabricato una bona abitatione hà anco fatta
una bona entratta di formenti et uini sicche
ben degno di lode che di misurabile nato
muore da ricco et facoltoso lassiando due figli
uno religioso Prete d'otimi et santi costumi,
l'altro amogliato con bona discendensa

Giacomo rachetiero

Pasqualin rachetiero

Giacomo mercante aquista

Pasqualin Prete G. Battista amogliato

Giacomo

1764 2i Xe

Il Sig.o Luca Pontone figlio dell' q.m sig.r Leonardo gia amogliato con una Stefanio morì il giorno d'oggi in' età d'anni 50 circa lasia due maschi et alquante femine sotto la diretione dei fratelli due religiosi Pretti uno de quali per nome Antonio canonico et uno secolare per nome Fabio sotto di sotto di qui si governera la famiglia assai commoda Lassio la moglie gravida quale di 9 Aprile partorì un figlio Maschio qual visse solo tre mesi et adi 27 Giugno morì

1764

La famiglia Albrani fu nella età passata merciante di panina in questa Città Il Signor Francesco vecchio la trasportò da Bergamo et venne per giovine et agiente nella botega Amigoni che lassiata da quella famiglia continuò lui il negotio per molti anni con gran guadagno et profitto et aquistò diversi beni et stabili masime di comunali nella villa detta la marsara ove poi li figli hanno fabricato una nobile abitatione Questo Francesco hebbe molti figli due de quali atesero all'negotio vendendo nella loro botega à minuto pani damaschi sede et uno atese alla campagna uno vestì l'abito di Bernabita uno si dotorò in medicina Leopoldo frate servita fu dottorato in legge et esercitò le cariche di Assesore in tutti li luoghi di questo Ser.mo Dominio andando coi Regimenti Questo ultimo s'amogliò hebbe una Mangilli alli orra

mercante del suo ordine di [illegible] con cui
ha hauto due figli maschi uno dequali ha
vestito ha vestito l'Ordine di Bernabita come
fù suo barba et l'altro vivendo civilmente
nella sua casa qui in Udine posta nella contra=
da apresso il Domo aquistata dalli suoi
doppo haver lassiato il negotio et haver vissuto
ancor lori civilmente con sua carozza et servi

Havend passato vivendo questo Sig.r mantenir et
conservar questa sua nova famiglia, et renderla
più Nobile ha stabilito il suo matrimonio et
sposata la Ill.ma Sig.ra
~~famiglia~~ figlia del Ill. Sig.r Giuseppe Sdrinero
dela Porta qual nasce dalla Ill. Sig.ra Teodora
Antonini facendo parenta con le case più Nobili
di questa Città

Francesco

Filipo Antonio Bernardo Medico
Dottore, P. Leopoldo ...

1764

Estinta la famiglia Marchà con la morte dell'

q. Sig.re Giacomo ristorono due sorelle una

monaca in S. Spirito, l'altra maritata in Casa

Otelia Eredi di tutta la facoltà come è noto in

questo alli anni proprii Credessi che stante la

re[illegible] professata dalle Monaca et essendo

[illegible] anni che haueva uestito quel abito

prima dell' matrimonio seguito dalla sorelle cadesse

tutta la facoltà in Casa Otelia et alli figli d'essa

Lodovico et Tomaso et già erano andatti all

posesso dell stabile di Buri et l'anno trascorso

con la morte della madre C. Codroipa natta

Manini anco dell locco Dominicale qui in Città,

ma seguì tutto all' contrario perche la Monaca

non contenta dell' assegnamento derivatoli dall

monastrio et suoi vitalitij et livello volse anco

havere la sua parte che li fu suonito alli dimam

da assegnata principio da sua posta a maneggiarla

et invagitasi di talle maneggio principio a guastare

il dolce dello patronanza e ricchezza et onde andò

a pocco à pocco scordandosi della sogiezzione all

monastero et ritirossi in S. Maria la Longa sotto

protesto dell maneggio di sua roba et ivi dimorò

qualche tempo Non abastanza contenta di

questo meditò di ~~quas~~ lassiare affatto il monstero

aducendo che il voto di quella religione non fusse

mo Solene et non obligato à douer tutta sua vita osservarlo però medito lassiar quel abito et viuer à casa sua da Dona privata Scrisse à Roma su questo punto et ottenne la permisione di farlo come in questo Otobre passata ha fatto et è vestita da scolare acconsentendo anco le Monache sue compagne et PP: della Vigna direttori di quel Monastero onde ora ritornata a casa viue da scolare et da se solla

1764 Xce

Corre voce come il Sig. no Fontanini fu Massaro gli anni trascorsi all Sig. Monte di Pietà et orra terminata sua carica saldo tutti li conti come il consueto et si habbi ritrouato in esso un intacco di Doccati dieci milla per pagar il quale dicesi houer preso à liuello dalla fraterna dell. Anime dell Purgatorio Ducati sei milla

1765

Terminato gratie à Dio lanno trascorso do principio all nouo et tentaro sperando nella sua santa misericordia sarà un poco piu propitio e meno miserabile dell passato già mentre la carestia ne afflisse non sollo al nostro friuli ma anco l'Istria a tutte et puol ancho dirsi tutte le terone atteso che la racolta di quest anno 1764 e stata molto piu abondante dell anno

trascorso ma li debiti contratti in questo anno non basta la medema a pagarli onde la povertà a hà dovuto [illegible] per suplire alli medemi et benche il prezzo delle biave sij stato gagliardo pagandosi il sorgo turco novo et verde à L. 10: et cosi à proporzione l'altre biave non ostante la povera contadinanza non hà potuto suplire [illegible] impegni stante che il vino nelli terreni della bassa di Palma et piu sotto è stato abondantissimo, et la metta assai bassa se bene l'alta cioè il territorio di Tricesimo et Fagagna sij stato scarso non havendo prodotto vino piu niente dell'anno passato Le biave presentamente con aprezzo più tosto alto, et ogni giorno pare crescino et molte vanno furi di patria [illegible] verso la Germania et verso per le frumiere et alle rive del mare.

1765. Genaro.

La famiglia Colombo dell borgo di Poscolle fu mercante di questa Città fù sempre benestante et ridotta in due soli humani, uno de quali è Prete et l'altro per nome Antonio è secolare tutti due humani onoratissimi et che sempre doppo lasciata la mercatura hano vissuto con la loro facoltà di beni stabili nella villa di Martignacco et l'hanno acressiuta di molto massime il secolare con il [illegible] hà esercitato di Canceliero alli [illegible]

sul Sant: Monte di pietà ora vidati soli et senza
disendenzia ne hauendo alcun Erede fuorche una
Donna maritata in casa Desia fù anco questa
famiglia mercante ricchi di sede qui in Udine
nell borgo di grizzano Anno stabilito questi
due frattelli render gratie à Dio con lassiar
alli poveri et per loro mezzo render la roba
da Dio liberata a lui stesso. Onde in questo
giorno 20 Gen.° 1765 Comparsi all pio
Ispitale di questa Citta li hanno fatto un
dono di scudi dodeci milla ducati investiti à
censo la maggior parte et beni sino à detta
summa. Detto giorno fatto il solito secreto alli
detto pio Ispittale fu accettata tale dona=
tione con applauso et sotisfazione di tutta la
città che Dio gli ~~renda~~ ~~meri~~ merito attione ben
degna da lodarsi et hauerà il premio nell
altra vita

Collegio civile alli P.P. 1765 | 25 Gen.°
Bernabiti

Li Rev.mi P.P. Bernabiti hauendo fatto un Colegio
per Educare la Nobile Gioventù nelle sienze
civili et arti liberali insegnandoli ancora l'arti
cavaleschi et questo fù instituito sotto la protez.ne
ne della congregazione della bona morte eretta
in quella Ven.a chiesa col Nome et ingresso
in quella di solli Nobili et questo colegio di
soli Nobili hebbe principio l'anno 17[illegible]

il mese di Xbre in cui si aprano le scole. Li Mercanti et altri cittadini di inferior conditione non sentirono bene questa erettione aduertendo esser ancor loro cittadini di questa Città, et voler ancor essi esser partecipi di tutti li commodi, utili et prerogatiue che gode la Nobiltà hauendo fatto venir li PP: Bernabiti à Comodo di tutti et le loro scole esser publiche et portar questo nome con il libero ingresso à tutti; onde ancor essi voler esser amessi à quelli Collegio per mandar li loro figli. Queste punto di contrauersi [illegible] combatuto per quindeci anni decaduto il concorso delli conuitori Nobili et ridotto à piciolo Numero si mutò idea et li PP: Bernabiti ridotte anco le publice scole à picciola quantità stentauano a mantenersi con quel decoro et proprietà solita usarsi nella loro religione. Venuto all' Eccellente Carica di Luogotenente l'Eccellentissimo Signor Giouanni Cornaro prese [illegible] à cuore questa facenda et [illegible] dalli R: PP: Bernabiti li sortì con la sua sauia prudenza il ridurla à fine sichè uentilata la materia con l'Illustrissimi Deputati et essaminate con ogni diligenza tutte le cosse si stabilì portarne la parte in Consiglio, et in questo giorno balotata restò presa con 120 voti fauoreuoli et 30 contrarij.

Sicche per l'avenire saranno due colleggi di
conservatori uno di Nobili col titolo di Colleggio
di Sab. Paolo l'altro con quello di [illegible]
[illegible] pagara [illegible]
82 all anno et il [illegible] D. 30 [illegible]
[illegible] essistenti [illegible] parte essendo noti
[illegible] nella cancelaria di questa C.

17[illegible] 11 febrard

Morte della [illegible] Fede-
co di Pramperg [illegible] in Gemona, ora
sono venuti ad abitar qui in Citta [illegible]
nella loro Casa in borgo [illegible]
[illegible] et abelita [illegible] Tommaso di
lui nono. mori in eta di anni 30 [illegible]
[illegible] assai lungo et penoso [illegible] quest[illegible]
anno lassia tre figli maschi in eta [illegible]
senza [illegible]

24 [illegible] 176[illegible]

Mori il C. Francesco Zorz[illegible] in eta di anni 60
il giorno [illegible] plev[illegible]
[illegible] Seggio di con serio et [illegible]
dese con tutta cura [illegible]
famiglia qual montene con molto decoro et
proprieta hebbe [illegible]
C. Giulio Antonio [illegible]
tre figli [illegible]

... ... eredi della pingue facoltà
... figlio dell C. Camillo et Nipote delli
... ... segue il suo albero

io Zuane uciso dalli
Co. Micoli

Camillo ✠ 1744 ... ✠ 176.

Antonio Giacomo ✠ Francesco ✠ 1765
iesuita ✠ morì 1734

Antonio Camillo
✠ ... 17..

1765 10 Marzo

... casa Franchepana ... Castel Propetto sino l'anno
... fece matrimonio con Casa Maniaco et
C. Francesco figlio ... C. Giacinto prese
in moglie la Con. figlia dell C. Giacomonio
... hanno havuto un figlio maschio
e. è il primogenito 12 marzo 1765.

... ridotto il maggior Consiglio di questa
... per la creatione delli deputati per il
semestre ... furono ...

Nob: S. Francesco Galateo Podestà
N: et Ecc.mo Gion Battista Sabbini – Pod.
N. C. Ettore Bertolini
N. C. Antonio Beretta
N. Sig.mo Antonio della Forza
N. ... Lodovico Ottelio
& il Sig.re Francesco Fanetti Poppel
mercante di rame

1765 Marzo

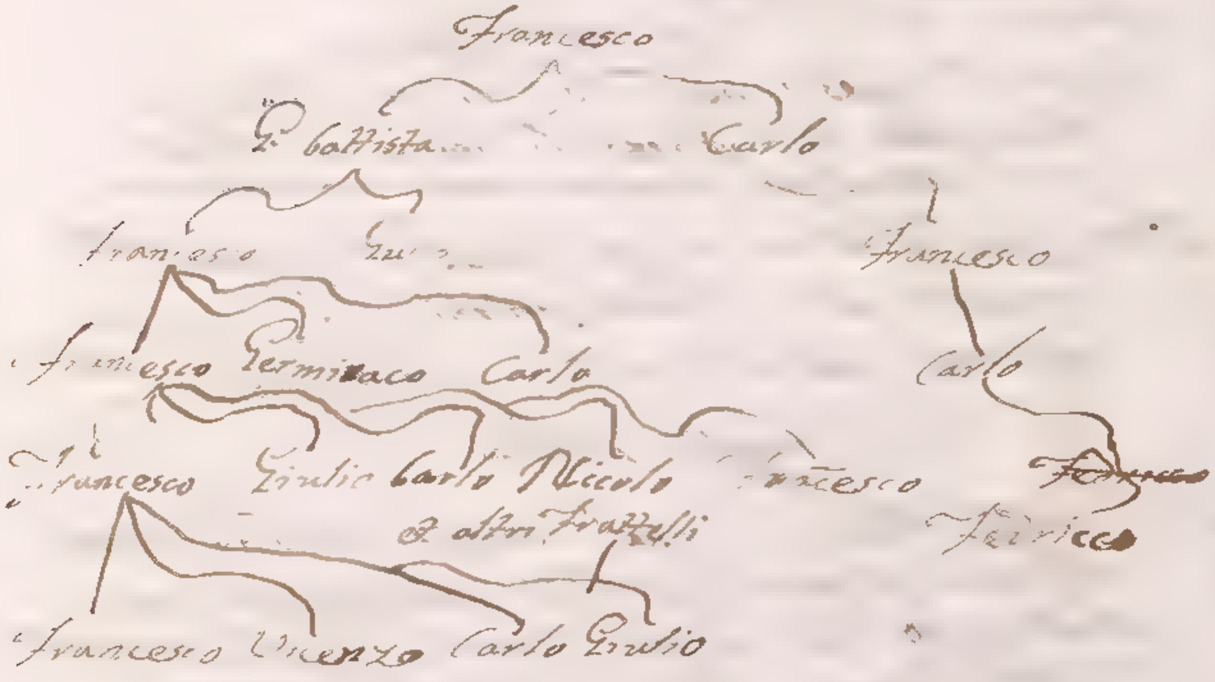
li prim di questo mese morì in casa Papuro
l'unigenito figlio et resta la casa senza Maschi

Morì pure li ultimi di questo mese altro figlio
unigenito all. C. Fabio Antonini in S. Marza
et resta senza Maschi con tre figlie

1765 Marzo

La famiglia Mantica qual abitava in Pordenone
li primi di questo mese andò estinta con la morte
dell Sig.re Fedrico qual morì in Venezia in
età di anni 55 Non lassa alcuna prole
dal suo Matrimonio coll la C. Francesca Attimis
qual benefica nell suo testamento così pure essendo
viva la madre nata Spelimberga in età di
anni 80 La facoltà tanto di Pordenone
quanto di S. Marizza essendo roba tutta aquistata
da Carlo con soldi vagione dell Cardinale
Mantica passa nella famiglia di Gion

Battista abitano qui in Udine detta di Fontane-
bini per godere quella primagenitura et altra
famiglia divisa da quella detta di ~~Formentini~~
Germanico, queste due famiglie essendo più
prossime saranno eredi della facoltà eccedente
a più di trenta mille ducati l'arbore seguente
sequente dimostra.



20 Marzo 1765

si diede principio alla noua strada et ponte
legno in capo alla androna Savorgnana
con disfar la muraglia antica à spianar il
terreno et far il passaggio ~~atorno~~ di
sotto verso le case Arcolaniane à S. Spirito

si impegorono mesi tre in tale opera tra
nel spianar il turione, e condur via la terra
et far le muraglie nove alli fiumi con spesa
alla Città si fece anco per ora tanto un
ponte di travi et tolle per commodo delle
persone a piedi 1765:: 30 Marzo

Li P.P. Bernabiti furono accolti in questa
Città l'anno 16 -- per li maestri di scole et
li furono assegnati le ~~Case~~ Case di loro
abitatione et per loro matenimento Ducati
800 qual acordo si matene un pezzo alla
longa insegnando gratis à tutti le sienzie
latine, et morali non pagando li scolari se
non un filippo alla Città, cioè alla cancelaria
della medema et concorso d'essi ebbe
molto et era granquantità massime di
esteri oltre li Cittadini. tanto ~~Nobili~~ che
~~[illegible]~~ propulari di ogni Conditione Vedendo
essi P.P. il gran concorso dierono far un
cambio con la Città, cioè rinuntiarli li Ducati
800 et loro scoder il filippo dovuto alla
Città. si maneggio un pezzo tale facenda et
mediante il C. Bastiano Florio et C. Daniele
Antonini Deputati attuali di quel tempo fu
posta parte in Consiglio et ottenero il loro
intento essendo tenuto

delli più insigni della religione à manegiare questo cambo et stabilire li capitoli di questo contrato, ove anco accetorono l'impegno di fare un colegio di Nobili convitori come segui. Passò alcuni anni con bon ~~succ~~ sucesso et il ~~il~~ collegio de convitori havendo molte compitente farmi di sogetti sotto la direttione dell P. Riva principiò à calare le medema et si ridussero in pocchi et si pensò anco ad erigerne altro de populari come notto in questo si genero pasò che si portò la parte in Consiglio. Ma le Scole publiche havendo all sommo deteriorato con la mancanza di scolari essendo pervenute à picciolissimo numero non potevano mantenersi essi padri con qual filippo, che da quelli scadevasi et il loro collegio andava molto al basso con pocchi boni sogetti. Venuto in Città alla regenza di esso il P. Lonaria figlio dell Sig.mo ~~Bernado~~ Bernado nostro concitadino, et manegiatosi con parenti et amici quali presentò suplica alli Illust. Deputati di ~~ritorna~~ ritornar in pristinum ove dar il filippo delli scolari alla Città et la Città dalli li 800 ducati alli padri sul sistema antico et come fu accordato nell primo contrato qual suplica accetata et portata in consiglio dall . . Tartagna Dottor deputato, fu presa con tutti li ~~voti~~ vuotti avisera

ri cinquee, et fo fu fatto un dono di Ducati 110 per anni dieci et questi per impiegarli in compimento delle fabriche principiate per li novi Collegi de consiltori

1705 ... Aprile

Morte improvisa accaduta al Sig.r C. Antonio Sarmeda nella sua ... di ... in età di 60 anni ... resta ... con un figlio solo piccino et il ...

14 Aprile 1705

Il giorno di ... delli Ottava di Pasqua giornata ... con brina et giacio et ancor con diverso spruzzo di Neve si fece il solito Consiglio per la creatione di novi consiglieri in mancanza delli defonti et ... morti | li novi furono

N. Sig.ro Viro ...	C. Tomaso ...
C. Filippo Bertolini	N. Domenico Zugnoni
N. Sig.ro Ettore Ettore	N. Sig.ro Lugretio Agrieda
N. Sig.ro Mottio ...	C. Antonio Arcolaniani
N. Sig.ro Lucca Ponrone	N. Vicenzo Stainero
C. Francesco Zorzo	N. Tomaso Fabritio

In questo consiglio ... il Sig.ro Fortunato Brancimine

Bianchini nostro Protomedico presentò suplica di esser lui solo della sua famiglia et personaliter agregato à questa nostra Cittadinanza ~~Nobile~~ Nobile mostrando però le sue fedi autentiche, esser la sua famiglia della Città di Rieti Casino et ... dell'Abruzio et esser in quel Consiglio due ordini che si chiamano Camera alta et tutti Nobili et titolati l'altra camera bassa, et interuenirui persone Civili et Mercanti. Mostrò con fedi autentiche datte dalli Retori e Consoli di quel Consiglio esser lui della camera alta ... dell'ordine ~~Nobili~~ Nobile et hauer di suoi essercitato le prime ~~cariche~~ ~~...~~ ciariccie in quel consiglio massime quella di Console. Fu accompagnata la suplica dall' N: Signo G. Battista Subadini Deputato ... con suo discorso qual balotata restò presa con voti 130 et contrarij 40

1765 30 Marzo

I P.P. Bernabiti furono accolti in questa Città l'anno 16 per maestri di scola et li furono assegnati le case di loro abitatione et per loro mantenimento Ducatti 800 quali accordo si matene un pezzo alla longa insegnando

1765 15 Aprile

Cressendo sempre più il negotio delle sede in
questa Patria et il guadagno che caucano dalli
cavalieri et galette massime dalla contadinanza
che abita alla vicinanza et teritorio di questa
città per conseguenza é anco acresito il [illegible]
desiderio et coltivatione delli alberi detti
da noi Morari et oltre alla quantità messa
da particolari in tutte le ville di questo
nostro Friuli la nostra città a spese publiche
hà fatto l'anno 1761 circondare tutte le
fosse col piantare le medeme delli [illegible]
Morari. Oltre à questa opera, che servirà
di profitto à molti; In quest anno et giorno
hà nella piazza del giardino messi una
quantità havendo destinato il [illegible]
[illegible] dell borgo di S. Bortolomio [illegible]
et il Sig.mo Giuseppe Girardis nodaro alla sopra
intendenza di esso lavoro quali con tutta
diligenza assistono al medemo havendo
tirato li suoi stradoni atorno esso giardino con
due fille una per parte di essi mori princi-
piando alla pesa dell fieno à piè della
riva dell Castello sino alla strada detta
di porta nova indi seguendo sotto li muri
delli orti di Casa Antonini et Andriucis
termina alla monastero di S. Chiara et ivi
voltando sotto la riva [illegible]

Agricola et l'anno passato hauendo fatto altro
trà one, che principia alla scalinata delle gratie
et termina alle case Otelie. Questa opera spero
riusirà bellissima non solo per il commodo de
passagieri alla ombra quanto anco di utile à
diversi particolari dilettanti dell' negotio della
seda et artisti per il lauoro delle medeme

"la in questo anno 1765 [illegible] mezzo Aprile ueense
un [illegible] stra[o]rdinario et diversi giorni fù un
castigo quasi congielatosi in [illegible] consumo tutti
li [illegible] pumpani delli morari [illegible] ne s'hebbe
[illegible] uenuta poi la bona stagione tornorono li
morari à farne dell' altra ma questa seconda
essendo di catiua qualità da noi detta antiu
riusì malamente et fece andar à male li
caualieri ne si hebbe se non poca et trista galetta
con danno universale à tutto il paese."

Mercato instituito da nouo

20 Aprile 1765

Quanto utile porti alle Città et ad ogni
loco il Comercio et considerando massime
la nostra qui di Udine [illegible]
auantaggio, che li prouiene [illegible] massime [illegible]
dalli mercati che in essa si fanno gli Illust
Deputati hauendo riffletudo à Venetia alli Eccmi

Mag.ro anno ottenuta permissione di publica con Ducale dell Sereni.ma Prencipe, et si farranno due notte all' mese con tutta libertà et francigia, alli forastieri e Paesani massime di animali bovini Porci d'oggni ragione et altri animali di ogni spetie.

24 Aprile 1765

L'Ecc.mo Sig.re Generale di Palma Dalmaro ra mor il giorno di oggi in essa, ortezza alla sua carica in età di 77. anni circa si fu fatto il solito funerale che si fa alli generali con la militia tutta in armi sotto li loro Capi vestiti à luto et quelle rivolte all' indietro et basse bandiere coperte di negro li tamburi simil similmente, portando l' officialita li ornamenti di essa carica sopra cusini cioè spada setro cana d'india mento et il suo Cavalo di sella condotto appresso la barra coperto di negotio, et altre cerimonie solite farsi à tal carica, fu sepolto nell Domo d'essa fortezza alla tomba solita de Generali

24 Aprile 1765

Sua Ecc.za Mons.r Arcivescovo continua anco in ques anno à far la sua visita principiando il giorno d'oggi à Fadiar continuando oia verso Tarcento, p.mo alle di Atimis et alli

30 di detto mese ritornò in Città diferendo la visita ad altro tempo qual visita essendo rimesso con [illegible]

28 Aprile 1765

L'Ecc.mo Sig.r Luogotenente fà in questo giorno la mostra delle Cernide qui in Udine à due corpi di esse havendo fatto venir il corpo soleva farsi in S. Maria la Longa un giorno et l'altro giorno quelle [illegible] facevasi à S. Gotardo doppo haver datto la rasegna à quelle di là dell. Tagiamento nell Pallazzo su patriarcale in S. Vido havendole tutte unite in quella terra et passando per Codroipo ha datto la rasegna à quel corpo. Collonello Generale di esse cernide è il C. Pievena Vicentino et fù fatta casa et rimesia

7. Giugno 1765

Monsig.no Reveren.mo Arcivescovo parte per Sacil per far la sua prima visita in ~~questa~~ quella diocese posto di là del Tagliamento di sua ~~gratia~~ ~~giuri~~ giorisditione, essendo quella Terra, et suo territorio, con ~~diverse~~ diverse altre parochie sotto la cura Arcivescovile, come era sotto li Patriarchi, si antichi come moderni sino alla sopressione di esso di poi passare sotto il novo Arcivescovo. Doppo haver fatte le sue

funtioni in essa visita et haver dimorato in essa quasi un mese fece la visita della Pieve et teritorio di Codroipo et alli 4:ti Luglio ritornò in Città all' solito suono delle Campane riportando un sommo aplauso

13 Giugno 1765

L'Eccel:mo Proveditor di Cividale havendo terminato il suo regimento, in cui ha incontratto con tanta sotisfatione et contento si di Nobili Cittadini et tutto il teritorio per la sua affabilità giustizia et boni tratamenti, con ogni disinteresse essa Città gli ha fatti onori straordinarij con fochi di viva accompagnamenti di carozze et ogni dimostrazione di affetto molto straordinarij et non usi à quei rapresentanti

Il suo sucessore prese la carica con le solite formalità ben agradito et ben voluto da quella Città, ma il Nobil seguente morì in esso locco

14 Giugno ~~Ag~~ Aprile 1765

Introdate molte baronate qui in Città in materia di senso et forzata una giovane di 12 anni, et non più, bensi figlia d'un sbiro, ma

da un mercante di pellizaria di credito
assestito da una Dona delle solite in questo
mestiere et prouete stia il spiro più onorato
dall' strupatore si risentì fieramente con minacie
della vita allo stesso. S. Ecc.za fecce condur
in pregione la Donna mediatrice come prima
causa et seduttrice et condanatola alla berlina
suo uero castigo fu esposta all' obrobrio
et insolenze dell' Popolo et di poi caciata
fuori di Città. Sù oltre le più famose in
tal materia furono donne condotte alle
carceri tre delle quali condotte per Città ligate,
et accompagnate di uno mascherato con la frusta
alla mano et doppo hauer girata molte contra-
-de et condotte alla porta d'Aquilea furono
rilassiate
In oltre nelli detti giorni altra donna di mal'umore
diede due colpi di cortello ad un giovine foresto,
et lo ferì mortalmente
24 Giugno 1765.
Priore all' pio Ospitale di questa città il Giulio
Tritonio Camerario il Sig.r Callutà mercante
di Corami 1765. Giugno
L'Organo di S. Christoforo essendo delli antichi, della
città, et diuenuto per il tempo impraticabile
hauendo perso il suono, con l'assistenza et

premura dell'ill.mo Rev.do Pievano Miotti che con paticolar assiduità hà procurato racoglier delle Limosine, si hà tutto da novo riffatto cioè fatto di pianta fuori tanto come che altri ordigni di dentro et tu l'artefice D: Pietro Maschini da Venetia cioè quello che hà fatto quelli dell'ill.mo Domò: Tutti li Parochiani sonno concorsi con limosine, et si hà fatto anco la cantoria tutta da nuovo

1765. Agosto

L'Ecc.mo Signor Zuane Cornaro nostro Logotenente havendo terminato in questi giorni la Carica col haver compiti li suoi sedici mesi di regenza ma dovendo trattenersi ancora due mesi ad aspetare l'Ecc.mo Successore quale hà ottenuto proroga alla sua venuta, perciò ritrovandosi la sua Damma incinta et premurosa di partorire a Venetia, il giorno di oggi primo agosto è messa in viaggio facendosi porta in lettiga sino à Campo formio dalli villici di borgo di Pascole da campoformio sino à Bassiapenta da comune di quell'locco, così da bassiapenta sino ad altro locco, et così di seguito di locco à locco sino à Porto ove imbarcata è passata à Venetia: Tutta la famiglia parti

con sei nelle Carozze con Cavali à noto, restando il Logote:re col Aiutante soli senzza corte

10 Agosto 1765

Il Parlamento

Erra diversi anni che il Magn.do Parlamento di questa Pattria non erra unito et passavano due anni che gli Ill.mi Deputati esercitavano questa carica contro il statuto di doversi ogni anno Cambiar, cioe un anno quelli di là dell Tagliamento, et l'altro anno quelli di quà di esso Tagliamento. Vedendo questo dissordine l'Ecc.mo Signor Giovani Cornaro Logote.ne voleva che fussero esseguite le leggi et chiamarnò diverse altre unioni d'esso, ma mai li sortì il suo intento, finalmente in questo anno, et giorno s'unirono et stabilirono il sud.to et il giorno avanti si portarono conforme il solito li Deputati à riverirlo, e partecipar li quanto havevano stabilito fra lori trattar in esso. Qui naque qualche dispore ne s'acordorono. Erra accaduto, che l'Ecc.mo Logote.re erra vicino alla sua partenza et la Damma incinta erra andata a sgravarsi à Venetia et lui restato sollo alla carica aveva licentiata tutta la sua corte et faceva figura privata havendo levate tutte le mobilie dell Castello, et camere senza servitù ne Carozze ne livree et il tutto speditto à Venetia et altrove. la matina di questo

giorno li Ill.mi Deputati mandaro il loro
Canceliero à dirli: che il tutto erra all'ordine
et che pronti erano ad obedir li suoi commandi;
et lui rispose che staua ad atenderli ritornò
il Canceliero con la risposta ma loro respedirono
di nouo il Canceliere in Castello à dirli, che
Ecc.mo li compatisse mentre haueuano inteso,
che haueua licentiata la corte et sfornito
il palluzzo ritrouandosi senza seruitù ne per
decoro della di lui Carica et Maestra delli
Prencipe ne per l'onore dell' Parlamento supre
mo Magistratto della patria poteua portarsi,
cossi il tutto andò à monte ne si fece

1765 14 Agosto

L auuso introdotto delle citationi in camera dell'Ecc.mo
Logotenente vulgarmente detti commetemo et li
facili arresti che si esseguiuano in corpo di guardia
con dispendio delli poueri si Cittadini che villici
senza allcun riguardo come anco le essecutioni
militari che si faceuano con li soldati detti messi
in tansa tanto qui in Città che in Patria terre
et comunità erano di gran danno à tutta la gente
massime alla pouertà ma bensì di grande guadag
gno alla corte et Criminalità in Castello li
lamenti erano molti et infiniti per tutta la
Patria. Ma giunta Ducale dall'Ecc.mo Senato di
Venetia l'14 di questo mese il publicata a suon

di tromba alle scale dell' Palazo mentre l'Ill.mo
Vicario era all' suo Tribunale ad ius redendum
quali con gran rigori prohibitati sentenze, et alli
~~crediti~~ commetendo alli Creditori di qualunque
conditione; et ordine non potersi servire di tali
atti ma che havendo crediti, pretese o attioni
devono per via ordinaria [illegible] in atti competenti, et
[illegible] giuridici proceder giusto le leggi et statutti di
[illegible] nostra Patria, et ordine dell' nostro foro. Questa
Ducale fu affissa alle solite colone dell' pallazzo
et altri lochi soliti della Città a ~~notitia~~
notitia di tutti

21 Agosto 1765.

Deputati della Città per il semestre venturo d'inverno
R.o: Sig.r Paulo Fostwario — Deputato
N: Sig.r Giacomo Belgrado — Deputato
N: C: ~~Antonio~~ Ascanio Piccoli
N: C: Bernardino Caiselli
N: Sig.r Tomaso Gabrielli

Ond.o Sig.r Giuseppe Brun popul.e

Micoli 1765 li 17 Agosto

Doppo tanti anni che il pio Ospitale di questa città
d'Udine gode la facoltà lassiata dall'q.m
Co. Pietro Micoli con quei modi forme, et condi
tioni appacono nel di lui Testamento notado
dall Sig.r Bernardino Serafino Nodaro
collegiato di questa città; ora appare in campagna
della villa di sotto silvella origine di casa Micoli
di natione bassa et vilio qual prova esser dello
stesso ceppo et sangue ma diverso da quel
ramo prima che il Co. Angelo aquisstasse quella
grande facoltà che lasciò à suoi figli Francesco,
Pietro, et Giulio che furono trè in cui andò
estinta questa linea di famiglia. Il Co. Angelo
diviso dalli altri Micoli aquistò da perse
sollo questa grande facoltà, et la instituì alli
figli sotto fidei comisso et in caso si estinguesse,
et mancasse la sua desendenza vada la roba à
chi ragione gli aspetta. Il Co. Pietro di lui figlio
ultimo supersite di questo ramo scorgendo non
esser disendenza doppo lui ne di Maschie ne di
femine fà testamento et lassia all pio Ospitale
et lo instituisse suo erede universale con la
ragione che non essendo alcuno disendenti di quel
ramo et li altri Micoli di silvella separati et
diversi due età prima dell'aquisto della
facoltà et lui ultimo erede perciò poter
disponer à suo beneplacito et esser libero

dispositore, il che oppinendosi li presenti Nicoli rispondono et ~~com~~ concedono esser divisi prima dell' aquisto, et fondando la sua ragione quel punto, che dice vada à chi di ragione s'aspetta non ritrovarsi altri che loro di quell' ~~sagu~~ sangue e li più prossimi abenche separati molto prima dell' aquisto, et di ragione aspettarsi la roba all più prossimo perciò toccarli à loro tale eredità; et esser nullo il testamento dell' C. Pietro, ne lui havere facoltà di dispore della medema

Questa causa fù per un anno ventilata e disputata dalli primi Avocati di questa città all' trivunale solito di questo nostro ~~Foro~~ Forro avanti S. Ecc.za Vicario quat. pronunziò la sua sentenza in favore delli Nicoli, et contro l'Ospitale, ma ritrovandosi in diversi sbagli, fù in forma consiglio d'acordo ambe le parti tagliata

Morte dell' Imperatore Francesco 1765 27 Agosto

Non mancano mai disgratie, et quando manco si pensa alla morte all'ora succede più facilmente. Pensava à tutto, altro che à questa Francesco primo di Lorena Imperatore Regnante, quando che li accade nella Città Ispruc mentre ritrovavasi alle nozze di suo figlio Leopoldo. già benedetto il sponsalitio da Mons.re Emin.e

Menagerie Annucsono di Viene e Cardinali, et celebrare le nozze con quelle sontuosità possibile della magnificenza Imperiale et ivi ridotta tutta la grande corte Austriaca, e con l'intervento di tutta la Imperial famiglia Prencipi esteri, Ambassiatori di tutte le corti Europee forastieri infiniti d'ogni genere, et conditione, frà balli, feste, opere, comedie, fuochi artificiati, Machine, Archi Trionfali, tutte le sorte de divertimenti il di 18 Agosto colto da colpo appoplico cessò di vivere

Due gran Matrimonij si celebravano in questo mese d'Agosto nella nostra Europa dalli maggiori sovrani d'essa, et ambi furono funestati da morti subitanee, et improvise. Carlo di Burbone Prencipe d'Asturies figlio et Erede di Carlo terzo Re di Spagna haveva stabilito il suo con Luisa Maria figlia di Filipo duca di Parma, et Piacenza, qual già portatasi à Genova stava per imbarcarsi sù l'armata Spagnolla per passar allo sposo, accompagnata dall Padre, et da tutta la famiglia ducale si stava allegra mente in conviti et feste, accolta con splendidezza da tutte le Città che s'incontrono nell suo viaggio sino à Genova; Ma il di lei Padre D. Filippo colto d'un ardente febre et dalle variole in trè giorni passò all'altra vitta nella Città di Tortana. Questa disgratia rattristate

non interruppe il suo viaggio ma bensi lo funesto
di molto, et lassiando il padre morto alli lidi di
Italia passo à quelli di Spagna à ritrouare il
marito

11. secondo Matrimonio solenizauasi in Isppruch
Città principale dell' Tirollo posta in dentro alli
Confini della carintia, oue tutta la imperial
corte di Viena era passatà in quella Città Leopol-
do secondo genito di Francesco primo di Lorena
Imperatore regnante, et di Maria Teresa d'Austria
Imperatrice Regina di Boemia, et ungaria
Arciduchesca d'Austria figlia, et Erede delli stati
dell' fu Carlo sesto stava attendendo in sposa
Maria Luisa Infante di spagna figlia di Carlo
terzo di Borbone Re delle medeme Quale
imbarcata à Cartagena era arivata à Genoua sopra
un armata di quella natione, et attrauersata
Italia per il mantoano et Veronese, accolta della
Ser.ma Republica di Venetia et trattata nelli suoi
stati, con quella magnificenza solita usarsi
dalla splendidezza Veneta, et allogiata a Castel
nouo teritorio Veronese giunse alli confini della
germania nella Città di Trento, et d'indi passò à
Isprutc, accolta dello sposo, et tutta l'imperial
famiglia. Benedì questo matrimonio l'Emo Mingazzi
ordinario et Arcivescovo di Viena alla presenza dell'
Imperatore l'imperatrice, Guseppe Re de Romani
fratello dello sposo et tutta famiglia Imperiale
a cui

à cui intervenero anco Molti pencipi della Germania et Italia fra quali fu Benedetto Maria Mauritio Ducca di Giabbais o sciablè figlio dell Rè di Sardegna quale doveuasi prendesse la seconda gemita Maria Christa figlia delle lori Imperiali Maestà Mentre staccasi allegramente in giochi, et festa Comedie et balli il di 18 Ag.° successe la funesta disgrazia che ritornato dalla Comedia l'Imperiale cade d'un colpo appopletico nella braccia dell figlio Rè de Romani et passò in un momento all' altra vita Sconuolta tutta la corte et passata la noua anco nella Città può credersi, il bisbiglio, ma non essendo rimedio dall' caso se non il dar sepoltura all' cadavere dell' morto Monarca, quel messo imbalsamato in tre sopraposte casse et per la via dell Danubio à seconda dell' aqua condurlo à Vina, per riceuere li soliti funeralli Imperiali, e porto alla tomba degli Prencipi Austriaci. la Corte Imperiale in tanto tutta mesta, et afflitta prese il viaggio per terra verso Viena. Ma il Prencipe Leopoldo già dichiarato gran Duca di Toscana con la noua sposa, sua corte prese quello di Fiorenza passò per il Veronese come priuato, ne uolse hauer alcun segno di onore da questa Ser.ma Republica ne in nesun loco di suo passagio

~~Amorgate~~ agrate 1703 10 setembre

Famiglia agregate alla Nobiltà

Mancando ogni anno in questa Città di Udine qualche famiglia Nobile, et essendo di necesità il sostituirne delle ~~nove~~ per mantenir questa nell suo grado, et lustro fu il giorno di oggi 10 setembre giusto le leggi et statuti di essa, confermati con ducali dell'Ecc.mo Senato nell Mag.co Maggior Consiglio balotate le due famiglie Albrani, et C. Rota di Codroipo quali con la multiplicità de voti furono amesse

La famiglia Albrani fù Oriunda di Bergamo di estratione più tosto bassa, et il suo bisavo venne qui in Città ~~[illegible]~~ Giovane in una botega di panina ove allevò li figli in quella spetie di Negotio et di lui figlio per nome Francesco da me conosciuto benssi in età continuò quella Mercatura con ottimo successo et aquistò molti terreni alla vendita de comunali nella villa vicina dell Castello di Savorgnan loco detto la Morsura. Li di lei figli maschi [illegible] all ~~numero~~ numero di sette, due attesero, et continuarono il negotio di Pania altri due vestirono l'abito di frate, uno fu medico, et ultimo dottor di legge quale fece l'Assesore, et andò coi li regimenti per le città di questo Ser.mo Dominio, questo prese in moglie una Mangilli mercante dell suo ordine da cui hebbe due figli il primo per nome Francesco, et il secondo si ~~fece~~ fece Bernabita, Questo Francesco figlio dell

Polcere l'anno passato prese in moglie, et sposso la
N. Sig.ra stainera della porta figlia
dell' N. Sig.r Giuseppe et della Ill. Sig.ra Teodora
nata Antonini con cui matrimonio ha
aquistato molti parenti Nobili et quasi il
fiore della Nobilta di questa Citta, con la
scorta de quali ha ottenuto ancora lui
l'agregatione alla medema doppo li soliti
esami della di lui facolta conforme li statuti
et ducali emanate et confermate dall' Ecc.
Senato in tale proposito
Altra altra famiglia è Rota di Codroipo, qual prova
ancor essa provenire da Bergamo ma d'origine
assai piu Civile, et approvate dalle carte presen=
tate in questa nostra cancellaria autenticate,
et approvate dall' Ecc.mo Senato in Venetia
di esser provenire dall' antica et Illustre
famiglia delli Co: Rota bergamaschi, quali
alli tempi andati fiorirono in essa Citta con
grande fama et atesoro alla militia, et servirono
questa Ser.ma Republica, nelle guerre massime
alli tempi della famosa Lega di Cambrai et di
poi in altre guerre sucessive, et nella nostra
guera di Gradisca fu uno condutiero di genti
d'arme, quali fermossi in friuli et piantò
sua famiglia qual poi fù decorata dalli
Ser.mo Prencipe dell titolo di conte et . . .

all'altra di Bergamo. Tiene anco pretesa sopra il feudo dell Castello di Prata ora distrutto mediante dono dell Ser.ma Republica ad uno de suoi anterati in benemerenza delle suoi amilitari servitij venuti solo l'anno passato ad abitare li quattro fratelli presenti in Udine, cioè, il Co: Francesco Canonico di Aquilea fù nell soppresso Capitolo Co: Giongbattista Dottor di legge, et Assesore alli Retori delle Città di terra ferma il Co: Giacomo Prette Religioso, et il Co: Domenico qual prese in moglie una Co: Sbroiavaca da cui hà una numerosa prole hanno havuto disiderio di agregarsi anco alla Cittadinanza Nobile et con suplica, et preghiera di fermar sua casa et dimora in cotesta Città per l'avenire, sono da questo maggior consiglio il giorno di oggi 10 Agosto sette.me statti ballotatti et accetatti con pieni voti, à riserva di nove soli contrarij. Avendo il N. Sig.r Dr Giovanbatista Sabbadini Dottor Deputato accompagnata la parte con un ottimo discorso per cui hebbe un sommo aplauso

1765 setembre

Fidelesso il fu Rev.do Filippo Renati, ora prete, nella sua fabrica intitolata la carità già tre anni principiata nell Borgo di Treppo, et studiando di accomodar soldi per la continuazione di essa in quest anno hà ottenuto dalla città la metà dell bezzo dell'Ungaresca

cosi nominato. Questo soldo si caua dall'auanzo delli pegni dell' Sac.ti Monte di pietà, et si tiene in deposito per l'occorenze in materia di Peste così comandato, et stabilito con Ducali dell' Eccmo Senato. Lui menegiatosi prima con l'Illmi Deputati et hauendo anco hauta permissione di portarsi à Venetia in senato et fatte sua suplice è stata commandata l'informatione di Ecc.mo Regimento qual sperata fauoreuole si crede reusira bene. Il soldo tutto intiero si dice esser circa quatordeci milla Duccati, sette mila de quali toccherébbono à questa fabrica, da douersi però in qual parte et luoco piacerà alli soprastanti nominati da questa Città

1765 Setembre

Cadente le Muraglie di circonualatione di questa Città, et moltissimi siti cadute già la superfice d'esse, et à diuersi Turioni scarpate le fondamenta hà stabilito questa Illma Città di acconciarle, et rinouarle di tutto punto, et ha assegnato la suma che deue spendersi ogni anno in dette mura dall' entrate, che essa scode; si hà principiato alla porta di Bracchiuso uerso Cividale et si ha fatto sino a quella de Ronchi et si continuerà

rino alla stagione contraria

Inoltre la salla sopra la loggia dell Pallazzo, oue f[a] inuerno uà l'Ecc[ellentissi]mo uicario di Jus redendum essendo mal al'ordine, d'inuartture senza sofitti, li Tribunali mal disposti, et antichi guasti, corossi dall tempo, et arie contrarie, già già tempo senza uetri s'hà stabilito il aggiustarla alla moderna col farli il sofitto sue cornici, porte di pietra di bona architettura rinouar li tribunali far due amure et altre opere, col lassiar la salla à beneplacito di tutti si per passeggio, che feste publiche riseruato sempre il comodo all Ecce[llentissi]mo Vicario per il suo impiego et alli altri Tribunali soliti esercitarsi in essa salla

1765 sete[mbr]e

Il Monte della Città di Ciuidale instituito molti anni et questi anni traescorsi rimodernato con una fabrica bona, et competente isolata et separata dalle altre fabriche per l'insolenze de ladri, et altri accidenti potesero nascer in tale proposito Tiene tutte apartamenti, cioè il pie piano con il primo, et secondo solaro sul primo piano stà coi suoi agenti un Massaro, et di sopra stà un altro Masaro con li suoi Ministri, hà successo, che il masaro di sopra hà stato fuori di Città alcuni giorni, et ritornato hà trouato le porte del suo apartamento di sopra forzate rotti li cadenatti et serature, et aperte tutte le stanze, et esserli leuate

tutte le gioie, argentarie et soldi con tutto il meglio per la summa di Duccati m/s. Incolpa il masaro dell' primo piano à non haver custodide bene le porte della strada à lui apartamenti ne quelle ~~della~~ delle scale conducenti alli di sopra onde nata questione, tra li masari per risarcimento dell' furto

1765 13 Settemb.e

In questo anno essendo seguita la rinovatione delli compar=ti dell' Dacio Macina solita farsi ogni cinque anni su la norma et metodo della sua prima istitutione, che fu posta dall' Ecce.o Francesco Bembo Lugotene.e nel l'anno 1720 qual comparti in quartieri assegnando alli borghi ~~fuorio~~ fuori dei portoni la sua tangente, et dentro dei portoni alli particolari, et Nobili la loro dovendo ciascun capo di famiglia presentar la poliza giurata della sua gente, et consumo della spetie di biava che fà macinar ogn anno. Li Borghi esteriori essendo molto diminuiti di abitanti come rilevasi dalla numeratione fatta dalli Parochi l'inverno di quest anno 1765 et essendo calata più di m/s anime, onde per arrivare alla suma perscritta han dovuto accreser ad ogni famiglia di molto il Datio siche lamentandosi molti di tale accresimento sono ricorsi all' Ecce.e Lugote.e

attuale Ecc.mo Sig.r Giovani Cornaro, qual benigna[mente] ascoltada questa moltitudine di gente hà risposto lui non poter in ciò deliberare, ma che per ora tanto paghino secondo la rata trascorsa, che dell'resto scriverà à Venetia, et procurerà solevarli

1765 25 Setembre

Mon.r Arcivescovo doppo tre anni, che prese questa dignità non fù mai à Venetia ne si partì della sua residenza, se non che della sua diocese in quali quasi sempre hà impiegato questi tre anni gli hanno causato diversi incomodi, et sentendosi pocco bene hà voluto andar à Venetia à solevarsi et consultar il suo male con quei medici, conducendo seco pocchi di sua corte cioè il Co. Marito Maurisio suo Mastro di Camera et il suo cameriere con altri di corte bassa 1765 7bre

L'Ecc.mo Sig.r Logotenente doppo la partenza dell'Ecc.ma Moglie per Venetia et trentia sua corte havendo finito il suo regimento delli sedici mesi, stuffo d'aspetare il successore s'è portatto nella villa di Savorgnan à goder la sua liberta et la villegiatura di quell'ameno sito è andato ad abitar il Palazzo delli Co. Sermeda ... veramente derioso fatto à ... perfetione et dornato all'bon gusto moderno dall Rev.do ... canonico G. Battista

1765 Setembre

Ritorniamo un altra volta all'Icaro. scrivo in questo sotto l'anno passato come la Nobiltà unitosi insieme circa venti case havevano stabilito per tre anni esborsare ogn anno ducatti cento et questi depositarlo sul S: monte di pietà come diversi fecero con qual soldo comprorono l'orto di casa Avarsi per uso della fabrica; si raffredorono un poco gli animi dà quel primo calore et si stette per il corso di un anno senza discorersi; Ora poi ripigliata la facenda et con calore intrapresa s'hà di novo continuata, et si continua sotto la direzione delli quatro soggieti già elleti l'anno passato et havendo chiamato molti capomistri muratori per la presentazione delle pollizze di loro fatura materiali et ocorenze finalmente hanno stabilito il loro acordo con un tal: M: Lotto di natione milanese ora abita nella villa di Bertiul; et è diverso tempo che fà tale mestiere fino sotto il di lui Novo, et sempre con bona fama havendo quasi tutte le Chiese delle ville della stradalta rifate et rimodernate. Ora li Illu.mi convocati si sono accordati et confidati in lui essendo non solo campo mistro, ma anco havei o corispondenza con diversi mercanti in cargnia per li Legnami, che continuamente li ocorono con tutti li

fornasieri di questa patria per li materiali et altri simili per il suo mestiere. Il di 21 setem.re letta la di lui polizza et essaminate si uenisse all' contratto quel fu stabilito in lire quaranta mille = Dico = £ 40000. da contarsi in questi tre anni parte del qualli furono contati subito per procedersi anco lui dell' bisogneuole all' intontro lui promete di dar compita l'opera in due anni, cioe li muri di quella grosezza, alltezza, et longezza che sonno nell' disegno, fatto dall' Sig.re Tiberio Ma[illegible]roni Ingegniere Veronese, et il tutto operro di legnami ottima qualita et proprietà per un concerto di tale larghezza

Otobre 1765

Il C. Tomaso Tartagna il quinto delli sette fratelli figli dell' C. Ottaviano mori in età di circa 40 anni fu bon sig.re detto alla cacia à qui effetto haueua presa ad affitto l'assciala dall C. Giorgo situata nell teritorio di Aquileia uicina all mare posta nell luoco di aria catiua il sogiorno della quale gli hà accelerata la morte

1765. Otobre

Il C. Fabio Antonini in età di anni 60 mori alla uilla di Sant Maria la longa casa di sua abitatione fu stabilito in [illegible] caldi hauuto in Eredità per uia della madre nata di quella famiglia che andò estinta l'anno 1750 circa

Questa famiglia Antonina abitava qui in Città et abitava nel suo palazzo in borgo di Gemona. Proveniva da un altro Fabio, qual lasciò tre figli maschi, il primo per nome Massimo et hebbe in moglie Laura nata Prodestagna con bona eredità Rizzaria. Il secondo fu Panfilo, et hebbe in moglie Feliciana nata Tealdi da qual matrimonio nasce il presente Fabio il terzo fu Antonio, et anco questo amogliatosi hebbe in consorte una No: Ved.a di Casa   sichè si formorono tre famiglie et divisero la facoltà et il palazzo restando tutte tre. Venere Mon Massimo et non lasciò parole mascolina sichè restorono eredi due figlie una maritata in casa Braza di Pagnacco et l'altra in Casa Franceschinis qui di Udine. Panfilo con la Tealdi hebbe diversa prole, et massime femine all numero di cinque qual furono tutte provisse parte monache, et due maritate. Maschi il presente Fabio, et Gierolamo, Giulio non pol anoverarsi ne Homo ne ~~Donna~~ Donna essendo ermafrodito. Questo Fabio amogliatosi hebbe una Degratia, di madea di cui lassia solo due figlie femine, esendoli morti due mascoli havuti da essa resta il frate. Gierolamo in

etta avanzata siche due rami di questa famiglia hanno estinti. Resta il terzo, che è quello d'Antonio... Signore degno, et allegro in una conversatione, Dio li habbi in gloria. ottobre 1765

La famiglia Colorovedo divisa in tanti rami tutti conspicui per l'attività de sogetti che la compogono, per la nobiltà della parentelle, per le cariche che hanno sostenuto, et che sostengano, sempre è stata memore della sua patria da cui hanno havuto la sua Origine. Già sonno nati li tre fratelli, che nel presente secolo fiorirono cioè Gierolamo che fu governatore per Carlo sesto Imperatore dell Ducato di Milano, et che morse grande Marisciato di corte dell'Impero, et ora un suo figlio è gran Canceliere; il secondo fu Ridolfo, che grande onore si fede alla corte di Roma et il terzo fu Fabio che mori Arcivescovo della Città di Lucca amogliatosi Ridolfo in Romagna hebbe in consorte una Contessa di Cingoli da cui figlio per nome Fabio, et questo hebbe in moglie una Cotesta di Recanati, che ereditari, et uniti insieme produsero una grande facoltà et Signoria. Meritatosi poi anco questo Fabio, con li suoi servigij militari ottene dalla S: Sede il governatorato perpetuo in sua vita della Città et forte Urbano.

Pose suo stanza, et abitatione in dette parti..
hebbe da sua moglie diversi figli, il primo de quali
per nome memore del della sua patria et
portato dall amore naturalle oue hebbe la sua origine
uiense ad abitare il suo Castello di Friuli, che
li dà il nome à tutte le famiglie. Non contento
di haver posta in esso la sua dimora, ha voluto anco
rassodarlo con far il suo matrimonio, et procrear
discendenti tutti d' origine di sua antica patria, della
casa più qualificate, che in essa fioriscono et per
meriti personali antichità di nasita, et richie et
~~Parita~~ Parita di rango et parentella delle più
illustri di questa nostra Patria volendosi veramente
confermar vero foriulse et Patriotto. ~~Parenti~~
Per ciò stabili il suo matrimonio cossi permetendo
il Padre et Parenti ~~del~~ nella secondogenita
dell Co Giacomo delli Signori dell Castello di
Maniaco qual nasce della N: Sigra
delli Signori di Spelimbergo, et questo matrimonio si celebrò nell Castello di Maniaco, con
conuiti son Benissimo interuenendo la Nobiltà
più fiorita di questa Patria assieme con altri
Nobilissimi foresti, si Germani che Italiani, qual
matrimonio, fù benedetto dall dall Illmo et
Revemo Monsre Vescovo

Le Nozze poi solenizorono nell Castello di Susans qual tiene il titolo di Marchese, feudo antico di Casa Coloretto ove ritrovasi un sontuoso et Nobile adorno di nobile superbe guarnite di oro, et argento, et ogni superba tapezaria. La generosità delli conuiti non fù dissimile all'adobbo dell pallazzo, non mancorono condimenti, salvaticina in quantità di ogni sorte, pari alli sogetti qualificati et all numero delli foresti, che interuenero da tutte parti, oltre alli conuitati che furono in gran numero tratti della curiosità di uedere, et animare un simile sfarzo, et lusso ueramente da Prencipe, et gran Signora

1765 ultimo Otobre

Giunto alla fine dell suo Regimento l'Ecce.^mo Sig.^r Luog.^te Giovanni Cornaro, Renunciò la sua carica all'Ecce.^mo Aluise Foscari, Qual giunto un poco per tempo, fuori dell'usato non renunciò la carica conforme il solito nella Chiesa dell'Domo, ma portatosi à dritura in Cassello smontò, in esso ritrovato l'Ecce.^mo Cornaro acompagnato dalli Illustrissimi Deputati et di tutta la militia uilana conforme il praticato in questa funzione et di ~~tutta~~ la altri usi praticati, cui si fece la

cermonia della renuntia schiuando quelli inco=
uenienti che poteuano nasser et che molte
uolte anco erano datti dalla insulenze delli
baroni, et uil Canaglia, che in queste occasioni
sfoga il suo mall'animo uerso chi li resse, et
fece seuera Giustitia alli loro andamenti; Partì
la matina per tempo hauendo quella note
dimorato in Città fù Sigure giusto, et rigoroso,
castigo li delinquenti con risolutta, et mite giusti-
tia, massime li debitori inuolontarij alli
pagamento ritenendoli in aresto in corpo di
guardia, e andando l'esecutioni militari
anco alla Nobiltà senza alcun riguardo
Accaduto poi l'infausto caso della morte delli
Ill.mo et Rev.mo Monsig.r Arciuescouo si diferì
l'ingreso dell di lui sucessore Aluise Foscari
sino alli 12 del presente Nouembre, in cui
conforme l'ussato calò dall Castello con tutta
forma publica uestito di rosso in Ducale accompa=
gnato dalli Deputati con l'allabarde et la militia
urbana tutta sul arme, la guardia pretoria stette
salda nell suo corpo, et sitto, et la cavallaria
smontatta fece la sua spaliera sotto li portici
uanno in Castello dentro il portone ci ingrasso, si fece
conforme il solito con il sbaro delle cinotte et mortaz=
letti et tutta quietezza

1765 primo Novembre

L'Ill.mo Ecc.mo et Reverendissimo Sig.re Bortolomio Gradenigo primo Arcivescovo di questa Città d'Udine, già eletto Patriarca e dà successore dall'Emin.mo Daniele Dolfino. Non potè conseguire le insegne Patriarcali per le controversie insorte tra Casa d'Austria, et Questa Ser.ma Repubblica, ove nacque quell'agiustamento, che alli anni proprij noto queste mie memorie; ma morto l'Em.mo Daniele l'anno 1762 prese subito, et asunse la sedia Arcivescovile, et fu il primo che con questo titolo ragesse questa Diocese, et s'intitolassa Arcivescovo Udinese. Viense in Città li 12 Giugno incontratto dà numeroso stuolo di popolo, et incontratto alli Carmine, terente da molta Nobiltà, et Capitolo con 40 et più carozze di seguito sino all suo palazzo Arcivescovile stette due giorni à ricever visite, il terzo fece il suo ingresso con bella sontuosità et comparsa. Preso che hebbe il possesso subito fece la visita alla Chiesa della Città, e poi, à quella di Cividale, e indi à tutta la Diocese, ogni anno sagrò molti religiosi di tutti gli ordini. Finalmente stanco, et indisposto per le fatiche non potendo far ne terminar questi suoi eclesiastici impegni, et stando male di salute, stabilì et andò à Venezia à prender l'aria nativa cossì consigliato da medici. Lui si fermò da 20 è più giorni, finalmente terminato l'autuno et sbrattate diverse sue facende domestiche si pose in viaggio per ritornar alla sua Diocese

Giunto alla Mota sopravenero li suoi dolori di
stomaco solito patirui et cressendo sempre più
li causorono il uomito quali sempre cresendo
et tormentandolo li sopravenne la febre. V accorse=
ro li medici circonvicini, et fattosi venire anco il
Bianchini protomedico della Città di Udine si giudicò
il male iremediabile. Veduto il caso disperato s'accorse
alli divini aiuti con orationi et pregniere, et già
partecipato il caso, tanto à Venetia alla R.da Signora
Madalena di lui cognata quanto in Udine ali Ill.mi R.R.
Capitolo et Corte Arcivescovale: doppo fatto il suo
testamento riceve dà quel Arcip.te, il SS: Viatico
et estrema untione. il giorno delli due Novembre
alle ore 22 rese l'anima al eterno Iddio. Volata
l'anima in Cielo, l'Arciprete di quel loco della
Mota non solo benemerito mentre durò la sua
infermità per havendo ricevuto nella sua canonica
somministratoli tutto il bisognevole nella malatia, et
anco spesato trattato non solo sua corte, ma ricevuti con
cortesia parenti amici, et foresti che venivano à
trovarlo volse anco doppo morto dar segno del
suo amore et cordialità verso di lui col farli
erger un catafalco illuminato di molte cere, sotto
cui lo fece poner in una cassa chiusa et coperta
con grande strato negro dove li cantò messa solle=
et le Esequie onorando cossi la sua Chiesa, et Paro.ma.

Stette in quel Domo due giorni, di poi messo in una carozza coperta con stratto negro, et precedu= dà altra in cui stava l' Arcipr.te in Cota et stola et li preti di sua Corte, fù condotto in Città, et posto sopra un picciolo cattafalco nella salla Arcivesc.le fornita tutta di negro et attorniata di lumi et torcie ove stette due giorni esposto alla vista et preghiere di tutti, et con continuate messe nella Capella ivi contigua. In tanto s'eresse un grande cattafalco nella Giesa maggiore dell Domo alli piedi dell Coro fatto di bella Architettura che atzavasi sopra un gran piano, à cui montavasi con due grandi scale una per parte è verso la nave della Chiesa, et verso il coro, sopra il quale erano poste otto colone che sosstenevano la cuppola che con una due ordini atzavasi sino sotto il soffitto, et terminava con uno morte era questo fornito tutto di telle, le colone et fregi negri le Cornici biance, et pedestalli bianchi, tutto adorno di morti, emblemi, et altro. L'illuminatione fù grande, le cornici tutte atorno con ceri, et le Colone parimente, tramischiate, et poste nelli angoli di esso molte torcie, che tutte acese facevano una sontuosa illuminatione. Questo grande Cattafalco fù eretto da casa Gradenigo d'ordine della N.D. Sig.ra Maddalena di lui Cognata, et fatte tutte le spese dell

funerale. Fù processionalmente portato sopra
d'esso intervenendovi tutte le sole fragie, et
fraterne della Città et tutte le religioni
regolari, come anco tutti li Parochi con li
loro religiosi sì Sacerdoti che Diaconi, et
sudiaconi, quali precedevano il Revmo
Capitolo et dopoi veniva il Cadavere portato da
quatro Sacerdoti sopra la Bara et sotto il
Baldachino sostenuto da altri sei religiosi Sacerdoti,
indi poi il Magistrato Ill.mo delli Deputati in
abito di loro carica. Non Intervene l'Eccmo
Rappre.te non havendo ancora fatto il suo ingresso
ne presa publica della sua Carica; mandò però la sua
con torcie in abito di sua livrea di Casa
Foscari; d'indi poi non puol spiegarsi il
numeroso popolo che lo seguiva. Precedeva tutta
la processione la compagnia de Bolisti militia
urbana à cui tocca per ius antico la guardia dell
Pallazzo et corpo dell defonto in tali occasioni,
che accadono in Città. Posto che fù nell Catafalco.
Mons.re Camutio Preposito dell RR: Capitolo
cantò la Messa et tutti li Canonici assistenti
vestiti in Capa magna. Fù con bella Musica
cantata à Organi chiuso, et suoni mesti così
fonno anco l'Essequie. Recitò l'Oratione funebre
il Rev.do Sig.re Nicoletis Canonico. Stette tutto
quel giorno ivi esposto il Cadavere alle orationi

dell popolo, et la sera fù portato nella Capella Massolini dietro il Coro et fatoli un deposito si lassiò alla eterna salute. Il Lunedi poi seguente che fù li 11 dell mese, la Città fece la sua funtione ricevendo l'Ill.mi Deputati far il loro funerale et l'instesso Catafalco servì à loro uso, ma fù illuminatione et cere con altri apparati, fù spesa della Città; si essequì l'instesso medoro dell primo circa la messa et canto, l'oratione funebre fu fatto dall Sig.re Gierolamo Fistulario, Rend.o Dr. cossì termino la lugubre funtione. Fece il suo testamento alla mato, Lassiò molti legati qui in Città, et benefico tutti di sua corte lassiando Eredi universali due sue Nozze figlie dell fù Nob.le Carlo di Fu... frattello et della Nob.a Donna Madruzza, non contenti quali benefico ancho questa et con questa morte si estinse questo Ramo di famiglia Gradenigo

L'Ill.o et R.do Capitolo fece diversi giorni doppo la sua funtione funerale. Prese all'entrata dell Coro un catafalco Bensi di minor estentione tanto in Largezza, quanto in altezza ma proportionata, et ideato di ottima architetura, et illuminato à proportione della sua machina questa funtione fù fatta alli 27 dell instesso mese di Novembre l'Oratione funebre la recitò il R.R. Mon.re Ramis Canonico; In tanto l'Ill.mo et Re.do Capitolo promesse sede vacante della dignità di Vicario generale, per questa Diocesi pro...

tempore

interim. Mto: Illmo: et Revdo: Sigre Carrutio Preposito di esso Capitolo qual hebbe la cura di deriger sede vacante questa retta Diocese sino all Ellezioni dell novo Arcivescovo adi 28. Novembre fu eletto in sucesore il frattello dell defonto

1765. 19 Novembre

Casa Galici hebbe in quest hoggi la disgratia vedere il suo primogenito figlio dell C: Tomas et della Sigra Mariana nata Moroni con tutto contento, et aplauso dell amici, e parenti, et è il primogenito. ma stette poco in questo mondo che morì il giorno seguente

25. Novembre 17..

Illo: Francesco Antonini della famiglia abita in Ceresetto detti Antonini di Olanda possesori della mittà dell pallazzo posto in borgo di Gemona morì li 25. Novre il giorno dell SS: Natale in età di anni 92 fù sepolto in Ceresetto nella Chiesetta vicino alla sua casa dedicata à S: Lenardo

1765.

Con il fine di questo libro, et all anno molto funesto alli principali sogetti della nostra Europa, essendo morti per pura disgratia li primi Prencipi della medema, et il primo fù Francesco di Lorena Imperatore marito di Maria Teresa, d'Austria Regina di Boemia et ungaria figlia di Carlo sesto

Imperatore ultima superstite di quella gran famiglia. Morse nella Città d'Ispruche di colpo appopletico all'improviso mentre lui si portava con tutta la famiglia et corte Imperiale a festeggiare le nozze dell secondo suo figlio Pietro Leopoldo qual haueua preso in moglie Maria Louisa di Burbone figlia del Re di spagna, et cessoli dal Padre il G. Ducato di Toscana doppo il sponsalitio si portò à quello, et fermossi in esso col titolo di G. Ducca. Morse pure nella solenità di queste grandi Nozze Filippo di Burbone Ducca di Parma, et Piacenza figlio dell fu Filippo quinto Rè di spagna in età non tanto auanzata sourpreso dalle uaiole nella Città di tortona mentre anco lui festeggiaua le nozze di sua figlia M.a Teresa con Carlo figlio, et Prenpe Reale di Spagna detto il Prencipe di ~~Austria~~ Asturias.

Federico quinto Re di Donimarca della famiglia di Olemburgo passò all altro mondo nella Città di Copenagen in età d'anni 43

Luigi delfino di francia figlio di Luigi XV Re in età di anni 37 morì in Parigi già amogliato due uolte et lassia diuersi eredi alla Corona non già consegu... ancora.

Morì ~~pure~~ pure il Prencipe di Cuberlant Inglese Augusto questo fu figlio naturale dell Re Giorgio II et barba dell presente Rè d'inglitera giorno federico terzo hebbe grande credito in quell Regno, esso generale di tutta l'armi, et primo ministro di quel Regno

Il Marisiallo Co: Daun, che fu Generalissi: dei
armi della regina di Boemia Ongaria, l'imperatrice
quale sofferse l'ultima guerra contro il Re di
Prussia nella stessa, et Sasonia con dell'onore,
è morto pure

Morì pure il nostro primo Arcivescovo qui di Udine
sua Eccel.za il Sig.r Bortolomio Gradenigo Nob:
Ve: già stato elletto, et dichiarato Patriarca, et
Prencipe della Città d'Aquilea, et friuli con
tutti quei titoli, e condicioni priuilegij che
godevano li antichi Patriarci d'Aquila sopresso
nell' creatione delli due novi Arcivescovadi
d'Udine et Goritia

Fedrico Guilielmo fratello dell' Re d'Ingiltera
morì ~~ano~~ anco lui giovine in età di soli quindeci
anni et era k il terzo delli tre fratelli

Stanislao Lencieski due volte Re di Pollonia, et
discaciato da Sassoni che con l'aiuto delli Moscovi=
ti et Austriaci li presero la corona tanto il Padre
l'anno 1677 quanto il figlio l'anno 1733 che
~~dovea~~ ~~essa~~ dovè ritirarsi in franzia apresso la figlia
già sposata da Luigi XV, et nelle guere poi
sucesse fra Austriaci, et Francesi li fu assegnato
il Ducato di Lorena con il titolo di Re d'Austriasia,
et à Francesco di Lorena quello di Toscana quale
sposata Maria Teresa di Austria divenne Impe=
ratore, et in quest anno è morto in Ispruche,

ora con la morte di questo stanislao la francia diventa assoluta Padrona della Lorena. Mori questo Prencipe in Nansi Capitale della Lorena in etta di anni 81
Giacopo stuardo RE d'Ingilterra scaciato da quel Regno per la religione da lui et suoi assendenti professata di Cattolica ridotto essule et refugitto in Roma et havendo molte volte tentato di ricuperare il perduto regno ma in darno come narano le istorie di sua vita, mori in Roma li ultimi di Decembre

1766

Form(?) l'anno 1765 dà principio à questo novo 1766 qual se l'Ominipotente gratia di Dio concederà notarò come nelli anni antecedenti là cosse piu rimarcalili sucederonno nella Città d'Udine suo Teritorio et Patria dell' friulli come nelli antecedenti ho fatto, avendo sempre procurato la verità de fatti et di notaro il giusto, l'anno trascorso fù delli competenti non fù grande carestia di biade il formento fu un pocco scarso ma il peggio fù che l'agosto regno in esso un epidemia che entratti vermi ne grani corodeva et amarziva essi et ~~esse~~ asese il prezzo siano à lire ventiquatro il staro il sorgoturgo non pessò le lire dodici il vino esso la metta lire dodeci crebe di prezzo molte l'agosto et arivò alle lire venti due sperasi nella misericordia di Dio la sua santa gratia ma temesi acresi mento ne prezzi

pri.° Genaro 1766

Gentra(?) in questo anno con fredo accesivo havendo principiato il Decembre passato con venti sotili et fredi, nevi, et giaci sopra modo alti et grossi essendosi interotte le strade, et reso impraticabile il comercio con carestia di tutto, massime delle farine havendo dovuto il deputati farina macinar dalle ville delle basse, et massime nella villa di Bertiul, essendo per molti giorni agiaziata la voia sotto li monti sino à Palma, qual ha anco causta una mortalita di ~~udine~~ uldi(?) che sonno secatte in diversi locchi

10 Genaro 1766

All Co: Propperetto Antonini q.m C: Girolamo la Co: Taccò sua il giorno di oggi li portorissce il suo primo maschio qua pocchi giorni doppo mori

28 Genaro 1766

il R.R: sig.r Francesco Belgrado Decano dell Red Capitolo catedralle qui d' Udine et Vicario Arciuescovile mori in quest oggi in etta di anni 64 nella sua casa posta confinante con li P.P. dell oratorio fù sig.re dignissimo sostene le sue chariche di Decano et vicario sotto il Patriarca Dionisio di poi sotto il Patriarca Daniele et Cardinale nella sopressione dell Patriarcato et delli due Capitoli Aquilliese et Udinese si portò con grande costanza molto si maneggiò nell erezione dell nouo capitolo et in tutti li incontri si portò da saggio et prudente religioso Dio L' habbi in gloria fu sepolto nella Chiesa dell Duomo con bella pompa

14 29 Genaro 1766

Il nob Sig.r Giuseppe Paparotti mori il giorno d'oggi in etta d: anni 82 fù Sd degio fu dell teritorio di Monfalcone la sua Casa et lui abitaua in quel locco la magior parte dell anno successe che uendo da detto locco nello stagione piu rigida dell inuerno gli accade un colpo appopletico per strada et Condotto nella uilla di Triuignano ricouerossi in casa Biancana sui parenti et iui fini sua uita fu portato in Udine et sepolto nella Chiesa di S: Lucia Lasia un figlio amogliato nella Sig.ra Nicoleti di Ciuidale

qual hà la disgrazia d'hauer hauto dei figli ma
tutti morti

14 Febraro 1766

Il X Sig. Gio Batista Treo uno delli cinque fratel=
=li figli dell q. Sig. Lucretio Treo et della Sig.a
Elena nata di sangue Ottomano vegio della stirpe
dell s. Sig. la cui instoria si conserua in Casa
trea morti il giorno d'oggi lassiando tre altri
et il quarto per nome seruilio Prette che mori già
anni sono mori in etta di anni 55 circa

1766 10 Febraro

La Casa Caiselli molto sfortunato nelli suoi due matrimonij
dell Con Bernardino primo con la Co. Pisana nata
Brandolini K. d. qual dopo diversi anni di matri=
monio mori dell parto d'un figlio maschio cauatoli
a uiua forza lassando sette figlie femine essendoli
anco morti trè altri maschi. Il secondo fù con la
Co: Todea Antonini figlia dell Co: Alfonsetto et della
Sizelia nata ancora lei Brandolini qual veni=
ua ed essendoli ~~anco morti tre altri maschi;~~
~~Il secondo fù con~~ mezza fu fatto catiuo
pronostico di questo matrimonio stante la paren=
tella et in fatti in tutto il tempo che vissero in=
sieme hebbe bensi due maschi et due femine quali
tutti morsero à riserua di una figlia et la Contessa
nell'parto dell terzo doppo quatro giorni mori assie

con lui il giorno di oggi 10 febraro lasando il marito
senza disendenza mascolina

1766 Febraro

Il Co: Francesco Florio già nato in questo nostra Patria non solo
ma anco in Venetia et Roma per le sue rare doti di
uirtù massime nella Teologia et Jus Canonico ma anco
per la sua prudenza sauiezza et affabilità già hauuto il
fregio non solo dell nostro insigne Capitolo nouo doppo
hauer anco dimorato nell uecchio Aquliese et in questo
non tanto come Canonico mà anco come primicerio doppo la
morte dell' Regna Belgrado fù elletto da S. E. Rev.ma
Monsig.r Gerolamo S. R. E. Gradenigo suo Vicario generale
della sua Diocesi Vdinese, sdegnò per qualche tempo l'accetar
talle carica cosi portato dalla sua naturale quiete et flema
ma obligato da chi poteua commondali l'accetò

4 marzo 1766

Il Co: Antonio madrisio morì il giorno d'oggi in età di 66 anni
fù il quinto delli suoi fratelli Questo Sig.r nella sua
prima età conpiti li anni 20 si fece Jesuita uisse
in essa religione anni dieci senza professione l'
anno 1730 ritorno à Casa si diuise dalli frattelli
et s'amogliò nelle Sig.ra Dorotea Treo, li toccò il locco ó
stabile di Clauiano ma mai stette quieto nel corso di sua
uitta sempre in continuate liti tanto con fratelli

quanto con altri Procurò il sindicato di Padoa
et l'l ottene l'esercito un anno ma con suo discapito,
et non ottenne altro che il
laureato havendo speso molto, non riusi nell
foro et la speza fù frustanea. Ammogliato hebbe
noue figli tra maschi è femine quali tutti morsero
banbini à riserua di uno figlio quale l'anno 1764
uesti l'abito di Francescano facendosi Capucino.
Deteriorato di molto le Casa madrisia per le diui=
sioni dell fratelli figli dell' Sig.r martio, et onco per
li molti debiti fatti et contratti dalli suoi frattelli, il
C: Iseppo figlio dell' C: marzio assieme con suoi proprij
figli subordinò, tutta la sua facolta aquisto delli suoi asen=
denti massime di et altro fratello, quali
nelli loro testomenti lassiano sotto fideicomisso tutta
la loro facolta perciò nell fine della subordinazione
restò diuisa in due parti una toccada alli figli di
Iseppo, et l'altra ad Antonini ora li figli di Iseppo
uanno all possesso di tutto il fideicomisso alli et il libero
alli creditori

1766 5 marzo.

La famiglia Rinoldo nobile di questo Città uisse con dell
decano decoro nelle età pascale et hebbe la sua
abitatione su la riua dell giardino nelle case ora
pos dalli Sig.ri Perzotti. Furono trè fratelli dame

conosiuti il primo Prete che fù Canonico d' Udine il secondo si amogliatò et il terzo fù soldato sotto questo Ser.mo Dominio et mi[...]to in Levante l'amogliato hebbe altri trè figli cioè Giouanni che morse giouane Albano che fù prete et francesco che prese in moglie una Beltrama della terra di Valuasone dalla qualle non hebbe figli giouine et lassiò la moglie uedova senza sucessione. Il soldato si ammogliò anco lui et hebbe un figlio maschio et questo quanto il Padre abitovono in Palma diuisi in due famiglie la prima in Udine apresso la Chiesa et couento dell' Carmine et l'altra in Palma. Il Sig.r Albano Prete uissè sempre da bon religioso, atese con solecitudine agli auanzamenti di sua Casa et il giorno di oggi finì di uiuere in età di anni 60 in circa fa il suo testamento te dispone della sua facoltà instituendo herede il cugino figlio dell' soldato che abita in Palma et tutta la robba et famiglia si riduce di nouo in uno sotto oltre molti et molti legati che lasia à Chiese, fraterne, et fabriche, il tutto suo quisto, et suo auanzo

10 marzo 1766

Conforme il ~~solito~~ solito fù ridoto questo magior consiglio per la creatione delli deputati per il semestre venturo, et furono

il Ill.e Sig.r Carlo Papparotti Dott.re

il Ill.e Sig.r Francesco Mantico q.m Ermatico Dott.r

il Ill.e Sig.r Bernardino Massaro

il Sig.r Co: Francesco Beretta q.m Co: Maria
il Sig.r Sig.r Giuseppe Sabadini
il Sig.r Co: Tomaso Mattioli q. Vitorio
il Sig.r Francesco dell. cose Popre
In oltre vedendo la risposta che questi sempre era d'unire li consigli molti tralasiauano interuenirui et ben spesso non poteua fidarsi fu posta una parte che nell capitolo delle nomine tresse possa unna balla d'orro senza alcun segno et à quello li toccase consegnisse una gratia di ducati cinque cossi de celero in tutti li consigli:

20 Marzo 1766

Doppo la morte dell Ill.mo mos.e Francesco Belgrado Vicario Arciuescouile Degano dell Ill.mo capitolo di Udine Vocando la dignità di Degano fu conferita dall Ecc.mo Senato à Mons.r Co. Antonio di Montegnacco per li suoi seruigij prestati à questa Ser.ma Reppublica in diuersi incontri

1766 15 marzo

Il Francesco Florio Co. Canonico et Primicerio di questo capitolo Udinese insegne per le sue virtù tanto di dottrina Eclesiastica et morale questo Ciuille et politica, insigne sempre nella sua quatita et modestia noto non solo in patria ma anco nelle principali Citta

città dell'Italia Vagando il Vescovado di Adria fu e
......sentita ... Papa eletto a quel Vescovado
... colli aplauso non sollo della sua patria
et concitadini, ma anco dell'Ecc.mo Senato in cui
sperimasi che le sue quallità et temperamento di
vita et costumi lo rendesse tra gli huomini più
gloriosi della nostra Patria. Ma la sua modestia et
la sua natura mite et somessa l'indussero a rinuntia
re a talle dignità qual renuttia ricevuta dall'a Pontefice
l'accettò ma con sommo dispiacerè di quest Città et ...
Patria et di tutti in Universale. Morto che fu il
Rev.mo N. D. Belgrado Monsig. Nostro Arcivescovo
l'ellesse suo Vicario Generale per tutta la sua Diocesi
qual impiego accettò contento di servire alla sua Patria
et sua Diocesi. Ricevute questa rinuncia in Roma fu eletto
à questa dignità il Rev.do Padre Spiron Nobile Padoano
Religioso Benedittino
Arnaldo Spironi di Padova Monaco Casinense Eletto Vescovo
di Adria

27 Marzo 1766

Non essendo ancora giunto in Città il nostro Rev.mo Monsignor
Arcivescovo nè havendo presso il possesso della sua dignità et
approssimandosi la settimana santa il cui giovedì santo si fa
la solenità dell'Oglio santo Monsig. Illus.mo et Rev.mo
Vescovo ... di Capo di Istria fratello del Rev.do Prop.
di questo Capitolo fa tale cita funzione nella Chiesa metro.

pr.mo dell nostro Domo con le solite formalità
6 Aprile 1766
Giorno dell'ottava di Pasqua conforme le leggi fu ridotto il Consiglio di questa Città per la creazione de novi sogetti mancanza delli defonti et furoli morti

	Si nominano
C: Fabio Antonini	Ill Sig. Deciano Deciani
C: Tomaso Tartagna	Ill Sig. Giacomo Coronella
C: Francesco Antonini	Ill Sig. C Stefano madrisio
Di Caresto	Ill Sig. Carlo Lovaria
Ill Sig. Iseppo Paroti	Sig. Fortunato Bianchini
Ill Sig. G Battista Treo	della Città di Gieti nostro
C: Antonio madrisio	Protomedico

15 Aprile 1766

Il Ill Sig. Co Antonio Bertolini il giorno di oggi parti per malta a far le sue caravane havendo già due anni ottenuto la croce di quella insigna Religione
28 Apprille 1766

il Co: Antonio Dragoni figlio dell Co. Francesco et della Ill Sig.a nata Arcoluniani sposa il giorno d'oggi la Co Lavinia figlia dell Co: Daniello Florio

Maggio 1766

Il Rev.do Sig.r Co. Antonio di Montegnacco Canonico et Decano di questo Capitolo d'Udine et Teologo di questa Serenissima Republica dà alli publico un libro contro li beni stabili posseduti dalli Religione et fraterna ma dall'universale viene poco agradito

1766 30 maggio

Essendo molti anni che non erra stati ridotto il Maggior Parlamento di questa Patria si mandarono per l'unione di esso ma li cattivi tempi di pioggia et torenti non permisero alli sogetti destinati il venirvi in riduse sollo la convocatione et restate diversi merie importanti si divenne allo ribalotazione degli salariate et di tutti li sogetti dipendenti allo stesso Parlamento et toccò la disgratia all' Cancelliero Ill.mo Sig.r Giulio Borcato il cascar et restar escuso dalla sua carica. Diversi giorno doppo si fece un altra convocatione in cui si diviense alla ecetione dell' novo Canceliere et fra li molti concorenti fu preeletto il Ill.mo Sig.r Giacomo Belgrado dottor di leggie: giouine di bone aspetatino figlio dell' Ecc.mo Sig.r Alfonso medico di questa Città

1766 2 Giugno

Il Bosco di Susans posto sotto il Castello posseduto dalli Co. Colloredo et che porta il titolo di marchesato fu sempre tenuto da quei signori con dell' riguardo procurando che non si fraguentasse

da Cacitori desi cranico tori a gover da quella cacia stante il belli si proprio et vicino all' loro castello quelli di S. Daniele hanno sempre ~~pretesse~~ preteso andarui, et sempre sonno andati aducendoui le loro ragioni antiche di possesso in quello, et che in patria non dassi alcuna cacia riseruata, venendo all' Marchese Ridolfo nelle sue nozze fatte con la Cont. di Moniaco le uendemie trascorse molta saluaticina haueua lui desiderio di far fa la cacia et hauendo ritrouati due che cacciauano li fece ucider di cani, sdegnati molto per tal fatto quelli di S. Daniele si virono insieme diversi di loro et andarono alla cacia in molti ma hauendo ritrouato il sposo sparso di uelleno qual magnato da loro cani restarono molti morti questo fatto crebbe piu che ma lo sdegno risolsero voler andarui et unitesi di nouo insieme si portarono nell' bosco non con cani ma condusero secco loro diversi Villani con stange lunghe et fecero bater il bosco ucidendo la saluaticina che fugiua all' romore spiacque molto all' marchese tal fatto et per la congiuntura dell tempo doue sopra sarlo ma doppo ricorso a Venetia ottenneua ducalle diretta all' Excell. Logote. di douer mandar a chiamar li principali et farli un pubblico rimprouero per talle fatto, esegui il Logote. la sua Commisione et ahuendoli fatti uenir in Udine in questi giorni et doppo hauer fatti andar in Castello molte uolte alla fine li diede audienza et farli leger la ducale li fece un rimprouero dell

poco rispetto douutto alla casa ~~Scrantte~~ Colorito et dell ardimento di tale unione Non nomino mai la racion segui publica o particolare et cossi si sopi tal facenda Pocchi giorni doppo capitolo unna duccata alla Eccell.o Logotet: qual fu publicata come il bosco di Guasari et tutte le caccie dello ... fossero libre a ciascuno et che nisuno potesse oporuisti non essendo caccie riseruate in essa patria

1766 Luglio

Gino l'inuerno passato di questo anno nella Citta di Cres... furono ritrouate le porte dell monte di pieta parte rotte et parte aperte nell Masarato dell Sig.r Bortoloeo che abitaua nell secondo piano di sopra et naque questione con l'alltro masaro di sotto circa la Custodia della parte maestro da bosco toccandoli dessa all maestro di sotto. Il tutto della Gioie rubate oro et soldi inportanua alla conti fatti circa dieci mille duccati Si dibatte un pezzo a chi toccar douesse il ricuuimento il corso dell tempo pero et esaminate le cose fece uedere che il massaro Bertoldeo haueua sualigiato essa sua monte et con arte lasiate le porte aperte et notte percio fu condotto in carcere et tenuti in forze due mezzi circa Un giorno alli improuiso capitorono dodici huomini mascerati et armati quali a una forza ruppero le porte della prigione et lo condusero fuori di Citta et in sicuro Di talle uiolenza et fatto dicesi esser stato consentiante il Proueditore una recognitione ben propportionata all seruigio Questo fatto fu itigato all Ecc.mo Logoto di Udine Luigi Foscari

qual non volse accetar tale comisione et fu destinato l'Ill.mo Ecc.mo Generale di Palma in suo locco

1766 Giugno

Pianse la Citta di Vudine sono il Novemb.e passato la morte dell' Ecc.mo et Rev.mo Mons.r Bortolomio Gradenigo suo primo Arcivescovo, ma consolatosi poi con la nuova che pocchi giorni doppo ricevuta della nova Elecito ne fatto dall' Ecc.mo senato nella Persona dello di lui fratello Mons.r Ill.mo et Rev.mo Don Zion Gierolamo Chierico Teatino a questa eletione ritrovavasi lui in Roma sostenendo la carica di difinitore della sua Congregatione ma a tall nova portossi a Venecia per dispore li sui interessi circa l'accettatione a tale nova dignità quivi stabiliti li sui interessi concernenti tale proposito et si spedi a Roma la nomina di tale elletione et si impetrono le bolle per la conferma di essa. Ricevuta in Roma la nomina di questo novo sogetto gli seppi le bolle, ma non essendo di sodisfatione la formola di esse alla Eum.mo senato furono rimandate per la coretione della medeme et passorono due mesi in maneggi finalmente accordatesi le parti capitorono in Venetia et adi 8 Giugno di quest anno viensero in Vdine spedite dall' Ecc.mo senato con ducale a questo Ecc.mo Logoten.te che partecipate all' Reuer.mo Capitolo il Sig.r

Francesco Florio Vica Genera con procura à lui diretta
presero il possesso spirituale di talle dignita Fatto questo primo
passo si stabili la giornata in cui Donava venire alla sua
dignità et fù stabilito il giorno decimo quinto mese di giugno
dell' anno in cui siamo 1766. Detto giorno delli quindici
quall' cade in giorno di Domenica il Rev.^mo Capitolo doppo
il vespero et accompagnato da tutta la Nobiltà oue interuen-
anno l' Ecc.^mo Logotenente asses nella carozze quali furono all'
num.^o ~~[illegible]~~ di 31 et precedeua tutte quella dell' Ecc.^mo
Logotel. in cui trouauasi esso il Rev.^do Camutio Preposito
C: Florio Vicario gener. et Premicerio l' altrui Canonici in
altre carozze con la Nobiltà et andarono ad incontrarslo alle
rive dell' cormore et iui smontati tutti dalla carozze il
Rev.^do camutio fece il complimento à nome dell' Rev.^do
Capissimo et Nobiltà tutta il concorso dell' ~~[illegible]~~ popolo
et plebaglia si stese dalla parte di Poscale sino ad esso sito.
et con grida toscose l'accompagna per tutto il corso della strada
Precedeua prima la sua carozza à muta a sei di poi quella
dell' Logotel.^e à muta à sei di poi quella à mutta à quatro
et poi l'altre formando tutte un longissimo cordone giunse
in citta doppo l' ore 23 et andarono à smontare all' Pallazo
Arciuescouile oue quella piazza erra tutta atollata di popo-
lo et asse le scale fu la Nobiltà riceuta nella salla et camere
nobili oue fu dato un sontuoso rinfresco, qual terminato l'
Ecc.^mo Logotel.^e prese congedo et la Nobiltà si tratiense sin
alle una della notte oue fini la funtione due giorni ripos-
in palazzo riceuendo continuatamente visite dalla Nobiltà che

andaua à rcomperirlo separatamente et a far li suoi ofitij particolari. Il terzo giorno poi che fù a alli 19 dell mese giorno di sua posesso et che portossi all Domo andò il Revmo Capitolo à leuarlo in abiti solenni cioe con capamagna cote inaborata receduto da masionarij Capetani et siminaristi, Riceuta questa processione nella salla et prime Camere riceuè il Revmo Capitolo nella Camera nobile di audienza oue il Revmo Proposito C. Camutio feceli un bellissimo discorso in lingua latina, di poi andatti nella capella rui prese li Abiti sacerdotali cioè piuiale Mitra et pastorale, et li canonici deposta la capamagna si uestirono anco essi nelli abiti sacerdotali cioe inpianeta et li diaconi in Dialmatica et postosi sotto il baldachino si principiò la prossesione uerso il Domo, lastrada fù per il borgo di S. Bortolomio le di cui tenestre erano guarnite di tapedi ~~Venerabile~~ et li muri di qudri et damaschi giunto alla Chiesa fatta l'adaratione all Venerabile si portò alla sua sedia oue senti li soliti salmi che si cantano in tali ingressi di poi disse la sua prima messa cantata da fiorita musica à doppij Orationi et doppi sonni qual terminata diede la beneditione à tutto il gran popolo che ui era accorso et cossi terminosi talle solene funtione
Il doppo pranso poi mandò il suo secretario acompagnato d'altri Religiosi di sua ~~[illegible]~~ Corte in

Castello à participar Al Eccel.mo Sig.r Logotenen.te Aluise Foscari la sua uenuta in Città et il Possesso preso della sua noua dignità di Arciuesco Ricevuta questa crimonia la matina seguente si portò à farli là sua uisita di Complimento con tutta la formalità publica accompagnato da tutta la sua officiaria et soldatesca, suoi moschettieri liurea seguito dall sua corozza et accompagnato dà moltitudine di Nobiltà et terminata la uisita sitirui in Castello con l'instesso seguito Paticipò pure esso Rev.mo Arciues.mo la sua uenuta et possesso per uia dell suo secretario all Magistrato Ill.mo dell M.co sig.ri deputati quali doppo ritornati in Castello l'Ecc.mo Logoten.te andorono magistralmente in abiti di funzione acompagnati et preceduti da suoi officiali ò casacne et seguiti da diversi Nobili Cittadini oue fatto il loro complimento et restituiti alle camere dell Magistrato si compri questo nouo solenne funtione

Giunto à pena in Città il preso il posesso della sua dignità s'aplico subito all meneggio d'essa promulgio diuersi ordini ~~sc~~ circa il uestire et il portarsi de religiosi troppo li bertini ~~ne~~ tali negli abiti et bizarie mondane sgro molti di tutti gli ordini di sacerdoti Diaconi et sudiaconi diuersi già sagrati li sospesa band. dall scole dell seminario li scandalosi et tue altre venigne opere di pietà. Non si fermò lungo tempo in Citta che Chiamato à ~~questo~~ Battesimo da quell Vescouo suo sufraganeo doue portarsi à quella diocesi per assister come superiore alli altri Vescoui ad una funtione solenisima che s'~~aveu~~ haueua

Da, forsi per la traslazione due corpi di Santi et li primi di Agosto parti per dette Citta conducendo seco tutti li Religiosi di sue corte et alquanti Canonici di questo metropolitano Capitolo La sua ob

1766 Giugno

La notte stessa in cui si festegiava la venuta dell nostro dignissimo Arcivesco circa le ore quatro arrivo di passagio alla locanda dell Sigra Quarta il Prencipe Poniatosche fratello dell Re di Polonia regnate Questo Prencipe erra all servitio da piu anni della Imperatrica Regina di ungaria et haueueservito in qualita di generale nelle ultime guere nella slesia contro il Re di Prusia incui haueua riportato molta gloria nelle sue attioni il di cui testimonio uedeuasi nelle ferite che apparivano nelle cicatrici di sua uita Venina questo dalla lombardia et doueua passare per lo stato Austiaco per portarsi a Viena et alla reuista delli confini delli contadi di Gradisca Goritia Trieste et tutta la Croatia doppo hauer ueduti quelli d Ittalia Si fermo qui giorni otto ne quali la nostra Nobilta procurò dalli et seruito di ogni divertimento che Questa Citta possa farsi La Nobilta dell Casino ellesse quatro Nobili sogetti che lo servisero per Citta quali la matina sequente si portorono alla locanda a complir con lui et nelle loro Carozze ben guarnite, et proprie lo condusero per Citta il fecero uedere le Cose piu remarcabili della medema come il monte di pieta cioe le gioie pegni di oro et argnto Cassa et altre cose simili di ualore

il palazzo pblla publica Chiesa et di ogni sera gli dieorò diver-
timenti come dell gioco all Casino il gioco dell salone in
mercha uechio non uso ne suoi paesi accademie di
di suoni et la Note che parti fu il giocco di poi festa
di ballo qua terminata montò nelle carozze di posto
et parti contento di questa Città et si portò a Goritia
~~segen~~ seguendo il suo uiaggio per Vienna

25. Giugno 1766

Priore dell pio Ospitale di questa Città fu ellete nell magior
Consiglio di quella fraterna il C. Giusepe Galici et per
Camerarо il Sig. G. Battista Cicogna

La Contessa Elleonora Bertolini nata Polcenigo moglie dell fu
C. Gi Battista et madre dell C. Ettore in etta d'anni
91 mori il giorno d'ogni 19 Luglio 1766

1766 4 Aosto

La N. Sig.ra Pontoni nata Vergilia fu moglie dell qu. Sig.
Lenardo mori il giorno d'ogni in etta di 81 anno et
il qu. marito in etta di anni 90 circa porta tutta
La facolta Virgilia in casa Pontona consistente nella
stabile di moimes;

21 Aagosto 1766

Deputati della Citta per il semestre di inuerno
C. Francesco Tartagna Datto
Ri. martio Franceschinis

C. Alfonso Asquinio
R. Zuane della Porte
R. Giulio Agricola
C. Giacomo Caimo
Sig.ro Nicolò montegano popul.o

La prima gratia che si saorotr. tu dell. Sig.no
La famiglia Montica di Pordenone che con la morte dell Sig. Fedricco andò estinta et che questa qui di Udine chiamasi di fontana bona divenero di eredi della taccolta di quella agiustati con la madre et moglie di esso C. Fedrico s quali li fu cesso li beni di Pordenone in pagamento delle loro doti, et il stabile di S Marizza tocco a casa Montica cioè alle due famiglie abitano in borgo di S. cristofolo una provente da Germanico et l'altra fratello Francesco di Fontana bona come fando di quell'maro et primagenita Unitesi questi due cugini eredi vendenaro tutta l'eredita cioè il stabile di S marizza alli Sig.ri Carginoti mercante di ogni sorte di roba abita et è oriundo nella villa di sotto spilimbergo et questo per la summa di vindice milla ducatti fuco dall 2200 et queste vendemie 1766 sonno andatti all possesso di questo aquisto in haueua sborsato il datto contante et hano scoduta questa prima entratta Questta famiglia Canalli non è mai stalla natta in Citta senon in questi anni et vitrouasi il Padre con quattro figli maschi uno di quali è Dottore et ha principiato solo quest anno à farsi notto col ~~fra~~ far l'Auocato haueendo aquistato una casa dall Sig.ro Nicolo Colombato posta nell contrada di S. Tomaso mentre esso colombato è passato ad abitar in androna Sauorgnana nella Casa

vocavano li Sig.ri Romano [illegible] dalli qu. Sig.r
Ottavio et dall'[illegible] anno padre Gio. Battista dall Sig.r
Francesco Treo famiglia che la morte di questo Sig.re
andò estinta. Il Colombatto l'ha tutta rilasiat delli
Romani in virtu di un testamento di un de suoi
Antichi quali lascia sotto piedi Comiso

1766 25 Di Agosto

Il R. Sig.r Francesco Decciani famiglia delli nobili et antiche
di questa Città figlio dell Sig.r Decciano Decciani in
età di 77 anni morì il giorno d'oggi 25 Agosto
furono tre fratelli questo ebbe in moglie la Sig.a
Domini di Pordenone da cui hebbe tre figli maschi
uno de quali otto giorni doppo per nome Benedetto
morì anco esso et morirano tutti due nella villa di
Martignaco suo stabile restano altri due all mantenimen
neto della famiglia

1766 Sett.e

Il R. Sig.r Andrea Trento sposò alli ultimi di questo mese la
R. Sig.ra figlia dall C. Antonio Beretta et della Sig.ra
C. Doralie nata Mantica di Fontanabona non fu alcun
cortegio ma il tutto privato

1766. Ott.e

Il R. Sig.r Pietro Marchetani havendo sposato sino l'
anno passato l.a R. Sig.ra figlia dell R. C. Sig.r Pietro
Buiati in questo mese ha hauto il suo proponim
nto à cui è stato posto nome Antonio

1766 Crny

Il C. R. Gionbatista Antonini sposa fu R. Sig. Ill. R.ed figlia dell' Eccel.mo Sig. Questa famiglia Antonini proviene dell' Ec. Fabio edificatore dell' pallazo in borgo di germona furono tra frattelli di quella disentenza massimo Panfilo et Antonio massimo hebbe in moglie laurea Protestagna di cui hebbe due figlie femine una si marito in Casa Brazacco di Ragna l'altra nell Sig.mo Fredico Franceschinis della Villa et questo ramo ando estinto Pamfilo hebbe in moglie Laurina Tealdi et hebbe una numerose prole si di maschi che femine et amogliatosi il primog. per nome Fabio in una Degrazzia mori due anni sono senza lasciar prole mascolini solo due femine sotto la custodia dell frattello Gerolamo, esendo il terzo per nome Giusto persua digratia Ermafrodito et anco questo Ramo di famiglie va estinto Antonio terzo et ultimo delli frattelli s amoglio anco lui et hebbe unna Contessa di Pocia dacui matrimonio naquero diversi figli quali attesero all il bon governo di sua Casa esendo il primo fatto Religioso et il secondo per nome Gio. Batista qual fa il presente matrimonio

1766 Rsso

Nato in questo à Carte q le controversie sucese tra quelli

di Sig. Daniele et il mand. Rodolfo di Coloredo per la cas.
dell' Bosco di Susans qual fu dichiarato comune à tutti,
non essendovi lascia privata in trivii et questo con Decreto
dall' Ecc.mo senato ..., ma quelli di S. Daniele essendo dall
Ecc.mo Logotenente rimproverati et fatali una bona passata,
si digustarono molto di essa et portarono le sue doglienze
à Venetia quali sentite dall' Ecc.mo senato mandarono
la comisione all' Ecc.mo Generale di Palma qual formò
un rigoroso processo all Ecc.mo Logot. per haver pasato
nell' rimproverabili le sue comisioni ma ritrovatosi in esso
processo non haver son pasato alcuna cosa alle sue comisi.
furono chiamati à Palma et ivi hebbero altra
et rimprovero maggior il Sig. Giuseppe Galici ritrovatosi

Acidente successo nella fabrica del novo Teatro il giorno delli 7 Agosto dell'anno 1767. —

Che mentre metevano in opera una grossa cadena, essendo già levata al segno del muro, si aprì il ganzo dell'argano, qual cadè sù dell'armatura spezzando tutti li legni per il gran peso, precipitando cinque poveri huomini, restando uno morto nel proprio fatto et due morirono sussequentemente con dubio delli altri.

Tratto dal Vol. III.° del Co. Gropplero
Udine

In quest' Anno 1761 alli 15 Aprile seguì l'esecuzione della Sentenza alla Forcha nella persona di Domenico Antonio Pignatelli detto Fedele Criundo di Calamagna nel Piamontese qual si fa ceua chiamare Antonio Pignata che fù famosissimo Ladro Capo di numerosa compagnia à quali comandaua et dirigeua nell esecusione de furti come nella seguente si legerre per qunto fu rileuata dal lungo Processo seguito in Udine nel corso di tredeci mesi, che a motiuo delli grandi dificolta incontrati per la pertinace insisteza di costui ancorche Reo patente couertendo ogni cosa con costanti negatiue à fronte de minaciati tormenti che, fu di grande impazzo, et notabile dispendio alla Giustizia

Narazione

Nell Anno 1760 circa gli ultimi di Aprile giunsero in Udine due forestieri in figura mercantile di affabil trato quali allogiando nella Locanda della Giacera praticauano et conuersauano questi co cittadini considerati come onorate Persone et Ciuili Dopo qualche mese di dimora in detta Locanda uenne al Locandiere curiosità di sapere quello faceuano nella loro camera mentre gran parti del giorno sentiua rumor di lime e di altri strumenti fabrili, ed un giorno

~~Sentiva~~ mentre erano questi per la Città fece un picco[lo]
alla porta tanto che gli bastò per vedere de appa=
garsi scoprì questo alcune lime et achiavi sopra
di un tavoliere parte perfezionati et parte impe
rfette vide ancora diverse cane et altri ordini Cio
veduto si mose a sospetto contro Costoro standoli
atendolo et oservanti ad ogni loro azioni et vendendo
che ~~p~~ molte molte noti non comparivano alla
locanda se non poco prima del giorno maggiomente
gli crebe che consigliato con un suo amico rissolse dar
ceno alla Giustizia che fatti li opportuni riflessi alli
accenati sospeti gli fu rilasiata la ritenzione

O sia per esser acorti costoro del sopetto di
detto locandiere O sia che avessero compita la loro oper[a]
et quanto li premeva Un giorno all' improviso posero le
selle a lor cavali et le Valiggie si partivono dalla
locanda Intesa dalli Sbiri la loro partita quando gia
avevano la comisione di ritenirli et contro supposto
che fussero ussiti dalla Città corsero per inseguirli
sino al diffuori ma caso fù che costoro avendo
sferato un cavato prima di ussire di Città si porto=
no da un mariscalco nella contrada di S. Christoforo a
farlo rimetere che ~~poco~~ gli gli tardò la loro partita
et quesa tardanza fece che poco lungi della Città
incontrassero nelli stesi Sbiri che ritornavano a dietro
da quali con l'armi alla mano furono assaliti ed
arestati conducendoli alle Carceri

Giunti alle dette carceri poco atteriti ancor che si ritrouasero nelle mani della Giustitia anzi con coraggio dia ed aroganza si diffendeuano ad ogni acusa dagli euidenti indisis gia la Giustitia era uenuta in cognizione della loro malizia ma più che mai ~~era uenuta in cognizione~~ pertinaci negauano ogni fatto ancorche euidente

Per conuicerli finalmente li conuiene separarli unno dall altro et furono posti nelle carceri sotto terra detti li forni con ferri alle mani ed à piedi doue prouando continuato tormento stando in quel orido sepolcro de Rei cosi all oscuro ligati co ferri senza potter stendersi ne auer mai riposo

Uno di questi detto Annibale Pezzi vedendo ridure al caso disperato di douer patire li rigori della Giustizia et poi socombere alla morte mentre da manifesti indisi di giorno in giorno ueniuano scoperte le loro verità, fatto questo coragioso protto alla Giustizia chiedendoli l'impunita che lui aurebe confesato et manifesto puro il tutto gli fu acordato il priggeto et concessa l'impunitta attesa perro la sincera manifestazione d'ogni coso con riserua di condanarlo quando non

auese riferito con realtà et che in lui non si auesse scoperto malizia, et fraude

Assicurato il detto Annibale della vitta manifestò alla Giustizia ogni reato, et la lunga serie de' delitti comesi, et chi il di lui compagno retento chiamato Antonio Prignata erra il Capo, et principale di tutta la compagnia di Ladri al numero di circa sesanta questi tutti dipendenti di lui sotto et esecutori de' furti dallo stesso premeditati et disposti

Asserì poi che detto Antonio, erra peritissimo inggegnere et fabricatore de ferri, et chiaui che si adattauano ad ogni serratura, aprendo con facilità ogni porta et scrigni più assicurati et fortigche dallo steso uenniuano consegnate, e dette chiaui et ferri a quelli Ladri da lui destinati per l'esecuzioni, et li spediua per Prouincie Città que li parena Come di tutto egli riferì che nel Anno 1741 in Bressia aprirono la porta et il sgrigno à un ricco Orrefice, et gli ruborono per 800 cecchini In Ginevra lo stesso Antonio, con parte de suoi seguaci rubò per cinquanta mille cecchini et si partì senza minimo indizio di lui; cossì in Millano dopo più è più botti di argenti orri orologgi et scatole si partirono salui èt andorono à Roma doue aprirono la porta ad un mercante Francese et li presero tutto il dinaro, et molti Galloni d'orro gra ualore,

Partiti di Roma giunsero nel stato della Serenissima Repubblica di Venezia ed passati in Verona ruborono gran suma di dinaro àd un Barbiero et tentorono

un grosso furto al monastero di Auersa che non gli sortì di là passati in Venezia due fecero fecero più attentati che non gli riusirono è finalmente gli riussci aprire la botega ad un mercatante schiauone et fecero graso furto di dinaro indi passati à Bassano aprirono et ruborono ad un Orefice per Du^ti 3000 che dallo stesso furono inseguiti fino sul milanese

Circa l'anno 1750 il detto Antonio et sui fedelli compagni si partirono et si portorono nell Regno di francia Incontrate mollte buone occasioni di furti chiamò a se delli alltri operatori della sua compagnia prouedendo esso da ferri artifficiosi et chiavi doue gli riussirono moltisimi con tutta felicità di considerabili sume. che poi consiguti et processati furono banditi capitalmente da Parigi et marsiglia

Con l'idea di più grosi furti il detto Antonio capo con sie de più scaltri et forti sequaci circa l'anno 1753 si portò nel Olanda et in Inglitera che tal viaggio non li fù priofico mentri non potte sortire alcun furto tentato. abenche auesse fatta ogni diligenza et studio a motivo delle forti seratture delle Porte et scrigni che non gli fu possibile auendo ariuare à uatioi secreti ben disposti in esse ed impenetrabili, auendo lotti perro

alcuni furti di mano non di gran summa

Dell' Anno 1726 fecero di nuovo ricapito nell' statto Veneto et dall detto Antonio et suoi fu ~~attentato~~ attentato un grosso furto nella fabrica dell' ofizio di Verona che mentre si affatticavano per aprire la Porta con un ferro dallo stesso fatto a bella posta fu dalli suoi esploratori avisato che veniva la ronda de soldati Ondi lassiata ~~sopra~~ l'opera imperffetta si partirono et per sua cautez=ne a caso fussero fermati gettorono ~~de per sua~~ detto ferro in un Pozzo

Di la passarono in Bressia doue gli riussci il primo atentato da un Ricco Sig.mo che aperte le porte gli ruborono per la summa di Duc.ti 6000 ed ad un mercante per Duc.ti 2000 et molte preciose merci di orro, è di setta

In questo tempo giunse ad Anntonio la notizia della captura di un suo figlio in Londra asieme con altri complici Qualli erano procesati per esser condan. alla morte Si parti subito et gionto a confini dell stato gli riussi con officiosi maneggi e tratati la libera=zione ~~per~~ premie perrò ~~l'esborso~~ di ~~15000~~ l'esborso di 15000 cechini che con pontualità furono da lui esborsati et trasmesi

Liberato che ebbe il figlio fece di nuovo ricapito nelli Stati serenissima della Repu.ca Veneta l'anno 1765 qual passato in Padoa gli sorti di rubare nella fattoria dell vescovato per 1700 Ducati d'argento ed all ostaria della campagna per il nudo di 90 cechini con 600 Ducati di altra mone=

Partiti di Padoa dei 4 fine ditetto anno
Anntonio con esso Anibale pasarono nel Friuli
et arivati nella Citta metropolitana di Vdine
capo di detta Provincia doue risiede il Logotene=
nte Generale per il detto serenisimo Domino
Veneto In questa si tratenero qualche tempo
esaminando li lochi di magior sum^a. di dinaro
et stabile li loro furti come gia aueuano prin=
cipiato a fabricar le chiaui delle Porte esteriori
et con queste introducendosi per far quelle
delle interne cio delle case, et scrigni Asseri
detti Anibale che li lochi stabiliti di fare li
furti errano il S.^to monte di Pieta la Camera
fiscale, il posto del Tabaco il magazeno dell Sale
unna Botega d' Orefice et che di gia errano
stati dentro in quella dell Salle auendo aperta
la prima porta, et disposto per la seconda
doue erra il dinaro et ancorche auessero
tritrouati circa du^ti 100 esposti al banco per
non dar sospeto li aueuano lassiati Di piu
disse che per loro magior cauzione et sicuro
Scampo aueuano fatta la chiaue della Porta
di Cossignaco come piu rimota della Citta

Esposta, che fu da Annibale la gran
serie de latrocinij aduse per sicura testimonanza
delli atentati in Vdine le chiaui in parte
gia perfezionate et di altre li abozzi et
misure qualli facilmente sarebono compite
con sicura riusita All orra dalla Giustizia

fu esposto alla di lui prezenza il muchio di chiavi ed ordigni che furono ritrovati nella Valigie all'or che retenti che sieglendo questi due tra le altre più perfe= zzionate et distintamente et si disse esser unna dell' magazeno del sale et l'altra dalla Botega di un orefice Qualli di subito sperimentato alla seratura in locco proprio Furono ritrovate adatisime

Finito l'esposizione di Annibale fu riposto in una miglior carcere et introdoto Anntonio à nuova costitutione ed esame quale molto si difese con le solite negative et malitiosi interesi

All'orra della Giustizia gli fu fatta l'intera repeti= zione del confesso di Annibale aducendoli le chiavi procurandoli convincerlo con evidienza de fatti. Però che mai per tinace costui contradicendo, e negando con metitte e spergiuri che averebe patito anche li tormenti et che dalla sua costanza si sarebbe dichia rata la di lui inocenza

Vedendo la Giustizia l'imposipilità di ~~questo~~ poterlo convincere ancorche con molti constituti avese datto prova comando che Antonio con Anibale fussero asieme introdotti accio che dall'unno fusse convinto l'altro Veduto che fu Annibale da Anntonio et conosiutolo suo traditore, di turbo et sagace dissimulò il suo sdegno fingendo di non conoserlo se non per acidente in ~~unione di lui colpe sopra la sua inocenza~~ et viagio ma che di disgraziatissimo uomo tentava ~~di~~ scaricar le di lui colpe sopra la su

innocenza et talle et tanta fu la di lui costanza e malizia che diede sospetto alla Giustizia del contesso di Annibale che per ottenere l'impunità non fusse stato sincero.

Dopo lunga altercazione tra ladro, e ladro vedendossi Annibale sorvechiato da Antonio propose alla Giustizia che per approvazione dell fatto si riportasse al Poseso di bressia ed alle constituzioni di Gerolamo Gali detto Geromet gia condanato alla Galera. et si posibile fusse stato il ferro che fu getato nel pozzo di Verono. Accordo la Giustizia il sugerito et fatto trassmeter il Processo da Bresia ed il contumace dalla Galera con il ferro apposta levato dal Pozzo in Verona

Alla vista dell inaspetato caso Antonio restò alquanto confuso non avendo più valido riparo à fronte del Processo che lo dichiarava et dal Reo contumace che lo convinceva ed il ferro che erra verra aprobazione di fatto. Ciò non ostante con pertinaci negative, et maliziosi ragiri procurò sostenersi restendo sempre inconfesso ancorche convinto

In questo tempo capitò in Udine secretamente il figlio di Antonio, che fu liberato dalla Giustizia di Londra asieme con due suoi compagni et con finti manegi tentò la sorte di liberar il Padre; ma intimorito questo di esser scoperto tosto si partì et si ritirò, a Trieste,

di doue con più letere procurò tratati, et difese.
Accortasi per tanto la Giustizia gli impedì l'adito con tratenergli dette lettere non auendo esso il desiderato effetto. Tentò la sorte con altre letere, et procurò la prottezione di Auocati aggiungendo credenziali sino di 6000. ducati et fusse stato di bisogno et da ingenuità, ed onoratezza loro li fù negato.

Vedutosi al disperato Caso, Anntonio non trouando più modo di difesa fremeua dolendosi dell tradimento. La Giustizia dopo di undeci mesi di continuo inbroglio ne' longo Processo uiene all fine che reso chiaro, et patente con euidenza di fatti, ogni misfatto fù il dato, Antonio dichiarato Reo conuinto, ancorche non confesso.

Chiuso per tanto il Processo, et spedito di mano alla sourana autorità in Venezia, qual letto, ed esaminato, fù circa li 6. Aprile 1762 ritornando in Udine con la sentenza di condana, cioe Antonio Pignato, come capo di Lavri alla Forcha, et li suoi seguaci alla galera ed ad Annibale fù accordata l'impunità per la manifestazione de delitti, et in seguito un assoluto comando di subito esecuzione per li 11 detto mese corente

Fù dato l'auiso ad Anntonio della capita sentenza di morte sopra la Forcha, quale con grandi esagerazioni si dollse dalla Giustizia, mentre in tanti di Processo pochissimo li pareua il tempo di sue difese. Tra tanto auanzauano il tempo dell esecuzione, il giorno delli 8 -

leuato dalla carcere bassa detta Forno, doue egli
erra stato per il Corso di -13 mesi continui et fu condo=
to in unna al disopra. Fu questi confortato con
sante et feruide insinuazioni ad un uero pentimento,
dal Rev.do Sig.re Vic.o Curato della Parochial
Chiessa di Casstello, procurando di ridurlo ad unna
buona confesione: ma per all orra non gli fù
il caso: poiche Costui impaziua disperato, profferen=
do imprecazioni, è bestemie: Poiche detto Relig.so
il uide cosi infuriato et fuor di se stesso, procurò
d' aquietarlo lasiandolo per qualche tempo sollo.
Giunsera tra tanto due Religiosi di S. Francessco
della Vigna à tall ogetto destinati qualli con destre=
za introdoti, et come pratici gli si insinuarono,
e con amorose parole procurarono di ridurlo à contriz
zione ed ostinato gli esposero li eterni castighi procu=
rando d' aterirlo: che ne pur questi furono bastanti
mentre inasprito ed indurato punto si piegaua,
nè alle persuasiue, nè alle minaccie
Finalmente dal Sig.re Vicario gli fù
sugeritoadà elersi un confesore à suo piacime=
nto proponendoli anche l'isteso Mon Sig.re
Arciuescouo et con altri il Rev.do Padoa
Guardiano de Capucini: à questo finalmente
si apiglio Cossi insperata da Dio: qual auisato
dal Rev.do Vicario, subito si portò alle Carceri,
ed essendo uomo perfeto di santità et dotrina
a pena che fu giunto si umiliò contrito, e

penitente che incoragito dalle dolci parole, et persuasine di questo buon Padre che li esponeua la gran misericordia di Dio uerso il Peccator penitente che in pocco tempo lo ridusse ad un uerro dolore ed ad unna Generale confesione ancorche di molti anni fusse inconfesso: Per piu orre nelli due seguenti giorni stette solitario con esso essaminando la sua uita pasate et confessando ogni delito comeso econtro a Dio ed al Prossimo, con dimostrazioni di vero pentimento. Fece molti protesti et depose nelle mani di detto Padre alcune carte che seco apogiandole alla di lui consienza, Cosi essendo ben contrito et confesso fù generalmente assolto. Nel giorno seguente Mon Sig.re Arciuescouo si portò in persona alla Carcere ed esso esprimendo atti di dolore et da se recitando il Confiteor, et rispodendo alle preci ottene la Papal assoluzione di colpa è di pena. Il terzo giorno circa tre orre prima di passar al Patibolo il sacromento dell Eucarestia che ricevto Rev.do Pad.e Guardiano cellebro la S. messa ed gli sominisitro il sacramento dell' Eucarastia che riceve con dutta la diuozione et con atti di uerra fede riguardando la misericordia di Dio che cossi l'auea vidoto à morir penitente esprimendó che se auesse auto sscampo dell' Patibolo ~~misericordia~~ sarebe morto impenitente et per consequenza dannato per unna Eternita che perrò confidando et sperando volontieri andaua al meritato Patibolo

Giunta l'orra circa le – 12 della stessa matina comparue nella Carcere il Carnefice, qual aprosimato

al Paziente s'ingenochio di avanti gli disse che
come ministro della sourand.a Giustizia doueua in
lui eseguire la sentenza di morte sopra la Forcha
et che perro come bon Fratello lo amaua et che
di semplice essecutore con suo dispiacere doueua
darli tal morte, et abasandosi gli baziò li piedi
All'orra da sbiri fu consegnato nelle mani ~~detto~~
dell detto Carnefice che lo ligò sicurò à suo modo
con le mani à dietro et con stretta cinta al uentre
et solse i ferri de piedi ponendoli una corda con
distanza di circa due palmi, tanto, che potesa stender
un mezo passo

Stando esso ben assicurato nelle mani dell
Carnefice gli si aprosimarono due Pad.ri di S. Francesco
~~detti~~ della Vigna unno assistente et l'altro con
stola ed aqua santa. Qualli dopo recitate molte
preci lo benedirono ed itonate le litanie Bea.ta
Vergine Maria s'incaminarono uerso il loco
dell Patibolo sempre assistito da quei due terfidi
Relig.osi temendoli in fazia unna tauoletta con l'
imagine dell Crocifiso. Seguiua lui il Carnefice
temendolo per la Corda et ili Sbiri à fianchi
di facevano guardia con l'armi alla mano precez-
dendo in qualche distanza la Fragie di S. Giouani
decolato detta di S. Fantino uestiti questi con
capa negra e flagelli al fianco con il Crocifiso
inalberato fra ferali di esequia; questi somministrano
al Paciente un tabarino detto il scapulare
in segno di detta Frag.e In buona distanza

erra schierata la militia a cavalo armati di simitara et oltra malitia de fanti errano disposti alla guardia della Porte della citti, quali errano chiuse con chiavi et custodite sino compita l'esecuzione.

Giunto che fù al locco doue erra disposta la forca ben asicurata con due scale apoggiate alla stessa. Esprimè detto Antonio alcuni atti di uero dolore ebbe di nuovo altra assoluzione dal Rev.do Padre Assistente ed invocato il Sant.mo Nome di Gesù e di Maria, comminciò il ~~dt~~ ~~indietro~~ Carnefice ad assender la scala, tirando à forza il Paziente all'indietro sù per li scalini, sino che giunto à segno dell laccio Il Padre Assistente assese ancor lui l'altra quall con indeffeso zello lo racomandò all'e preghiere del Popolo spetatore; Posta che gli ebbe il laccio et ben assicurato stete alquanto il carnefice et mentre proferiua il Sant.mo Nome di Gesù con spinta improuisa lo gittò dalla scalla restando pendente al laccio et ~~ben~~ subito montatogli à dosso gli riuolse più uolte il chapo trocendogli il collo così per lui dissendendo à terra gli lazzioli piedi restando il pouero Paziente morto apeso alla forca Riuolto il Zellante Padre al Popolo gli racamandò noue preghiere per l'anima del defonto buon Fratello et con esemplari parole insinuò compatimento all'Infelice ed ad aprender regola per non offender Dio, ed il Prosimo

Così stete esposto ad uniuersale spettacolo sino alle orre 24 che poi fu deposto dall' isteso Carnefice, et consegnato il cadauere in cataletto alla detta Fraggie da quali portato procissionalmente cantando il miserere alla Chiesa de Rev.di Pad.i

della Vigna dove celebrate l'essequie fu sepolto al locco dellstinato per li Giustiziati sotto la tutella di detta Fragl.ⁱ:

Quessto fu il fattal fine di Domenico Anntonio Pignatelli detto Fedele quale con ofesa continuata à Dio ed à danno dell' Prossimo, uisse per il corso di anni 65. scorendo per Regni, è Prouinzie, con continui pericoli della Vita; Credendosi d'arichi=:ere con gli altrui danni, confidando nella sua malizia, è sagacità mentre seppe difendersi et liberarsi piu uolte de meritati castighi in altre Potenze; che, finalmente cossi piacendo a Dio alla sua omnipotenza che cadese nelle mani della Giustizia sotto à questo Ser.ᵐᵒ Dom.: Veneto che con giusta, e risoluta condana di morte, lo hà punito di si innumerabili dellitti:

N.° 7 6

13 Maggio 1764.

In Casa Stainera nato il primogenito maschio dell' matrimonio dell' Sig.r Vicenzo, et della Sig.ra Laura Monaco li vien posto nome Leonardo.

L'Eccell.ma Casa Manina ora S.r Vod. trasse la sua origine sino alli tempi de' Guelfi et Gebelini dalla Città di Fiorenza, et si traspiantò in Udine, et patria del Friuli, ove aquistò molti beni, et divisasi poi in più Colonelli, hà formate diverse Case, una delle quali essendo Capo Lodovico si fece Nob. Veneta. Questa poi essendo portatta ad abitare con tal titolo alla Dominante, et doppo haver fatte quantità di ricchezze, et infinite, et parentelle con le prime case et più conspicue di essa venetia, fatte delle sa[...] et ottenutte le prime cariche nelli Ecc.mi Magistratti; maritate le figlie nei più cospicui sogetti, et famiglie, esser statti Rettori quasi di tutte le Città di terra ferma, ed haver ottenuto per tutto aplausi, finalmente il C. Lodovico 4 di questo nome mentre era all' Regimento di Bressia fu fatto Procurator di S. Marco; terminato questo Regimento fece in questo mese il suo ingresso con quella sontuosità solita farsi dalla generosità di Casa Manina sempre particolare nelle spese, et nelle sontuosità, che à loi accadono in questi et simili incontri; come si vede massime il suo Loco di Passeriano, il coro del Domo, sua capella qui in Udine, ed altre fatte in Venetia. Dissi provenire essa Casa da Fiorenza; et esser traspiantata in Udine scrivessero li primi autori d'essa casa sopra la porta di sua abitatione nell'androna savorgnana

essendo tutte quelle Case loro
est melior Xrelutz quam sit Florentia mater;
ove ancora si vede.

31 Maggio 1764

Il N. Sig.r Co. Filippo Bertolini il giorno d'oggi passò all'altra vita sin'età d'anni quaranta circa, fu figlio dell'q. G. Battista et della Co. Eleonora nata Polcenigo ancora vivente d'età d'anni 90. Fu ottimo Sig.r deforme di vita, sogetto a diversi incomodi, lascia il fratello vedovo con tre maschi già huomini, uno dei quali è Kav. di Malta, cioè il secondo per nome Antonio.

1764. 3 Giugno.

L'Ecc.mo Rogete fa la mostra delle Cernide sotto il comman. do dell'Co. Pierena Collonello, quali ha ridotto qui in città tutte quelle di qua dell'Tagliamento, et questo con concorso di Donne e Cavalieri si città dini che della patria dandoli un bel rinfresco. Quelle di là dell'Tagliamento la settimana trascorsa le tirò tutte in S. Vido, et allogio nell'palazzo fù Patriarcale ove fece la mostra lasciando Pordenone, Cordovado et quali si portarono in S. Vido.

1764. Giugno.

Il Duca di Jork fratello dell'Re d'Inghilterra giovine d'età d'anni 25 secondo il costume dei Principi hà intrapreso di viaggiare per le provincie d'Europa, et in quest'anno è venutto in Italia, dove ha vedutto Roma, Napoli, Milano, Parma con molte città della Lombardia, finalmente agli ultimi di Maggio capitò in Venetia.

In questa Città fù acolto con tutte le dimostrazioni di stima soliti farsi à Prencipi; furono datti tutti li divertimenti di feste, di balli, Opere, Comedie et vide il giorno della corsa la funtione dell' Bucintoro tutte l'Ecc.ᵐᵉ Signoria unita, visitò l'arsenale, vide fabbricar le navi di per ultimo fu fatta una sontuosa Regata, accompagnata da diverse barche dette bisone rapresentanti diverse figure di giardini, orti, ecc: vidi il caro dell' sole opera di Casa Manina et altre; partì poi per Padoa, et traversato la Lombardia andò à Genova et qui imbarcatosi ritornò in Ingilterra.

1764: Giugno.

Cessata la mortalità degl'animali bovini, che l'éstate, et Autuno passato hà fatta tanta strage nell' ville atorno, et nell' territorio di Palma, et essendo più mesi che alcuno non muore, con la vigilanza dell'Ecc.ᵐᵒ Generale di detta fortezza Ecc.ᵐᵒ Valmarana, a cui dall' Ecc.ᵐᵒ Magistratto alla sanità di Venetia li fù affidato tale vigilanza hanno di nuovo ridotte le cosse nell' suo essere et primiero sistema, cioè aperta la comunicatione con tutte le ville della patria ridotte libere le strade, rinovate le fiere, et concesso libero trafico d'ogni sorte d'animali et la prima fiera fù fatta come il solito in Udine il giorno di S. Giorgio li 23 Aprille, cossì pure con quantità di mercato il giorno di S. Canciano l'ultimo Maggio, et gratie all'omnipotente Idio liberatto il tutto. La fame poi, et scarezza di biave causata dalla secità dell' Estate trascorso 1763 travaglia molto questa nostra patria, et abenche S. Ecc.ᵃ Logotᵉ Giovani Cornaro habbi usata tutta quella diligenza che la sua savia prudenza

glabbi suscritto, et far chiuder li Granari nume-
rar la quantità delle biade, farne portar per for-
za su la publica piazza, metter guardie alli
confini, et alle fiumane, bandir le barche, et
marinari forastieri acciò non venghino traspor-
tatte fuori della patria; non ostante in simili
contingenze non ha potutto oviar che non ascenda
ad un prezzo esorbitante, abenche non concedesse
alli paesani d'estraerne, et comprarne più d'un
staro per persona concedendoli una licenza in stam-
pa per doverla mostrar alla porta della Città alla
guardia che sopra d'essa continuamente vegliava,
essendone sempre una per porta.
La fortezza di Gradisca, la Città di Goritia, et quella di
Trieste coi suoi teritorij hanno molto soferto questa
fatale disgratia et la fame era arivata all'
somo pagandosi il formento in Trieste ₰ 45.
un staro della nostra misura, ne poteva la vegi-
lanza dell' nostro Ecc.^mo Rappre.^te oviar che non si
facessero delli contrabandi, che alletatti dall' prezzo
i contrabandieri, con barchette non ne passasse à quel-
le parti tutto l'inverno. Venuta poi la primavera
et desfatte le nevi delli monti della Carintia, et
fatte le strade trasitabili calò dalla Croatia, Istria,
et Cragno alla Città di Trieste quantità prodigio-
sa di formenti, con la venuta de quali calò molto
il prezzo et la fame in quei contadi et se ne spar-
se ancor nella nostra patria venendone bensì poca
la quantità alle nostre fiumere, et vi si ne pure
calò il prezzo su le nostre piazze, et abenche fusse
vicina la racolta, et mostrando essere competente

bonona non si diminuì la quantità de poveri venuti à questuar in Città calati dalla Schiavania, et massime ascesi dalli teritorij di Palma, et stradalta, ove fu maggior la scarsezza delle biade fù innumerabile, et per le strade fù un assedio di questuanti. La maggior parte della Nobiltà dovè con loro grande incommodo sovenir li proprij coloni dandoli quella quantità propria che li pareva compartendola secondo il bisogno di mese in mese, et questa con somma anco economia. Questo flagello non tormentò solo il nostro Friuli ma si estese anco per tutta l'Italia tanto nella Lombardia, et terre à ponente, quanto nella Romagna, Regno di Napoli, et Cicilia, et massime in Roma che il popolo sollevatosi contro li governatori delle Città fece dell rumore fin che provisto s'aquietò. l'Africa pure fu sterile di prodotti, e le Città maritime poste sul mediteraneo patirono anco esse, et dove speravasi ricever solievo fu la nostra Italia delusa. Nè pure l'Egitto granario antico di Roma bisogna che non habbi la sua quantità solita perchè ne sarebbe venuttò di quella parte, et li litorali d'Italia sarebbero provisti et Roma quieta. La Germania pare sij stata la più favorita dalla mano omnipotende di Dio non sentendosi à dire da quella parte alcuna carestia, anzi si comprova l'abondanza da quella venuta à Trieste et la nostra Cargna che provedevasi in queste piazze dell' Friuli, quest'anno è provista in quelle della Carintia et Tirollo et massime nella vale della Zeglia confinante con esso provintie. In tale positura di posso

tutto l'estate sino alla venuta della nova raccolta; qual fu star di assai più dell'solito, ma giunta si reggirò et le piazze d'usso si empirono ma benssi con concorso più di compratori che di venditori, ed il prezzo si mantene quasi su quel sistema, ne calò se non un poco. Il fontico qui della nostra Città d'Udine sempre si mantenne, et sempre le pana libere e publiche n'ebbero il loro bisogno, abenche ne esitassero somme grandi ogni giornata, ne mai manco in esse, et questo proviense dalla vigilanza degl'Ill.mi Deputatti asistitti dall'autorità dell'Ecc. Logote.te Quali ne fecero venir da diverse parti et constrinsero le particolari à depositarlo in esso fontico, se sapevano dove ne fusse; ne fecero anco venir da Venetia, et poto sene racomandato si à quei supremi Magistrati delle biave di essa Dominante.

1764 10 Giugno.

Il Cav. Lodovico della Torre figlio dell' q. Gierolamo il penultimo delli otto fratelli morì il giorno d'oggi in età d'anni 66 qui in Udine doppo haver soferto un male nell' petto d'anni due, vestì l'abito di Prete, et visse religioso, All tempo delle disgrazie di sua Casa Turione si ritirò in Ziracco con sua madre, ove morì essa Contessa, et doppo la di lei morte ereditato quel grande stabile, atese a d'abolir il palazzo con agiungierli nove fabriche, et abelir le vecchie reducendo a tutta perfetione quel loco, restano ancora due fratelli in età avanzata Antonio con tre figli, et Germanico; fu sepolto in Ziracco.

1764 Giugno.

Il C. Pietro Mantica già camariere intimo di sua Beatitudine Papa Razonico qual hebbe la comissione di portar le berette alli Em.mi Cardinali di Viena, et Spira come noto in questo all'anno 1762 in questo mese per la morte di Mons. Strozzi restò vacante un Canoniciato in S. Maria maggiore di Roma et li fu conferito dal Papa a d'esso C. Pietro qual renderà scudi mille all'anno.

24 Giugno 1764.

Prese all'pio Ospitale il P. Sig.r Gabrielli Tomaso di nome, figlio dell' q. Sig. Carlo camerero il N. Sig.r G. Battista Zambelli speciaro.

Morto il q. Lodovico della Torre passò il q. Germanico di lui fratello ad abitar il stabile di Turano, et goder dette fabriche et abbelimenti fatti dall fratello, li tre figli dell q. Antonio viensero ancor loro ad abitar li altri stabili sotto questo nostro Ser: Domenico Veneto havendoli assegnato il Padre à Due la parte propria dell Castello di Villalta et all'altro il sorio di Chiargnas, resta però tanto la metà di Villalta, quanto la metà di Chiargna all Co. Sigismondo havendo il conte Antonio riservato per se il loco di spessa et adjacenze.

3 Agosto 1764.

Morì il giorno d'oggi la Co. Codroipa Marchi ultima superstite d'un ramo di Casa Manini, le di cui case sonno poste poco lungi della Chiesa di S. Stefano, ora abitate dalli Sig.ri Galici. Fù figlia del q. Filippo, et hebbe due fratelli Maschi, ed una sorella per nome Fiorenza, qual non si maritò, ma visse in casa Marchi con la sorella. Questa famiglia Marchi s'estinse con la morte dell Sig. Giacomo figlio di questa Sig.ra Codroipa, come noto à suo loco con l'anno in cui s'estinse. Li due fratelli per nome Romanello, et l'altro Francesco è molto tempo che sono morti, ne alcuno di loro fu ammogliato, anzi Francesco morì molto giovane per un mal furioso alla testa, qual lo spinse dall letto à gettarsi nell pozzo di Casa. Romanello visse diverso tempo doppo, et morì nell Palazzo Manin Nob. Vened. Rimasta vedova, ed estinta la Casa Marchi con la morte del figlio Giaco-

me, tutta la roba passò nelle due sue figlie, una delle quali vive ancora Monaca in S. Spirito di questa Città, l'altra hebbe in marito il Co: Alvise Otelio con cui partorì due figli Maschi, uno dei quali è già amogliato con una Rodotti N. V. et ha bona prole, e però l'eredità Marchi è venutta tutta à cadere in casa Otelio, che non è così piccola facoltà, come noto a suo loco, et anno, à nome della figlia Otelia si fanno le fun- zioni, et funerali, così la participatione di questa mancanza à vivi ed i 8 setembre di quest'anno 1764 morì la S. Fiorenza.

Arbore

Filippo Manin

Romanello Manin

Francesco Manin
Giacomo Marchi

Codroipa Marchi
in Otelio
Ludovico Otelio
Tomaso Otelio

Fiorenza Manin
Monaca in S. Spirito
Marchi

Divenuti eredi li Co. Otelio di tutta la facoltà Mar- chi hebbero anco la Casa qui in Udine posta nella piazza di Mercanovo, perciò li 16 Agosto lasciarono la loro casa antica posta in giardino, et andaro- no ad abitar la Marchi in Mercanovo.

vedi altra carta in Xe. seguente.

1764 4 Agosto.

La Casa Antonina detta d'Olanda abitano in Ceresetto, col matrimonio dell'S. Andrianno co. la N. Sig.ra il giorno d'oggi havuto un putto maschio, et il primogenito à cui li fu

posto nome Antonio Nome del Nno.

18 Agosto 1764.

Sua Ecc. Ill. Illu.ᵐᵒ Rev.ᵐᵒ Mon.ʳ Arcivescovo Bortolomeo Gradenigo il giorno d'oggi ritorna in Città all'suono delle Campane havendo fatta la visita sua prima nella provintia di Cargna, et Cadovre in cui visita hà impiegato cinquanta quatro giorni havendo havuto seco di sua corte due Canonici di questo Metropolitano Capitolo, cioè il Rev.ᵐᵒ Sig. Co. Nicolò Mantica Rev.ᵐᵒ Sig. Co. Capriacco, suo segre. il Co. Martio Madrisio, Crocifero il N. Sig. Antonio Rubis et Cancelliero, il N. Sig. G. Batista Coronella.

La sera medesima capitò in Udine sua Ecc.ᵗ Gradenigo di lui Cognata et due altri N.N. Veneti in sua compania per godere in friuli il venturo Autuno.

18 Agosto 1764

Nel Mag.ᶜᵒ maggior Consiglio di questa Città furono il giorno d'oggi fatti Deputati per il semestre venturo

D. Sig.ʳᵉ Giuseppe Galici Dott.ʳᵉ

D. Co. Francesco Tartagna Dott.ʳᵉ

N. Sig.ʳᵉ Giovani Antonio della porta.

Co. Alfonso Aquino

N. Sig. Giulio Agricola –

N. Sig. Nicolò Gabrielli

Ond.ᵗᵒ Sig. Nicolò Montegnano Deputat.ᵗ

1764 Agosto.

L'Ecc. Sig. Pro.ʳ Zuane Cornaro Cagot partì gieri li 19 Agosto per far le mostre in Cargna, et Cadovri con poco seguito.

1764 Agosto.

21 Teatro molte volte nelli anni trascorsi, secondo l'occasioni da me notado, anco in quest anno viene in campo. Notai come nell'anno 1754 sotto il regimento dell'Ecc.^o Bertucci Contarini si fece idea da fabricarne uno da novo d'ottima semitria, mentre che già demolito era il vecchio, fabricato dal. N. Sig.^r Carlo Mantica, et venduto à sua Emin.^a Daniele Dulfino Cardinale et Patriarca ove si vede di presente la Chiesa dedicata alla purità di Maria Vergine da lui fabricata. S'havevano fino à quel tempo fate diverse Idee, proposte propositioni, et stabiliti Capitoli, s'haveva ideato il sito, et già scritto a Venetia per la permissione di tale eretione; posta parte, et passata nell'nostro Maggior Consiglio circa la spesa et sito ma dall'Ecc.^mo Senato havuta risposta di non ingerirsi la Città, solo conciedersi alli particolari tale facoltà, ritornò tutto in fumo. L'anno poi 1760 di nuovo si tornò à discorer d'esso, et secondo li commandi da Venetia molti particolari s'idearono il farlo; proposero anco essi altri Capitoli, fra quali furono, che la Città li permetesse il sito, et che esborsasse ducati due mille, et il resto della spesa s'esibivano essi particolari il farla secondo li capitoli che formavano et che presentavano all'Maggior Consiglio: Letta la suplica in esso consiglio il di cui capo si faceva il C. Ascanio Piccoli et altri compagni, et il Cortelazis merchante ricco, con il Sig.^ri Mani, et Bertossi pure merchanti, i fù portatta la parte et accettata, et la Città

promise il mantenir, et corispondere à quanto era stabilito nell Consiglio. Si discorse diverso tempo sopra tale fabrica, ma in fine non fu-rono altro, che parole, et il tutto si ridusse in nulla.

Quest anno poi 1764 si rinovò tale discorso, ma con differenti idee. La Nobiltà del Casino promosse tale facenda, et con l'esborsare ciscuno la suma de contante, che li veniva imposto et computando li due mille ducati, et sito promessoli dalla Città speravano facile venire all'eretione d'esso. Fecero un consortio di venti famiglie, quali si sottoscrissero in carta, et promisero la loro assistenza, et contanti. Unitisi insieme crearono quatro sogetti diretori della fabrica et di tutti gl'interessi apartenenti à quella et furono li Nob. Sig. C: Alfonso Attimis, C. Ascanio Piccoli, C. Leonardo Caiselli, et il C. Allessio Gierardi; quali ricevuto tale impegno uniti insieme si portarono per la Città per ritrovare un sito oportuno, et proprio per tale fabrica di fondi publico, ma non havendone trovato alcuno confacente alle loro idee ne degl'assotiati, risolsero comprar l'orto di Casa Cavassi posto nell'androna Savorgnana, confinante à levante con la piazetta Pampero verso il Domo, mezo di strada verso l'Ospitale, Ponente case Cavassi, alli monti case dell' N: H: C: Zuane Savorgnan, ora abitate dalli N. Sig. Masseri. La Città poi rifletendo che essendosi cambiata la massima, et formate

nove idee, fatte nove forme, et stabiliti novi capitoli giudicò proprio il levarsi dall'suo impegno, et desister dall'pagamento delli Ducatti due mille et dall'obligo dell'fondi, et di quanto nella parte 1760 haveva preso obligo in quella.
Ma venuto poi il tempo d'esborsar il soldo dalli sottoscritti nell'compromesso non si trovò, chi volesse principiar perciò si disfece il Consortio e andò tutto in fumo
N° C. Allesio Geraret d'origine francese il di cui avo fù finanziere in franza sotto il Regno di Luigi XIV in cui carica aquistò somme immense che groppato, si ritirò in Roma con infinita quantità di contanti, et ivi pose casa, et hebbe figli, che piantarono la loro famiglia, da quelli naquero altri descendenti fra quali fù questo C. Allesio et un altro che sostiene la carica di Auditore della Sac: Rota con quello, che mantiene la famiglia in essa Città.
Questo C. Allesio vago nei suoi pensieri, et giovine ricco andò diverso tempo errando il mondo, vedendo le principali provincie, et città dell'Europa; et giunto in Venetia ove si fermò et prese moglie.
Dimorato ivi qualche tempo si portò in Padoa, di poi passò in altre città della lombardia, et dimorando due et tre anni per loco mai contento dell'suo sogiorno, andò a Vicenza, ove prese casa et abelitela di fabriche, et adornata di Mobili, stette alquanti anni contento dell'suo sogiorno; stufatosi di star ancor ivi abandonò il tutto, et viendesi in Udine, prese la casa Ghetti ad affito in cui stette un anno, nel qual tempo convenuto col C. Giacomo Caimo fece contratto ad tempus

della sua casa, posta in borgo di S. Lucia comprata dall'Ecc. Eusebio suo padre, per fabricar un palazzo, qual casa fù di ragione delli Sig.ri Olivo Eusebio in Udine l'anno 1761 et andò ad abitare la casa Caimo 1762, qui in Città fece molte amicitie, con la Nobiltà, et tratossi veramente da Sig.re ricco, dice si havere di suo appanagio dalla sua casa di Roma $\frac{m}{10}$ scudi quali tutti li spendeva ogni anno mantenendosi con carozza, tenendo la moglie conversatione continua, con concorso di Nobiltà. La Casa, che per sua natura era inordinata, et antica, la ridotta in bona semitria alla moderna con belle et bone camere adorne di damaschi, specchi, lumiere, cristalli, et l'orto ridotto in giardino con comparti, statue, griglie, vasi di Naranzi, cedri, fiori, et agrumi d'ogni sorte. Tiene bona servitù ben all'ordine, frequenta li lochi publici dell Casino, et pratica con la primaria Nobiltà.

Secondando il suo genio capriccioso, in quest'anno 1766 li saltò il Capricio d'abandonar tutto, et il settembre di quest'anno rinuntiò essa Casa all' Ecc. Giacomo Caimo lasciandoli tutti li miglioramenti, et spese da lui fatte nell suo sogiorno fatto in essa conforme il convenutto fra essi et andò a Verona con la moglie, et famiglia tutta.

1764 ult.° Agosto.

In quest'oggi fù ridotto il secondo Consiglio per divenir alla creatione delle cariche di convocatione giusto il consueto, oltre alle quali furono proposte altre facende, et furono la agregatione

alla Cittadinanza Nobile la Casa Zugnoni oriunda da Venetia sino nell'1500 et trasportata in Friuli. La conferma per altri cinque anni alla carica di Nuntio in Venetia dell'Illmo Nob. Pietro Vanini. Altro Annuo gratuito di Ducati 300 alli P.P. di S. Lucia per la santificatione della B. Elena Valentinis il di cui corpo sono 300 e più anni che in detta Chiesa si venera, et che con miracoli illustratto viene, et da divoti frequentato; Il solito dono di Ducati 50 alla dotrina Christiana, per i premij da dispensarsi alli figli, et figlie, che meglio recitano essa dotrina.

1764 Sette.re

91. Nob. Sig.r Ettore Ettoreo morì li primi di questo mese in età d'anni circa setanta sette, con la di cui morte vâ estinta questa famiglia delle Nobili et antiche di questa Città; furono tre fratelli il Sig. Davide che fù Canonico d'Aquileja, et il Nonno, et il Sig. Cesare P. Barnabita, et questo Ettore qual prese in Moglie una di bassa conditione, fu camariera in Casa Bartolini, da cui hebbe due figlie, una Monaca alle dimesse, l'altra maritata in Casa Fontanini qual è Erede di tutta sta facoltà Ettorea. Questo Sig.re doppo il suo matrimonio andò errante con la figlia, ed stette molto tempo in Venetia ove naquero queste figlie, ove morì la moglie, et poste le figlie in monastero ivi continuò sua vita, et provide le figlie, et avanzatosi in età, rinuntiò il mancaio di sua roba alla figlia Fontanini, et ivi in Branco finì sua vita. ritirato si poi nella sua villa di Branco

1764 ulti.° Agosto.

La famiglia Zugnoni in questo anno, et giorno fù agregata alla Nobiltà di questa Città, essendo 175 consiglieri congregati nell' Consiglio solito, havendo ricevuti solo 15 voti in contrario.

Questa famiglia mostra provenire la sua origine da Venetia et comprova con diversi autentici scritture, fino nell' 1500 haver dimorato in essa, et esser passata in Friuli, ove hà vissuto sempre Civilmente, et con decoro, et haver conquistatti beni stabili nelle ville di Muzzana, et Chiesteons, ove s'hà tratenutta facendo sempre boni matrimonij con diverse case Nobili di questa Città, et Patria come dalle carte presentate in questa Cancelaria rilevasi assieme con li rotoli et statto di sua facoltà sorpassando contratta à quanto dalle leggi, et Ducati dell' Ser.° Principe viene commandato in proposito dell'agregationi à questa Nobiltà.

L'anno 1740 circa comprò qui in Udine la Casa Codroipa posta nell' borgo di Grazzano, estinta quella famiglia, et ivi pose sua abitatione mantenendosi con proprietà havendo la sua carozza, et livree per servitio della Moglie nata Masera figlia dell' q.m Sig.r Nicolò, et sonno due fratelli, che in Civiltà, et proprietà pratiando sempre Nobiltà vivono in essa.

1764 20 Sett.e

D'un colpo appopletico morì il Sig.r Martio Gulìola in età verille di sotto 45 anni circa, con tal morte và estinta questa famiglia Nobile, et antica. Hebbe in moglie una Montegnano figlia

Dell'Ecc.mo Marcantonio Montagnaco habitano in borgo di S. Lucia, qual resta vedova, et sotta in Casa restando però con di lui fratello, qual ha l'abito delli P.P. dell'Oratorio ch'è sacerdote.

1764 Otto.e

Il C. Leonardo Mantica di Borgo S. Bortolomio manda un suo figlio alla Corte di Baviera per paggio dell'Duca.

1764 Nov.e

Il C. Prospero Antonini q.m Girolamo della famiglia abitassi in Arcivescovado sposò in questo Nov.e Can.to Sig.ra Baro.a Teresa figlia dell'Ill.mo Sig. Baron Carlo Saico della Città di Gorizia. Furono tre fratelli li C. Antonini di Patriarcato figli dell'C. Prospero che fabbricò il Palazzo, il primo per nome Antonio, qual hebbe in moglie la C. Elisabetta nata Porcia, da cui proviene la discendenza, che ora abita detto palazzo, il secondo per nome Giacomo qual non fu ammogliato ma visse in Casa da Cavaliere, et con decoro della famiglia. Il terzo per nome Gierolamo qual quasi tutta la vita sua fece in S. Vito, et Giovine s'incapricciò in una Sig.ra di detto loco benchè Civile ma di poche fortune, di famiglia Pascati, qual sposò et hebbe il presente C. Prospero, et due figlie, una prese il C. Alfonso Asquini, et l'altra

Nelle divisioni frà questo Prospero, et l'altro Prospero suo cugino furono moltissime liti, et doppo esser stati à tutti li tribunali competenti, si divienne alla giustamento, col cederli il possesso della facoltà, cioè la terza parte toccante à lo di lui padre, et viense ad abitar quì in Città d'Udine ove fece sua abitatione.

nella Casa fù antiicamente Mantica di poi Amigoni posta vicina all' domo ove fu il Teatro ora chiesa dedicata alla purità della B. V. M. Il palazzo in Arcivescovado restò alli altri Antonini suoi Cugini figli dell' C: Antonio.

1764 . Nov.e

Il Sig. Domenico Zotti antica famiglia dell'ordine de' Nodari di questa Città morì nella sua villa ove haveva alcuni beni residui in età d'anni 60 circa con cui morte và estinta questa famiglia lasciando però un fratello religioso Pievano in Flambro.

1764 Xen.e

Il Sig. Giacomo Cicogna morì li 6 di questo mese di Xecembre in età d'anni 73 circa doppo haversi fatti diversi colpi appopletici, havendo vissuto indisposto per il corso di tre anni. Questo Sig.re è memorabile, et merita lode, essendo nato povero et quasi mendico, et morto ricco con facoltà di più di m/30 Ducatti investiti in tanti beni nella villa di Risano et altri luochi

Alli tempi andati sotto l'Em.o Zuane Delfino Card.e et Patriarca abitava in Città con lui suo Nipote Sa. Marco, che fu poi Vescovo et Cardinale di Brescia, qual essendo giovine dilettavasi del gioco della rocchetta, fece venir da Venetia un Maestro d'essa et fù un tal Giacomo Cicogna, qual pose stanza quì in Udine, et fermò sua famiglia; hebbe un figlio per nome Pasqualino, qual continuò nel mestiere di rocchetiero, come suo padre, et visse molto miserabile; hebbe diversi figli, fra quali fù il primo et più vecchio questo

Giacomo, che nato dritto nella miseria dell' Padre assie-
me con li altri fratelli facceva una vita stentata.
Nell principio si poseva servir su la piazza, in pescaria,
ria, et becaria; vedendolo la sa Antonina atto al desi-
stro fù preso in essa per servotto, ò paggio, di poi servì
il C. Alfonso per cameriero, in questo statto principiò
una piccola mercantia di Dindiotti, compran-
doli vivi, et vendendoli alla minuta, à quarto à
quarto et introdusse questo negotio in Città, fat-
to dell guadagno con questo prese altro negotio d'a-
nimali porcini, comprandone vivi, et salata,
la grassa, trafficava via per l'anno alli contan-
dini prendendo alli tempi della racolta schiava
in pagamento et comprandone anco con soldi.
in breve tempo fece anco un buon negotio
di Biava. Agiustatto poi dalla contessa Fede
Antonini sua Patrona principiò il negotio di seta,
et fatti pochi fornelli facceva tirarli, et ogni anno acre-
scendo il numero d'essi col guadagno, comprò la sua Ca-
sa nella contrada de Capuccini ove fattosi una signo-
rile abitatione fece anco una fabrica di trenta for-
nelli per il lavoro della seta: Eresciuto di giorno in
giorno il negotio, et per conseguenza il guadagno, fa-
bricò altri fornelli in altri luochi, et pose diversi
telari per fabricar damaschi, et altre opere di so-
da; ma il suo maggior guadagno consisteva nelli
orsoggi de quali avendo negotio co mercanti Veneti
vendeva à quelli con sommo suo guadagno. Fat-
tosi ricco, et forte con questi comprò anco dei beni
stabili; et acquistò molti affitti di formenti et
altre biave nei contorni della Città, et massime
nella villa di Risano, che oltre haver fabricato

una bona abitatione hà anco fatto una bona entratta di formenti et vini. Si che è ben degno di lode, che di miserabile nato, muore da ricco, et facoltoso lasciando due figli uno religioso Prete d'ottimi, et santi costumi; l'altro amogliato con bona disendenza

Giacomo rachetiero
|
Pasquafin rachetiero
|
Giacomo mercante, aquista
Pasqualin Prete — G. Batista amogliato
Giacomo

1764 21 Xed.

N. Sig.r Luca Pontone figlio dell' Sig.r Leonardo già amogliato con una Stefania morì il giorno d'oggi in età d'anni 50 circa, lasciò due Maschi, et alquante femine sotto la diretione di fratelli due religiosi Preti uno de quali per nome Antonio Canonico et uno secolare per nome Fabio sotto di cui si goverenerà la famiglia competen.te commoda. Lasciò la moglie gravida qual il dì 9 Aprile partorì un figlio Maschio, qual visse solo tre mesi, et a dì 27 Giugno morì.

1764:

La famiglia Albrini fù nell'età passata mercante di panina in questa Città. Il Sig.r Francesco il vecchio la trasportò da Bergamo, et vien sa per giovine, et agiente nella bottega Amigoni, che lasciata da quella famiglia continuò lui il negotio per molti anni con gran guadagno et profitto, et acquistò diversi beni, et stabili massime di communali nella villa detta la Marsura:

ove poi li figli hanno fabricato una nobile abita-
tione. Questo Francesco hebbe molti figli, due dei
quali atesero all negotio vendendo nella loro bote-
ga à minuto pani damaschi, sede et. uno atese
alla campagna, uno vesti l'abito di Bernabita;
uno di dottore in medicina, Leopoldo frate ser-
vita fu dotoratto in legge, et esercitò le cariche
di Assessore in tutti li luochi di questo Ser.mo Dominio
andando coi Regimenti. Questo ultimo s'amogliò,
et hebbe una Mangilli allora mercante dell suo
ordine di famina con cui hà havutto due figli
maschi, uno dei quali hà vestitto l'abito di Berna-
bita come fu suo barba, et l'altro vivendo civilmen-
te nella sua casa qui in Udine posta nella con-
trada apresso il domo aquistata dalli suoi Zij
doppo haver lasciato il negotio, et haver vi sciutto
ancor loro civilmente con sua carozza et servi.

Il Rev.e posato volendo questo Sig. Pre. mantenir et conser-
var questa sua nova famiglia, et renderla più No-
bile, hà stabilito il suo matrimonio, et sposata la
N. Sig.ra figlia dell N.ob. Sig. Giuseppe Stainero della Porta,
qual nasce dalla N. S. Teodora Antonini, facen-
do parentà con le case più Nobili di questa Città

Francesco

Filippo · Antonio .... · Bernabita · Medico Dottore · P. Leopoldo servita

Bernabita

1764

Estinta la famiglia Marchi con la morte dell Sig.r Gia-
como restarono due sorelle una Monaca in S. Spi-
rito, l'altra maritata in Casa Ottelia eredi di tutta
la facoltà come noto in questo atti anni proprij.

Credevasi, che stante la religione professata dalla Monaca, et essendo diversi anni, che have va vestito quell' abito prima dell' matrimonio seguito dalla sorella, cadesse tutta la facoltà in Casa Ofelia, et alli figli d'essa Lodovico et Tomaso, et già erano andati all' possesso del stabile di Buri, et l'anno trascorso con la morte della madre C. Codroipa nata Manini anco dell' loco dominicale quà in Città; ma seguì tutto all' incontrario perche la Monaca non contenta dell'assegnamento dovutoli all'monastero, et suoi vitalizij, et livello volse anco havere la sua parte, che li fù subito alla dimanda assegnata; principiò da sua posta à manegiarla et invaghitasi di tale maneggio principiò à gustare il dolce della padronanza, et ricchezza onde andò à poco à poco scordandosi della soggiezzione all'monastero, et ritirossi in S. Maria la longa sotto pretesto dell'maneggio di sua roba et ivi dimorò qualche tempo. Non a bastanza contenta di questo medito di lasciare affatto il monastero aducendo, che il voto di quella religione non fusse voto solene; et non obligato à dover tutta la sua vita osservarlo, perciò meditò lasciar quell' abito, et viver a casa sua da Dona privata. Scrisse a Roma su questo punto, et ottene la permissione di farlo, come in questo Ottobre passato hà fatto, et è vestita da secolare acconsentendo anco le Monache sue compagne et P. P. della Vigna diretori di quel monastero onde ora ritornata a Casa vive da secolare et da se sola.

1764 Nov.

Corre voce come il Sig. Fontanini fu Massaro gl'anni trascorsi alli Pio Monte di Pietà, et ora terminata sua carica, fijno fatti li conti come il consueto, et si habbi rilevato in essi un intacco di Ducati dieci milla; per pagar il quale dicesi haver preso à livello dalla fraterna dell'Anime dell' Purgatorio Ducati sei milla.

1765

Terminato gratie a Dio l'anno trascorso do principio all'novo et venturo sperando nella sua santa misericordia sarà un poco più propitio et meno miserabile dell' passato. Già è noto la carestia che afflisse non solo il nostro friuli, mà anco l'Italia tutta et per così anco dirsi tutta l'Europa. Certo che la raccolta di quest'anno 1764 è statta molto più abondante dell'anno trascorso, ma li debiti contratti in quest anno non basta la medema à pagarli, onde la povertà hà dovutto disfarsi di tutto per suplire alli medemi, et abenche il prezzo delle biave sij statto gagliardo pagandosi il sorgo turco novo et verde a ₤ 10: et così à proporzione l'altre biave non ostante la povera Contadinanza, non ha potutto suplire a loro impegni, stante che il vino nelli terirorij della bassa di Palma, et più sotto è statto abondantissimo, et la metà a fsai bassa de bene l'alta, cioè il teritorio di trecesimo, et Tagagna sij statto scarso non havendo prodotto vino più niente dell'anno passato. Le biave presentemente corrono a prezzo più tosto alto et ogni giorno pare creschino, et molte vanno fuor di patria tanto verso la Germania quanto per flumere, et alle rive dell'mare.

1765 Genaro.

La Famiglia Colombo dell' borgo di Poscolle fù mercante di questa Città, fu sempre benestante, et ridotta in due soli huomini, uno de quali è Prete, et l'altro per nome ms. Antonio è secolare, tutti due huomini onoratissimi, et che sempre dopo lasciata la mercatura hanno vissutto con la loro facoltà di beni stabili nella villa di Martignacco, et l'hanno accresciuta di molto massime il secolare con l'impiego che hà esercitato di Canceliero alli pegni sul Sac.° Monte di pietà, ora ridotti soli, et senza discendenza, ne havendo alcun Erede fuorche una donna maritata in Casa Desia, fù anco questa famiglia mercante, ricchi di sede già in Udine nell' borgo di grazzano. Hanno stabilitto questi due fratelli render gratie à Dio con il dar alli poveri, et per lo remozzo render la roba da da lui datali à lui istesso. Onde in questo giorno 20 Gena.° 1765 comparsi dall pio Ospitale di questa Città li hanno fatto un dono di dodici milla ducati investiti à censo la magior parte, et beni sino à detta suma. Detto giorno fatto il solito secreto all' detto pio Ospitale, fù accettata tale donatione, con aplauso, et satisfatione di tutta la Città, che Dio gl' renda merito, attione ben degna da lodarsi, et haver il premio nell'altra vita.

Collegio Civile dalli P.P. 1765 25 Gena:
Bernabiti

Li Rev. P.P. Bernabiti havendo fatto un Collegio per educare la Nobile Gioventù nelle scienze Civili, et arti liberalli, insegnandoli ancora l'arti cavaleresche, et questo fù instituitto sotto la protettione della congregatione della Bona morte eretta in quella Ven.da Chiesa col nome, et ingresso in quella di solo Nobili; et questo Collegio di soli Nobili hebbe principio l'anno 1750 il mese di Ven.o in cui s'aprono le scole. Li Marianti ed altri cittadini d'inferior conditione non sentirono bene questa eretione, adducendo esser ancor loro cittadini di questa Città, et voler ancor essi esser partecipi di tutti li commodi utili, et prerogative che gode la Nobiltà havendo fatto venir li P.P. Bernabiti à commodo di tutti, et le loro scole esser publiche, et portar questo nome, con il libero ingresso à tutti, onde ancor essi voler esser amessi à quell' Collegio, et poter mandar li loro figli. Questo punto di contraversia fù combatutto per quindici anni, ma decadutto il concorso delli convitori Nobili, et ridotto a picciolo Numero si mutò idea et li P.P. Bernabiti ridotte anco le publiche scole, à picciola quantità stentavano à mantenersi con quel decoro et propicietà solita usarsi nella loro religione. Venutto all' Ecc.mo Carica di Logotenente l'Ecc.mo Sig.r Giovani Cornaro procurò ridure à bon termine, et quietezza questa facenda, et inculcato dalli R. P.P. Bernabiti li sortì con la sua savia prudenza il redurla à fine, siche ventilata la materia con l'Illu.mi Deputatti et essaminate con ogni diligenza tutte le cose.... si stabilì portarne la parte in Consiglio

Et in questo giorno balotata restò presa con 120 voti favorevoli et 30 contrarij: Sichè per l'avenire sa-ranno due Collegij di convitori, uno di Nobili col titolo di Colleggio di S. Paolo, l'altro con quello di S. Lo-renzo Giustiniano, pagarà il giovine Nobile Ducati 82 all'anno, et il Civile Ducati 70. l'altri Capitoli poi esistenti in essa parte essendo molti potranno legersi nella Cancelaria di questa Città.

1765 11 Febra:

Morte della Con: moglie dell' C. Federico Di Pampero abitavano in Gemona, et ora sono ve-nuti ad abitar qui in Città d'Udine nella loro Casa in borgo di S. Lucia fabricata et abelitta dall' C. To-maso di lui nono. morì in età d'anni 30 doppo un male assai lungo è penoso di quasi un'an-no lascia tre figli maschi in età adulta senza femina:

24 Febraro 1765.

Morì il C. Francesco Gorgo in età d'anni 60 il giorno d'oggi d'un colpo appopletico; fu sigre degno di bon-seno, et molto ricco, atese con tutta cura all'avan-zamento di sua famiglia qual mantenne con molto decoro, et proprietà. Hebbe in moglie la Co:a   figlia dell' C. Giulio Antonio di Pam-pero da cui hebbe tre figli Maschi et una femi-na quali in età adulta restarono eredi della pingue facoltà. Era figlio dell' C. Camillo et Nipote dell' C. Zuane come segue il suo albero

C: Zuane unico dalli C: Miceoli

Camillo + 1744 — Zuane postumo + 1760

Antonio Gesuita — Giacomo + morì 1734 — Francesco + 1765

Antonio — . . . — . . .

+ morì 17: : — Camillo.

1765 10 Marzo.

La Casa Frangipana di Castel Propetto sino l'anno trascorso fece matrimonio con la Casa Maniacco et il C. Francesco figlio dell'Ill. C. Giacinto prese in moglie la Con: figlia dell'C. Giacomo, et in questo oggi hanno havuto un figlio maschio, ch'è il primogenito.

11 Marzo 1765

In quest'oggi ridotto il magg. Consiglio di questa Città per la creatione delli Deputati per il semestre venturo furono prescielti

L'Nob: et Ecc. Francesco Galateo Dott.
L'N: et Ecc. Gio:batista Sabalini Dott.
L'N. C. Ettore Bertolini
L'N. C. Antonio Beretta
L'N. Sig. Antonio della Forza
L'N. C. Lodovico Otelio
et il Sig. Francesco Favetti Pop. mercante di rame.

1765 Marzo.

Li primi di questo mese morì in casa Paparotti l'unigenito figlio et resta la Casa senza Maschi.

Morì pure li ultimi di questo mese altro figlio unigenito all' C. Fabio Antonini in S. Maria et resta senza Maschi con tre figlie ..

1765 Marzo.

La Famiglia Mantica qual abitava in Pordenone li primi di questo mese andò estinta con la morte dell Sig.r Fedrico qual morì in Venetia in età d'anni 55. Non lasciò alcuna prole dall suo Matrimonio con la C. Francesca Attimis qual beneficiò nell suo testamento, così pure essendo viva la madre nata Spelimberga in età d'anni 80. La facoltà tanto di Pordenone quanto di S. Marizza essendo roba tutta aquistata da Carlo con soldi di ragione dell Cardinale Mantica passa nella famiglia di G. batista abitano qui in Udine detta di Fontana bona per goderne quella primagenitura, et altra famiglia divisa da quella detta di Germanico, queste due famiglie essendo più prossime saranno eredi della facoltà asendente a più di trenta mille ducati, l'arbore seguente dimostra

Francesco

G. batista — Carlo

Francesco — Giulio — Francesco

Francesco — Germanico — Carlo — Carlo

Fedrico

Nicolò

Francesco — Giulio — Carlo — Francesco et altri fratelli

Francesco — Vincenzo — Carlo — Giulio

20 Marzo 1765

Si diede principio alla nova strada et ponte di legno in capo alla androna Savorgnana col disfar la muraglia antica, a spianar il terreno, et far il passagio atorno li gorghi verso le case Arcoluniane et. S. Spirito, si impiegarono mesi tre in tale opera tra nel spianar il turione,

et condur via la terra, et far le muraglie nove alli fianchi con spesa alla Città si fece anco per ora tanto un ponte di travi, et tole per commodo delle persone a piedi.

1765 30 Marzo.

Li P.P. Barnabiti furono accolti in questa Città l'anno 16.. per maestri di scola, et li furono assegnate le case di loro abitatione, et per loro mantenimento Ducati 800: qual accordo si mantene un pezzo alla longa insegnando gratis à tutti le scienze latine, et morali non pagando li scolari se non un filippo alla Città, cioè alla cancelaria della medema, et il concorso d'essi crebbe molto, et era gran quantità massime di villici, oltre li Cittadini tanto Nobili, che populari d'ogni conditione. Vedendo essi P.P. il gran concorso idearono far un cambio con la Città, cioè rinuntiarli li Ducati 800, et lori scoder il filippo dovuto alla Città. Si manegiò un pezzo tale facenda, et mediante il C. Bastiano Florio, et C. Daniele Antonini deputati attuali di quel tempo fu posta parte in Consiglio, et ottenero il loro intento essendo venuti due padri da milano delli più insigni della religione à manegiare questo cambio et stabilire li capitoli di questo contratto, ove anco accettarono l'impegno di fare un Collegio di Nobili convittori come seguì. Passati alcuni anni con bon successo, et il collegio de convittori havendo havutta competente fortuna di sogetti sotto la diretione dell' P. Riva principiò a calarvi la medema, et si ridussero in pochi, et si pensò anco a d'erigerne altro de' populari come notato in questo il genaro passato che si portò la parte in Consiglio Ma.

le scole publiche havendo all'sommo deteriorato con la mancanza di scolari essendo pervenute à picolissimo numero non potevano mantenersi essi padri con quel filippo, che da quelli si godevano, et il loro collegio andava molto all' basso con pochi boni sogetti. Veniutto in Città alla reggenza d'esso il P. Locaria figlio dell'Ili. Bernardo nostro concittadino et manegiatosi con parenti et amici qual presentò suplica alli Illmi Deputati di ricon. usin. pristinum, cioè cedere il filippo delli scolari alla Città, et la Città darli li 800 ducati alli padri sul sistema àntico, et come fù accordato nell' primo contratto. Qual suplica accetta, et portatta in consiglio dall'Ecc. Tartagna Dottor deputato fù p. esa con tutti li voti à riserva di cinque, et li fù fatto un dono di Ducati 110 per anni dieci, et questi per impiegarli in compimento delle fabriche principiate, per li novi Collegii de Convitori.

1765 primo Aprile.

Morte improvisa accadutta all'Sig. Co. Antonio Sarmeda nella sua villa di pulcinia in età di 60 anni circa, resta un fratello con un figlio solo picciolo et il fratello Canonico.

14 Aprile - 1765

Il giorno d'oggi; giorno dell'Ottava di Pasqua giornata molto freda con brina, et giacio, et anco con diverso spruzo di Neve; si fece il solito Consiglio per la creatione di novi Consiglieri in mancanza delli defonti

et furono li morti		li novi furono
N. Sig. Vittorio Mattioli	=	Co. Tomaso Stelio
Co. Filippo Bortolini	=	N. D. Domenico Zugnoni
N. Sig. Ettore Ettoreo	=	N. Sig. Lucretio Agricola
N. Sig. Martio Giulio ai	-	Co. Antonio Bicolumiani

Sig. Luca Pontone = N. Vincenzo Mainero

C. Francesco Gorgo = N. Tomaso Fabritio

In questo consiglio pure il Sig. Fortunato Bianchini de' Bianchini nostro Protomedico presentò supplica d'esser lui solo della sua famiglia et personaliter aggregato à questa nostra Cittadinanza Nobile, mostrando però le sue fede autentiche, esser la sua famiglia della Città di Chieti capo, et metropoli dell'Abruzzo, et esser in quel Consiglio due ordini, che si chiamano Camera alta, et tutti Nobili titolati, l'altra Camera bassa, et intervenivi persone Civili et Mercanti. Mostrò con fede autentiche date dalli Rettori o Consoli di quel Consiglio esser lui della Camera alta, cioè dell'ordine Nobile, et haver li suoi esercitato le prime cariche in quel Consiglio massime quella di Consolo. Fu accompagnata la supplica dall'Ill.mo Sig. Gio. Batista Sabadini Deputato Dottor con suo discorso, qual balotatta restò presa con voti 130 et contrarij 40.

1765 15 Aprile.

Essendo sempre più il negotio delle sede in questa nostra Patria et il guadagno, che cavasi dalli Cavalieri, et galette massime della Contadinanza, che habita nella vicinanza, et territorio di questa Città per consequenza è anco cresciuto il desiderio di coltivatione delli alberi detti comunemente Morari, et oltre alla quantità messa da particolari in tutte le ville di questo nostro Friuli, la nostra Città à spese publiche ha fatto l'anno 1761 circondare tutte le fosse col piantare le medeme delli detti morari; Oltre a questa opera, che serviva di profitto à molti; In quest'anno et giorno ha nella piazza detta Giardino messa una quantità havendo

destinato il S.r Leonardo Mantica dell borgo di S. Bortolomio, et Nob.e il Sig.r Giuseppe Girardis paro.i alla soprainitendenza d'esso lavoro, quali con tutta di ligenza, assistono al medemo, havendo tirato li suoi stradoni atorno esso giardino con due fille, una per parte d'essi mori principiando alla pesa dell fieno à piè della riva dell Castello, sino alla strada detta di porta nova, indi seguendo sotto li muri delli orti di casa Antonini, et Andriucis termina all' monastero di S. Chiara, et ivi voltando sotto la riva finise alle Case Agricola, et l'anno passato havendo fatto altro stradone, che principia alla sca-linata delle grazie et termina alle case Ottelio. Questa opera spero riuscirà bellissima non sollo per il commodo de passagieri all'ombra quanto anco utile à diversi particolari dilettanti dell negotio delle sede, et Artisti per il lavoro delle medeme.

Ma in quest'anno 1765 a mezo Aprile vienne un fredo straordinario, et diversi giorni fù un calegio, qual congelatosi in brina consumò tutti li novi pampani delli morari, ne si hebbe foglia; venuta po la bona stagione tornarono li morari à farne dell'altra, ma questa seconda essendo di cattiva qualità da noi detta alttiul, riusì malamente, et fece andar a ma-le li cavalieri, ne s'hebbe se non poca et trista galletta con danno universale à tutto il paese.

Mercato insti-tuito da nuovo. 20 Aprille 1765.

Quanto utile porti alla città, et ad ogni luoco il comercio, et considerando massime la nostra qui d'Udine il proprio avantaggio, che li proviene et massime dalli mercati, che in essa si fanno

gl'Ill.mi Deputati havendo riflettudo à questo, hanno stabilito farne due all'mese, et havendo chiesta li=cenza à Venetia alli Ecc.mi Magi.ri hanno ottenuta permissione di farli con Ducale dell'Ser.mo Prencipe, et si faranno due volte all'mese con tutta libertà, et franchigia alli forastieri, et Paesani massime d'animali bovini, Porci d'ogni ragione et altri a=nimali d'ogni spetie. –

24 Aprille 1765

L'Ecc.mo Sig. Generale di Palma Valmarona mo=rì il giorno d'oggi in essa fortezza alla sua carica in età di 77 anni circa, li fù fatto il solito funera=le, richiesto alli generali, con la militia tutta in armi sotto li loro capi, moschetti à salute et quello rivolte all'in=dietro, et basse, bandiere coperte di negro, li tambu=ri similmente; portando l'officialità l'ornamen=ti d'essa carica sopra cusini, cioè spada, setro, ca=dinchia, manto, et il suo cavallo di sella condotto appres=so la barra, coperto di negro, et altre cerimonie so=lite farsi à tal carica; Fu sepolto nell'Domo d'essa fortezza alla tomba solita dei Generali

24 Aprile 1765

Sua Ecc.za Mons.r Arcivescovo continua anco quest'anno à far la sua visita principiando il giorno d'oggi à Padiar, continuandola verso Tarcento. S. Mattio ad Attimis, et alli 30 di detto mese ritornò in Città differendo la visita ad altro tempo, qual visita essendo rimessa continuò pochi giorni doppo.

28 Aprille 1765

L'Ecc.mo Sig. Locotenente farà questo giorno la mostra

delle Cernide quivi in Udine tā due corpi d'esse, havendo fatto venir il corpo soleva farsi in S. Maria la Longa un giorno, et l'altro giorno quel corpo fava[fsi] à S. Gottardo, doppo haver ditto la rasegna à quelle di là dell' tagliamento nell' palazzo fù patriarcale in S. Vito havendole tutte unite in quella terra, et passando per Codroipo hà datto la rasegna à quel corpo. Collonello Generale d'esse Cernide fù il C. Rovena Udinese, et fù fatta cassa, et rimessa.

---

7 Giugno 1765

Mons.r Revd. Arcivescovo parte per Sacil per far la sua prima visita in quella diocese posta di là dell' Tagliamento di sua giurisditione, essendo quella Terra et suo territorio con diverse altre parochie sotto la cura Arcivescoville, come era sotto li Patriarchi, si antichi come moderni sino alla soppressione d'esso, di poi passate sotto il novo Arcivescovato. Doppo haver fatte le sue funtioni in essa visita, et haver dimorato in essa quasi un mese, fece la visita alla Pieve, et teritorio di Codroipo et alli 9 di Luglio ritornò in Città all'solito suono delle Campane riportando un sommo aplauso.

13 Giugno 1765

Il C. Nicolò Beltrame figlio dell'C. Benardino havendo per 10 anni militatto nell'esercito della Imperatrice Regina, et massime in questa ultima guerra contro il Rè di Prusia nella bataglia di Braslavia restò ferito in un piede fracassato l'osso della giuntura da un colpo di fucille restandovi dentro la balla, per qual causa divenne prigioniero di guerra in mano alli Prussiani vincitori d'essa bataglia. Lo trasporto

d'un loco all'altro non li permise una bona cura, et fra affanni, et stenti dovè per due anni soportare in tale stato la prigionia, fino che fatta la pace fù riscatatto con le condizioni seguite fra essi principi in materia di prigioni, passò con le altre truppe alli loro quartieri in Austria, ove maneggiatosi ottene licenza di ripatriarsi, et come inabile star a casa sua. Visse quì in Città due anni in Casa paterna con le sue indisposizioni caminando con le crozzole, et quasi sempre sedendo, ma facendosi ogni giorno più acerbe le piaghe per la balla restata nell'osso finalmente il giorno d'oggi morì quì nella sua casa posta sulla riva di zardino, et fu sepolto in S. Pietro martire.

14 Giugno 1765.

L'Ecc.mo Providitor di Cividale havendo terminato il suo regimento, in cui hà incontratto con tanta satisfatione, et contento sì di Nobili, Cittadini, et tutto il teritorio per la sua affabilità giustitia, con ogni disinteresse. Essa Città gl'hà fatti onori straordinarij con fochi di viva, accompagnamenti di carozze, et ogni dimostrazione d'affetto molto straordinarij et non usiti à quei rapresentanti.

Il suo succe Sore presesta carica con le solite formalità, ben gradditto et ben volutto da quella Città, ma il Nob. seguente morì in esso loco.

1765 14 Giugno.

In Lodatte molte baronatte quì in Città in materia di senso, et forza d'una giovine di 12 anni, et non più, bensì figlia d'un sbiro, ma da un merciante di pellizaria di credito, a Sestitto da una donna delle solite in questo mestiere, et provette, ma lo sbiro più onoratto.

dall'Usurpatore si risentì fieramente, comminacie alla vita dello stesso. L'Ecc.mo Logot.te fece condursi in prigione la Donna mediatrice come prima causa, et seduttrice, et condanatola alla berlina suo vero castigo più esposta all'obrobrio, et insolenze dell'Popolo, et di poi caciata fuori di Città. Di oltre le più famose in tal materia furono condotte alle carceri ligate tre delle quali furono condotte per la Città ligate, et accompagnate d'uno mascherato con la frusta alla mano et doppo d'aver girate molte contrade, et condotte alla porta d'Aquileja, furono rilasciate et scaciate.

Inoltre nelli detti giorni altra Donna di mala vita diedde due colpi di coltello ad un giovine forestiero et lo ferì malamente.

24 Giugno 1765

Prior dell'pio Ospitale di questa Città il Sig. Giulio Antonio Cameraro il Sig. Calafà mercante di corami.

1765 Giugno.

L'Organo di S. Christoforo essendo delli antichi della Città, et divenuto per il tempo impraticabile havendo perso il suono; con l'assistenza et premura dell'Rev. Pievano Moiotti che con particolar assiduità ha procurato raccoglier delle limosine s'ha tutto da novo rifatto, cioè rifatto di pianta fuori tanto canne che altri ordigni dentro et fu l'Arteficie D. Pietro Nacchini da Venetia, cioè quello che ha fatto quelli dell Domo. Tutti li Parochiani sonno concorsi con limosine, et s'ha fatto anco la cantoria tutta da nuovo.

1765 Agosto.

L'Ecc.mo Sig. Zuane Cornaro nostro Logot.te havendo terminato in questi giorni la carica col haver compiti li sui sedeci mesi di regenza, ma dovendo trattenersi ancora due mesi ad aspettare l'Eccel. Successore qual ha ottenutto proroga alla sua venuta, perciò trovandosi la sua dama incinta, et premurosa di partorire a Venetia: Il giorno d'oggi primo Agosto è messa in viaggio facendosi portar in lettiga fino a Campo formio dalli villici di borgo di Poscolle, da Campoformio sino a Basaiapenta dal Comune di quel loco, con da basaiapenta sino ad altro loco, et cosi di seguito di loco a loco sino a Porto, ove imbarcata è passata a Venetia. Tutta la famiglia parti con lei nelle carozze con cavalli a nolo, restando il Logot.e col Ajutante soli, senza corte.

Parlamento — 10. Agosto 1765

Era diversi anni che il Mag. Parlamento di questa Patria non era unito, et passavano due anni che gl'Illu. Deputati esercitavano questa carica contro lo statutto di doversi ogni anno cambiar tre, cioè un anno quelli di là dell Tagliamento, et l'altro anno quelli di qua d'esso Tagliamento. Vedendo questo disordine l'Ecc. Sig. Giovani Cornaro Logot. voleva che fossero eseguite le leggi, et chiamò diverse volte l'unione d'esso, ma mai li sortì il suo intento, finalmente in questo anno, et giorno s'unirono et stabelirono il farlo et il giorno avanti si portarono conforme il solito li Deputati a riverir lo et participarli quanto havevano stabilito fra loro trattar in essa. Qui naque qualche dispare, ne s'acordarono. Era ancadiatto

che l'Ecc.o Logot.e era vicino alla sua partenza, et la
Dama sua incinta era andata a sgravarsi a Venetia,
et lui restato sotto alla sua carica haveva licentiata tutta
la sua corte, et faceva figura privata, havendo
levato tutte le mobilie dell Castello, et camere
senza servitù ne carozze, ne livree, et tutto spe-
dito a Venetia, et altrove; La mattina di questo
giorno li d.tti Deputati mandarono il loro Cancelliero
a dirli che il tutto era all'ordine, et che pronti erano
ad obedirli li suoi commandi; et lui rispose che stava
ad atenderli; ritornò il Cancelliero con la risposta, ma
loro rispedirono di novo il Cancelliere in Castello a dirli,
che S. Ecc. li compatisse mentre havevano inteso, che
haveva licentiata la corte, et sfornito il palazzo,
ritrovandosi senza servitù, ne per decoro della di lui
carica et Maestà dell Prencipe, ne per l'onore dell
Parlamento supremo magistratto della patria po-
tevano portarsi; così il tutto andò à monte ni si fece

1765 18 Agosto.

l'abuso introdotto delle citationi in camera dell'Ecc.o
Logot.e vulgarmente detti cometeme alli facili arresti
che l'eseguivano in corpo di guardia con dispendio
delli poveri cittadini che venivano senza alcun riguar-
do come anco le esecutioni militari, che si facevano
dalli soldati detti vulgar.e in tansa, tanto qui in città
che in Patria, terre, et comunità erano di gran danno
à tutta la gente, et massime alla povertà; ma ben
di di grande guadagno alla corte, et Officialità
in Castello. Li lamenti erano molti et infiniti, per
tutta la Patria; Ma giunta ducale dall'Ecc.o Senato
da Venetia li 15 di questo mese, et publicata à suon
di tromba alle scale dell Palazzo mentre l'Ecc.o Vicario

era all'suo Tribunale ad ius redendum qual, con gran rigori prohibi tali sentenze et atti commessi à alli creditori di qualunque conditione et ordine non potersi servire di tali atti, ma che habbendo crediti, pretese, o attioni debbano per la via dell'foro, in atti competenti, et avanti Giudici proceder giusto le leggi, et statutti di nostra Patria, et ordini dell'nostro foro. Questa Ducale fù affissa alle solite Colone dell'palazzo, et altri loci soliti della Città à notitia di tutti.

---

21 Agos.to 1765.

Deputati della Città per il semestre venturo d'inverno

N. Sig. Paolo Fistulario — Dott.e
N. Sig. Giacomo Belgrado — Dot.e
N. C. Ascanio Piccoli
N. C. Bernardino Caiselli
N. Sig. Tomaso Gabrielli

Sind.o Sig. Giuseppe Brun popul.e

Miuoli. 1765 li 17 Agosto

Doppo tanti anni, che il pio ospitale di questa Città d'Udine gode la facoltà lasciata dall'q. Pietro Miuoli con quei modi formes, et conditioni apparono nell'di lui testamento notado dall' Sig. Bernardino Serafino Nodaro collegiato di questa Città, Ora apparse in campo uno della villa di Silvella oriundo di Casa Miuoli di natione bassa, et villico qual prova esser dell'istesso ceppo, et sangue, ma diviso da quel ramo, prima, che il Signor lo

aquistasse quella grande facoltà che lasciò à suoi figli Francesco, Pietro et Giulio che furono tre in cui andò estinta questa linea di famiglia. Il C. Angelo diviso dagli altri Micoli aquistò da se per se sotto questa grande facoltà, et lasciolla alli figli sotto fideicomisso, et in caso si estinguesse, et mancasse la sua desendenza vada la roba à chi di ragione s'aspetta. Il C. Pietro di lui figlio ultimo superstite di questo ramo scorgendo non esser desendenza doppo lui ne di maschi ne di femine fà testamento, et lascia all'pio Ospitale, et lo instituisse suo erede universale, con la ragione, che non essendo alcuno disendente di quel ramo, et li altri Micoli di Silvella separati, et divisi di e settà prima dell'aquisto della facoltà et lui ultimo erede, perciò poter disponer a suo beneplacito, et esser libero dispositore. Ma opponendosi li presenti Micoli rispondono et concedono esser divisi prima dell'aquesto, et fondando la sua ragione, su quel punto, che dice vada à chi di ragione s'aspetta, non ritrovarsi altri che lori di quel sangue, et li più prossimi, abenche separati molto prima dell'aquisto, et di ragione aspettarsi la roba all'più prossimo, perciò toccarli à lori tale eredità, et esser nullo il testamento dell'C. Pietro, ne lui haver facoltà di disporre della medesma.

Questa causa fù per un anno ventilata et disputatta dalli primi Avocati di questa città all'tribunale solito di questo nostro Foro avanti l'Ecc.mo Vicario, qual pronuntiò la sua sentenza in favore delli Micoli, et contro l'Ospitale, ma ritrovandosi in essa diversi sbagli fù in forma consilij d'accordo ambe le parti tagliata.

Morte dell'Imp. Francesco I. 1765. 27 Agosto.

Non mancano mai disgratie, et quando manco si pensa alla morte, allora succede più facilmente; Pensava a tutto altro che a questa Francesco primo di Lorena Imperatore Regnante quando che li accade nella Città d'Ispruc mentre trovavasi alle nozze di suo figlio Leopoldo. Già benedetto il sponsalitio dal Mons. Emin. Migazzi Arcivescovo di Viena, et Cardinale, et celebrate le nozze con quella sontuosità possibile della magnificenza Imperiale, et ivi ridotta tutta la gran corte Austriaca, con l'intervento di tutta la Imperial famiglia, Prencipi esteri, Ambasciatori di tutte le corti Europee, forastieri infiniti d'ogni genere et conditione, frà bali, feste, opere, comedie, fuochi artificiali, Machine, archi trionfali, tutte le sorte de divertimenti il dì 18. Agosto colto da colpo appopletico cessò di vivere.

Due gran matrimonij si celebravano in questo mese d'Agosto nella nostra Europa dalli maggiori sovrani d'essa, et ambi furono funestatti da morti subitanee, et improvise. Carlo di Burbone Prencipe d'Asturies figlio, et Erede di Carlo terzo, Re di Spagna haveva stabilito il suo con Luisa Maria figlia di Filippo duca di Parma et Piacenza, qual già portato s'à Genova stava per imbarcarsi sull'armata Spagnolla per passar allo Sposo; Accompagnata dall' Padre, et da tutta la famiglia Ducale si stava allegramente in convitti et feste, accolta con splendidezza da tutte le città che s'incontrarono nell' suo viaggio sino a Genova. Ma il di lei Padre D. Filippo colto d'un ardente febre, et dalle vaiole in tre giorni passò all'altra vita nella Città di Tortona. Questa disgratia fatale non interuppe il suo viaggio mai benssi lo funestò di molto

et lasciando il padre morto alli lidi d'Italia passò à quelli di Spagna à ritrovare il marito.

Il secondo Matrimonio solenizavasi in Ispruke città principale dell Tirollo posta in dentro alli confini della carintia, ove tutta la imperial Corte di Viena era passata in quella città. Leopoldo secondo genito di Francesco primo di Lorena Imperatore regnante; et di Maria Teresa d'Austria, Regina di Boemia et Ongaria Arciduchessa d'Austria, figlia et Erede delli stati dell fù Carlo sesto stava attendendo in sposa Maria Luisa Infante di Spagna, figlia di Carlo terzo di Borbone Re delle medeme. Qual imbarcata a Cartagena era arivata à Genova sopra un armata di quella natione, et atraversata l'Italia per il mantoano et Veronese, accolta dalla Ser.ma Republica di Venetia et trattata nelli suoi statti con quella magnificenza solita usarsi dalla splendidezza Veneta, et allogiata à Castel novo teritorio Veronese giunse alli confini della germania nella città di Tronto et d'indi passò ad Ispruke accolta dallo sposo, et tutta l'imperial famiglia. Benedì questo matrimonio l'Emo Mingazzi Cardinale Arcivesc.o di Viena alla presenza dell'Imperatore, Imperatrice, Giuseppe Re de Romani fratello dello Sposo et tutta famiglia imperiale à cui intervenero anco molti prencipi della Germania, et Italia fra quali fù Benedetto Maria Maurizio Duca di Sciablais ò Sciablè figlio dell Re di Sardegna, qual dicevasi prendesse la secondagenita Maria Christina figla delle loro Imperiali Maestà.

Mentre stavasi allegramente in giochi, et feste, comedie et balli, il di 18 Agosto successe la funesta

Disgratia, che ritornato dalla Comedia l'Impe-
ra[dore] fù colto da colpo appopletico nelle braccia dell figlio
Re de' Romani, et passò in un momento all'al-
tra vita. Sconvolta tutta la corte, et passata
la nuova anco nella Città, puol credersi il bis-
biglio, ma non essendo rimedio all' caso se non il dar
sepoltura all' cadavere dell' morto Monarca,
qual messo imbalsamato in tre sopraposte
casse, et per la via dell' Danubio a seconda del-
l'aqua condurlo à Viena per ricevere li soliti fu-
nerali Imperiali, et porlo nella tomba degli Pren-
cipi Austriaci. La Corte Imperiale intanto
tutta mesta et aflitta prese il viaggio per terra
verso Viena. Ma il Prencipe Leopoldo già dichia-
rato Gran Duca di Toscana con la nova sposa,
sua corte, prese quello di Fiorenza, passò per il
Veronese come privato, ne volse haver alcun
segno d'onore da questa Ser.ma Republica, ne
in nessun loco di suo passagio.

Famiglie agregate alla Nobiltà. 1765 10 Setembre

Mancando ogianno in questa Città d'Udine qualche fa-
miglia Nobile, et essendo di necessità il sostituirne
delle nove per mantenir questa nell' suo grado, et
lustro, fù il giorno d'oggi 10 Setembre giusto le leg-
gi et statuti di essa, confermati et rinovati con
Ducali dell' Ecc.mo Senato ~~et statuti di essa~~ nell'
Mag.co Maggior Consiglio ballotate le due famiglie
Albruni, et C. Rota di Codroipo, quali con la molti-
plicità de' voti furono amesse. La famiglia Al-
bruni fù oriunda da Bergamo de estratione però
tosto bassa, et il suo bisavo gionse qui in Città

Giovane in una bottega di panina ove allevò li figli in quella spetie di Negotio, il di lui figlio per nome Francesco da me conosciuto bensì in età continuò quella mercatura con ottimo successo, et aquistò molti tereni alla vendita de comunali nella villa vicina all Castello di Savorgnan detto la Marsura. Li di lui figli maschi che furono all numero di sette, due attesero et continuarono il negotio di Panina, altri due vestirono l'abito di frate; uno fù medico et l'ultimo dottor di legge, qual fù l'assesore, et andò col li regimenti per le città di questo Ser.mo Dominio, questo prese in moglie una Mangilli mercante dell suo ordine da cui hebbe due figli il primo per nome Francesco, et il secondo si fece Bernabita. Questo Francesco figlio dell dottore l'anno trascorso prese in moglie, et sposò la Nob. Sig. Stainera della porta, figlia dell Nob. Sig. Giuseppe, et della N. Sig. Teodora nata Antonini con cui matrimonio hà aquistatto molti parenti Nobili, et quasi il fiore della Nobiltà di questa Città, con la scorta de quali ha ottenutto ancora lui l'agregatione alla medema doppo li soliti esami della di lui facoltà conforme li statutti, et decali emanate et confermate dall' Ecc.mo Senato in tale proposito.

L'altra famiglia è Rota di Codroipo, qual prova ancor essa provenire da Bergamo, ma d'origine assai più Civile, et dalle carte presentate in questa nostra cancelaria autentiate, et approvate dall' Ecc. Senato in Venetia dimostra provenire dall'antica et Illustre famiglia delli C. Rota bergamaschi, quali alli tempi andati fiorivano in essa Città con grande fama, et atesero alla militia, et servirono questa Ser. Republica nelle guerre, ma tante alli tempi della famosa

legai di Cambrai, et di poi in altre guerre sa-
ccessive, et nella nostra guerra di Gradisca fù uno
condutiero di genti d'arme qual fermossi in friuli
et piantò sua famiglia, qual poi fù decorata dall'Ser.
Prencipe dell'Titolo di Conte, et agregata all'altra
di Bergamo. Tiene anco pretesa sopra il feudo dell'Ca-
stello di Rala, ora distruto mediante donno dell'Ser.
Republica ad uno de' suoi antenati in benemerenza
delle suoi militari servitij. Venuti solo l'anno passato
ad abitare li quatro fratelli presenti in Udine, cioè il
Co. Francesco Canonico di Aquileia fù nell'sopresso Capi-
tolo Co. Gionbatista Dottor di legge, et Assessore alli Retto-
ri delle Città di terra ferma; il Co. Giacomo Prete Religioso,
et il Co. Domenico qual prese in moglie una Co. Strasolda-
ca, da cui hà una numerosa prole, hanno havuto desi-
derio d'agregarsi anco alla Citadinanza Nobile et con
suplica, et piegiaria di fermar sua casa et dimora
in codetta Città per l'avenire, donno da questo Maggior
consiglio il giorno d'oggi 10 Sete.e stati ballotatti, et
accetatti con pieni voti, à riserva di nove soli contrarij.
Havendo il N. Sig. Gionbatista Sabadini Dottor De-
putato accompagnato la parte con un ottimo discorso
per cui hebbe un sommo aplauso.

1765 Sete.e

In de fesso il fù frate.l Filippo Renati, ora prete, nella
sua fabrica intitolata la caritta già tre anni prin-
cipiata nell'borgo di Treppo, et studiando d'accomo-
lar soldi per la continuazione d'essa in quest'an-
no hà ottenutto dalla Città la metà dell'bezzo dell'
bagatin così nominato. Questo soldo si cavava
dall'avanzo delli pegni dell'Sa.to Monte di pietà

et si tiene in deposito per l'occorenze in materia di Peste, così commandato, et stabilitto con Ducali dell'Ecc.mo Senato, qui manegiatosi prima con l'Illu.i Deputati; et havendo anco havuta permisione di portarsi à Venetia in senato, et fatte sue suplice, è statta commanda ta l'informatione all'Ecc.mo Reggimento, qual spera favorevole, si crede reusirà bene. Il soldo tutto intiero si dice esser circa quatordici milla Ducati, sette milla de quali toccherebbero à questa fabrica, da doversi però in qual parte, et loco piacerà alli soprastanti nominati da questa Città.

1765 Settembre.

Cadenti le Muraglie di circonvalatione di questa Città, et moltissimi siti cadutte già la superficie d'esse, et à diversi Torioni diroccate le fondamenta. Hà stabilito questa Illu.ma Città d'acconciarle, et rinovarle di tutto punto, et hà assegnato la suma che deve spendersi ogn'anno in dette mura dall'entratta, che essa scode; S'ha principiato alla porta di Prachiuso verso Cividale, et s'ha fatto fino à quella di Ronchi, et si continuerà sino alla stagione contraria.

Inoltre la salla sopra la loggia dell' Palazzo, ove l'inverno và l'Ecc.mo Vicario ad ius redendum, essendo mal all'ordine, d'incarture senza sofitti, li Tribunali male disposti, et antichi guasti, corossi dall' tempo, et arie contrarie, già già tempo senza vetri s'hà stabilito di agiustarla alla moderna col farli il sofitto, sue cornici, porte di pietra di bona architettura, rinovar li tribunali far due camere, et altre opere, col lasciar la salla à beneplacito di tutti si per passeggio, che feste publiche, riservando sempre il Commodo all'Ecc.mo Vicario per il suo impiego, et alli

altri Tribunali soliti esercitarsi in essa Città.

1765 Sete.

Il Monte della Città di Cividale instituitto molti anni son-
no, et questi anni trascorsi rimodernato con una
fabrica bona; et competente; isolata et separata
dalle altre fabriche per l'insolenza dei ladri, et al-
tri accidenti potessero naser in tale proposito; Tie-
ne tre apartamenti, cioè il piè piano, con il primo
et secondo solaro, sul primo piano stà coi suoi agen-
ti un Massaro et di sopra stà un altro masaro con
li suoi Ministri. Hà successo, che il massaro di sopra hà
statto fuori di Città alcuni giorni et ritornato hà
trovato le porte dell'suo apartamento di sopra forza-
te rotti li cadenazzi, et seratura, et aperte tutte le
stanze, et essertli levate tutte le gioie, argenterie,
et soldi con tutto il meglio per la suma di Ducati $\frac{m}{5}$.
Incolpa il massaro dell'primo piano à non haver custo-
dite bene le porte della strada à lui apartenenti ne
quelle delle scale conducenti all' di sopra, onde nata
questione fra li massari per il risarcimento dell'furto.

1765 13 Sete.

In questo Anno essendo toccatta la rinovatione delli comparti
dell'Dacio Macina solita farsi ogni cinque anni
sulla norma et metodo della sua prima institutione,
che fù posta dall'Ecc.mo Francesco Bembo Logote.te fù
l'anno 1720 qual comparti in quartieri assegnando
alli borghi fuori dei portoni la sua stà gente, et den-
tro dei portoni alli particolari, et Nobili la loro, do-
vendo ciascun capo di famiglia presentar la poliza
giurata della sua gente, et consumo della spetie
di biava che fa macinar ogn'anno. Li Borghi este-

riori essendo molto diminuiti di abitanti, come si leva si dalla numeratione fatta dalli parochi l'inverno di quest'anno 1765 et essendo calata più di m/5 anime, onde arivare alla suma prescritta han dovuto acrescer ad ogni famiglia di molto il datio, sichè lamentandosi molto di tale acresimento sonno ricorsi all'Ecc.° Logote.° attuale Ecc.° Sig. Giovani Cornaro, qual benignam.te ascolta da questa moltitudine di gente hà risposto lui non poter in ciò deliberare, ma che per ora tanto paghino secondo la rata trascorsa che dell'resto scriverà à Venetia, et procurerà solevarli.

1765 25 Sete.e

Mon.° Arcivescovo doppo tre anni, che prese questa dignità, non fù mai a Venetia ne si parti della sua residenza, Le visite della sua Diocese in quali, quasi sempre hà impiegato questi tre anni gl'hanno causato diversi incommodi, et sentendosi poco bene hà volutto andar à Venetia à solevarsi, et consultar il suo male con quei medici, conducendo seco pochi di sua corte, cioè il C. Mattio Madrisio suo Mastro di Camera et il suo camariere con altri di corte bassa.

1765 Sete.e

L'Ecc.° Sig. Logote.e doppo la partenza dell'Ecc.a Moglie per venetia, et licentiata la corte sua havendo finito il suo regimento delli sedici mesi, stuffo d'aspettare il sucessore, s'è portatto nella villa di Savorgnan à goder la sua libertà, et la vilegiatura di quell'ameno sito, è andato ad abitar il Palazzo delli C. Sarmeda loco veramente delicioso

fatto à tutta perfettione, et adornato all'bon gusto moderno dall' Rev.do Mon.r Canonico G. Batista.

1765. Setembre.

Ritorniemo un'altra volta all' Teatro; Scrivo in questo sotto l'anno passato come la Nobiltà unitasi insieme circa venti Case havevano stabilitto per tre anni esborsare ogn'anno ducatti cento, et questi depositarli sul S. monte di pietà; come diversi fecero, con qual soldo comprono l'orto di casa Cavassi, per ivi far detta fabrica. Si rafredarono un poco gli animi da quel primo calore, et si stette uno il corso d'un anno senza discorerci. Ora poi ripligia tasta facenda, et con calore intrapresa, s'ha di novo continuata, et si continua sotto la diretione delli quatro sogetti già elleti l'anno passato, et havendo chiamati molti capomistri muradori per la presentatione delle polizze di loro fatura, materiali, et occorenze finalmente hanno stabilitto il loro accordo con un tale M. Lotto di natione milanese ora abita nella villa di Bertiul, et è diverso tempo che fà tale mestiere fino sotto il di lui Nono, et sempre con bona fama havendo quasi tutte le Chiese delle ville della stradalta rifatte, et rimodernate. Ora li Ill.mi convocati si sono accordati, et confidati in lui essendo un sotto Campo mistro, ma anco havendo corrispondenza con diversi mercanti in cargna per li legnami, che continuamente li occorono, con tutti li fornasieri di questa patria per li materiali, et altri simili per il suo mestiere. Il di 21 Setem.e letta la di lui polizza, et essaminata si viense

all'contratto, qual fù stabilitto in lire quaranta-
mille — Dico — L 40000, da contarsi in questi
tre anni — parte de quali furono contatte su-
bito per provedersi anco lui dell' bisognevole,
all'incontro lui promette — di dar compita l'o-
pera in due anni, cioè li muri di quella grosez-
za, altezza et longhezza, che sonno nell disegno
fatto dall' Sig. Tiberio Maiaroni Ingegniere Vero-
nese, et il tutto coperto con legnami d'ottima
qualità et proprietà per un scoverto di tale
larghezza, et estensione.

Otobre 1765

Il C. Tomaso Tartagna il quinto delli sette fratelli fi-
gli dell' C. Ottaviano morì in età di circa 40 anni,
fù bon Sig.re dadito alla caccia à cui effetto have-
va preso ad affito l'isola dall' C. Gorgo situata
nell' teritorio di Aquileia vicina all' mare po-
sta nell Lisonzo d'aria cativa; il sogiorno della
quale gl' ha accelerata la morte.

1765 Otobre

Il C. Fabio Antonini in età d'anni 60 morì nella
villa di S. Maria la longa casa di sua abitatione
lui stabile di Casa Tealdi havuta in credità
per via della madre nata di quella famiglia che an-
dò estinta l'anno 1750 circa. Questa famiglia
Antonina abitava qui in Città, et abitava nell suo
palazzo in borgo Gemona. Proveniva da un altro
Fabio, qual lasciò tre figli maschi, il primo
per nome Massimo, et hebbe in moglie Laura nata
Protestagna con bona eredità Zurico; il secondo fù

Panfilo, et hebbe in moglie Lavinia nata Tealdi da qual matrimonio nasce il presente Fabio il terzo fu Antonio, et anco questo amogliatosi hebbe in Consorte una N. Vad. di Casa sicche si formarono tre famiglie et divisero la facoltà, et il palazzo, restando tutte tre povere. Morì Massimo, et non lasciò prole mascolina sichè restarono eredi due figlie una maritata in Casa Brazza di Pagnacco et l'altra in Casa Franceschinis qui d'Udine. Panfilo con la Tealdi hebbe diversa prole, et massime femine al numero di cinque quali furono tutte proviste per monache, et due maritate. Masculi il presente Fabio, et Gierolamo, Giulio non puol annoverarsi nè Homo nè donna essendo ermafrodito. Questo Fabio amogliatosi hebbe una Zoratti di medea di cui lascia solo due figlie femine, essendoli morti due maschi havuti d'essa, resta il fratello Gierolamo in età avanzata sichè due rami di questa famiglia vanno estinti resta il terzo, che è quello d'Antonio. Fu Sig.re degno, et allegro in una conversazione, Dio l'habbi in gloria.

Otobre 1765.

La famiglia Coloredo divisa in tanti rami tutti conspicui per l'attività de sogetti che la compongono, per la nobiltà delle parentelle, per le cariche che hanno sostenutto, et che sostengono, sempre è stata memore della sua patria da cui han havuto la sua origine. Già sonno noti li tre fratelli, che nel presente secolo fiorirono, cioè Gierolamo, che fu governatore per Carlo sesto Impe

ratore dell'Ducato di Milano, et che morse gran
Mariscialo di Corte dell'impero, et ora un suo figlio
è gran Cancelliere; il secondo fu Ridolfo che gran
d'honorifici fece alla corte di Roma; et il terzo fu
Fabio, che morì Arcivescovo della Città di Lucani
maritato Ridolfo in Romagna hebbe in consorte
una Contessa di Cingoli da cui hebbe un figlio per nome
Fabio, et quello hebbe in moglie una Contessa di Recanati;
che ereditati, et uniti insieme produssero una grande fa-
coltà et signoria. Maritatosi poi anco questo Fabio,
con li suoi servigij militari ottenne dalla S. Sede il
governatorato perpetuo in sua vita della Città et for-
te Urbano. Pose sua stanza, et abitatione in dette
parti. Hebbe da sua moglie diversi figli; il primo dei
quali per nome   memore della sua patria,
et portato dall'amore naturale che hebbe la sua origi-
ne venne ad abitare il suo Castello di Friuli, che dà
il nome à tutte le famiglie. Non contento d'aver
posta in esso la sua dimora, ha voluto ancora so-
darlo con far il suo matrimonio, et procurarsi discen-
denti, tutti d'origine di sua antica patria, delle
case più qualificate, che in essa fioriscono, et per me-
riti personali antichità di nascita, et ricchezze et pa-
rità di rango, et parentelle delle più illustri di questa
nostra patria volendosi veramente formar si vero
foriuliese et Patricotto. Perciò stabilì il suo matrimo-
nio costì permettendo il Padre et Parenti nella secon
do genita dell'Ill.mo Giacomo dell'Ill. Sig.r dell'Castello di Maniac-
co qual nacq. dalla N. Sig.a   delli Sig.ri di Spi-
limbergo, et questo matrimonio si celebrò nell'Castello
di Maniacco con convito fontuosissimo intervenendo
la Nobiltà più fiorita di questa Patria, assieme con

altri Nobilissimi foresti si Germani, che Italiani il qual matrimonio fu benedetto dall'Illmo. et Revmo. Monsr. Vescovo.

Le nozze poi si solenizarono nell'Castello di Susans qual tiene il titolo di Marchese, feudo antico di Casa Colloretto ove ritrovasi un sontuoso et Nobile Palazzo adorno di mobilie superbe guarnite d'oro, et argento, et ogni superba tapezzaria. La generosità delli convitati non fu dissimile alla robba dell'palazzo, non mancarono condimenti, salvaticine in quantità d'ogni sorte pari alli sogetti qualificati, et all'numero delli foresti, che intervennero da tutte le parti, oltre alli convitati, che furono in gran numero tratti dalla curiosità di vedere, et amirare un simile sfarzo, et lusso veramente da prencipe, et gran Signore.

1765 ultimo Ottobre.

Giunto alla fine dell'suo Reggimento l'Ecc. Sig. Logotenente Giovanni Cornaro, Renuntiò la sua carica all'Ecc. Alvise Foscari. Qual giunto un poco per tempo fuori dell'usato nonrenuntiò la carica conforme il solito nella Chiesa dell' Domo, ma portatosi à dritura in Castello smontò in esso, et ritrovato l'Ecc. Cornaro accompagnato dalli Illmi. Deputati et di tutta la militia urbana, conforme il praticato in questa funtione, et altri usi praticati, ivi si fece la cerimonia della renuntia, schivando quelli inconvenienti che potevano nascer, et che molte volte erano nati dalle insolenze delli baroni, et vil Canaglia, che in queste occasioni sfoga il suo malanimo verso chi li resse, et fece severa giustitia alli loro andamenti. Partì la matina per tempo havendo quella notte dimorato in Città. Fu Signore giusto, et rigoroso, castigò li delinquenti con risoluta

et mite giustitia; massime li debitorij involontarij all'pagamento, metendoli in aresto in corpo di guardia; et mandando l'esecutioni militari ancor alla Nobiltà senza alcun riguardo.

Accaduto poi l'infausto caso della morte dell'Illu.mo et Ecc.mo Mons.r Arcivescovo si diferì l'ingreso dell'di lui succesore Alvise Foscari sino alli 12 dell'presente Novembre, in cui conforme l'usato calò dall'Castello con tutta forma publica vestitto di rosso in Ducale accompagnato dalli Deputati con l'alla barde, et la militia urbana tutta sull'arme, la guardia pretoria stette salda nell'suo corpo, et fitto, et la cavalaria smontatta fece la sua spaliera sotto li portici vanno in Castello dentro il portone d'ingresso, si fece conforme il solito con il sbaro delle canotte, et mortaletti, et tutta quietezza.

1765 primo Novembre.

L'Illu.mo Ecc.mo et Rev.mo Sig.r Bortolomio Gradenigo primo Arcivescovo di questa Città d'Udine, già elletto Patriarca et sucessore dell'Emin.mo Daniele Dulfino; Non potè conseguire le insegne Patriacali per le controversie insotte tra Casa d'Austria, et Questa Ser.ma Republica, ove naque quell'aggiustamento, che alli anni proprij noto in queste memorie; Ma morto l'Em.mo Daniele l'anno 1762 prese subito et asunse la sede Arcivescovile, et fù il primo che con questo titolo regesse questa Diocese, et s'intitolasse Arcivescovo Udinese. Viense in Città li 12 Giugno incontratto da numeroso stuolo di popolo, et incontratto all'cormore torente da molta Nobiltà et Capitolo con 40 et più carozze di seguito fino all'suo palazzo

Arcivescoville, stette due giorni à ricever visite; il terzo fece il suo ingresso con bella sontuosità et com parsa; e preso che hebbe il possesso subito fece la visita alle Chiese della Città, di poi a quella di Cividale, Dindi à tutta la Diocese, ā quanno sagrò molti religiosi di tutti gl'ordini. Finalmente stanco, et indisposto per le fatiche, non potendo farne terminar questi suoi ecclesiastici impegni, et stando male di salute, stabili et andò à Venetia à prender l'aria nativa, cossi consigliato da medici. Ivi si fermò da 20 e più giorni, finalmente terminò l'autuno et sbrigate diverse sue facende domestiche si pose in viaggio per ritornar alla sua Diocese. Giunto alla Motta gl'sopravenero li suoi dolori di stomaco solito patirvi et cresendo sempre più gli causarono il vomito, quali sempre cresendo et tormentandolo li sopravenne la febbre. Vi accorsero i medici circonvicini, et fattovi venire anche il Bianchini protomedico della Città d'Udine, si quì dicò il male irremediabile. Veduto il caso disperatto s'accorse alli divini ajuti con orationi et preghiere, et già partecipato il caso tanto à Venetia alla Nob. Sig.a Madalena di lui cognata, quanto in Udine all' R.mo Capitolo, et Corte Arciv.e Doppo fatto il suo testamento ricevè da quel Arcip.e il S.S. Viatico et estrema untione, il giorno delli 2 .bre alle ore 22 rese l'anima all'eterno Iddio. Volata l'anima in Cielo, l'Arciprete di quel loco della Motta non solo benemerito, mentre durò la sua infermità per haverlo ricevutto nella sua Canonica somi-

nistratoli tutto il bisognevole nella sua malatia, et anco
con spesa; trattato non solo sua corte, ma ricevuti con
cortesia parenti, amici, et foresti che venivano à tro-
varlo. Volse ancor doppo morto dar segno dell' suo amore,
et cordialità verso di lui col fargli ergere un Catafalco
illuminato di molte Cere, sotto cui lo fece poner in una
Cassa chiusa et coperta con grande stratto negro dove
si cantò messa solenne, et le Esequie onorando così la
sua Chiesa et Parochia. Stette in quel Domo due gior-
ni, et poi messo in una carozza coperta con strato ne-
gro, et precedutta da altra in cui stava l'Arcip.te in
Cotta et Stola, et li preti di sua corte, fu condotto in
Città et posto sopra un piccolo catafalco nella Sala
Arciv.le fornita tutta di negro et adornata di lumi et
torcie ove stette due giorni esposto alla vista, et pre-
ghiere di tutti, et con continuate messe nella Capella
ivi contigua. In tanto s'eresse un grande catafalco nella
Chiesa maggiore dell' Domo alli piedi dell' Coro fatto di
bella architettura che alzavasi sopra un gran piano,
à cui montavasi con due grandi scale una per parte
verso la nave della Chiesa, et verso il coro, sopra il
quale erano poste otto colone che sostenevano la
cupula che con due ordini alzavasi fino sotto il
sufito, et terminava con una morte; era quello for-
nitto tutto di tella, le collone et fregi negri le cornici
dorate, et pedestalli bianchi, tutto adorno di morti, embli
et altro. L'illuminatione fu grande, le cornici tutte a-
torno con ceri, et le collone parimente, frammischiate,
et poste negli angoli d'esso molte torcie, che tutte acese
facevano una sontuosa illuminatione. Quello grande

Catafalco fu eretto da Casa Gradenigo d'ordine dell'Ill.mo S.r
Sig.ra Kav.ra Doalona di lui Cognata, et fatte tutte le spe-
se dell' funerale. Fu processionalmente portato sopra
d'esso intervenendovi tutte le scole, fraglie, et frater-
ne della Città, et tutte le religioni regolari, come
anco tutti li Parochi con li loro religiosi sì sacerdoti
che Diaconi, et Subdiaconi, quali precedevano il Rev.mo
Capitolo, et dopoi veniva il cadavere portato da que-
li sacerdoti sopra la Barra, et sotto il Baldachino
sostenuto da altri suoi religiosi sacerdoti, indi poi il
Magistratto Ill.mo delli Deputati in abito di loro ca-
richa. Non intervene l'Ecc.mo Capit.o non havendo an-
cora fatto il suo ingresso nè presa publica di sua Ca-
rica, mandò però la sua corte con torcie in abito
di sua livrea di Casa Foscari, d'indi poi non potersi spie-
garsi il numeroso popolo che lo seguiva. Precedeva
tutta la processione la compania di Bobisti, mili-
tia urbana, à cui tocca per ius antico la guardia
dell' Palazzo et corpo dell' defonto in tali occasioni,
che accadono in Città. Posto che fu nell' Catafalco, Mons.
Camutio Preposito dell' R.R. Capitolo cantò la Messa
et tutti li Canonici asistenti vestiti in Capa magna.
Fu una bella musica cantata à Organi chiusi, et
suoni mesti così doppo anco l'Essequie. Recitò l'oratio-
ne funebre il Rev. Sig.r Nicoletis Canonico. Stette
tutto quel giorno ivi esposto il Cadavere alle oratio-
ni dell' popolo, et la sera fu portato nella Capella
Masolini dietro il Coro, et fatoli un deposito, si
lasciò alla eterna salute. Il lunedì poi seguente
che fu li 11 dell' mese la Città fece la sua funtione

facendo l'Illu.mi Deputati far il loro funerale, et l'istesso Catafalco servì à loro uso, ma la illuminatione et cere con altri apparati fu spesa della Città, s'esseguì l'istesso metodo del primo circa la messa et canto. L'oratione funebre fu fatta dall' Sig. Girolamo Fistulario Relig.o et così terminò la lugubre funtione. Fece il suo testamento alla nota, lasciò molti legati qui in Città, et beneficiò tutti di sua corte lasciando Eredi universali due sue Nezze figlie dell' fu Nob. Il. Carlo di lui fratello et della Nob. Donna Maddaluzza nata Contarini qual beneficia anco quella, et con questa morte s'estinse questo Ramo di famiglia Gradenigo.

H'Ill.o et R.R. Capitolo fece diversi giorni doppo la sua funtione funeralle. Eresse all'amità dell' Coro un Catafalco bensì di minor estentione, tanto in larghezza quanto in bassezza ma proportionato et ideatto d'ottima architetura, et illuminato a proportione della sua mautina, questa funtione fu fatta alli 27 dello stesso mese di Nov. l'Oratione funebre la recitò il R. R. Monf. Rainis Canonico Intanto l'Illu.o et Rev.mo Capitolo promosse sede vacante alla dignità di Vicario generalle per questa Diocesi prò interim Mo. Illu.e et Rev.o Sig. Cannutio Preposito d'esso Capitolo, qual hebbe la cura di dirigere sede vacante questa relita Diocese fino all' Elletione dell' novo. Arcivescovo a dì 28. Nov.e fu elletto in successore il fratello dell' defonto.

1765 19 Nov.e

Casa Galici hebbe in quest hoggi la gratia di vedere il suo primogenito figlio dell' S. Tomaso et della Sig.ra Mariana nata Moroldi con tutto contento, et aplauso delli amici, e parenti; ch'è il primogenito, ma stette poco in questo mondo che morì il giorno seguente.

25 Xece 1765

Il S. Francesco Antonini della famiglia abita in Ceresetto detti Antonini d'Olanda possessori della mità dell' palazzo posto in borgo di Gemona morì li 25 Xece il giorno dell' SS. Natale in età d'anni 82 fù sepolto in Ceresetto nella Chiesetta vicina al la sua casa dedicata a S. Leonardo.

1765.

Dò il fine à questo libro, et all'anno molto funesto alli principali sogetti della nostra Europa, essendo morti per pura disgratia li primi principi della medema, ed il primo fù Francesco di Lorena Imperatore marito di Maria Teresa d'Austria, Regina di Boemia, et Ungaria figlia di Carlo Sesto Imperatore ultima superstite di quella gran famiglia. Morse nella città d'Ispruke di colpo appoplettico all'improviso mentre ivi s'era portatto con tutta la famiglia et corte Imp.le à festegiare le nozze dell' secondo suo figlio Pietro Leopoldo qual haveva preso in moglie Maria Lovisa di Borbone figlia dell' Re di Spagna, et cessoli dal Padre il G. Ducato di Toscana doppo il sponsalitio si portò à quello, et fermossi investo col titolo di G. Duca. Morse pure nella solenità di queste grandi nozze Filippo di Bor-

bone Duca di Parma, et Piacenza figlio dell fù Filippo quinto Rè di Spagna in età non tanto avanzata sorpreso dalle vaiole nella Città di Tortona mentre anco lui festegiava le nozze di sua figlia M.a Teresa con Carlo figlio et Prencipe Reale di Spagna detto il prencipe d'Asturias.

Fedrico quinto Re di Danimarca della famiglia di Olemburgo passò all'altro mondo nella Città di Copenagen in età d'anni 43.

Luigi delfino di francia, figlio di Luigi XV Re in età d'anni 37 morì in Parigi già amogliato due volte et lascia diversi Eredi alla Corona non già conseguita ancora.

Morì pure il Prencipe di Cuberlant Inglese Augusto, questo fù figlio natturale dell Re Giorgio II et barba dell presente Re d'Inghilterra Giorgio fedrico terzo, hebbe grande credito in quel Regno, esso Generale di tutte l'armi et primo ministro di quel Regno.

Il Marisciallo Co. Daun, che fù Generalissimo dell'armi di Boemia et Ongaria, Imperatrice, qual sostenne l'ultima guerra contro il Re di Prussia nella Slesia, et Sassonia con dell'onore, è morto pure.

Morì pure il nostro primo Arcivescovo qui d'Udine sua Ecc.za il sig. Bortolomio Gradenigo Nob. Ve. già stato elletto, et dichiarato Patriarca et Prencipe della Città d'Aquileia, et friuli con tutti quei tittoli et condizioni privileggi che godevano gli antichi Patriarchi di Aquileia, soppresso nell'eretione delli due novi arcivescovadi d'Udine et Gorizia.

Fedrico Guglielmo fratello dell Re d'Inghilterra morì anco lui giovine in età di soli quindici anni

et era il terzo delli trè fratelli.

Stanislao Lanzieki Due volte Rè di Pollonia, et discaciato da Sassoni che con l'ajuto delli Moscoviti, et Austriici li presero la corona, tanto il Padre l'anno 1677 quanto il figlio l'anno 1733 che dovè ritirarsi in francia apresso la figlia già sposata da Luigi XV et nelle guere poi suesse tra Austriaci et francesi li fù assegnato il Ducato di Lorena ~~col titolo di Rè~~ d'Austria, et à Francesco di Lorena quello di Toscana, qual sposata Maria Teresa d'Austria divenne Imperatore, et in quest anno è morto in Ispruch, ora con la morte di questo Stanislao la francia diventa assoluta Padrona della Lorena. Morì questo Prencipe in Nansi capitale della Lorena in età d'anni 81

1765

Giacopo Stuardo Rè d'Inghilterra, scaciato da quel Regno per la religione da lui, et suoi ascendenti professata per Catolico ridotto essule, et refugitto in Roma et havendo molte volte tentato di recuperare il perdutto regno ma indarno come narono le istorie di sua vita, morì in Roma li ultimi di Decembre.

1766.

Terminato l'anno 1765 dò principio à questo novo 1766 qual se l'omnipotente gratia Dio concederà, noterò come nelli anni antecedenti le cosse più rimarcabile succederanno nella Città d'Udine suo Teritorio, et Patria Dell' Friulli come nelli antecedenti ho fatto, havendo sempre procurata la verità de' fatti, et di notarsi il giusto. L'anno ta scorso fù delli competenti non fù grande carestia di biade, il formento fu un poco scarso ma il gezzi fu che l'agosto regnò in esso un epidemia che entratti li vermi nelli grani corodeva et amarchiva essi, et il prezzo sino à lire ventiquatro il staro, il sorgoturco non passò le lire dodici. Il vino esso la metà lire dodici crebbe di prezzo molto l'agosto, et arivò a lire ventidue, sperasi nella misericordia di Dio la sua santa gratia ma te mesi acresimento ne prezzi.

primo Genaro 1766

S'entrasi in quest anno con fredo eccessivo inverni principiato il Decembre passato con venti solti et fredi, nevi, et giacci sopramodo alti, et grossi essendosi interotte le strade, et reso impraticabile il comercio con carestia di tutto massime delle farine havendo dovuto li deputati farne macinar, et alle ville del basso, et massime nella villa di Bertiul, essendo per molti giorni agiatiata la roia; sotto li monti sino à Palma, qual hà anco causata una mortalità di vid; che sonno secatte in diversi lochi.

---

10 Genaro 1766

All'C. e Prospero Antonini q.m C. Gierolamo la C. Sacco sua Moglie il giorno d'oggi partorisse il suo primo maschio

qual pochi giorni doppo morì.

---

28 Genaro 1766

Il R. R. Sig.r Francesco Belgrado Degano dell'Ecc.mo Capitolo catedralle qui d'Udine, et Vicario Arcivescovile morì in quest oggi in età d'anni 68 nella sua casa posta confinante con li P. P. dell'Oratorio, fu Sig.r Degnissimo sostene le sue cariche di Decano, et vicario sotto il Patriarca Dionisio, di poi sotto il Patriarca Daniele, et Cardinale, nella sopressione dell Patriarcato, et delli due Capitoli, Aquileiese et Udinese si portò con grande costanza, molto si maneggiò nell'eretione dell'novo capitolo, et in tutti li incontri si portò da saggio et prudente religioso, Dio l'habbi in gloria. Fu sepolto nella Chiesa dell Domo con bella pompa.

---

29 Genaro 1766.

Il Nob. Sig. Giuseppe Paparotti morì il giorno d'oggi in età d'anni 82 fu Sig.r degno fu dell territorio di Monfalcone la sua casa, et lui abitava in quel locco la magior parte dell'anno, sucosse che vendo da detto locco nella stagione più rigida dell'inverno glacadese un colpo appopletico per strada, et condotto nella villa di Trivignano ricoverossi in casa Biancona sui parenti, et ivi finì sua vita; fu portatto in Udine et sepolto nella Chiesa di S. Lucia, lascia un figlio amogliato nella Sig.ra Nicoletis di Cividale qual ha la disgratia d'haver havuto dei figli ma tutti morti.

14 Febraro 1766

Il N. Sig.^r Gio: Batista Treo uno delli cinque fratelli figli dell' q.^m Sig. Lucretio Treo et della Sig.^ra Elena nata di sangue Ottomano regio, della stirpe, dell' Ziczich (?) la cui instoria si conserva in Casa Treo, morì il giorno d'oggi lasciando tre altri et il quarto per nome Servilio Prete, che morì già anni sonno, morì in ettà d'anni (55 circa).

1766 10 Febraro

La Casa Caiselli molto sfortunato nelli suoi due matrimonij Dell' Con. Bernardino; Il primo con la Co: Pisana nata Brandolini N. V. qual doppo diversi anni di matrimonio morì dell' parto d'un figlio maschio cavatoli a viva forza lasciando sette figlie femine, essendoli ancomorti tre figli maschi; Il secondo fù con la Sig. Tadea Antonini figlia dell' Co. Alfonsetto, et della Co. Giulia nata ancora lei Brandolini qual veniva ad esserli nezza; fù fatto cativo pronostico di questo matrimonio stante la parentella, et in fati in tutto il tempo che vissero insieme hebbe bensì due figli maschi, et due femine quali tutti morsero a riserva d'una figlia, et la Contessa nell' parto dell' terzo doppo quatro giorni morì assieme con lui il giorno d'oggi 10 febraro lasciando il marito vedovo senza disendenza mascolina.

1766 Febraro.

Il Co. Francesco Florio già noto in questa nostra Patria non solo, ma anco in Venetia, et Roma per le sue rari doti di virtù massime nella Teologia, et Prof. Canonico, ma anco per la sua prudenza, savierza, et affabilità, già havutto il freggio non solo dell' nostro insigne Capitolo

novo, doppo haver'anco dimorato nell'vecchio Aquileja, et in questo con tanto come Canonico, ma anco come primicerio, doppo la morte dell' Rev.mo Belgradò fu elletto da S. Ecc.za Rev.ma Monsig.r Gierolamo Gradenigo suo Vic.o generale della sua Diocesi Udinese, sdegnò per qualche tempo l'accetar tale carica, cossi portato dalla sua naturale quiete, et flema, ma obligato da chi poteva commandali l'accetò.

---

4 Marzo 1766

Il C. Antonio Madrisio morì il giorno d'oggi in età di 66. anni fù il quinto delli suoi fratelli. Questo Sig.r nella sua prima età compiti li anni 20 si fece Gesuita, visse in essa religione anni dieci senza professione, l'anno 1730 ritornò à Casa, si divise dalli fratelli, et s'amogliò nella Sig.ra Dorotea Treo, li toccò il loco ò stabile di Claviano, ma mai stette quieto nell' corso di sua vita sempre in continue liti tanto coi fratelli quanto con altri. Procurò il Sindicato di Padoa et l'ottene, l'esercitò un anno ma a suo discapito, et non ottene altro, che il laureato, havendo speso molto; non riusci nell'foro, et la spesa fù frustanea. Ammoglito hebbe nove figli tra maschi, e femine, quali tutti morsero bambini, a riserva d'una figlia qual l'anno 1764 vesti l'abito di Francescana facendosi Capuccina. Deteriorata di molto la Casa Madrisia per le divisioni dell' fratelli figli dell' Sig.r Martio, et anco per li molti debiti fatti, et contratti dalli suoi fratelli, il C. Iseppo figlio dell' C. Martio assieme con suoi proprij figli subordinò tutta

la sua facoltà, acquistata delli suoi asendenti massime di Lodovico, et altro fratello, quali nelli loro testamenti lasciano sotto fideicomisso tutta la loro facoltà, perciò nell' fine della loro sobordinatione restò divisa in due parti, una toccata alli figli d'Iseppo, et l'altra ad Antonio, ora li figli d'Iseppo vanno all' possesso di tutto il fideicomisso, et il libero alli eredi.

1766 5 Marzo.

La famiglia Rinoldo nobile di questa Città visse con dell' decoro nelle età passate, hebbe la sua abitatione su la riva dell' Giardino nelle case ora poste dalli Sig.ri Porcotti. Furono trè fratelli da me conosciuti il primo Prete, che fù Canonico d'Udine, il secondo, s'amogliò et il terzo fù soldatto sotto questo Ser.mo Dominio, et militò in levante, l'amogliatto hebbe altri tre figli, cioè Giovani che morse giovine, Albano che fù prete et Francesco che prese in moglie una Beltrame della terra di Valvasone, dalla quale non hebbe figli, morse giovine et lasciò la moglie vedova senza successione. Il soldatto s'amogliò anco lui, et hebbe un figlio maschio, et tanto questo quanto il padre abitarono in Palma divisi in due famiglie, la prima in Udine appresso la Chiesa et Convento dell' Carmine, et l'altra in Palma. Il Sig. Albano Prete visse sempre da bon religioso, et usò con solecitudine agl' avanzamento di sua casa, et il giorno d'oggi finì di vivere in età d'anni 60 in circa. fà il suo testamento et dispone della sua facoltà instituendo erede il cugino figlio dell' soldato, che abita in Palma, et tutta la roba, et famiglia si riduce di novo

in una tolla, oltre molti, et molti legati che lasciò à chiese, fraterne, et fabriche, il tutto suo aquisto, et suo avanzo

---

10 Marzo 1766

Conforme il solito fu ridotto questo maggior consiglio per la creazione delli Deputati per il semestre venturo et furono
il N. Sig. Carlo Paparotti Dott.
il N. Sig.r Francesco Mantica q. Germanico Dott.
il N. Sig. Bernardino Massaro
il N. Sig. Co. Francesco Beretta q. G. Maria
il N. Sig. Giuseppe Tabadini
il N. Sig. Tomaso Matioli q. Vitorio
il Sig. Francesco Dell'Dose Popo
In oltre vedendo la dificoltà che quasi sempre era d'unire li consigli molti tralasciavano d'intervenirvi et ben spesso non poteva ridursi; fu posta una parte, che nell'aspetto delle nomine fusse posta una balla d'oro senza alcun segno, et à quello li toccasse conseguisse una gratia di ducati cinque, così de cetero in tutti li consigli

---

20 Marzo 1766

Doppo la morte dell. Rev. Mr. Francesco Belgrado Vicar. e Decano ~~fu conferitta dall'Ecc. Senato à Mons~~ dell'Ill. Capitolo d'Udine, Vacando la dignità di Decano fu conferitta dall'Ecc.mo Senato à Mons. Antonio di Montegnano per li suoi servigij prestati à questa Ser.ma Republica in diversi incontri.

1766 15 Marzo.

71 C. Francesco Florio Canonico, et Primicerio di questo Ca-
pitolo Udinese insigne per le sue virtù, tanto di Dot-
trina Ecclesiastica, et morale, quanto di Civile, et po-
litica, insigne sempre nella sua qualità, et modesto
noto non solo in patria, ma anco nelle principali Città
d'Italia. Vacando il Vescovado d'Adria fù dalla Santità
di N. S. Papa   Eletto à quel Vescovado coll'ap-
plauso non sollo di sua patria, et Concitadini, ma
anco dell'Ecc.mo Senato, in cui speravasi che le sue qua-
lità, et temperamento di vita, et costumi lo rendessero
fra gl'huomini più gloriosi della nostra patria. Ma
la sua modestia, et la sua natura mite, et somessa
l'indussero l'indussero à rinuntiare à tale dignità,
qual renuntia ricevuta dall Pontefice Clemente, ma con
sommo dispiacere di questa Città et Patria, et di tutti
in Universale. Morto che fù il Rev.mo Mons.r Belgrado
Mons. Nostro Arcivescovo ricercò l'istesso suo Vicario Gene.le per tutta
la sua Diocesi, qual impiego accettò intendendo di servire
alla sua Patria et sua Diocesi. Ricevuta questa re-
nuntia in Roma fù eletto à questa dignità Ill.mo Co.
Sipio Nob. Padoano Religioso Benedettino
Arnaldo Speroni di Padoa Monaco Cassiniense eletto Vescovo
d'Adria.

---

27 Marzo 1766

Non essendo ancora giunto in Città il nostro Rev.mo Mons.r
Arcivescovo, ne havendo preso il posesso della sua dignità,
et approssimandosi la settimana santa, et in giovedì santo
si fà la solenità dell'Oglio santo, Mons. Illu.mo et Rev.mo
Vescovo Camutio di Capo d'Istria fratello del Re. Prepô

Di questo Capitolo fà la detta funtione nella Chie-
sa metropol. del nostro Domo con le solite formalità.

---

6 Aprile 1766

Giorno dell'ottava di Pasqua conforme le leggi fù ridotto il
Conseglio di questa Città per la creatione dei novi
sogetti in mancanza delli defonti et furono

li morti		li novi
C. Fabio Antonini	=	N. Sig. Deciano Deciani
C. Tomaso Tartagna	=	N. Sig. Giacomo Coronella
C. Francesco Antonini di Cereseto	=	N. Sig. Stefano Madrisio
N. Sig. Gioseppo Paparoti	=	N. Sig. Carlo Lovaria
N. Sig. G. Batista Treo	=	Sig. Fortunato Biancolini della Città di
C. Antonio Madrisio		nostro Protomedico.

---

15 Aprile 1766

Il N. Sig. C. Antonio Bertolini il giorno d'oggi partì per Malta a far
le sue caravane havendo già due anni ottenuta la croce
di quella insigna Religione

---

28 Aprille 1766.

Il C. Antonio Dragoni figlio dell' C. Francesco et della N. Sig.ra nata
Arcoloniani sposa il giorno d'oggi la C. Lavinia fi-
glia dell' C. Daniele Florio.

Maggio 1766.

Il Rev. Sig. C. Antonio di Montegnacco Canonico, et Decano di
questo Capitolo Udinese et Teologo di questa Ser.ma Repub.
di alli publico un libro contro li beni stabili posse-
duti dalle Religioni, et fraterne, ma dall'univer-
sale viene poco agradito.

1766 30 Maggio.

Essendo molti anni, che non era stato ridotto il Mag.^r Parlamento di questa Patria, si mandarono le lettere circolari per l'unione detto, ma li catiri tempi di pioggie et torenti non permisero alli sogietti destinati il venirvi, si ridusse solo la convocatione et ventilate diverse materie importanti, si divense alla ribalotatione delli salariati, et di tutti li sogietti dipendenti allo stesso Parlamento et toccò la disgratia all Cancelliero N. S. q. Gulio Bareato il cader et restar escluso dalla sua carica. Diversi giorni doppo si fece un altra convocatione in cui si divense alla creatione dell novo Cancelliero, et fra li molti concorenti fù prescielto il N. Sig. Giacomo Belgrado dottor di leggie, giovine di bona aspetativa figlio dell'Ecc.^mo Signor Alfonso medico di questa Città.

1766 2 Giugno.

Il Bosco di Susans posto sotto il Castello possedutto dalli C.C. Colloredi, et che porta il titolo di Marchesato fù sempre tenutto da essi Signori con dell riguardo procurando, che non sij frequentatto dai Cacciatori, desiderando lori di goder di quella caccia, stante il bel sito proprio, et vicino all loro Castello. Quelli di S. Daniele hanno sempre preteso d'andarvi, et sempre sonno andatti aducendovi le loro ragioni antiche di possesso in quello, et che in patria non v'è sia alcuna cacia riservata. Premendo all Marchese Ridolfo nelle sue nozze fatte con la Cont.^a di Maniaco le vendemie trascorse molto salvaticino havevasi lui desiderio di far far la caccia, et havendo ritrovati due che caciavano li fece uccider li cani sdegnati

molto per tal fatto quelli di S. Daniele s'unirono insime diversi di loro, et andarono alla caccia in molti, ma havendo trovato il bosco sparso di veleno, qual magnato da loro cani restarono molti morti; questo fatto accrebbe più che mai lo sdegno, et risolsero voler andarvi, et unitesi di novo insieme si portarono nell' bosco non con Cani, ma condussero seco loro diversi Vilani con stanghe lunghe et fecero bater il bosco uccidendo la selvaticina, che fugiva all' rumore. Spiacque molto all' marchese tal fato, et per la congiuntura dell' tempo dovè sorpasarlo, ma doppo ricorso à Venetia attenendo una ducale diretta all' Ecc.o Logote.e di dover mandar à chiamar li principali, et farli un publico rimprovero per tale fato. Essequì il Logote.e la sua commissione, et havendoli fatti venir in udine in questi giorni, et doppo haver fatti andar in Castello molte volte alla fine li diede audienza et fatali loggier la Ducale li fece un rimprovero dell' poco rispetto dovutto alla casa Colloreto, et dell' ardimento di tale unione, Non nominò mai la caccia, ne se sij publica, ò particolare et cossi si sopì tale facenda.

Pochi giorni doppo, capitò una ducale all' Ecc.mo Logote.e qual fù publicata come il bosco di Susans, et tutte le caccie dell' Friuli fossero libere à ciscuno, et che nessuno potesse oporvisi, non essendo caccie riservate in essa patria

---

1766 Luglio.

Sino l'inverno passato di quell'anno nella Città di Cividale

furono ritrovate. le porte dell'monte di pietà parte rotte, et parte aperte nell' Masarato dell'Sig.r Bertoldeo, che abitava nell'secondo piano di sopra et naque questione con l'altro masaro di sotto circa la custodia della porta maestra da basso tocandoli l'cura d'essa all'masaro di sotto. Il furto delle gioie rubate, oro, et soldi importava alli conti fatti circa dieci mille ducati, si dibatè un pezzo à chi tocar dovesse il risarcimento; il corso dell'tempo però, et esaminate le cosse fece vedere, che d. Massaro Bertoldeo haveva lui svaligiato esso suo monte, et con arte lasciate le porte averte et rotte; perciò fu condotto in carcere, et tenutto in forza due mesi circa; un giorno all'improviso capitarono dodici huomini mascherati, et armati quali à viva forza rupperole porte della prigione, et lo condussero fuori di Città, et in sicuro. Di tale violenza, et fato dicesi esser stato consentiente il Proveditore, mediante una recognitione ben proportionata all'servizio. Questo fatto fu dilegato all'Ecc.o Logote.e d'Udine Luigi Fosiari qual non volse accetar tale comisione, et fu destinato l'Ecc.o Generale di Palma in suo loco

1766 Giugno.

Pianse la Città d'Udine sino il Novem passato la morte dell'Ecc.o et Re.o Mon.r Bortolomio Gradenigo suo primo Arcivescovo; ma consolatosi poi con la nuova, che pochi giorni doppo ricevè della nova Elletione fatta dall'Ecc. Senato nella persona dell'di lui fratello Mons Illu et Rev Don Gion Gioni Gerolamo Chierico

Teatino. A questa ellettione ritrovavasi lui in Roma sostenendo la carica di difinitore della sua Congregatione, ma à tal nuova portossi a Venetia per disporre li suoi interessi circa l'accettatione à tale nova dignità. Quivi stabilì li suoi interessi concernenti tale proposito et si spedì a Roma la nomina di tale ellettione, et s'impetrarono le bolle per la conferma di Sessa. Ricevuta in Roma la nomina di questo novo sogetto, gli spedì le bolle, ma non essendo di satisfatione la formola d'esse all'Ecc.mo Senato, furono rimandate per la coretione delle medeme, et passarono due mesi in maneggi, finalmente accordate si le parti capitarono in Venetia et a dì 8 Giugno di quest'anno vienero in Udine spedite dall' Eccl.mo Senato con ducale a questo Ecc. Logote.co che partecipate all' Rev.mo Capitolo il Sig. C. Francesco Florio Vicario Gene.le con procura à lui diretta prese il posesso spirituale di tale dignità. Fatto questo primo passo, si stabilì la giornata in cui doveva venire alla sua dignità, et fù stabilito il giorno decimo quinto di questo mese di Giugno dell'anno in cui siamo 1766. Detto giorno delli quindici qual cade in giorno di Domenica il Rev.mo Capitolo doppo il vespero, et accompagnato da tutta la Nobiltà, ove intervenne anco l'Ecc.mo Logote.co: assero nelle carozze quali furono all'num.o di 31 et precedeva tutte quella dell'Ecc.mo Logoten.e in cui trovavasi esso, il Rè Camatio Reposito, C. Florio Vicario gene.le et

Premiceria, l'altri Canonici in altre carozza con la Nobiltà, et andarono ad incontrarlo alle rive dall'ornore, et ivi smontati tutti dalle carozze il Rev: Camuteo fece il complimento a nome dell Rev.mo Capitolo et Nobiltà tutta, il concorso dell popolo, et plebaglia, s'estese dalla porta di Posciole sino ad esso sito, et con grida festose l'accompagnano per tutto il corso della strada; Precedeva prima la sua carozza a muta a sei, di poi quella dell Logote. a muta a sei di poi quelle a muta a quatro, et poi l'altre formando tutte un longissimo cordone, giunsero in città doppo l'ore 23 et andarono a smontare all Palazzo Arcivescovile ove quella piazza era tutta affolata di popolo, et apiè le scale fù la Nobiltà ricevuta nella salla et camere nobili ove fù datto un sontuoso rinfresco, qual terminato l'Ecc. Logote. prese congedo, et la Nobiltà si tratiense sino alle una della note, ove finì la funtione. Due giorni riposò in palazzo ricevendo continua. visite della Nobiltà, che andava à comprirlo separatamente, et à farli suoi offitij particolari. Il terzo giorno poi, che fù alli 18 dell mese giorno di suo possesso et che portossi all Domo andò il Rev.mo Capitolo à levarlo in abiti solenni, cioè con Capa magna croce inalborata, preceduto da Masionarij Capellani, et seminaristi. Ricevuta questa processione nella salla, et prime camere ricevè il Rev.mo Capitolo nella camera nobile d'audienza, ove il Rev.mo Preposito C. Camuteo feceli un bellissimo discorso in lingua latina, di poi andatti nella Capella ivi prese l'Abiti sacerdotali,

cioè piviale, mitra, et pastorale, et li canonici
deposta la capamagna si vestirono anco essi nelli
abiti sacerdotali cioè in pianeta, et li Diaconi in
Dalmatica, et postosi sotto il baldachino, si principiò
la processione verso il Domo. La strada fù per il
borgo di S. Bortolomio le di cui fenestre erano guar-
nite di tapedi et li muri di quadri, et damaschi;
giunto alla Chiesa fatta l'adoratione all Venerabile
si portò alla presedia ove senti li soliti salmi, che
si cantano in tali ingressi, di poi disse la sua prima
messa cantatta da fioritta musica à doppij organi
et doppij sonnij [illegible] terminata diede la benedi-
tione à tutto il gran popolo che v'erra accorso, et
così terminossi talle solenne funtione.

Il doppo pranso poi mandò il suo secretario accompagnato d'al-
tri Religiosi di sua Corte in Castello à participar
all'Ecc.mo Sig.r Logote. Alvise Foscari la sua venutta
in Città et il Posesso preso della sua nova dignità
di Arcivescovo. Ricevuta questa cerimonia la matina
seguente si portò à farli la sua visita di complimen-
to con tutta la formalità publica accompagnato da
tutta la sua officialità, et soldatesca, suoi mosche-
tieri, livree, seguito dalle sue carozze, et accompagnato
da moltitudine di Nobiltà, et terminata la visita
si restituì in Castello con l'istesso seguito. Partecip-
pò pure essa Ecc.mo [illegible] la sua venutta et posesso per
via dell suo secretario all'Magistratto Ill.mo delli Nob.
Sig. Deputati, quali doppo ritornato in Castello l'Ecc.mo
Logote. andarono magistralmente in abiti di fun-
tione accompagnati et preceduti da suoi officiali

ò carrozze, et seguiti da diversi Nobili Cittadini, con-
fatto il loro complimento, et resti lieti alle camere.
Dell'i Magistrato si compì questa nova solenne funtione.
Giunto a pena in Città, et preso il posesso della sua dignità,
trapplicò subito all'maneggio d'essa, promulgò diversi or-
dini circa il vestire, et il portarsi de' religiosi, tiranoli
bestini vegetabili, et bizarie mondane; sacro molti
de tutti gl'ordini de sacerdoti, diaconi, et suddiaconi, et
versi già sagrati li sospese, bandì dall'scole dell'Semi-
nario li scandalosi, et fece altre benigne opere di pietà.
Non si fermò lungo tempo in Città, che chiamato à Bresa
da quel Vescovo suo sufraganio, dovè portarsi à quella
Diocesi per assister come superiore alli altri Vescovi
ad una funtione solenissima, che s'haveva da farsi
per la translatione di due corpi Santi, et li primi d'Ago-
sto partì per detta Città conducendo seco tutti li
Religiosi di sua corte, et alquanti Canonici di que-
sto Metropolitano Capitolo La sua ab.

1766 — Giugno.

La note stessa in cui si festegiava la venuta dell'nostro
Degnis.mo ... ... circa l'ore quatro arrivò di passagio
alla locanda delli ... Quarta il Prencipe Poniato-
wisckij fratello dell'Re di Polonia regnante. Questo
Prencipe era all'servitio da più anni della Imperatrice
Regina d'Ungaria et haveva servito in qualità
di generale nelle ultime guerre nella stessa contro il
Re di Prusia ... haveva riportato molta gloria nelle
sue attioni et di cui testimonio vedevasi nelle ferite,
che apparivano nelle cicatrici di sua vita ...

questo dalla Lombardia, et doveva passare per lo stato Austriaco per portarsi à Viena, et alla rivista delli confini delli contadi di Gradisca, Goritia, Trieste, et tutta la Croatia doppo haver veduti quelli d'Italia se ne fermò qui giorni otto, ne quali la nostra Nobiltà procurò darli, et servirlo d'ogni divertimento che questa Città possa fare. La Nobiltà del Casino ellesse quattro Nobili soggetti, che lo servissero per Città, quali la matina seguente si portarono alla Locanda à complimentarlo, et nelle loro Carozze ben guarnite, et propriette lo condussero per Città, e li fecero vedere le cosse più remarcabili della medema, come il monte di pietà, cioè le gioie, pegni d'oro, et argento, Biansarie et altre cosse simili di valore, il palazzo publico, Chiese et d. Ogni sera gl'hebero divertimento come dell' gioco all' cadino, il gioco dell' balone in mezo à bello non uso ne suoi paesi, accademie di suoni et la Notte che parti fù il giorno di poi festa da ballo, qual terminata montò nelle carozze di posta et partì contento di questa Città, et di quanto vidde in essa, seguendo il suo viaggio per Viena.

---

25 Giugno 1766

Priore all' pio Hospitale di questa Città fù elletto nell' maggior Consiglio di quella fraterna il C. Giuseppe Galvi; et per Camerario il Sig. G. Battista Cicogna.

1766 Luglio.

La Contessa Elleonora Bertolini nata Polenigo moglie dell. fu Co: Gio Batista, et madre dell. Co: Ettore in ettà d'anni 91 morì il giorno d'oggi 18 Luglio 1766.

1766 4 Agosto.

La Sig.ra Pontoni nata Vigilia fu moglie dell Mag. Sig. Leonardo morì il giorno d'oggi in ettà di 81 anno, et il q. marito in ettà d'anni 90 circa porta tutta la facoltà Vigilia in casa Pontona consistente nell stabile di Mamas.

---

10 Agosto 1766

Doppo diversi anni et diverse contese con il Regimento passato et la cassatione dell Sig. Giulio Moreatto della cancellaria della Patria, et Elettione dell Sig. Giacomo Belgrado figlio dell Sig. Alfonso Medico s'ha unito in questo giorno il Mag.co Parlamento et sono stati elletti in Deputati di quà dell Tagliamento li Nob. Sig. per li prelati Ill.mo Sig. R: C. Camutio Prep. di questo Capitolo d'Udine per li Castellani N. Sig. Co. Gasparo Mirasolio per le Communità N. Sig.

---

21 Agosto 1766.

Deputati della Città per il semestre d'inverno

C. Francesco Tartagna Dott.e

N. Marlio Franceschinis Dott.e

C. Alfonso Asquino

S. Zuane della Porta.

N. Giulio Agricola

C. Giacomo Craimo
D. Sig. Nicolò Montognano - Popoli
La prima gratia che si sortì fù dell Sig. Ubaldo Zon

1766 25 Agosto

Il N. S. e Sig. Francesco Deciamo, famiglia dell'in nobili et anti
che di questa Città figlio dell Sig. Donano de ciani
in età di 77 anni morì il giorno d'oggi 25. Agosto.
Furono tre fratelli questo hebbe in moglie la N. Sig. Domi
ni di Pordenone - da cui hebbe tre figli maschi, uno
de quali otto giorni doppo per nome Benedetto morì
anco esso, et morirono tutti due nella villa di Ma
tignano suo stabile, restano altri due all mante
nimento della famiglia. -

1766: Sette.

Il N. S. e Sig. Andrea Trento sposò all'ultimi di questo me
se la N. Sig.ra figlia dell C. Antonio Be
rettà, et della Sig.ra C. Doratice nata Mantica
di Fontanabona, non fù alcun cortegio, ma il
tutto privato.

1766 Ott.

Il N. S. Sig. Pietro Marchetani - havendo sposata fin l'anno
passato la N. Sig. figlia dell N. C. Pietro Bu
xtis in questo mese ha havuto il suo primo ge
nito a cui le è stato posto nome Antonio.

Fine

1766 Ott.re

Il C. G. Batista Antonino sposa la N. Sig.ra
N. Ver.a figlia dell'Ecc.mo Sig.r

Questa famiglia Antonina proviene dall'C. Fabio edificatore dell'palazzo in borgo di gemona furono tre fratelli di quella discendenza, Massimo Panfilo, e l'Antonio, e Massimo hebbe in moglie Laura Brotestagna di cui hebbe due figlie femine; una si maritò in Casa Brazzaco di Pagna, l'altra nell'Sig. Fedrico Franceschinis della Villa, et questo ramo andò estinto, Panfilo hebbe in moglie Lavina Fealdi, et hebbe una numerosa prole si di maschi, che di femine et amogliatosi il primog.o per nome Fabio in una degratia, mori due anni sono senza lasciar prole mascolini solo di due femine sotto la custodia dell'fratello Gierolamo essendo il terzo per nome Giulio per sua disgratia Ermafrodito et ancho questo Ramo di famiglia va estinto. Antonio terzo, et ultimo delli fratelli s'amolgiò ancho lui; et hebbe una Contessa di Porcia, da cui matrimonio nacquero due figli, quali a tesero all' bon governo di sua Casa, essendo il primo fatto Religioso, et il secondo per nome G. Batista qual fa il presente matrimonio.

1766.

La Famiglia Mantica di Pordenone, che con la morte dell'Sig. Fedrico andò estinta che questa qui d'Udine chiamati di fortuna bona divenero

eredi della facoltà di quella, agiustati con la madre et moglie d'esso C. Fedrico à quali li fu cedda li beni di Pordenone in pagamento delle loro doti, et il stabile di S. Marizza toccò à Casa Mantica, cioè alle due famiglie abitano in borgo di S. Cristoforo una proveniente da Germanico, et l'altra dall' fratello Francesco di Fontana bona come feudo di quel ramo, et primogenitura. Unitisi questi due cugini eredi venderono tutta l'eredità, cioè il stabile di S. Marizza all' Sig.ri

Cargnelli mercante d'ogni sorte di roba abita et è oriundo nella villa di sotto Spilimbergo et questo per la summa di ventidue milla ducati dico duc. 22000. et queste vendemie 1766 sonno andatti all' possesso di questo aquisto con haver esbordato il detto contante et hanno scoduto questa prima entratta. Questa famiglia Cargnelli non è mai stata nota in Città, se non in quest anno, et ritrovasi il Padre con quatro figli maschi uno de quali è Dottore et ha principiato solo quest anno à farsi noto col far l'Avocato havendo aquistato una casa dall' Sig. Nicolò Colombato posta nell' contrada di S. Tomaso mentre esso Colombato è passato à abitar in Androna Savorgnana nella casa abitavano li Sig.ri Romano aquistata dalli q. Sig.ri Stazio et loro padre C. G. Batista dall' Sig. Francesco Treo famiglia che con la morte di questo

Sig.re à in oggi estinta. Il Colomballo s'ha fatto si. tajar dalli Romani in virtù d'un testamento d'uno de suoi Antichi qual lasciò sotto fidei Comisso.

1766 Nov.e

Noto in questo à Carte 8 le controversie successe tra quelli di S. Daniele et il March. Ridolfo di Colloredo per la caccia dell'bosco di Susans mai più dichiarato commune a tutti, non essendovi caccia privata in friuli, et questo con Ducale dall'Ecc.mo Senato etc. tra quelli di S. Daniele essendo dall'Ecc.mo Log.te rimproveratti, et fatali una bona passata, si disgustarono molto d'essa, et portarono le sue doglianze à Venetia, quali sentitte dall'Ecc.mo Senatto mandarono la Comissione all'Ecc.mo Generale di Palma, qual formò un rigoroso processo all'Ecc.mo Luoteg.te per haver passato nell'rimproverarli le sue comissioni, ma rilevatosi in esso processo non haversi passato alcuna cossa alle sue commissioni, furono chiamati à Palma, et ivi hebbero altra ramanzina, et rimprovero maggiore. Il Sig. Giuseppe Galici ritrovavasi à Venetia et lui mediante li sui amici, corrispondenti et patroni aveva procurato, et ottenuto questo processo, et questo per favorire Casa Beltrame, à cui casa era molto partiale, et haveva gran servitù, et due figli dell'Clavio erano delli rei, fu chiamato al Consiglio de dieci Savij et hebbe una solenissima ripassata che svenne et fu in pericolo di sua vita.

La Note delli 20 Genaro 1767-

Il Sig.r Lucrezio mio dilett.mo Fratt.o autore di questo Libro, sorpreso d'impetuoso malle, che travagliandolo sino alla Note delli 23. alle orre -10- munito de Ss.i Sacramenti spirrò l'anima a Dio in Età d'Anni 70.

---

5 Luglio 1782

Alle 4 della notte morì all'improviso il Conte Prospero Antonini. — —

In quest'Anno 1761 - alli 15 Aprile seguì l'esecuzione della Sentenza - alla Forcha nella persona di Domenico Antonio Pignatelli detto Fedele Oriundo di Calamagna nel Piemontese qual si fa ceva chiamare Antonio Pignata che fu famosissimo Ladro Capo di numerosa compagnia à quali comandava et dirigeva nell'esecuzione de' furti come nella seguente si legerrà, per quanto fu rilevato dal lungo Processo seguito in Udine nel corso di tredici mesi, che à motivo delli grandi difficoltà incontrati per la pertinace insistenza di costui ancorche Reo patente covertendo ogni cosa con costanti negative à fronte de minacciati tormenti che fu di grande impazzo, et notabile dispendio alla Giustizia.

Narazione

Dell'Anno 1762 circa gli ultimi di Aprile giunsero in Udine due forestieri in figura mercantile di affabil trato quali allogiando nella Locanda della Giacera praticavano et conversavano questi co cittadini considerati come onorate persone et Civili. Dopo qualche mese di dimora in detta Locanda, venne al Locandiere curiosità di sapere quello facevano nella loro camera mentre gran parti del giorno sentiva rumor di lime e di altri strumenti fabrili; ed un giorno mentre erano questi per la Città fece un picciolo alla porta tanto che gli bastò per vedere - da ssppa garsi scoprì questo alcune lime et chiavi sopra

D'un tavoliere parte perfezionate et parte imperfette vide ancora diverse cane et altri ordini ciò veduto si mosse a sospetto contro costoro stando li atendolo et osservanti ad ogni loro azioni, et vedendo che molte molte notti non comparivano alla Locanda se non poco prima del giorno maggiormente gli crebe che consigliato con un suo amico risolse darsi cenno alla Giustizia che fatto li opportuni riflessi alli accennati sospetti gli fu rilasciata la ritenzione.

O sia per esser acorti costoro del sospetto di detto Locandiere O sia che avessero compita la loro opere et quanto li premeva Un giorno all'improviso posero le dette a lor cavali et le valiggie si partirono dalla Locanda Intesa dalli Sbirri la loro partita quando già avevano la commissione di riterli et contro supposto che fossero ussiti dalla Città corsero per inseguirli sino al di fuori ma caso fù che costoro avendo sferato un cavalo prima di uscire di Città si portarono da un marisscalco nella contrada di S. Christoforo a farlo rimetere che gli gli tardò la loro partita; et questa tardanza fece che poco lungi della Città incontrassero nelli stessi sbirri che ritornavano a dietro da quali con l'armi alla mano furono assaltiti; et arrestati conducendoli alle Carceri.

Giunti alle dette carceri poco aterriti ancor che si trovassero nelle mani della Giustizia anzi con coraggio ed aroganza si diffendevano d'ogni accusa. Dagli evidenti indizii già la Giustizia era venuta in cognizione della loro malizia ma più che mai pertinacci negavano ogni fatto ancorche evidente.

Per convincerli finalmente si convienè separarli uno dall'altro et furono posti nelle carceri sotto terra detti li forni con ferri alle mani e da piedi dove provando continuato tormento standovi quel orrido sepolcro dei Rei così allo scuro legati co ferri senza potter stendersi ne aver mai riposo.

Uno di questi, detto Annibale Bezzi vedendo ridurre al caso disperato di dover patire li rigori della Giustizia et poi socombere alla morte mentre da manifesti indizi di giorno in giorno venivano scoperte le loro reità. Fatto questo generoso protto alla Giustizia chiedendoli l'impunità che lui avrebbe confesato et manifesto il tutto. Gli fu accordato il progeto et concessa l'impunittà attesa perro la sincera manifestazione d'ogni cosa con riserva di condanarlo quando non avesse riferito con realtà, et che in lui non si avesse scoperta malizia et fraude.

Assicurato il detto Annibale della Vitta manifestò alla Giustizia ogni reato, et la lunga serie des diletti comessi, et chi il di lui compagno retento. Chiamato Antonio Brignata erra il Capo, et principale di tutta la compagnia di Ladri al numero

Di circa sessanta, quelli tutti dipendenti di lui sotto et esecutori de furti dallo stesso premeditati et desposti.

Asserri poi, che detto Antonio, era peritissimo ingegnere et fabricatore de ferri, oleche... che si dettavano ad ogni serratura aprendo con facilità ogni porta et scrigni quanto sicurati et forti, e che dallo stesso venivano consegnate le dette chiavi, et ferri a quelli Ladri da lui destinati per le esecuzioni, et li spediva per Provincie Ovunque li pareva, Come di fatto egli riferì, che nel Anno 1741 in Brescia aprirono la porta et il scrigno ad un ricco Orefice et gli rubarono per 800 cechini. In Ginevra lo stesso Antonio, con parte de suoi seguaci rubò per cinquanta mille cechini et si partì senza minimo indizio di lui. Così in Milano dopo più et più botti di argenti, orriorologgi et scatole si partirono salvi et andarono a Roma, dove aprirono la porta ad un mercante Francese et li presero tutto il dinaro et molti galloni d'oro gran valore

Partiti da Roma giunsero nel Stato della Serenissima Repubblica di Venezia ed passati in Verona rubarono gran suma di dinaro ad un Barbiero et tentarono un grosso furto al monastero d'Aversa, che non gli sortì, di là passati in Venezia dove fecero più attentati, che non gli riuscirono

e finalmente gli riuscì aprire la bottega d'un
mercatante schiavone et fecero grosso furto di
Denaro et indi passati a Bassano aprirono et ru-
barono ad un orefice per duc.ti 3000 che dallo
stesso furono inseguiti fino sul milanese.

Circa l'anno 1722 detti Antonio, e suoi fedeli
compagni si partirono et si portarono nell' Regno di
Francia. Dove rincontrati molte buone occasioni
di furti chiamò anche li altri operatori della sua
compagnia, provedendo esso de' ferri, [illegible] et
chiavi dove gli riuscirono moltissimi con tutta feli-
cità, di considerabili summe, che poi conosciuti, et ricer-
cati furono banditi capitalmente da Parigi, et
marsiglia.

Con l'idea di usar grossi furti il detto Antonio
passò unito de' suoi altri et forti seguaci circa l'an-
no 1723 si portò nell'Olanda ed in Inghilterra che tal
viaggio non gli fu propizio mentre non potte eseguire
alcun furto attentato, e benchè avesse fatta ogni diligen-
za et studio a motivo delle forti serrature delle Porte,
ed ingegni che non gli fu possibile arrivare a valide
secreti ben disposti in esse ed impenetrabili; aven-
do fatti però alcuni furti di mano non di gran sum.a

Dell'anno 1726 fecero di nuovo ricapito nell'
Statto Veneto et dall detto Antonio, e suoi fu attenta-
to un grosso furto nella fabrica dell'Assirio di Verona,
che mentre si affatticavano ad aprire una Porta
con un ferro dallo stesso fatto a bella posta fu dalli

suoi esploratori avisato che veniva la ronda de' soldati. Onde lasciata l'opera imperfetta si partirono, et per sua cautione a caso fussero fermati gettarono detto ferro in un Pozzo.

Di là passarono in Brescia, dove gli riuscì il primo atentato da un ricco Sig.r che aperte le porte gli rubarono per la sum.a di Zec.i 6000 et ad un mercante per Ducati 2000 et molte preciose merci di orro, e di setta [illegible].

In questo tempo giunse ad Antonio la notizia della captura di un suo figlio in Londra asieme con altri complici quali erano processati per esser condanati alla morte. Si partì subito et gionto a confini dell'stato gli riuscì con officiosi maneggi et trattati la liberazione previo però l'esborso di 15000 cecchini che con puntualità furono da' Socii esborsati et trasmessi.

Liberato che ebbe il figlio fece di novo ricapito nell'Stato Ser.mo [illegible] Veneta anno 1766 qual passato in Padoa gli sortì di rubare nella Fattoria dell' Vescovato [illegible] 1400 Ducati d'argento, ed all' ostaria della campagna per il [illegible] di 80 cecchini con 600 Ducati di altra moneta.

Partiti da Padoa [illegible] a fine di detto anno Antonio con esso Anibale passarono nel Friuli ed arivati nella Città metropolitana di Udine capo di detta Provincia dove risiè-

di il Logotenente Generale per il detto Serenissimo Dominio Veneto. In questa si tratenera qualche tempo esaminando li lochi di maggior summa di dinaro et stabile li loro furti come già avevano principiato a fabricar le chiavi delle Porte, et corsi et con queste introducendosi per quelle delle Case, et scrigni. Asserì detto Annibale che li lochi stabiliti di far li furti errano il Santo monte di Pietà la Camera fiscale, il posto del Tabacco il magazeno dell Sale una botega d'Orefice et che di già errano stati dentro in quella dell Sale avendo aperta la prima porta, et disposto per la seconda dove erra il dinaro, ed ancorche avessero ritrovati circa ducati 100 esposti al banco per non dar sospetto li avevano lassiati. Di più disse che per loro maggior cauzione et sicuro scampo, avevano fatta la chiave della Porta di Cussignacco come più remota della Città.

Esposta che fu da Annibale la gran serie de latrocinij adusse per sicura testimonianza delli atentati in Udine le chiavi in parte già perfezionate, ed altre li abozzi et misure quali facilmente sarebbono compite con sicura riuscita. Allorra dalla Giustizia fu esposto alla di lui presenza il mucchio di chiavi ed ordigni che furono ritrovati nella Valigie all'or che retenti che sceglendo questi due tra le altre più perfezzionate

et distintamente li disse esser una dell' magazeno del sale et l'altra della Botega di un orefice quali di subito sperimentato alla seratura in loco proprio furono ritrovate adattissime.

Finita l'esposizione di Annibale fu riposto in un miglior carcere, et intro dotto Antonio a nuova costitutione ed esame quale molto si diffese con le solite negative et maltitiosi intredi.

Allorra, della Giustizia gli fu fatta l'intiera repetizione del confesso di Annibale, facendoli le chiavi procurando convincerlo con evidenza de fatti. Più che mai per tinace costui contradicendo, e negando commetitte e spergiuri che averebbe patito anche li tormenti et che dalla sua costanza, si sarebbe dichiarata la di lui innocenza.

Vedendo la Giustizia l'impossibiltà di poterlo convincere, ancorche con molti constituti avesse fatto prova comando, che Antonio con Annibale fussero asieme introdotti, acciò che dall'uno fosse convinto l'altro. Veduto che fu Annibale da Antonio et conosciutolo suo traditore, di furbo et sagace disimulò il suo sdegno fingendo di non conoscerlo, se non per accidente in viaggio ma che il disgratiatissimo uomo, tentava scaricar le di lui colpe sopra la sua innocenza et talle et

(*)

tanta fu la di lui malizia che diede sospetto alla Giustizia del confesso di Annibale, che per ottener l'impunità non fusse stato sincero.

Dopo lunga al cercazione tra ladro, e ladro vedendosi Anibale soverchiato da Antonio: Propose alla Giustizia che per aprovazione dell fatto si riportasse al Processo di Brescia, ed alle constituzioni di Gerolamo Gali, detto Geromet già condanato alla Galera et si possibile fusse stato il ferro che fu getato nel pozzo di Verona. Accordo la Giustizia il sugerito et fatto trasmeter il Processo da Bresia ed il contumace dalla Galera, con il ferro apposta levato dal Pozzo in Verona.

Alla vista del inaspetato caso, Antonio restò alquanto confuso non avendo più valido riparo, à fronte del Processo che lo dichiarava et del Reo contumace, che lo convinceva ed il ferro, che era vera aprovazione di fatto. Ciò non ostante con pertinaci negative, et maliziosi ragiri procurò sostenersi restando sempre inconfesso ancorche convinto.

In questo tempo capitò in Udine secretamente il figlio di Antonio, che fu liberato dalla Giustizia di Londra, asieme con due suoi compagni et con finti manegi tentò la sorte di liberar il Padre; ma intimorito questo di esser scoperto tosto si partì et si ritirò, a Trieste di dove con più letere procurò tratati, et difese. Accortasi

per tanto la giustizia gli impedì l'adito con trate-
nergli dette lettere non avendo esse il desiderato
efetto. Tentò la sorte con altre letere, et procu-
rò la protezione di Avocati aggiungendo creden-
ziali fino di 6000 ducati et fusse stato di bisogno
et da ingenuità, ed onorateza loro li fu negato

Vedendosi al disperato caso Antonio
non trovando più modo di difesa, fremeva dolendo-
si del tradimento. La Giustizia dopo di undici
mesi di continuo intraglio nel lungo processo
viende all fine che reso chiaro, et patente con
evidenza di fatti, ogni misfato fu il deto Anto-
nio dichiarato Reo convinto, ancorche non con-
fesso

Chiuso pertanto il Processo, et spedito di
marzo alla sovrana autorità in Venezia qual
letto, ed esaminato fu ivi alli 6 Aprile 1762
reniacando in Udine con la sentenza di con-
dana: cioè Antonio Pignata, come capo di Ladri
alla Forcha, et li suoi seguaci alla iga lora
ed ad Annibale fu acordata l'impunità per
la manifestazione de delitti, et in seguito un
assoluto comando di subito esecuzione per li
22 deto mese corente.

Fu dato l'aviso ad Antonio della capi-
ta sentenza di morte sopra la Forcha quale
con grandi esagerazioni si dolse dalla Giustizia,
mentre in tanti di Processo pochissimo li gareva

il tempo di due difese. Fra tanto avanzavano il tempo dell'esecuzione, il giorno delli -8- fu leva-to dalla carcere bassa detto Forno, dove era stato per il corso di -13- mesi continui et fu condotto in una al dissopra et fu questi confortato con sante et fervide insinuazioni ad un vero pen-timento, dal Rev.mo Sig.r Vica.o Curato della Paro-chial Chiesa di Castello, procurando di ridurlo ad una buona confessione: ma per all'ora non gli fu il caso! poichè Costui impazziva disperato, profferendo imprecazioni, è bestemie! Poichè detto Relig.so il vide così infuriato et fuor di se stesso, pro-curò d'aquietarlo lasciandolo per qualche tempo solo. Giunsero fra tanto due Relig.si di S. Francesco della Vigna, à tal ogetto destinati quali con destre-za introdotti, et come pratici gli si insinuarono et con amorose parole procurarono di ridurlo a contri-zione, ed ostinato, gli esposero li eterni castighi procurando d'atterirlo! che neppur questi furono ba-stanti, mentre inasprito, ed indurato, punto si piegava, ne alle persuasioni, ne alle minaccie.

Finalmente dal Sig.mo Vicario gli fu sugerito ad elleggersi un confessore a suo piacimento proponen-doli anche l'istesso Mon Sig.r Arcivescovo, et con altri il Rev.o Padre Guardiano de Capuccini! à questo finalmente si apigliò così inspirato da Dio: qual avisato dall Rev.o Vicario, subito si portò alle Carceri e d'essendo uomo perfeto di santità ed dotrina à pena che fu giunto, si umiliò contrito

è penitente che incoragito dalle dolci parole, et persuasione di questo buon padre che li esponeva la gran misericordia di Dio verso il peccator penitente che in poco tempo lo ridusse à dun verro dolore ed ad unna Generale confessione ancorche di molti anni fusse inconfesso. Per più orre nelli due seguenti giorni stette solitario con esso essaminando la sua vita pasate ed confessando ogni delitto comesso e contro a Dio ed al Prosimo, con dimostrazioni di vero pentimiento Fece molti protesti, et depose nelle mani di detto Padre alcune carte, che senza apogiandole alla di lui conscienza. Cosi essendo ben contrito et confesso fù generalmente assolto. Nel giorno seguente Mons Sig.or Arcivescovo si portò in persona alla Carcere ed esso esprimendo atti di dolore et da se recitando il Confiteor et rispondendo alle preci ottenne la Papal assoluzione di colpa è di pena. Il terzo giorno circa tre orre prima passar al Patibolo, il sacramen.o dell'Eucaristia che riceutto Rev.do Padre Guardiano cellebrò la S. Messa ed gli somministro il Sacram.o dell'Eucaristia che riceute con tutta la divozione et con atti di verra fede rigraciando la misericordia di Dio, che così l'avea ridotto a morir penitente, esprimendo che se avesse auto scampo dell Patibolo sarebe morto impenitente et per consequenza damato per unna Eternità che perro confidando et sperando volentieri andava al meritato Patibolo.

Giunta l'orra circa le — 12 della stessa matina comparve nella Carcere il Carnefice; qual' aprossimato al Paziente s'ingenochio d'avanti gli disse che come ministro della Sovrana Giustizia doveva in lui eseguire la sentenza di morte sopra la Forcha et che però come bon Fratello lo amava et che di semplice essecutore, con suo dispiacere doveva dargli tal morte, et abasandosi gli baziò li piedi &c. All'orra da sbiri fu condegnato nelle mani dell'detto Carnefice, che lo ligò sicuro a suo modo con le mani à dietro, et con stretta cinta al ventre et solsei ferri de piedi ponendoli una corda con distanza di circa due palmi, tanto, che potese stender un mezo paso.

Stando esso ben assicurato nelle mani dell' Carnefice gli si approssimarono due padri di S. Francesco della Vigna uno assistente et l'altro con la Stolla ed aqua santa; quelli dopo recitate molte preci lo benedirono, ed intonate le litanie Beat. Vergine Maria s'incaminarono verso il loco dell' Patibolo, sempre assistito da quei due servi di Religione tenendoli in faccia una tavoletta con l'imagine dell' Crocefisso. Seguiva lui il Carnefice tenendolo per la corda et li Sbiri à fianchi li facevano guardia con l'armi alla mano, precedendolo in qualche distanza la Fragia di S. Giovani decolato, detta di S. Fantino vestiti questi con capa negra, et flagel al fianco con il Crocefiso inalberato fra ferali

di esequia; questi somministrano al Paziente un tabarino detto il scapulare in segno di detta Crag.e In buona distanza era schierata la milizia a cavolo armati di similare ed altra malizia de' fanti erano disposti alla guardia delle porte della Città, quali erano chiuse con chiavi et custodite, sino compita l'esecuzione.

Giunto che fu al loco dove era disposta la forcha ben assicurata, con due scale apoggiate alla stessa. Esprimendo detto Antonio alcuni atti di vero dolore, ebbe di nuovo altra assoluzione dal Rev.mo Padre Assistente, ed invocato il San.o Nome di Gesù e di Maria, comminciò il Carnefice ad ascender la scala, tirando à forza il Paziente all'indietro su per li scalini, sino che giunto à segno dell' lazzio il Padre Assistente ascese ancor lui l'altra quall con indefesso zello lo racomando alle preghiere del Popolo spettatore. Posto che gli ebbe il lazzio et ben assicurato stete alquanto il Carnefice, et mentre proferiva il San.mo Nome di Gesù con spinta improvisa lo gittò dalla scalla restando pendente al lazzio et subito montatogli adosso gli rivolse più volte il chapo, troncandogli il colo così per lui discendendo à terra gli bacciò li piedi restando il povero Paziente morto apeso alla Forca. Rivolto il Zellante Padre al Popolo gli racomandò

nove preghiere per l'anima del defonto buon fratello et con esemplari parole insinuò compatimento all'Infelice, ed ad apprender regola per non offender Dio ed il Prossimo.

- Così stette esposto ad universale spettacolo sino alle ore 24 che poi fu deposto dallo stesso carnefice, et consegnato il cadavere in cattoletto alla detta Fraggia da quali portato processionalmente cantando il miserere alla Chiesa del Rev. Pad. della Vigna dove celebrate l'essequie fu sepolto al loco destinato per li Giustiziati sotto la tuttela di detta Frag.

Questo fu il fatal fine di Domenico Antonio Pignatelli detto Fedele quale con offese continuate à Dio ed à danno dell' Prossimo visse per il corso di anni 65 scorrendo per Regni, è Provincie, con continui pericoli della Vita. Credendosi d'arrichiere con gli altrui danni, confidando nella sua malizia, è sagacità mentre seppe difendersi, et liberarsi più volte de meritati castighi in altre Potenze; che finalmente così piacendo a Dio, alla sua onnipotenza, che cadesse nelle mani della Giustizia sotto a questo Ser.mo Dom.o Veneto che con giusta è risoluta condana di morte, lo ha punito de suoi innumerabili Delliti.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

2. E 1.

(*) Lucrezio nob. Palladio di Udine nacque nel 1697 da Alessandro ed Isotta della Forza e morì improvvisamente nel 1767 li 20 Genn.° Scrisse alla buona, ma con efficacia memorie aneddotiche udinesi e friulane corredandole di disegni a penna. È indanno che la massima parte de' suoi scritti sia andata dispersa. Se ne conser=vano due volumi presso il Co. Groppler...

[illegible] dal Bartolini. V. Joppi.

Biblioteca Civica di Udine